Anno 110 - Numero 191

L. 200 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1560): anno semestre 25.000, trimestre 13.000. Estero: anno L. 80.500, semestre 41.500, trimestre 21.500

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32
Centralino telefon. 65.001 - Telex 35.121
Selezione telefonica passanti 65.50 (**)

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 21 Agosto 1978

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.
10100 Torino, via Roma 80 - telefono 512.505
10121 Torino, via Maroncio 32 - telefono 650.844
10125 Torino, corso Mass. d'Azeglio 60 - t. 655.505
20123 Milano, via G. Negri 8/10 - telefono 85.96
00184 Roma, via Cesare Pavese 16 - t. 47.53.904
16122 Genova, via E. Vernazza 23 - telef. 362.505
40100 Bologna, via Altabelli 28 - telefono 226.878
70100 Bolzano, via Fagen 30/A - telefono 27.519
35100 Padova, P.za De Gasperi 47 - tel. 650.944
34121 Trieste, piazza Unità d'Italia 7 - tel. 34.931
Il giornale si riserva di non dare il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: modulo mm 42x45 (tariffe, norme e date di rigore tariffa in precedenza). Occasionali L. 110.000 (132.000); al modulo; Commerciali L. 100.000 (120.000) - Istituz. L. 120.000 (150.000) - Ricerche personale, il venerdì, L. 115.000 - Finanziari, Legali L. 2600 (3130) mm/col. - Necr. L. 2200 p.p. (Fam. L. 1400) - Echi L. 5000 linea - Econ. vedi tabelle. Copia arretrata L. 400 - Estero (arretrate serie *) *Australia ca. 80; Austria sc. 9; Belgio fb. 20; *Brasile cr. ...; *Canada: Montreal, Toronto $ 0,80; resto Canada $ 1; *Danimarca kr. 3,75; *Egitto pt. ...; *Etiopia Birr. 1,80; Finlandia Fmk 2,50; Francia fr. 2,40; Germania D.M. 1,20; *Grecia dr. 18; *Inghilterra p. 30; *Iran rls. 60; *Israele L. 1. 5,50 Jugoslavia din. 9; Libano P.L. ...; *Libia: Bengasi ps. 17, Tripoli 15; Lussemburgo F.B. ...; *Malta cts. ...; *Messico ps. 25; *Norvegia kr. 3,50; *Olanda Fl. 1,40; Portogallo esc. 25; *Spagna p. ras 40; *Sud Africa rand 0,80; *Svezia kr. 2,50; Svizzera fra. 1,20; Svizzera Ticino fra. 1,10; *Turchia Lt. 5; *USA: New York $ 0,80; resto USA $ 1; *Venezuela Bs. 3

Esplode di nuovo la guerra religioso-politica contro Reza Pahlavi

Terroristi incendiano un cinema in Iran 377 persone muoiono urlando nel fuoco

Al "Rex" di Abadan, l'unica porta era stata bloccata dall'esterno per il timore di un attentato all'interno - Il "commando" ha sparso benzina tutt'attorno all'edificio - Gli spettatori tentano di fuggire e si calpestano: soltanto dieci riescono a salvarsi

TEHERAN — Agghiacciante, spietato attentato terroristico ad Abadan, centro petrolifero iraniano. 377 persone, intere famiglie, sono morte tra le fiamme che un commando di terroristi ha appiccato sabato sera al cinema «Rex», il più importante e grande della città. Un bilancio terrificante al quale ha indubbiamente contribuito il custode del locale, Hamid Fayan. Temendo che il cinema, come avvenne due mesi fa, potesse essere attaccato dai terroristi, Fayan ha chiuso a chiave dall'esterno l'unica porta del locale. In questo modo per gli spettatori non c'è stato scampo. Gli unici a salvarsi sono stati una decina di giovani fuggiti attraverso il lucernario del cinema.

In attesa che il governatore della provincia del Kuzistan, Bagher Nemati, inviato sul posto dallo Scià, concluda l'inchiesta per assicurare alla giustizia i colpevoli del massacro, è stato possibile ricostruire gli attimi della tragedia attraverso le dichiarazioni dei pochi sopravvissuti.

I terroristi hanno agito poco dopo l'inizio dell'ultimo spettacolo (si proiettava «Il corvo», un film girato in Iran), quando la sala era affollata in ogni ordine di posti. Si sono avvicinati al locale e ne hanno cosparso di benzina tutto il perimetro esterno. Poi hanno dato fuoco. Dalle file posteriori le fiamme si sono propagate a tutta la sala.

Il panico si è impadronito immediatamente del pubblico. Nella inutile ricerca di una via d'uscita la gente ha fatto ressa disordinata verso la porta bloccata. Molti sono caduti e sono stati calpestati dai compagni. Gli altri sono stati travolti in tordenti umane, poveri tizzoni incandescenti, oggi del tutto irriconoscibili.

Secondo il racconto di un testimone, gli spettatori hanno visto improvvisamente squattro getti di fuoco erigersi intorno a loro; un fenomeno che, a suo avviso, aveva presumibilmente richiesto il rovesciamento di grosse quantità di benzina anche all'interno del cinema senza che nessuno se ne accorgesse. Un vero lavoro da esperti, ha detto il testimone.

Mentre ambulanze ed automezzi dei vigili del fuoco raggiungevano il luogo dell'attentato i parenti e gli amici delle vittime, avuta notizia di quanto era accaduto, scendevano in strada. Dopo aver tentato di raggiungere il «Rex», isolato dalle forze dell'ordine, si radunavano davanti al comando di polizia chiedendo a gran voce l'arresto e la punizione dei colpevoli. Giustizia ha chiesto del resto anche lo Scià, che ha esternato il suo dolore ai congiunti delle vittime.

Ad Abadan, la città del petrolio che dista 40 chilometri dal Golfo Persico, si respira un'atmosfera carica di tensione, se non di odio. Centinaia di persone si sono riversate nelle strade chiedendo la espulsione di tutti quei predicatori musulmani che in questi giorni di Ramadan (il digiuno islamico imposto l'8 agosto scorso) avevano invitato la popolazione a riunirsi nelle moschee ed a disertare i cinema ed i ristoranti. Quasi contemporaneamente all'incendio del «Rex» altri due cinema venivano dati alle fiamme rispettivamente a Shiraz e Tabriz. Ma prima ancora altri quattro cinema avevano subito la stessa sorte a Teheran ed a Mashad, nella parte meridionale del Paese. All'odio dei cosiddetti «tradizionalisti» per il programma di liberalizzazione voluto dallo Scià non era sfuggito neppure il «Bacarà», il più grande night club della capitale.

Ma secondo il governo, a muovere i «tradizionalisti» non sarebbe soltanto il desiderio di difendere il passato. Sobillati da elementi filocomunisti essi avrebbero un unico, principale obiettivo: fomentare disordini e violenza ed abbattere l'attuale governo. Il rogo di Abadan rientrerebbe in questa strategia.

Ad Abadan e nelle altre città del Kuzistan è stato proclamato il lutto nazionale. Radio e televisione hanno sospeso i normali programmi.

Il cinema «Rex» era stato costruito 15 anni fa e poteva contenere sino a novecento spettatori. I cinematografi di questa città, situata nella zona più calda dell'Iran, sono solitamente affollati proprio perché dotati di impianti di aria condizionata.

La città di Abadan conta circa 300 mila abitanti ed è il maggior centro per la produzione petrolifera iraniana. Vi è situata una delle più grandi raffinerie del mondo, che dà vita a un'importante industria petrolchimica. E' una città circondata da torri di trivellazione e da autostrade, con una temperatura che, in questi giorni, si aggira sui 55 gradi all'ombra, e un tasso di umidità molto elevato.

Simbolo, dall'inizio di questo secolo, della produzione petrolifera, Abadan è passata alla storia quando la sua raffineria divenne la posta in gioco tra l'Iran e la «Anglo-Iranian Oil Company», dopo la nazionalizzazione del petrolio iraniano decisa da Mossadeq nel 1951.

La città si estende tra il Golfo, in prossimità dello Shatt-El-Arab, e il deserto, ed è ricca, in alcune zone, di vegetazione, particolarmente di palme da datteri.

La strage del cinema «Rex» rappresenta, per numero di vittime, quasi un primato. Tra gli incendi di locali pubblici è superato soltanto da quello del «Cocoanut Grove», un locale notturno di Boston, nel quale nel 1942 morirono 491 persone. Nel tragico elenco figurano poi l'incendio di un circo equestre a Niteroi, in Brasile, che causò la morte nel 1961 di 323 persone, e quello di un grande magazzino di Bruxelles che fece, nel 1967, 322 vittime.

(Ap-Ansa)

Vittorio Emanuele prima del suo arresto in Corsica

Opinioni a pochi giorni dal Conclave

Un papa italiano forse è più neutrale

Il «Times», che è sempre il «Times», ha riprodotto con significativo e malizioso rilievo lo sfogo del nostro Mario Soldati, su «Stampa Sera» di lunedì scorso, contro l'ipotesi di un altro Papa italiano. *«Un Papa non italiano, se fosse possibile sceglierlo con ogni garanzia d'imparzialità, e sappiamo che è difficile, ammettiamo che sarebbe un gran bene per la Chiesa: e un altro respiro anche per noi».*

Parole del grande scrittore, nostro amico e collega da quasi un trentennio (lo ricordo nelle stanze del primo «Mondo» di Mario Pannunzio, in via Campo Marzio, ai tempi di quello splendido filone di racconti *«A cena coi commendatori»*); parole decisive a suscitare un'eco di particolare consenso nel mondo anglosassone, sempre venato da sospetti e prevenzioni verso il «papismo» e di riflesso verso l'Italia, sede storica del papato e da quattro secoli almeno immedesimata con la violenta papale, coi suoi segreti, i suoi contrasti, la sua interna e spesso insondabile dialettica.

Papa italiano? Papa non italiano? E' un interrogativo che rimbalza ancora in tutti i giornali del mondo, spia di un interesse sempre acuto e pungente non solo per le sorti della cattolicità, ma anche per il fulcro di quel misterioso rapporto fra Chiesa e Italia che suscitava così tormentate riflessioni in Papa Martini (un Pontefice convinto del «ruolo speciale» dell'Italia, di una sua funzione peculiare e insostituibile nell'ambito dell'ecumene cattolica).

E' un interrogativo scaturito dai diversi rapporti di forza: l'Europa non più in testa nella statistica dei battezzati (403 milioni di cattolici del Terzo Mondo contro i 321 scomunati insieme dell'Europa e del Nordamerica; l'America Latina da sola, coi suoi 292 milioni di cattolici, più forte del continente europeo con 263, il Brasile prima nazione cattolica con 98 milioni, seguita come seconda dal Messico e solo molto lontana dall'Italia); i cardinali europei in minoranza, 57, sul «plenum» del Sacro Collegio investito dell'elezione pontificale; il peso delle comunità di Asia e di Africa destinato ad accentuarsi rispetto alle sparute e spesso malinconiche missioni dell'epoca di Leone XIII, un cattolicesimo allora tutto eurocentrico, con scarse e sforzate propaggini fuori dalle colonne d'Ercole della vecchia Europa dominatrice.

Il cardinale Sebastiano Baggio è fra i papabili (Tel.)

Eppure proprio l'universalizzazione della Chiesa, favorita con disegno costante e lungo da Papa Montini, così bresciano, così italiano, così compenetrato del mondo della Curia, favorisce l'ipotesi d'un Papa ancora italiano. Un illustre prelato nordamericano diceva giorni fa, in questa fase di contatti, di negoziati, di scambi di idee ammiccanti e discreti fra i vari porporati convenuti a Roma per l'imminente conclave: «Un cardinale italiano di Curia è prima di tutto un funzionario della Chiesa universale e ha minore spirito nazionalistico di qualsiasi altro collega. Provate a immaginare un americano del Middle West a Roma o un tedesco che debba dettar legge, sia pure in campo religioso, a dei francesi».

E' un motivo di riflessione che sottoponiamo all'amico Soldati. Quale Paese d'Europa è in fondo meno nazionalista dell'Italia? E quanto la storia d'Italia è stata condizionata nel bene e nel male, nelle ascese e nei ritardi, dalla stessa storia e presenza del Papato? Negli anni in cui la linea del «Tevere più largo» sembra imporsi, contro tutti i ritorni temporalisti o le tentazioni neo-clericali, qualche cosa conta non è la «nazionalità» d'origine del futuro Pontefice, è la sua capacità di sviluppare, con spirito pastorale e apostolico, una eredità che è ancora sottoposta a rumore, a freni, a impacci e limitazioni varie.

Il nuovo Papa, da qualunque parte provenga, dovrà affrontare il tema dei rapporti con l'Italia in uno spirito ancora più articolato e smodato del predecessore. Nessun ritorno a Pio XII è concepibile. La «preferenza» ostentata e parallamente per le questioni italiane non è giovata né al prestigio del cattolicesimo né al suo rafforzamento in casa nostra. La «svolta» conciliare appare definitiva, almeno sul terreno dell'eguaglianza dei paesi cattolici e della ripresa di potere, e di autonomia, e di slancio, delle chiese nazionali, dei singoli episcopati, non più vincolati al severo e rigoroso centralismo di una volta.

Il germe della «collegialità episcopale» è destinato a fruttificare ancora. C'è ormai, consacrato dal Concilio, un «diritto» dei vescovi a governare, in unione e in obbedienza col Papa, non solo la loro diocesi ma la Chiesa universale. Il «sinodo», organismo solo consultivo, rappresenta in tale direttrice storica un punto di partenza piuttosto che un punto di arrivo. Senza contare la riforma liturgica che, accettando le lingue, i riti, la tradizioni delle diverse culture, impone un pluralismo reale, ben al di là dell'uso spesso stucchevole e ipocrita che si fa di tale parola.

Il nuovo Papa si troverà di fronte a problemi grandissimi, che richiederanno una vocazione universalista ancora maggiore di quella dispiegata da Papa Giovanni. Sarebbe bello, per chi crede all'autonomia fra Chiesa e Stato e alla netta separazione fra le due società, che il Fanciullo di questo Tevere ancora più largo tosse, magari per l'ultima volta, italiano.

Non ci tocca l'ironia di quel giornale «gauchista» francese, «Libération», un foglio una volta di Sartre, che il 7 agosto è uscito con questo titolo: «Le Pape rencontrera prochainement Aldo Moro» e, sotto, una foto del rito in San Giovanni in Laterano. E' un'ironia, fra macabra e goliardica, che cerco italiani e come laici ci sentiamo di subire ancora.

Giovanni Spadolini

A pagina 7: l'articolo del «Times» di Londra che riporta — da «Stampa Sera» — l'opinione di Mario Soldati.

Ramadan tragico per lo Scià

Dal 9 agosto, inizio del «Ramadan», la grande festività religiosa musulmana, le moschee sono diventate il cuore dell'insurrezione contro lo Scià. Religione e politica sembrano accomunati nel combattere il progressismo filo-occidentale di Reza Pahlavi. Nel discorso pronunciato sabato in occasione del 25° anniversario della sua ascesa al trono, dopo i pochi giorni d'esilio ai quali l'aveva costretto il colpo di Stato di Mossadeq, lo Scià ha attribuito la responsabilità degli incidenti in numerose città dell'Iran al «*comunismo internazionale*», che avrebbe «*ordinato*» ai militanti iraniani di «*trasformare il Paese in uno Stato socialista*».

Se complotto c'è, la matrice politica si è fatta abilmente scudo di quella religiosa; sempre che non siano proprio i tradizionalisti musulmani ad avere imboccato la via di una «*guerra santa*» contro lo «*sfacelo morale*» dell'Iran.

La violenza di questi giorni nell'Iran — le cifre ufficiali indicano pochi morti, secondo altri le vittime degli scontri sarebbero già centinaia — cade a un anno esatto dalle elezioni «libere» promesse dallo Scià per l'agosto 1979, mentre il governo di Teheran sta attuando una liberalizzazione della vita politica garantendo libertà di parola e di riunione dopo anni di severa censura. Alla liberalizzazione si oppongono i capi della comunità musulmana sciita, guidati da Ayatollah Khomeini, che vive esule in Irak.

Gli sciiti si sentono estromessi da ogni possibilità di intervenire nell'approvazione delle leggi emanate dal governo (come è invece previsto dalla Costituzione), hanno visto diminuire la propria autorità e inquinare i principi di un governo secolare interessato a uno sviluppo economico, sia pure oligarchico. Essi raccolgono le insoddisfazioni degli strati sociali più bassi, non beneficiati dalle ricchezze petrolifere dell'Iran. Ne sostengono l'avversione al processo d'emancipazione della donna, voluto dallo Scià, e agli aspetti «occidentali» della nuova società iraniana: i bar, i negozi di liquori, le banche, i cinema, i night club.

Nostalgici di Mossadeq, gli sciiti si oppongono poi personalmente allo Scià e alla sua politica estera filo-occidentale. Sta forse qui la possibilità di quel collegamento fra religione e politica che Reza Pahlavi oggi indica come motivo dei disordini.

f. g.

Il principe, in carcere ad Ajaccio, sarà di nuovo interrogato oggi

Il giudice non crede a Vittorio Emanuele Ridda d'ipotesi sulla lite con Nicky Pende

L'ex marito della Sandrelli è ripartito con il suo yacht: doveva essere messo a confronto con il figlio di Umberto II - Sembra incredibile che l'erede dei Savoia abbia sparato per recuperare una barchetta - La sera prima avrebbero cenato nello stesso ristorante - Grave il ferito

Vittorio Emanuele prima del suo arresto in Corsica

DAL NOSTRO INVIATO

AJACCIO — *Il guardiano dei carceri mandamentale di Ajaccio non sembra per niente turbato dal fatto di avere un «cognato» così famoso: per lui, Vittorio Emanuele di Savoia — sia pure con passaporto diplomatico — è un prigioniero come gli altri. «Monsieur Savoias è rinchiuso in una cella da solo, può farsi portare i pasti da un vicino ristorante e dalla finestra può scrutare oltre i tetti delle case, verso la montagna.*

Un panorama assai diverso da quello che fino a ieri godeva dal suo alloggio sull'isola di Cavallo, dove trascorreva un periodo di vacanza con la moglie Marina Doria ed il figlio. Intanto, proprio su quell'isolotto, un costruttore locale, il signor Panuelli, gli sta preparando una villa di 250 metri quadrati in una delle zone più suggestive.

Ieri domenica, l'inchiesta per chiarire le cause del litigio e della sparatoria che l'hanno avuto come protagonista, insieme con Nicola Pende, detto Nicky, ex marito dell'attrice Stefania Sandrelli, ha subito una battuta d'arresto.

Al comando della gendarmeria di Ajaccio un cortese funzionario risponde alle domande dei giornalisti con un sorriso ed una frase, sempre la stessa: «Non posso dire nulla perché l'inchiesta è in corso e tutto è nelle mani del giudice istruttore».

Marina Doria, intanto, è tornata con gli amici all'isola di Cavallo. Sabato le era stato concesso di salutare il marito prima che venisse rinchiuso in prigione. Un quarto d'ora di colloquio, alla presenza di una guardia. Quando è uscita, all'unico cronista locale che l'aspettava, ha confidato di essere molto stupita per l'arresto di Vittorio, «un uomo molto sensibile, molto calmo» e di essere preoccupata per le conseguenze che tutto ciò potrà avere sul suo morale».

Il «principe di Napoli» (questo il titolo di cui Vittorio Emanuele venne insignito alla sua nascita), calmo e sensibile non è sembrato venerdì notte, quando è partito con una carabina «Parabellum» calibro 30 per recuperare — stando alla versione che avrebbe fornito al magistrato — il canotto del suo yacht, preso abusivamente da alcuni italiani arrivati nella sera a Porto Cervo, in Sardegna, e che si trovava ormeggiato — chissà perché — accanto allo yacht di Nicola Pende.

Una versione che non ha convinto il giudice istruttore, Henri Breton, così come non l'ha persuaso il pretesto addotto dal principe per giustificare il possesso dell'arma. «Da tempo ho il sospetto di essere nelle liste delle Brigate rosse. Il fucile mi serve per difendere la mia famiglia».

La probabilità che Vittorio Emanuele possa essere nell'elenco dei brigatisti sono scarsissime. E' vero che tratta affari anche per conto dello Scià di Persia, ma può bastare questo per metterlo nel mirino dei terroristi?

Comunque il magistrato francese l'ha fatto arrestare per due accuse precise: porto abusivo d'arma da guerra e ferimento volontario. Due reati che per la legge francese comportano l'arresto, forse anche come misura precauzionale per evitare che il principe prendesse il largo, come ha già fatto Nicola Pende, salpato velocemente per la Sardegna sabato mattina. La partenza di Nicky ha messo nei guai la giustizia francese: è considerato un testimone indispensabile e il suo veliero è stato segnalato perché venga invitato a tornare.

Così sia accaduto venerdì notte nel porticciolo dell'isola è un mistero. Vittorio Emanuele ha ripetuto di essere andato su un gommone per riprendersi la sua barca, legata allo yacht di Pende. Sarebbe stato accolto con ingiurie e minacce, fra lui e Nicky sarebbero volati pugni e nel corso della colluttazione sarebbe partito un colpo di fucile, che avrebbe ferito lo studente tedesco, addormentato su uno dei tre panfili con i quali era arrivata la comitiva di amici di Pende.

Cosa abbia detto l'ex marito della Sandrelli non si sa. Il riserbo è totale, ma le due versioni contrasterebbero in maniera stridente. Altre testimonianze invece di chiarire hanno infittito il mistero. C'è chi sostiene che lo studente tedesco sia stato ferito mentre saliva sul gommone per dar man forte a Nicky, che lottava con il principe; chi assicura che Vittorio Emanuele avrebbe incominciato a sparare da lontano, ancor prima di avvicinarsi alla barca dei «nemici».

Tra l'altro si dice che, la sera prima del fatto, Vittorio Emanuele avrebbe cenato nello stesso ristorante dove si trovava la comitiva di Nicola Pende e sarebbe addirittura intervenuto per far ridurre il conto troppo salato. Come è possibile che, poche ore dopo, il principe sia partito all'assalto, armato di fucile, verso lo yacht di persone che ormai sono [illegible]

scorte? C'è qualche altro motivo, oltre il canotto contestato? Amici del principe hanno persino dichiarato che i turisti italiani avrebbero forzato la porta di una villa prima di impadronirsi della barchetta.

Oggi Vittorio Emanuele verrà nuovamente interrogato dal giudice, che spera sempre di poterlo mettere a confronto con l'altro protagonista della «notte brava» di Cavallo. Due avvocati di Ajaccio sono già stati incaricati della difesa di Vittorio Emanuele: probabilmente oggi presenteranno una richiesta di libertà provvisoria.

Intanto, all'ospedale di Marsiglia, le condizioni di Dirk Jeerd Hammer, lo studente di 19 anni ferito dal principe, restano gravi anche dopo un lungo intervento chirurgico.

Francesco Fornari

A pagina 2 ritratto di protagonisti: Vittorio Emanuele e la passione delle armi; Nicola Pende, l'ex marito di Stefania Sandrelli.

Torino: caos nelle ferrovie

L'espresso dell'Etna oltre 5 ore di ritardo

Doveva arrivare alle dieci di ieri mattina alla stazione di Porta Nuova a Torino ma lo speaker l'ha annunciato soltanto alle tre del pomeriggio. «L'espresso dell'Etna», (coi) è chiamato il convoglio 576) ha fatto il suo ingresso sul binario 12, registrando l'incredibile record di cinque ore e mezzo di ritardo.

Partito da Siracusa in orario è giunto a Torino dopo 29 ore e 27 minuti di viaggio. Una vera e propria odissea. La fiumana di gente con bagagli, borse e pacchi si è riversata sulle banchine congiungendosi con quella dei parenti che fin dalle 9,30 del mattino aveva iniziato la paziente attesa.

Già alle dieci i primi segni di nervosismo fra chi attendeva sulle panche di pietra. La voce monotona riportata dagli altoparlanti parlava genericamente di «ritardo». A mezzogiorno l'ufficio informazioni era preso d'assalto. Qualcuno, più pessimista degli altri, pensava a qualche incidente.

E sul treno? Venti vagoni zeppi di immigrati che avevano interrotto il ritorno dalle ferie con anticipo, forse proprio sperando in un viaggio più rapido e senza intoppi, forse proprio per prevenire gli scioperi già annunciati e partiti da stasera. Erano preparati a un viaggio che doveva durare un giorno e una notte: in molti vagoni a metà viaggio è mancata addirittura l'acqua. E tutto, senza una spiegazione accettabile: una somma di piccoli ritardi accumulati qua e là, inspiegabili soste nelle stazioni, in aperta campagna davanti a semafori ferroviari ostinatamente rossi.

Cinque ore e mezzo di ritardo su ventiquattro non è forse ancora il record mondiale, ma è già un buon inizio per la settimana dei grandi rientri, con la folla di viaggiatori annunciata e gli scioperi previsti.

I problemi del rientro, gli scioperi previsti e i primi arrivi nelle città: servizi alle pagine 3 e 5.

L'INVENZIONE DEL SECOLO

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

GRATIS DA OGGI UN NASTRO (O DISCO): STAMANE LO UDITE STASERA COMINCIATE A PARLARE INGLESE, FRANCESE O TEDESCO

Derivato da un computer un nuovo, sbalorditivo Metodo britannico - Comincia domani la distribuzione del dono ai nostri lettori

Il mondo degli scienziati e dei tecnici è stato scosso a rumore da: una sbalorditiva invenzione inglese. Il nostro corrispondente da Londra ci comunica infatti che, in base ai dati elaborati da un cervello elettronico dopo un lungo lavoro di impostazione e di ricerca, è stato messo a punto un nuovo Metodo che consente di cominciare a parlare le lingue nella stessa giornata. La tecnica di oggi non finisce più di stupirci. Ma una beata: l'Istituto internazionale Linguaphone, depositario della nuova invenzione, ha stanziato una forte somma a scopo promozionale per diffondere gratuitamente, attraverso le sue 36 Filiali in tutto il mondo, un nastro-cassetta o un disco di prova, in tre lingue: Inglese, Francese e Tedesco.

I lettori possono così sperimentare subito, a casa loro, senza spesa né impegni di sorta, questa eccezionale invenzione. I lettori possono liberamente scegliere fra nastro-cassetta e disco, a seconda del mezzo di riproduzione che posseggono. Maggiori dettagli sono contenuti in un opuscolo che viene inviato, con le istruzioni per l'uso del nastro o del disco, a chi lo richiede entro una settimana, scrivendo a: «La Nuova Favella Linguaphone Scs. ST/1 - Via Borgospesso, 11 - 20121 Milano», specificando se desiderano nastro-cassetta o disco e allegando 5 bolli da 100 lire l'uno per spese. Col nastro-cassetta o col disco — ripetiamo gratuiti e senza impegni di alcun genere — chiunque può scoprire un nuovo Metodo per incrementare lavoro, carriera, affari e guadagni. E' bene approfittare così senza di questa opportunità, offerta dalla tecnica moderna e dai suoi passi da gigante in ogni campo.

Molti convogli subiranno notevoli ritardi

Treni: da stasera (per 24 ore) lo sciopero degli "autonomi,,

Le FS s'impegnano ad assicurare comunque le corse dei treni a lungo percorso e quelli straordinari - Gravi difficoltà per i collegamenti con la Sicilia e la Sardegna

ROMA — Auguri di buona fortuna a chi questa sera dovrà prendere il treno. Alle 21 incomincerà lo sciopero generale di 24 ore dei ferrovieri autonomi della Fisafs, fermamente decisi a procurare ulteriori disagi e fatiche a coloro che rientrano dalle vacanze ed agli emigranti che tornano al loro posto di lavoro oltre frontiera.

Fallito ogni tentativo per la revoca della impopolare agitazione, le Ferrovie dello Stato, potendo contare sulla totale collaborazione del sindacato unitario Cgil, Cisl, Uil, risponderanno alla sfida della Fisafs con un piano di emergenza che dovrebbe garantire la continuità dei servizi, almeno di quelli più importanti. Il piano anticrisi prevede, in particolare, le seguenti contromisure: 1) Saranno assicurate le corse di tutti i treni a lungo percorso e di quelli straordinari. La cosa sarà possibile perché alle partenze e ad ogni cambio del personale di questi convogli una squadra di ferrovieri sconfederalis coprirà le inevitabili defezioni dei colleghi autonomi. Un'operazione comunque che comporterà notevoli ritardi nella marcia dei treni.

2) Anche per i collegamenti dalla Sardegna e dalla Sicilia si adotterà la stessa tattica. Lo sciopero Fisafs è generale e riguarda quindi anche il personale dei traghetti delle Ferrovie dello Stato. Di conseguenza, saranno predisposte squadre sostitutive a tutti gli imbarchi.

3) Alcune corse per brevi tragitti saranno invece cancellate. Tuttavia i vari compartimenti hanno già ricevuto disposizioni per organizzare collegamenti sostitutivi con autobus. Un compito certamente non facile, in quanto è impossibile prevedere, se non qualche minuto prima della partenza, quali e quanti convogli saranno soppressi. I ferrovieri autonomi, infatti, annunceranno la loro adesione allo sciopero solo al momento di prendere servizio, a squadre già formate. Le stazioni si stanno organizzando per comunicare tempestivamente ai viaggiatori cancellazioni, spostamenti di orario e corse sostitutive con altri mezzi pubblici.

4) Poco o nulla si potrà fare contro le eventuali astensioni dal lavoro dei casellanti iscritti alla Fisafs che risultano essere in maggioranza fra la categoria. Molti passaggi a livello risulteranno perciò incustoditi oggi e domani. L'azienda delle Ferrovie dello Stato invita gli automobilisti a prestare la massima attenzione prima di attraversare i binari. Altrettanta attenzione presteranno i macchinisti dei treni e tutto ciò causerà ulteriori ritardi.

5) E' escluso, infine, il ricorso alla «precettazione», sia per il poco tempo a disposizione, sia perché questa eventualità finirebbe con il sottolineare il successo dell'azione di lotta degli autonomi. Il governo vuole invece dimostrare che è possibile parare in qualche modo il «colpo di mano» di un'organizzazione che rappresenta appena il 10-15 per cento dei 220 mila ferrovieri. C'è da dire, però, che la Fisafs ha i suoi iscritti ben piazzati strategicamente: al è detto sopra dei caselanti, ed altre massicce adesioni il sindacato autonomo raccoglie fra i macchinisti.

6) L'ipotesi della «precettazione» potrebbe essere presa in considerazione, caso mai, a fine mese, qualora la Fisafs dovesse confermare gli scioperi indeterminati a «locomotiva selvaggia», ritardando di mezz'ora o un'ora le partenze dei treni da ogni stazione.

Questo il programma della direzione delle Ferrovie per ovviare allo sciopero degli autonomi. Ma bisogna tener presente che in questi giorni, per il rientro dalle ferie di milioni di persone, i treni accumulano già ore di ritardo. E' quindi purtroppo probabile che lo sciopero degli autonomi, inserendosi in una situazione già difficile, possa sconvolgere nelle prossime ore l'intero sistema ferroviario con conseguenze che potrebbero protrarsi oltre l'astensione.

Il governo, per bocca del ministro dei trasporti Vittorino Colombo, ha già ammonito pluriosto duramente gli autonomi a non tirare troppo la corda.

Una nota ufficiale del ministero sottolinea infatti «come lo sciopero odierno e le minacciate ulteriori azioni appaiono tanto più negative ove si consideri che ogni tentativo di "forzare la mano" al governo per ottenere modifiche al contratto — al momento, oggettivamente irrealizzabili — non farebbe che ritardare la definizione del contratto stesso. Inoltre, potrebbe provocare notevole pregiudizio alla possibilità di realizzare l'auspicata riforma dell'Azienda Fs, da cui potranno risultare concreti benefici non solo in termini di produttività e di efficienza del servizio, ma anche economici e funzionali per il personale ferroviario».

Quello che più di ogni altra cosa ha fatto irritare il governo è la sconfessione di un'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto di lavoro che la Fisafs aveva sottoscritto il mese scorso, sia pure con la formula della riserva. La nuova piattaforma contrattuale presentata dagli autonomi comporterebbe, secondo i calcoli degli esperti ministeriali, un maggior onere di 200 miliardi di lire, una cifra che «non è assolutamente possibile prendere in considerazione se si vogliono rispettare i limiti ritenuti compatibili con la situazione economica del Paese».

Emilio Pucci

Le agitazioni "sbagliate"

Spinta a regolare il diritto di sciopero

Pretendere che d'agosto non vengano proclamati scioperi di alcun genere? Per non turbare le ferie dei lavoratori che ne fruiscono in questo mese? Sarebbe davvero troppo. Lo sciopero è un diritto che la Costituzione riconosce a chi lavora, in qualunque momento dell'anno.

Per poter esercitare tale diritto, si richiede un solo requisito: deve trattarsi di un lavoro in atto. Logico, quindi, che ad agosto non scioperino i settori — e sono i più — ove l'attività è sospesa o ridotta ai minimi termini, in ragione, appunto, della parentesi feriale. Altrettanto logico che siano, invece, aperti alla sciopero i settori chiamati ad un massimo d'impegno durante il periodo estivo: primi fra tutti, i servizi di pubblico trasporto.

Anzi, per quella regola di ordine economico, se non addirittura di ordine naturale, che assicura normalmente all'astensione programmata del lavoro risultati tanto più efficaci quanto maggiore è il disagio provocato alla controparte e — trattandosi di servizi — anche agli utenti, le categorie interessate si sentono più che mai indotte a servirsi dello sciopero in coincidenza con i momenti culminanti del loro lavoro.

Eccettuati i casi di trattamento profondamente iniquo (ma, nelle ipotesi del genere, ci troveremmo in presenza di un'organizzazione sindacale davvero debole), la tentazione di ricorrere, ogni volta che si profili l'occasione adatta, ad uno strumento così carico di suggestioni e di incidenze può essere vinta da un'organizzazione sindacale forte e, perciò, capace di garantire la riuscita dello sciopero, soltanto ad una condizione: che quella organizzazione sappia dar prova di un alto senso di responsabilità sindacale e sociale, non dimentico delle esigenze della collettività nazionale, mediando costantemente gli interessi di categoria con gl'interessi generali, quelli degli altri lavoratori soprattutto, lungi da ogni gretto corporativismo, comunque intriso di miopia se non di prepotenza.

Purtroppo, almeno sino ad ora, non tutte le organizzazioni sindacali di un certo peso hanno «maturato» la consapevolezza necessaria ad una vitale e veramente democratica delle proprie funzioni. Talvolta nasce il più che fondato dubbio che una certa organizzazione voglia caratterizzarsi ed ottenere proseliti proprio facendo sfoggio del più spinto corporativismo e della miopia più assoluta.

In tali casi, alla componente sindacale si accompagna inalterabilmente, fino al punto di spingerla in secondo piano, una componente politica, con il più o meno dichiarato intento di creare una contrapposizione in chiave estremistica ai profilarsi d'intese a vasto raggio capaci di raccogliere larghi consensi. Quasi una guerra precostituita alle altre organizzazioni sindacali del settore, indipendentemente dalle validità dei risultati che esse hanno raggiunto o stanno raggiungendo. Non sono certo questi gli scopi di un pluralismo sindacale realmente inteso.

Gli scioperi che il Sindacato dei Ferrovieri Autonomi puntualmente indice ad ogni scadenza ferragostana, sfuggono sempre meno all'impatto con valutazioni negative del tipo dianzi accennato. Oltretutto, la sistematicità delle agitazioni contrasta con gli stessi caratteri di eccezionalità che, in un settore essenziale come quello dei trasporti ferroviari, specie se a lungo percorso, dovrebbe contrassegnare gli scioperi per renderli giustificati.

Di fronte a questa ripetitività tanto monotona quanto drammatica (è un genere di ripetizione che, anziché creare soddisfazione, aumenta il malessere e moltiplica il malumore), non si può dimenticare neppure l'insegnamento, magari lontano e generico, ma pur sempre significativo della Corte Costituzionale: «Lo sciopero economico è legittimo purché non comprometta funzioni o servizi pubblici essenziali, aventi carattere di preminente interesse generale ai sensi della Costituzione».

E' pur vero che, a differenza di altri precedenti, lo sciopero che avrà inizio alle 21 di questa sera non può qualificarsi «selvaggio», essendo stato annunciato con un anticipo di molti giorni, ma la consolazione per gli utenti è magra, data la particolarità del momento, che si risolve automaticamente in un intralcio per il ritorno dalle ferie e la ripresa del lavoro.

A rendere ancor più sorprendente quanto accaduto in questi giorni sta il fatto che anche il Sindacato autonomo aderente sottoscritto, insieme agli altri sindacati dei ferrovieri, un'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto, sia pure con riserva di verifica. Ma prima ancora che l'ipotesi fosse perfezionata nelle assemblee dei lavoratori e che le riserve degli altri sindacati venissero sciolte, gli autonomi hanno ritirato la loro adesione. Non c'era forse tutto il tempo per farlo anche dopo?

Di questo passo sarà ben difficile evitare che le proposte di una regolamentazione legislativa dello sciopero nel settore dei servizi pubblici ricevano una ulteriore e forse decisiva spinta, anche perché il ventilato ricorso al sistema della precettazione pretettizia, sulla base della legge di pubblica sicurezza, risulta diffidente ben maggiori, per la sua natura occasionale e, perciò, aleatoria, legata ad iniziative governative di tipo amministrativo e prive di effettive garanzie.

Ecco perché i sindacati confederali hanno definito le rivendicazioni degli autonomi «demagogiche, contraddittorie e tese a far slittare la conclusione del contratto» e lo sciopero di stasera «irresponsabile, provocatorio, incomprensibile». Effettivamente, è una beffa che offre spazio a chi vuole regolamentare per legge il diritto di sciopero e a chi spinge per estendere il sistema della precettazione». Quindi, una mossa sbagliata.

Giovanni Conso

STAMPA SERA
Sandro Paglia
Direttore responsabile

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cattica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Mascaretti
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferraro (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Rolfo

1978 - Editr. LA STAMPA S.p.A.

CERTIFICATO N. ... DEL ...

Sulle spiagge di Roma

Roma. Ultimo pienone d'agosto sulle spiagge del litorale

Sorvegliare i prezzi al rientro dalle ferie

La "tempesta monetaria,, non giustifica gli aumenti

Chi l'avrebbe detto, qualche anno, o anche solo qualche mese fa, che l'immancabile stangata monetaria d'agosto ci avrebbe fatto assistere questa volta a una polemica tra economisti sull'opportunità, oppure l'inopportunità, di rivalutare la lira, anziché di svalutarla? Chiunque abbia ragione, questo è senza dubbio un segno di buona salute per la nostra moneta, dopo anni passati al suo capezzale, addirittura con il timore che esalasse l'ultimo respiro.

E' bene subito precisare, per i distratti, che quando si parla di rivalutazione o di svalutazione, ci si riferisce al valore d'una moneta nei confronti delle altre, quelle straniere, e non del suo potere d'acquisto all'interno, cioè dei prezzi e del costo della vita, anche se i due aspetti, quello esterno e quello interno, s'influenzano, e non poco, a vicenda.

Per questo ci sembra opportuno ripetere, ancora una volta: attenzione ai prezzi. Lo ripetiamo perché c'è da restare allibiti, quando si sente o si legge che la tempesta monetaria potrebbe portare addirittura a un'impennata dei prezzi in Italia. D'accordo, qualche prodotto può aumentare, in provenienza dalla Germania, dalla Svizzera, dal Giappone, anche dalla Francia e dall'Inghilterra, paesi dai quali i nostri acquisti sono notevoli. Ma occorre fare alcune considerazioni.

La prima considerazione è che l'importatore pagherà più caro ciò che acquista in questi paesi, solo se la cosiddetta «moneta contrattuale», cioè la valuta con la quale si è stabilito di soddisfare l'obbligazione assunta con il contratto di compra-vendita, è quella locale. Ma se il prezzo d'acquisto è stato fissato in dollari, al momento del contratto, l'importatore oggi ci guadagna, e se è stato stabilito in lire (vi è piena autonomia contrattuale, in questi scambi), non ci rimette né ci guadagna, almeno per quel singolo contratto.

Seconda considerazione. Anche in Italia, oggi, molti importatori si cautelano contro i rischi di cambio, provvedendosi di valute estere forti prima di dover pagare la merce acquistata. I termini per il pagamento anticipato delle importazioni sono stati portati di recente da 60 a 120 giorni. E quattro mesi fa la stangata non era ancora scoppiata, il franco svizzero era a 440 lire (e non a 514), lo yen a 3,32 (anziché a 4,45), e così via.

Ultima, e più importante considerazione. I prodotti che acquistiamo da questi paesi a valuta forte e in ascesa sono quasi tutti manufatti finiti, quindi il rincaro è limitato ad essi. Invece, le materie prime e i semi-lavorati che servono alla nostra industria trasformatrice, e il cui prezzo influisce, pertanto, sulla quantità di prodotti, li paghiamo nella massima parte in dollari. E i dollari oggi costano il 5 per cento meno di quattro mesi fa, 830 lire invece di 871.

Quindi, questi semi-lavorati, questa materie prime da qualche tempo ribassano, e sparagno il loro benefico ribasso a macchia d'olio sui costi di produzione di un'infinità di merci e di servizi. Ne abbiamo avuto un esempio in questi giorni con la riduzione dei prezzi di alcuni prodotti petroliferi, che, tra l'altro, ci fa ben sperare per le spese di riscaldamento del prossimo inverno, perché i relativi approvvigionamenti sono in corso attualmente, con il dollaro a 830 (a fine agosto dell'anno scorso era a 882 lire).

Se si pensa le nostre importazioni (sopra un piatto quelle pagate in franchi svizzeri, in marchi, in franchi francesi, in sterline e yen, sull'altro piatto quelle pagate in dollari) il risultato è a nostro favore, almeno nel futuro immediato. E in questo futuro immediato c'è anche il grande rischio delle ferie, durante le quali è più forte la tentazione, da una parte, il pericolo dall'altra di far triplicare in fretta rincari dei prezzi al consumo. Per questo motivo vedremmo con favore un'azione di controllo, oppure, se la parola non piace, di sorveglianza dei prezzi, con ispezioni a campione, e pene severe a chi non può giustificare eventuali aumenti. Non c'è proprio motivo, se non per alcuni prodotti, che il cliente si senta dire: «Che cose vuole, c'è la tempesta monetaria».

Un altro elemento favorevole per l'Italia, e la lira, sta nel fatto che la tempesta è accoppiata quando abbiamo il più alto livello di riserve d'oro e valute della nostra storia, e che cresce continuamente, dato che da 13 mesi consecutivi chiudiamo in attivo i nostri conti con l'estero. Di qui la polemica, accennata all'inizio, sull'eventuale rivalutazione della lira, oggi sottovalutata nei cambi con le altre valute.

Se le riserve in dollari, ovviamente, risentono della caduta della moneta americana (dato e non concesso che questa continui), lo stock aureo si rivaluta. In questo momento le 2083 tonnellate d'oro possedute dalla Banca d'Italia valgono sul mercato circa 14.500 miliardi di lire, anche se il nostro Istituto di emissione le contabilizza ogni trimestre con uno scarto cautelativo del 15 per cento in meno rispetto alla media delle quotazioni dell'oro degli ultimi 30 giorni lavorativi.

Lì si può divertire a fare questo calcolo. Due anni fa, con l'oro a 104 dollari l'oncia e il dollaro a 841 lire (quotazioni del 31 agosto 1976), le nostre riserve auree potevano coprire prestiti per 8 miliardi e mezzo di dollari, oggi esse possono garantirne per 17 miliardi, il doppio esatto. Questo significa, in teoria, che, vendendo oro sul mercato libero, con il ricavato la Banca d'Italia potrebbe rimborsare prestiti con molta spesa di allora. Con la stessa quantità d'oro che 2 anni fa valeva meno miliardo di dollari, oggi estinguerebbe un debito di un miliardo. Un buon affare.

Mario Salvatorelli

Le ferie stanno per finire, tornano al pettine nodi antichissimi

Amnistia, equo canone, giudici in sciopero L'autunno nei tribunali sarà molto caldo

ROMA — *Per il mondo della giustizia è previsto un autunno di fuoco: tornano infatti al pettine nodi intricatissimi e si riaccendono polemiche antiche e mai sopite. Se non ottengono la soluzione immediata e completa dei loro problemi i giudici italiani, al ritorno dalle vacanze estive, chiuderanno i tribunali per tre giorni in settembre (19-20-21) con il proposito di andare avanti ad oltranza, mentre il governo è deciso a resistere rifiutando altre concessioni.*

Il ministro della Giustizia ha cercato di evitare agitazioni sul fuoco precipitando all'ultimo momento, prima di andare in ferie, due proposte di legge per risolvere almeno in parte talune questioni, aumentare i poteri dei pretori conciliatori, lasciando ai pretori soltanto le questioni più importanti, e sopprimere non meno di 470 preture e 20 tribunali inutili (questa è la previsione o la speranza), recuperando così 500-600 magistrati da destinare ad attività più consistenti.

Il tentativo per placare gli animi non sembra, però, destinato ad avere un grande successo: il malumore dei giudici è profondo ed è la conseguenza di vecchi rancori riaffiorati improvvisamente e recentemente con i contrasti tra magistratura e politica sulla responsabilità dei fuga dei due brigatisti rossi di Torino. «Le iniziative del ministro sono interessanti e sono le stesse che da anni noi andiamo suggerendo — hanno fatto già sapere i giudici —, ma non sono sufficienti a risolvere la crisi perché nel frattempo tre avvenimenti (amnistia, legge sull'equo canone e reati finanziari) hanno aggravato la situazione».

AMNISTIA: Per applicarla i magistrati ritengono che almeno per tre mesi (soprattutto i pretori) non potranno dedicarsi ad altri argomenti. Come dire che fra tre mesi la situazione sarà praticamente rimasta quella che è ora e il provvedimento avrà soltanto gratificato chi, comunque, ha violato la legge, ma non avrà reso meno pesante il carico che grava sulla giustizia.

EQUO CANONE: Si prevede un aumento in massa degli sfratti per finita locazione e i pretori non vorranno sobbarcarsi di questo lavoro particolare che bloccherà ogni altra loro attività. A Roma soltanto (ma la situazione non sarà molto diversa a Milano, Torino, Napoli, Palermo) si calcola che le cause per l'equo canone saranno non meno di centomila.

«Il ministro è molto ottimista — osserva Sergio Letizia, presidente di sezione del tribunale di Roma e segretario della corrente di Terzo Potere dell'Associazione magistrati — quando ritiene che con l'intervento dei giudici conciliatori il lavoro dei pretori si possa ridurre del venticinque per cento: non ha infatti calcolato le conseguenze giudiziarie della legge sull'equo canone, che saranno deleterie per tutti noi».

REATI FINANZIARI: La nuova legge che il Parlamento dovrebbe approvare entro ottobre affida ai tribunali il giudicare e di indicare sulle evasioni fiscali: è una valanga di lavoro che si abbatte sui giudici. E' vero che saranno reclutati altri trecento magistrati: ma quando sarà possibile utilizzarli, se ancora non sono stati previsti i concorsi?

«Questi troveste futuri colleghi — commenta sempre polemico Sergio Letizia — saranno disponibili soltanto fra un paio di anni, mentre nel frattempo gli evasori dovranno essere giudicati: a chi tocca questo compito? A quelli fra noi che già sono oppressi dal lavoro. E così i due milioni e centomila procedimenti che non si riescono a concludere rischiano di aumentare».

Esiste la prospettiva di recuperare circa seicento giudici sopprimendo le preture e i tribunali inutili. «Ma, ammesso che la cifra sia esatta — si chiedono i dirigenti della Associazione magistrati —, quando questo sarà possibile? Diciamo pure fra un anno, un anno e mezzo: sempre che la legge non incontri ostacoli in Parlamento. E sulla rapidità di questa malattia esistono forti dubbi, se è vero che a Montecitorio e a Palazzo Madama si accenderanno furiose lotte perché nessun paese, per piccolo che sia, intende rinunciare tanto facilmente ad una pretura o al tribunale. Ma si tenga presente un aspetto del problema al quale nessuno sembra avere pensato: dove li mandiamo a lavorare questi magistrati, che nelle nuove sedi non troveranno né un ufficio né un tavolo?».

I giudici, in sostanza, sono ancora per la lotta ad oltranza: non tutti, ma la maggior parte. Le iniziative del governo, anziché placarli, sembra che li abbiano ancor più irritati: fra l'altro, non hanno avuto una risposta alla richiesta di un adeguamento economico (il primo presidente della Cassazione ha uno stipendio inferiore a quello degli architetti principali alla Camera) per rivalutare i loro emolumenti bloccati da oltre sei anni.

Inoltre non è stata pronunciata una parola sulla richiesta dei magistrati che sia aumentato il bilancio della giustizia, che è fermo sulla somma di cinquecentocinquanta miliardi all'anno. «Non pretendiamo la Luna — dicono i giudici —, ma vogliamo lavorare nelle condizioni migliori. Le ministriabile non risolvono il problema della giustizia: vogliamo programmi e piani organici. Da qui il proposito di tornare dalle vacanze con la decisione di scioperare e di andare anche oltre».

Guido Guidi

"Ci hanno tolto il diritto a respirare"

Serravalle: una protesta per fabbrica che inquina

SERRAVALLE SCRIVIA — Chiediamo il diritto di respirare. Così con un manifesto affisso per le strade un gruppo di cittadini guidati dalla professoressa Clementina Magri — la figlia del cavaliere del lavoro Salvatore Magri che da anni con l'associazione «Novese da salvare» si batte per la difesa ecologica della zona —, stanno scendendo contro la raffineria «Gastaldi», accusata di liquidare l'atmosfera con gli scarichi della lavorazione, in particolare con le meme acide.

A combattere contro la «Gastaldi» sono in particolare gli abitanti della località «Fabbriceria»; la Magri, tra l'altro, negli scorsi giorni ha presentato ai carabinieri una querela contro due dirigenti dell'azienda, accusandoli di averla aggredita verbalmente mentre con un'altra persona, il dottor. Giuseppe Ballestrero, stava girando per raccogliere firme contro la raffineria. La «Gastaldi olii lubrificanti», d'altra parte, è da anni al centro di polemiche da parte di quanti difendono l'ecologia. Ci sono già state cause dinanzi al pretore.

I protagonisti della sparatoria in Corsica che ha portato in carcere l'erede di Umberto

Pende, il "play-boy,, ex marito di Stefania

ROMA — *Chi è Nicola Pende, il giovane contro il quale il rampollo di casa Savoia si è lanciato con tanta rabbia? Medico come il padre, Vito, e come il nonno, il famoso endocrinologo prof. Nicola, Nicky, come lo chiamano gli amici, deve la sua popolarità non già alla sua professione, bensì al suo matrimonio con l'attrice Stefania Sandrelli, tanto che, per lungo tempo, negli ambienti della dolce vita parioliina, fu chiamato il «signor Sandrelli».*

Nicky e Stefania, scrissero le cronache mondane all'inizio degli Anni 70, si conobbero quando il legame della Sandrelli con Gino Paoli era ormai finito. L'attrice e il cantautore si erano conosciuti quando lei aveva appena 15 anni e lui 27. Dal matrimonio era nata una bambina, Amanda, oggi tredicenne.

Quando Nicola Pende e l'attrice furono visti assieme, assiduamente, nelle notti romane, molti pensarono a un flirt passeggero o a una delle solite montature pubblicitarie. Invece si trattava di una cosa seria. Il «giovane leone» della «Roma-bene» e l'attrice si sposarono e dal matrimonio, nel giugno 1972, nacque anche un bimbo, che, in omaggio al nonno, fu chiamato Vito. Un anno dopo il «ménage» era già però in difficoltà e, attorno a Nicola Pende, asurto alla «popolarità mondana», cominciò a ruotare una girandola di «stellines» in cerca di pubblicità.

Frequentatore assiduo dei «nights», dove si intrattiene sino alla chiusura, fino a non molto tempo fa il rampollo della «Roma bene» era solito trascorrere le sue vacanze sulle spiagge caserecce di Fregene, vicino a Roma. Qui frequentava i due stabilimenti più alla moda, dove bazzicano le divette di Cinecittà. Ultimamente, si era fatto vedere anche con le colleite televisive Isabella Golman e Patrizia Gargnanese.

Protagonista delle serate sul romano e di quel che resta degli scampoli di dolce vita che gravitano attorno al neon di via Veneto, il ventiduenne medico romano, secondo un copione ormai consunto, dopo la «rottura» con la Sandrelli, è stato al centro di scorribande notturne, assediato in permanenza da «paparazzi» in attesa di fotografarlo con una compagna stabile, da poter definire con una certa franchezza la «fidanzata» che ha preso il posto di Stefania Sandrelli».

Ma sinora le uscite dei fotografi è risultata sempre vana e ora, dopo la rissa con il focoso principe di Napoli, certamente si farà più intensa. Ma il nipote del famoso Nicola, teorizzatore della supremazia della razza ariana è introvabile. I soliti «bene informati» dicono che ha già abbandonato l'isola dei miliardari e si trova a Roma. Ma ai cronisti, nella casa di via Ruggero Fano i genitori rispondono che «non c'è».

Vittorio Emanuele di Savoia, il principe con troppa passione per le armi e le risse

«Ma che cose è successo?». Cominciavano così tutte coi le telefonate che nel cuore della notte si intrecciavano fra Torino e Alassio, fra Torino e la Svizzera, fra Torino e quei centri della riviera francese in cui Vittorio Emanuele è di casa.

A Torino ha amici, giovani, legati alla sua famiglia per l'antico vincolo di una città sì Savoia, più che per un attaccamento che potremmo definire dinastico o politico. Ci è parso di cogliere la spiegazione più vera in una risposta: «*Il suo solito carattere, la reazione immediata davanti a un fatto che gli è sembrato ingiusto, la sua passione per le armi, un maledetto temperamento*». E ancora: «*Vittorio ha il carattere che sappiamo, a volte esplosivo, e sicuramente si è trovato davanti a uno forse più focoso di lui, con conseguenze drammatiche*».

Il «più focoso» è quel Nicola Pende, marito di Stefania Sandrelli, che non nutre particolari simpatie né per i giornalisti né per i fotografi. Poi la consolante notizia che il giovane tedesco ferito, dal tutto estraneo alla vicenda, se la saverà.

Figlio dell'ex re Umberto II, Vittorio Emanuele di Savoia non è molto conosciuto in Italia, soprattutto dai giovani: se avviene qualcosa, è pur sempre qualcosa di spiacevole visto con gli occhi dei rotocalchi, un incidente d'auto, una festa in cui il principe è apparso eccessivamente mascherato, troppo «pittoresco».

Se l'Italia ebbe con suo nonno, Vittorio Emanuele III, il re più basso di statura, con suo nipote realizza un altro primato: sfiora uno e novanta. Quando nel 1957 a Bruxelles venne scattata la foto di famiglia per gli ot'ant'anni della sua nonna materna, la regina Elisabetta del Belgio (definita spesso la «regina rossa» per la sua idea di sinistra), Vittorio Emanuele rovinò il gruppo superando tutti di almeno una testa, compreso suo padre, pure notevolmente alto. Capelli biondi, occhi azzurri che rammentano quelli di sua madre, l'ultima regina d'Italia, Maria José, già principessa del Belgio, trascorse gran parte della sua prima giovinezza in Svizzera, dove Maria José doveva trattenersi per il clima e per le urgenti cure agli occhi, oggi quasi del tutto spenti. Vittorio allevato da quella Madame Clarton che gli dedicò tutto il suo affetto cercando di migliorarne il carattere.

Motoretta, motori, auto, aerei, armi: una passione invincibile per le armi e anche per il rischio. Soltanto Marina, la moglie — e per impedire questo matrimonio i genitori fecero di tutto — lo comprende: hanno un bimbo di sei anni e non amano la pubblicità.

La sua giovane vita è costellata di episodi che rivelano la stessa impulsività che è forse all'origine dell'incidente in Corsica. Qualche anno fa, tornando in Svizzera con amici, scelse in una città tedesca per bere una birra («... una città che non sia mai più nominata, impresa») e sulla porta vide il cartello «*Vietato l'ingresso agli italiani*». Vittorio Emanuele, davanti agli amici esterrefatti, prese il cartello, entrò, e davanti al barista che lo fissava incredulo lo strappò a pezzetti ordinando: «*Una birra*». Stava per nascere un grave incidente quando un amico si interpose, l'equivoco fu chiarito. Volle pagare con una banconota italiana aggiungendo: «*E' per la birra; i soldi italiani non sono sporchi*».

Con l'aereo ha fatto paurose volando a bassa quota su Merlinge costringeva sua madre atterrita a chiudere le imposte delle finestre per non vedere o non sentirlo.

Ha avuto come amico e precettore Jacques Piccard e molti ritengono abbia preso da lui il gusto del pericolo. Fu ragione il giorno in cui, per una fortunata coincidenza, riuscì ad estrarre di tasca il brevetto di volo e a farselo firmare dal grande trasvolatore Charles Lindbergh.

Impossibile fermare Vittorio Emanuele quando eccede: gli incidenti nascono proprio da futilità a cui dà l'importanza di un gioco, senza curarsi delle conseguenze. Sua sorella, Maria Gabriella, litigò con lui per un cane, un bel cane da caccia arrivato da chissà dove nel parco di Merlinge. L'avevano visto subito tutti e due ed entrambi ne avevano rivendicato la proprietà. Vinse Maria Gabriella, ma Vittorio non si rassegnò per vinto e meditò una vendetta. La principessa organizzò un pranzo all'aperto, un banchetto campagnolo con amici, fra cui c'era anche Marina.

Vittorio non solo non vi partecipò ma balzò sul suo scooter e iniziò a compiere passaggi così bassi, da spaventare gli ospiti. Maria Gabriella e Marina erano terrorizzate. Quando gli ospiti lasciarono la tavola e misero al riparo, Vittorio si divertì a bombardare la tavolata deserta con pomodori piuttosto maturi di cui aveva letteralmente riempito l'aereo.

A Napoli, la città dove è nato il 12 febbraio 1937 e a cui è rimasto sentimentalmente legato, cominciò presto a terrorizzare i giardinieri della reggia di Capodimonte. Quando gli regalarono la prima automobilina a pedali, aveva quattro anni, si buttò giù per una discesa, in un sentiero che conduceva agli appartamenti reali e andò a finire contro le gambe di un visitatore che stava arrivando: era Benito Mussolini in udienza dal re. Il duce non rise ma la nonna paterna, la regina Elena, si divertì moltissimo.

La passione per le armi l'ha sempre avuta. Quando nel 1956 a Kreuzlingen visitò una fabbrica di carri armati, espresse il desiderio di provare a guidare un panzer. Venne accontentato e i comandanti militari presenti furono sbalorditi per le sue avoluzioni in un terreno alquanto accidentato. Se si avessero affidato un jet si sarebbe levato in volo con altrettanta disinvoltura. Che l'impulsività, unita a questa sua passione per i congegni di ogni tipo, potessero giocargli un brutto tiro, forse non gli è mai passato per la mente.

F. F.

Rapina al casello Savona-Torino

ALTARE — I soldi che i torinesi hanno pagato di pedaggio all'autostrada per i primi rientri dalle ferie hanno fatto gola ai rapinatori. Due banditi mascherati hanno assalito ieri sera, verso le 21,15, il casello di Altare della Savona-Torino. Il loro piano, però, non ha funzionato, a dovere.

Sono arrivati a bordo di una Mini gialla, hanno puntato la pistola alla testa di uno degli esattori, che stava facendo i conti della giornata, ma si sono impadroniti soltanto dell'incasso delle auto provenienti da Montenemolo, che l'impiegato aveva in mano in quel momento: 280 mila lire circa. I rapinatori sono poi fuggiti verso Savona. Nessuno è riuscito ad annotare i numeri di targa. Vane per ora le ricerche dei Polstrada di Carcare.

● ACQUI — Il ministro dell'Industria, on. Carlo Donat-Cattin, ha visitato oggi pomeriggio la mostra dedicata al pittore Filippo De Pisis allestita nei locali al piano terreno del Liceo classico di Acqui, mostra che resterà aperta fino al 10 settembre.

Alpinismo come cultura

Se un pescatore scivola su una pietra viscida e annega, unanime è il coro di commiserazione. Se « vola » in parete e si fracassa le ossa un alpinista, il quale dopo tutto se ne andava in montagna per conto suo senza far male a nessuno (mentre il pescatore fa male ai pesci), sorgono commenti astiosi, volti a dimostrare che la disgrazia è colpa sua. « Ancora incidenti mortali sulle Alpi dovuti ad imprudenza », deplorava recentemente un giornale. Poi si andava avanti a leggere e si apprendeva che uno di questi « imprudenti » era stato colpito dal fulmine in cima all'Aiguille Verte! Colpa suprema, poi, quella di andare in montagna senza guida. Come se le guide ti riparassero dai fulmini e, purtroppo, non morissero in montagna anche loro: Emile Rey, Arthur Ottoz, Maurizio Bich, Panei e Gobbi, e tanti tanti altri valorosi. Per non parlare di casi inquietanti come la morte recente del settantenne Jean Juge, presidente dell'Unione Internazionale Associazioni Alpinistiche, abbandonato dalla sua guida svizzera sulla punta del Cervino in una notte di tormenta.

Nessun dubbio che l'incomprensione sia la causa del malanimo con cui vengono accolte dagli estranei le notizie di sciagure alpine. E sotto sotto c'è un fondo di invidia. La gente non capisce che cosa diavolo spinga questi pazzi a rischiare la pelle tra crepacci e strapiombi, o nella migliore delle ipotesi a sopportare fatiche bestiali su per pendii massacranti, e sospetta — non a torto — che ci provino un gusto matto, che sperimentino voluttà segrete e piaceri negati al comune mortale. La riprovazione dell'alpinismo somiglia un poco a quella che il virtuoso borghese ha per il drogato: con una gran voglia inconfessata di sapere cosa prova e di conoscere i suoi paradisi artificiali.

**

L'alpinismo è un fenomeno di cultura, sicché chi ci lascia le penne — si parla di alpinisti, non dello sprovveduto in scarpette da tennis che sdrucciola su un prato ripido per cogliere le stelle alpine — merita lo stesso rispetto dello scienziato che affronta consapevolmente il rischio di radiazioni mortali. L'alpinismo è una forma di conoscenza e — come vedremo — forma suprema e privilegiata. Rientra in quella branca del sapere che è la geografia, cioè la ricognizione sistematica, attraverso l'esplorazione, del pianeta su cui viviamo (naturalmente la stessa dignità si deve riconoscere, perfino con maggiore evidenza, alla speleologia). Non val niente obiettare che ormai la Terra è conosciuta in ogni suo angolo, le montagne tutte scalate da ogni versante e che non essendoci più niente da scoprire l'alpinismo si è trasformato in un fenomeno di emulazione sportiva. Per quanto si sia pericolosamente assottigliato il filo che congiunge l'alpinismo all'esplorazione, rompersi non potrà mai, perché quella è la sua essenza.

Che se ne renda conto o meno, il sestogradista che traccia una via a goccia d'acqua su una parete già scalata, partendo dieci metri più a destra della via di Tizio e venti metri a sinistra della via di Caio (vedi la Roda di Vael, le Nord delle Lavaredo e i piloni del Bianco), o quello che semplicemente raddrizza in parte un itinerario già aperto da altri, eliminandone qualche prudenziale zig-zag, è mosso dallo stesso impulso che spinse Cristoforo Colombo a « buscar el Levante por el Poniente » e Amerigo Vespucci ad esplorare l'America. Anche se occultato da un fitto manto di vanità mondana e d'ambizioncelle agonistiche, e perciò degenerato e indegno, è pur sempre lo spirito di Ulisse, lo spirito che fa del Wotan wagneriano un « Wanderer », un viandante, e lo spinge a muoversi senza posa « sul dorso della Terra », e a interrogarla risvegliandola dal suo sonno eterno.

Né vale ancora obiettare che anche le minime rettifiche d'itinerari superdifficili, già riservate ormai a pochi eletti, saranno un giorno o l'altro tutte esaurite, sicché l'alpinismo non si esplicherà più che in ripetizioni d'itinerari già aperti da altri, come del resto avviene ormai nella schiacciante maggioranza dei casi. Anche l'alpinismo di ripetizione, perfino il turismo, è esplorazione, a titolo individuale. Il genere umano nel suo insieme può avere esaurito la ricognizione del globo terrestre (il che è ancora da vedere), ma il principio dell'esplorazione sopravvive nel singolo, indistruttibile, come bisogno di conoscenza personale. M'importa assai che l'America l'abbia scoperta Cristoforo Colombo e l'interno dell'Africa l'abbiano frugato Stanley e Livingstone, e in Asia ci gironzolasse già Marco Polo. Voglio vederle io, voglio *conoscere* il Messico, il Sahara, la Nuova Guinea, l'Alaska e l'Himalaya: così m'imbarco in crociera con Franco Rosso e m'iscrivo al *trekking* di Beppe Tenti.

**

Stabilita la perennità della spinta conoscitiva che muove lo scalatore di montagne, magari a sua insaputa, resta da spiegare perché questa forma di conoscenza sia la più alta, suprema e remunerativa che all'uomo sia concessa. Essa è l'unica che non avviene attraverso lo studio, a tavolino o in laboratorio, ma si *esplica attraverso il fare*. Si verifica pertanto nell'alpinismo quel merito supremo che Giovan Battista Vico riconosceva alla Storia sopra ogni altra forma del sapere e delle scienze. Nella Storia, e soltanto nella Storia, l'uomo è come Dio, perché fa e sa. Agisce, crea; e conosce quello che egli stesso ha creato. Il Vero e il Certo si convertono. La teoresi astratta si attua nella concretezza pratica del fare.

Ma nel pensiero del Vico questa dignità della Storia valeva solo globalmente, per l'Uomo inteso come genere umano. Di fatto, poi, anche nella Storia, altri è chi fa — Napoleone — altri chi conosce — Erodoto, Tito Livio, Machiavelli. (Salvo rare eccezioni come Senofonte o Giulio Cesare, sempre che a questi memorialisti si voglia riconoscere altezza di storici. E in ogni caso si tratta pur sempre di due momenti distinti: prima si fa e poi si conosce). Invece nell'alpinista è l'individuo che riunisce in sé le categorie del pensiero e dell'azione, duplice gloria dell'Uomo, ma in lui sempre dolorosamente distinte, con la sola eccezione della Storia, compresenti solamente in Dio. L'alpinista è colui che conosce agendo. Per lui il fare è sapere. (Dice molto, al riguardo, la tipica locuzione degli alpinisti: « Ho *fatto* il Cervino, ho *fatto* il Dente del Gigante ». Come sempre il linguaggio, a saperlo intendere e adoperare, è spia della realtà).

L'alpinista sulle vette si sente più vicino a Dio. Così suona il detto di anime candide e simpatiche, purtroppo usurpato spesso da fior di cannibali che amano gozzovigliare in cima al Musinè o al Rocciamelone, estraendo bottiglie e manicaretti da enormi sacchi, e poi tornano giù a raccontare che là si sentivano vicini a Dio. Non è questione di essere vicini. Se Dio è colui che conosce in quanto crea, se Dio è l'essere nel quale pensiero e azione coincidono, allora l'alpinista, nella sua concomitanza di conoscere e fare, è pari a un dio. E scusate se è poco. Non c'è da stupire se gli esclusi ne sono invidiosi, e appena un alpinista cade, dal fondo delle loro pianure, gli rinfacciano imprudenza e presunzione.

Massimo Mila

UNA PASSEGGIATA NEI BOSCHI DELLE COLLINE CUNEESI

Andare per funghi una mattina

Nella "America dei boschi" un tempo si mangiava pane con salsiccia cruda e all'osteria si beveva un vino che sapeva di ferro - « Il benessere ha dato alla testa della gente: se non dicono "okay" non sono contenti » - Incontro con la vipera

Giovanni Arpino, lasciato per un giorno lo sport, è andato un mattino a cercar funghi in provincia di Cuneo. Non ne ha trovati, naturalmente. Ma ha incontrato la vipera, un cacciatore che allenava il suo «pointer», e con un amico — dalla battuta mordace — ha rivissuto ricordi e riscoperto le meraviglie dei boschi. Ecco il suo racconto.

Mi ride in faccia, l'amico: E fa: *«Funghi? Potevi comprarteli a Torino, trentacinque o quarantamila lire al chilo, bei così marocchini o jugoslavi. Da noi non ve ne sono ancora. Bisogna aspettare un paio di temporali di mezzo agosto. Oggi, per trovare un lombrico adatto alla pesca dovresti scavare un metro».*

E batte col tallone sul terreno arido. E' una mattina fredda, il sole manda solamente un alone verdognolo di là delle colline. Nelle chiome degli alberi i passeri non hanno ancora cominciato a disturbarsi. V'è odore di erbe ghiacciate e in questa zona del Braidese che vien da sempre chiamata *«America dei boschi»* le macchie fronzute hanno un colore bronzeo, che si scioglierà dopo l'alba.

Andar per funghi è solo un'idea. Non ne trovavo mai neanche da ragazzo, pur arrancando su e giù tra questi bricchi insieme ad amici che li individuavano a colpo sicuro.

Ma è un'idea vincente, seducente, una minima sfida con l'ora, i luoghi, il bosco. Camminiamo senza fretta, guardando le case nuove, con troppi balconi che denunciano preteso hollywoodiano e con troppi muretti di cinta, traforati nel cemento, ritinti nei ferri: ciascun proprietario ha reso omaggio, in questi muretti ridicoli, al proprio geometra e alle false idee del possesso. Una rete, una siepe servirebbero cento volte di più e non disegnerebbero per prati e strade e groppi di collina certi ghirigori insensati.

«Sta piuttosto attento alle vipere», mi ghigna contro l'amico. Lui ha un paio di stivali consunti, da buon cacciatore anche se non spara più, ed io scarpette da ginnastica pretenziose, targate nientemeno che Pelè, che già mi stanno dando fastidio.

Una volta, arrivati al limite della *«America dei boschi»*, si sostava per mangiar pane e salsiccia cruda. E appena apriva l'osteria isolata, vi si beveva un vino scuro, che sapeva di ferro sotto la schiuma alta due dita.

«Le vipere son via, se non le pesti», mi spiega l'amico con serietà dall'alto del suo sapere: *«Ma sono quelle piccole, appena nate, le più pericolose. Il morso al mattino, quando la vipera ha il sacco pieno di veleno, può lasciarti secco. Mica mi piacerebbe vederti con gli occhi dilatati e poi coi denti al sole».*

Con i reumi

Ride, non si guarda attorno nel primo sottobosco, che sembra umido ma solo nel terriccio di qualche foglia. Sa che i funghi non ci sono, né qui né nei posti nobili piemontesi, da Rossana a Barge a Frabosa a Garessio. *«L'altro ieri un tizio che conosco, che ha naso ma non sa resistere alla voglia malgrado la stagione»*, seguita a raccontarmi l'amico: *«E' partito alla notte. Ha dormito in una zona di bosco a Rossana. Diceva: so che nella notte spuntano quei certi ovuli reali, che tutti gli anni sono il primo a raccogliere. E' tornato coi reumi e senza ovuli, naturalmente. E sì che è uno esperto. C'è ancora gente che ne fa una malattia».*

«Certo, funghi intorno ve ne sono, chiodini gialli, i tignosi che cercano di farsi prendere per ovuli, [illegible] di ogni tipo alla base dei tronchi e nel fogliame che ha conservato qualche traccia di acqua. La bellezza dei loro veleni è chiara come il sole che ormai sta forzando tra gli alberi».

E faggiti?, domando stupito.

L'amico ha una smorfia di spregio: *«Un tizio che s'è fatto la piscina. Suo nonno si lavava i piedi solo a Pasqua, e lui s'è fatto la piscina. Ma pensa. E' stato il benessere, ha dato alla testa della gente. Adesso se non dicono okay sono mica contenti».*

La piscina è uno sputo assurdo, al di là del declivio boscoso, e la casa che le si erge dietro ha colori da stomaco sprovveduto: i balconi sembrano mucose furibonde dopo un pasto troppo acido.

«E' che la gente dovrebbe mettersi in carpione come gli zucchini e i pesci barbi, per rinsavire», brontola l'amico, che tira su per il declivio sulle gambe stecchite ma instancabili.

Una volta, qui, viveva un eremita. Un poveretto che fece anche la spia ai fascisti, e morì ammazzato. Prima della guerra, giovane ancora e spiritato, arrivava in paese su un suo calesse tutto rotto, frustando la bestia e facendola correre a rompicollo. Si parlava di donne che andavano a trovarlo nella sua caverna. Non prediceva nulla, non si presentava come mago o ciarlatano, gli piacevano i boschi e la bizzarria.

«Ricordi quel bambino che fu morso da una vipera?» torna in mente al mio amico.

Come no. Accadde proprio in un agosto, lo portarono da un giovane medico che non sapeva niente, lo faceva vomitare e poi lo iniettava, disperato di sua scienza scarsa e vana. Finché sollevandosi, disse ai genitori: *«E se gli dessimo l'assoluzione?»*. Fu rincorso coi forconi, mentre il bambino, a furia di caffè, riusciva lentamente a rimettersi.

Ora il bosco sta nuovamente infittendo, e gli odori crescono. Malgrado l'aridità del terreno, gli odori sono umidi, di muschio segreto, di foglie che nel risvolto cupo sembrano palpebre immobili. Il sentiero si rompe e scompare ogni due passi, deviando per crinali di antica mota rinsecchita, dove in autunno scorrono torrenti anche forti e si formano pozze che impiombano i trattori.

«Anche i fagiani sono spariti. Ma è giusto», digrigna l'amico spostando col bastone certi ciuffi di felci.

Qui, tanti anni fa, vedemmo le lepri correre e poi arrestarsi estasiate nel chiaro della luna piena. E vi erano civette a occhieggiare, e certi angoli fitti di dove uscivano le lucciole. Noi ragazzi stavamo seduti a guardare le stelle, a sentire i grilli, non avendo niente da dirci, e raccogliendo sul volto e le mani lo spessore lento della rugiada.

«Vi sono altri funghi, adesso. Azzurri e verdognoli, minuscole gobbe che la punta del bastone riesce a sfatare facilmente.

«Tra due settimane, temporalaccio permettendo, questo sì che è un cantone buono. Ma ci sarà sempre qualcuno che si alzerà prima di me: fanatici. Io arrivo alle cinque, cinque e mezzo, che è ancora notte, e altri sono già passati. O magari dormono sul materassino di gomma, che per me è anche lui un nemico fesso dei boschi», dice l'amico.

Si ferma. La vipera è là. Me la indica col bastone. Se ne sta ritta sulla coda, in tutto sarà lunga poco meno di un metro. Ha un colore grigio giallastro, dalla bocca aperta che sembra una doppia lama bianca esce un soffio leggero. Gli occhi d'acciaio fissano luccicando.

«Di' tu se non è una bella bestia», mormora l'amico. Stiamo fermi a guardarla.

«Piacerebbe a me aver denti simili», ride adagio, sottovoce l'amico. Poi accenna appena col bastone, la vipera ha un dondolio all'indietro, improvvisamente scompare.

«Per un torinese, ti sei già divertito abbastanza», ammicca l'amico.

Giriamo attorno, raggiungiamo un pianoro stretto, dove l'erba è secca e stride sotto le suole. Da queste parti abitavano contadini poverissimi, fino a trent'anni fa, isolati in una loro vita che ignorava l'acqua e la luce. Si diceva: persino il prete li benedice col Barbera, talmente sono barbari.

Le scavatrici

C'è abbandono, c'è aria di grassazione rustica: scavatrici hanno aperto buche enormi, per portar via le argille. Dove nascevano vigneti, certo non ricchi, ora tuttalpiù vi sono filari di pioppi. Un muro sgretolato di cascina ricorda la guerra dei tempi. Ortiche lo stanno mangiando negli angoli di mattoni rossi.

«Vieni vieni per funghi, così ricorderai queste cose, non un porcino che ne vale solo un altro», mastica l'amico.

Ci sediamo vicino a quel muro a fumare. Anche tra quei mattoni potrebbero esservi vipere, ma non ci si pensa di certo. La terra manda un profumo secco sottile, che vince il ricordo di certe colonie amare e di gran moda. Fa persino ridere a pensarci.

Parliamo di vecchi conoscenti, operai o medici o impiegati, tutti maniaci di caccia, pesca, funghi, tartufi. Quello che per una notte era capace di dragare un torrente da solo, nella notte. Quello che mandava a metà un'operazione d'appendice perché di sotto le finestre dell'ospedale gli gridavano: ho sparato a due beccaccini. Quello che prendeva le ferie solo in stagione di caccia e passava le notti a caricar cartucce come se dovesse affrontare una mandria di elefanti.

«Ti ricordi di Andreino? Era un genio, per i funghi. Se passava lui, potevi aspettare l'anno prossimo. Dai, andiamo, che al ritorno il sole scalda».

Ripigliamo la strada, in discesa. Il sole è pesante sulle chiome degli alberi, il silenzio è enorme. Finché non sentiamo un fruscio, un alitare affannoso. Il giovane *«pointer»* sta precedendo il suo padrone, annusando qua e là, si ferma scodinzolando. Poi appare il padrone, un vecchio con la giacca alla cacciatore bisunta.

«Non ditemi che siete qui per funghi», ride maligno.

«Ciao, Netu», lo saluta l'amico: *«Ma quali funghi. Siamo qui per un po' d'aria. Alleni il cane?».*

L'altro ha una smorfia di ironia.

«Ormai. Per sentire un odore, anche lui deve prima far acqua contro una pianta. C'è più niente, da queste parti. Se vedo una lepre, solo vederla dico, pago da bere al popolo».

Gira e zoppicando per mantenere l'equilibrio se ne va. Lo stradone asfaltato brilla oltre l'ultima cortina di alberi. Lo raggiungeremo senza altre parole. Il sole, ora nudo, vomita raggi che sembrano polverosi.

Giovanni Arpino

Alpinisti sul ghiacciaio del Freney (Monte Bianco) durante una recente scalata

IL DIARIO MALIZIOSO DI UN VISITATORE ILLUSTRE NEL 1764

A Torino la noia era regale

Edward Gibbon, poi divenuto famoso per aver scritto "Decadenza e caduta dell'Impero romano" scende all'albergo Reale in piazza S. Carlo - Una città con "splendida economia", ma dei cortigiani arricchiti alle spalle dei poveri

Fra una settimana, con l'ostensione della Sindone, Torino capitale di migliaia di pellegrini: in più di un mese si calcola che saranno milioni di persone a vedere la reliquia. Città di passaggio da sempre per chi scende dal Nord verso il Mediterraneo, Torino è stata tappa del viaggio di illustri personaggi nei secoli scorsi. Carlo Carena rievoca la visita e i commenti [illegible] dell'inglese Edward Gibbon, nel 1764.

Una Guida d'Italia del 1793, redatta dal signor Hans Ottokar Reichard, consigliere di Sua Altezza il Duca di Sassonia-Gotha, nella lingua internazionale dell'epoca, il francese, dava per il Regno di Sardegna un'entrata annua di 25.000.000 di lire e un mucchio di debiti, una forza militare di 25.000 uomini e 10 navi su tre milioni e mezzo di abitanti, vino malvasia in Sardegna e pane eccellente a Torino. La capitale ha 80.000 abitanti, una piazza, San Carlo, «forse la più bella d'Europa», e le caserme decisamente «le più belle d'Europa» a Porta Susa.

Quando, in quel torno di anni, vi arrivò uno dei suoi più illustri visitatori, l'impressione non fu molto diversa. Edward Gibbon aveva, quando vi arrivò nell'aprile del 1764, ventisette anni. Era un giovane studente che visitava l'Europa per istruzione e per piacere. Non aveva ancora iniziato e nemmeno concepito quella sua monumentale opera sulla Decadenza e caduta dell'Impero romano *che doveva occuparlo per tredici anni e consacrarlo alla gloria: un libro di formidabile erudizione e di enorme attrattiva per qualsiasi lettore.*

Gibbon e il suo amico William Guise attraversarono le Alpi su una carrozza a due posti affittata in Svizzera insieme a due cavalli e a un spericolato vetturale. Il viaggio da Ginevra a Torino era durato sette giorni, lasciando il più bel paesaggio che esista forse sotto il cielo; le deliziose rive del lago Lemano, per le montagne deserte e dirupate della Savoia: *Aix, Chambéry, Modane, il Cenisio, Susa, Novalesa, Rivoli e infine, il 26 aprile 1764, un giovedì, Torino con alloggio all'albergo Reale in piazza San Carlo.*

La città apparve al Gibbon simile al suo governo: un'uniformità modesta e noiosa, regolata con decenza e splendida economia. Questa impressione sommaria si confermerà via via nei certi particolari della sua visita, annotati nel diario.

I primi due o tre giorni passarono in compagnia di diplomatici e di altri connazionali, nell'attesa di essere ricevuti a corte per colpa di un'etichetta asfissiante. Divertimento massimo dei visitatori e degli abitanti di Torino, il cambio della guardia reale, anche se composta di una quarantina di soldati scalcagnati, i peggiori che Gibbon avesse mai visto: « Una truppa mal messa, che non sa né marciare né maneggiare le armi, che esegue manovre complicate e fa il servizio con trascuratezza».

Tra le chiese, altra tappa d'obbligo, la facciata di Santa Cristina gli parve storpia e fragile, a Superga la biblioteca enorme dei canonici risultò mezzo vuota; stupende la via Po, anche se coi portici un po' troppo alti, e la via Nuova, cioè via Roma.

Finalmente, una settimana dopo l'arrivo, presentazione al re, ch'era allora Carlo Emanuele III, figlio di Vittorio Amedeo II. L'udienza avveniva solitamente al passaggio del sovrano dalla sua camera per andare alla messa: « Il re ci ha rivolto le domande solite, se venivamo da Ginevra e se si faceva il giro dell'Italia ». *Anche a Boswell, pochi mesi dopo, Carlo Emanuele quando gli diede udienza non fece altro che chiedere «dove?» e «perché?».*

Ma mentre parlava con quel vecchietto dal passo malcerto, dai lineamenti comuni e dal contegno imbarazzato, più d'un borghese poco educato che d'un sovrano, Gibbon si guardava attorno e rifletteva sulla strana storia di quel Piemonte e sul contegno di quella corte: «Il servilismo dei cortigiani mi indigna e vedo con orrore la magnificenza dei palazzi cementati dal sangue dei popoli. In un reame piccolo e povero come questo, bisogna schiacciare il popolo per andare alla pari con le altre teste coronate e per sostenere il tono di grandiosità e sfilate d'appartamenti pieni di guardie e di ufficiali, quanti si vedono nel palazzo di Torino. In ogni cornicione dorato credo di vedere un villaggio di Savoiardi in procinto di morire per la fame, il freddo e la miseria ».

Torino non era davvero una città divertente. Gibbon visitò ancora la Venaria, i musei archeologici, il palazzo reale con l'annessa pinacoteca e teatro, la cittadella e l'arsenale. Il suo giudizio è positivo politicamente ed economicamente: « In ogni parte di questo regno si vede un grande spirito di attività, moderato dall'economia, che cerca di trarre partito dai suoi vantaggi o di supplirli. Nulla è trascurato, neanche la navigazione; li sparano le palle da cannone sono immancabilmente rimandate indietro se non sono esattamente come prescrive la regola».

Ma alla Torino settecentesca mancava il brio persino per un inglese. Tutto era come le sue strade diritte e i palazzi solidi tutti di mattone: « Poiché la vecchiaia e il carattere presente del re lo tengono lontano dal mondo, e in mezzo alla sua famiglia, il suo umore stinge sulla città e la colora di noia». *Anche le conversazioni gli erano rese difficili dalla lingua,* « un gergo piemontese di cui non si capisce un'acca, parlato da una nobiltà orgogliosa e strisciante che non vi rivolge la parola ».

Per due giovanotti di belle speranze, meglio prendere il largo. Sabato 12 maggio Edward Gibbon e il suo compagno sono sulla via di Novara con una carrozza di posta, in mezzo alla campagna tagliata da fiumi e da canali continuamente attraversati da traghetti o da ponti di barche. Un passaggio ridente annuncia vicina Milano pronta ad accoglierli come accoglierà poco dopo il signor Beyle detto Stendhal.

Carlo Carena

Preti torturati in Sudamerica

CITTA' DEL MESSICO — Il direttore del centro di comunicazione sociale messicano (vicino alla Chiesa) José Alvarez Icaza ha dichiarato che un migliaio di preti sono stati torturati e uccisi negli ultimi dieci anni nell'America Latina.

Secondo Alvarez, Argentina, Brasile, Bolivia, Cile, Colombia, Costa Rica e Messico sono i paesi in cui vi è stato il più alto numero di vittime. Alvarez ha aggiunto che i preti sono oggetto di repressione perché si impegnano in favore dei poveri, degli oppressi e degli sfruttati.

(Ansa-Afp)

Pescatori baschi contro la Cee

BILBAO — I pescatori baschi hanno chiesto al governo spagnolo di ostacolare il passaggio, attraverso lo Stretto di Gibilterra (e nel cielo sovrastante), alle navi ed agli aerei della Comunità Europea; la misura dovrebbe rappresentare una rappresaglia per la « durezza » con cui le autorità comunitarie applicano restrizioni in fatto di pesca entro i limiti delle 200 miglia.

Recenti fermi di pescherecci baschi in acque comunitarie hanno suscitato la reazione dei pescatori del litorale settentrionale della Spagna che da oltre una settimana sono in agitazione e probabilmente domani inizieranno uno sciopero a tempo indefinito.

Lo sciopero vuole essere anche una protesta per un telegramma indirizzato ai pescatori dal sottosegretario alla Pesca spagnolo il quale fa presente che la vertenza non può essere risolta unilateralmente o bilateralmente, ma soltanto attraverso negoziati con gli organi comunitari.

(Ansa)

E' appena iniziata la fortuna della scrittrice inglese Virginia Woolf

TUTTOLIBRI

del 1° aprile 1978 ne pubblica un ritratto curato da Angela Bianchini

VIRGINIA Woolf cominciò a pensare al libro che sarebbe diventato *Between the Acts* nell'aprile del 1938, un mese dopo l'invasione dell'Austria da parte di Hitler. All'origine, avrebbe dovuto portare il titolo di *Poyntzet Hall*, nome della casa e della proprietà dove si svolge l'azione, tutta contenuta in ventiquattro ore. Il 26 aprile di quell'anno, subito dopo Pasqua, la Woolf scriveva nel *Diario*: «Abbiamo fatto Pasqua a M. H. (Monk's House): *quanto al sole, non si è mai visto; più freddo che a Natale; un cielo arrabbiato color di piombo; vento tagliente come un rasoio; abiti da inverno; bozze* (sono quelle di *Tre Ghinee* di cui essa temeva la prossima accoglienza alla pubblicazione); *molta acuta disperazione... Ottoline è morta* (si trattava di Lady Ottoline Morrell; eminente figura politica e sua grande amica)... *cui ho dovuto scrivere* (il necrologio); *e l'orribile piccolo scoppio mi ha torturato il cervello; mi lascia in stato di vertigine. E tuttavia nonostante tutto questo sono qui a schizzare il disegno di un nuovo libro; soltanto per piacere non imporrmi di nuovo quel pesante fardello, implorato. Che si tratti di un qualcosa di vago, di un tentativo: qualcosa che posso tirar giù ogni mattina, per sollevarmi da Roger*». (La biografia di Roger Fry, che fu poi pubblicata nel 1940 e che costò a Virginia uno sforzo immenso). «*Per favore, io imploro non fare uno schema; non chiamarci dentro tutte le immensità cosmiche; e non costringere il mio cervello stanco e diffidente ad abbracciare un'altra totalità — con tutte le parti che vi collaborino — ancora no, per un poco. Ma per divertirmi voglio notare: Perché non Poyntzet Hall: un centro: tutta letteratura discussa in collegamento con un poco di vero incongruo humour vivo; e qualsiasi cosa mi venga in testa; ma l'"io" rifiutato: "noi" sostituito: a chi sarà indirizzata l'invocazione alla fine? "Noi"... composto di molte cose diverse nel tutto vita, tutto arte, tutto pezzi e bocconi — una totalità vagabonda capricciosa ma in qualche modo unificata — lo stato attuale della mia mente? E la campagna inglese e una vecchia casa pittoresca — e un parterre dove passeggiano le bambinaie...*».

La genesi di *Between the Acts* è tutta qui, in un difficile spazio di luogo e di tempo, stretto tra l'oppressiva realtà politica dell'invasione hitleriana (Virginia, in quella occasione, aveva scritto nel suo *Diario*: «*Quando la tigre... ha digerito il pasto, balzerà di nuovo*»), il dolore e l'orrore suscitato, meno di un anno prima, dalla morte nelle file delle Brigate Internazionali, in Spagna del nipote Julian Bell, la stanchezza fisica e l'attesa di *Tre Ghinee*, la fatica della composizione del *Roger*, e la necessità di uscire dallo schema rigoroso di *Gli anni*, pubblicato un anno prima, con grande successo del pubblico ma non altrettanto ammirazione degli amici. E poi il senso della morte di Lady Ottoline, più che la figura amica, tra le tante che cominciavano a scomparire con velocità impressionante («*Abbiamo raggiunto il momento nella vita quando dobbiamo attenderci la morte dei nostri amici*»), ormai l'epitome di un'intera epoca.

Dopo la morte di Virginia, nel marzo del 1941, il marito, Leonard Woolf, pubblicò «*Between the Acts*» specificando che era stato completato ma non rivisto da Virginia, la quale avrebbe probabilmente apportato parecchie correzioni. In effetti, essa l'aveva completato soltanto due mesi prima, il 26 febbraio, notando nel diario: «*La mia "vita più alta" sta interamente nella recita elisabettiana... finito Between the Acts questa mattina*».

Di questo libro, tradotto in Italia oggi per la prima volta, dopo trentasette anni, si sono dette molte cose: è certamente diverso da una *Signora Dalloway* o da una *Gita al faro*. Secondo alcuni critici, per esempio Walter Allen oppure Joan Bennett, è uno dei migliori se non il più riuscito tra i romanzi della Woolf. A me sembra soprattutto importante sottolineare quanto corrisponda allo stato d'animo di Virginia quando lo scrisse e, poi, che essa intendeva, in un libro successivo, chiamato *Anon*, di cui rimangono solo due capitoli, dare una spiegazione della letteratura inglese. In *Between the Acts*, la recita elisabettiana, organizzata da Miss La Trobe e, osservata da tutti gli spettatori in una sorta di unità che si dissolve immediatamente dopo, è simbolica del conflitto tra percezione e comunicazione, ma soprattutto dell'Inghilterra quale la Woolf la sentiva allora. La bambina inglese, «una come un bocciolo», che dà inizio al festival, proclamando: «*England am I*», (o la sua proclamazione: «*E' lei, è l'Inghilterra*» echeggia fra gli spettatori), e poi si ferma, esitante, e riprende, ma, pur fra incertezze, arriva alla fine, sembra riassumere un senso del passato e un presentimento dell'avvenire che vanno molto al di là della calma della sera estiva.

Un pomeriggio dell'estate del 1939, mentre Leonard Woolf lavorava al giardino di Rodmell, Virginia lo chiamò ad ascoltare alla radio un discorso di Hitler. «*Non posso* — rispose Leonard — *Sto piantando giaggioli e fioriranno molto tempo dopo la sua morte*».

Leonard ebbe ragione e, venticinque anni dopo, quei bei fiori di primavera fiorivano ancora nell'orto, ma anche Virginia aveva ragione perché il rombo della voce di Hitler le si trasformava dentro nella visione struggente di un quieto, incerto e pure indistruttibile mondo inglese.

Angela Bianchini

Sindone: piano d'emergenza per l'«invasione»

Una stanza in casa nostra per accogliere i pellegrini

L'Ept in difficoltà: tre milioni di turisti, 22.000 posti-letto - Il prefetto autorizza l'affitto di camere e appartamenti mobiliati - Categorie e prezzi differenziati

Mario Girardi

Si avvicina il gran giorno per la Sindone. Sabato prossimo, infatti, il sacro lenzuolo verrà presentato ufficialmente alla stampa e domenica 27 si farà l'inaugurazione vera e propria. E con l'inaugurazione incomincerà l'afflusso di visitatori, stranieri e italiani. Come si prepara Torino ad accogliere gli ospiti? Con un capo senza d'inquietudine: sono 22 mila i posti-letto in città ma le previsioni sugli arrivi parlano di due, tre, addirittura quattro milioni di pellegrini.

Dove alloggiare tutta questa gente? E' scattato, così, un «piano d'emergenza». Il prefetto Veglio, considerata l'eccezionale affluenza di persone con richieste d'alloggio di gran lunga superiori alle possibilità della nostra struttura alberghiera, ha mobilitato la cittadinanza.

In un decreto, datato 6 agosto, si autorizza chiunque lo voglia, in Torino e provincia, a dare alloggio, anche giornalmente, per il periodo 29 agosto-8 ottobre, ai turisti in visita nella nostra città. «Chiunque, ancorché non munito di autorizzazione di polizia — precisa il decreto —, intenda affittare camere e appartamenti mobiliati è autorizzato a farlo. Resta inteso che egli potrà dare alloggio alle persone che verranno inviate dall'Ente per il turismo con apposito biglietto d'alloggio».

Si è provveduto anche a stabilire i prezzi massimi dividendoli in tre categorie: la prima comprende l'albergo signorile» e stabilisce 10 mila lire per notte in camera singola e 16.500 in camera doppia; la seconda è per l'alloggio decoroso con 8500 lire per la camera singola e 13 mila per quella doppia; la terza indica un alloggio decoroso senza bagno per il quale si pagherà 6500 lire nella camera singola e 11 mila nella doppia. *Ecco trasformati, dunque, anche i cittadini in albergatori.*

Gli ultimi preparativi sono stati ultimati: da un lato il Comune, la Provincia, la Regione e l'Ente per il turismo, affaccendati nell'organizzare lo sbarco cittadino ad extraterrano, dall'altro la Curia intenta a fare le ultime «prove» in Duomo.

Un lavoro pesante, difficile e, forse, con qualche incognita. Dietro le quinte qualcuno protesta, anche se con molta discrezione. «Siamo stati gli ultimi a sapere che l'ostensione della Sindone si sarebbe fatta a settembre — si dice negli uffici dell'Ente provinciale per il turismo —. Ne siamo venuti a conoscenza dai giornali. E subito abbiamo pensato che l'ora scelta il meno più infelice».

Perché? «Settembre — risponde il direttore Mario Girardi — è sempre stato il miglior mese turistico per Torino, di conseguenza il più affollato già in tempi normali. Da due anni, ad esempio, i francesi hanno preso l'abitudine di passare il ponte durante il weekend per fare acquisti nella nostra città, indubbiamente favoriti dal cambio. C'è poi il rientro di quanti hanno trascorso le vacanze sulle coste italiane che vengono a spendere le ultime lire prima di varcare la frontiera».

All'Ept continuano ad arrivare richieste di prenotazioni da ogni parte del mondo. «In testa è la Francia. Proprio in questi giorni dovremo sistemare 50 pullman che arriveranno contemporaneamente da Lione. Seguono a ruota inglesi, irlandesi, tedeschi, olandesi, portoghesi, belgi, americani (del Nord e del Sud)».

Con quale criterio verranno scelti gli alloggi di privati da adibire a temporanei alberghi? Chi ha disponibilità e vuole affittare una o più camere deve prenotarsi presso l'Ente per il turismo il quale, insieme all'Ufficio d'igiene, provvederà a «visitare» e a catalogare i posti a disposizione. Un lavoro da certosini che si fa con un certo ritardo.

Intanto da Roma e da Milano si preparano i voli charter, per la maggior parte organizzati da compagnie private. Da Milano è già pronta una rete di pullman che accompagnerà i pellegrini al mattino e li porterà indietro alla sera, permettendo di sfruttare, in questo modo, anche gli alberghi del capoluogo lombardo.

Qualcuno troverà alloggio anche nei conventi. «Ma saranno pochissimi: soprattutto giovani accompagnati da religiosi — dice Pier Giuseppe Accornero, del comitato per l'ostensione, della Curia —. La maggior parte di posti-letto, infatti, riguarda conviti scolastici che mettono a disposizione dei pellegrini solo finché non riapriranno le scuole.

Il mezzo preferito per raggiungere Torino sembra essere il pullman: è qui la necessità di organizzare parcheggi fuori città e piccoli autobus-navetta che accompagneranno i visitatori in centro. Restano, per gli organizzatori, le incognite. Quanti saranno? Funzionerà il centro di documentazione di via XX Settembre? Ce la farà Torino a mantenere quanto ha promesso? «Noi — dice Mario Girardi — ce l'abbiamo messa tutta».

Daniela Daniele

E' nel gabbione della questura, legge Topolino, rischia 20 anni

Il poliziotto omicida non va alle "Nuove,, Si teme la reazione degli altri detenuti

La moglie della vittima ritornerà a Torino per accompagnare la salma - L'agente ha dato le dimissioni

Il mesto ritorno della vedova del turista ucciso

L'agente Tommaso Colletti — incriminato dal magistrato di omicidio volontario aggravato dall'abuso di potere, un reato che prevede almeno 20 anni di galera — fino a ieri era ancora ospite del camerone di sicurezza della questura. Era insieme a una decina di persone arrestate in questi giorni, molti ladri, un rapinatore, alcuni colpiti da mandato di cattura diversi.

Quando un cronista, passando nel corridoio degli uffici della squadra mobile, ha sbirciato nel locale, lo ha visto coricato su una coperta, con jeans e maglietta, senza scarpe. Leggeva Topolino. Apparentemente tranquillo, come se non si rendesse ben conto di quello che ha fatto e soprattutto di quello che lo aspetta.

Tommaso Colletti, comunque, non è più un poliziotto. Ha firmato la lettera di dimissioni e l'ha fatta recapitare al comando del Corpo di pubblica sicurezza a Roma. Un gesto che significa, probabilmente la sua intenzione di affrontare il processo come chiunque altro. Un gesto, in ogni caso, ampiamente prevedibile.

Non è stato rinchiuso alle Nuove, perché i suoi superiori sarebbero preoccupati di eventuali reazioni da parte di detenuti. Sarà trasferito a Vercelli o a Cuneo in attesa del processo. Anche al nostro giornale è arrivata ieri una telefonata anonima di minaccia «l'agente sarà fatto fuori oggi» ha detto una voce sconosciuta.

Ma lasciando da parte le reazioni emotive e i desideri di giustizia sommaria, ci sono da registrare ancora commenti dei colleghi dell'agente ora dietro le sbarre. Tra l'altro la stessa fulminalità della tragedia ha impedito che ne succedesse una più grave.

Come tutti sanno in questi mesi le caserme sono guardate a vista da sentinelle e pattuglie, che sorvegliano l'esterno. Così è anche per la caserma Cernaia. «*Pensiamo solo all'episodio in sé* — dicevano degli agenti — *di notte, ci sono due che litigano, una ragazza che urla, poi un colpo di pistola. Una cosa che può succedere è che parta una scarica di mitra. Poi a proposito delle nuove Beretta calibro 9 che ci hanno dato, come al solito molti di noi non hanno fatto nessun addestramento all'uso di un'arma nuova, capace di sparare 16 colpi*». E a questo punto si innesta la polemica sul sindacato di polizia che, tra le tante cose che propone, parla anche di un migliore addestramento degli uomini.

Sulla tragica sparatoria, i radicali, con una lettera aperta indirizzata al questore firmata dalla segretaria nazionale, la torinese Adelaide Aglietta, sono intervenuti per avere «spiegazioni oltre che chiarezza». *Per questo chiediamo di informare i cittadini, di spiegare a chiare lettere quali siano le cause di degenerazioni che non possono essere liquidate come "tragici errori", di denunciare anche le gravi difficoltà che obbligano le forze dell'ordine ad essere inefficienti e in taluni casi irrispettose e anche pericolose per i cittadini. Perché l'opinione pubblica presto potrebbe non più comprendere, giustamente, questa tragica inefficienza nei confronti di efferati criminali, di grandi speculatori di droga, terroristi, e questa ancora più tragica "efficienza", nei confronti di cittadini innocenti...».*

La salma del giovane maestro fiammingo è intanto ancora all'Istituto di Medicina legale. La moglie Marie Rose è tornata per qualche giorno in Belgio, accompagnata dai familiari, e tornerà in settimana per riportare la salma nella città di residenza.

Dal punto di vista dell'istruttoria, questa sarà probabilmente formalizzata oggi o domani; di solito, quando un agente di polizia giudiziaria è protagonista di gravi resti, la procura generale avoca l'inchiesta, ma sembra che in questo caso la procura torinese non abbia fatto passi in questa direzione. Oggi pomeriggio ci sarà un sopralluogo in via Cernaia, dove sarà ricostruito il fatto alla presenza dell'imputato e degli avvocati della difesa.

Stroncato da grave malattia

È morto Nicola Grosa ex capo partigiano

Oggi alle 14,30 i funerali - La commemorazione al Campo della Gloria che fu opera sua

Nicola Grosa (a sinistra) durante una cerimonia in Comune

Nicola Grosa, il leggendario capo partigiano delle formazioni garibaldine della Valle di Lanzo e del Canavese è morto ieri all'età di 74 anni. Lo ha stroncato una grave malattia che nel '75 l'aveva costretto ad abbandonare i banchi del consiglio comunale dove era stato eletto, fin dalla prima consultazione dopo la Liberazione, nelle file del pci. Con lui scompare uno dei più prestigiosi esponenti dell'antifascismo torinese. Ha detto l'on. Isacco Nahoum, (Milan), presidente regionale dell'Anpi: «Il grande merito di Nicola non è stato solo quello di essere salito per primo sulle montagne, ma anche quello di avere avuto la forza di tenere uniti tutti i combattenti e i democratici nei comuni ideali di libertà».

«Nicolao, questo era il nome di battaglia, si schierò contro il fascismo fin dal '21 e per la sua attività politica venne perseguitato e discriminato nel lavoro di imprenditore edile. Durante il ventennio mantenne i contatti con i capi storici dell'antifascismo e dopo l'8 settembre '43 organizzò operativamente il movimento partigiano nella valle di Lanzo e nel Canavese, prima come comandante delle formazioni «Garibaldi», poi come commissario politico.

Con la Liberazione Nicola Grosa si distinse anche come diplomatico. Il «Cln» l'aveva inviato al confine per trattare coi partigiani francesi che volevano scendere in armi fino a Torino. Li convinse con non poca fatica a venire con una delegazione di rappresentanza. Nonostante gli impegni politici nel partito comunista, nel '47 accettò l'incarico di segretario dell'«Anpi» torinese, carica che ricoprì per 15 anni.

Il nome del comandante «Nicolao» è legato all'idea di un monumento ossario dei partigiani caduti in battaglia, il «Campo della gloria» al cimitero generale. Fu lui a raccogliere i resti dei compagni uccisi e a trasportarli nel sacrario. Un'opera pietosa che gli costò parecchi anni di ricerca e un'infezione molto grave. Ricorda «Milano»: «Andava per le montagne e le valli a cercarli, incurante del pericoli e del freddo».

Come politico, Nicola Grosa, era conosciuto per l'alto senso di responsabilità nel trattare gli affari pubblici; gli avversari lo rispettavano per il suo rigore morale e la sua fede nei valori della libertà.

I funerali di «Nicolao» si svolgeranno oggi alle 14,30, partendo dalla sua abitazione di piazza don Albera 9. Seguiranno la bara il sindaco, Diego Novelli, una rappresentanza del consiglio comunale e i compagni di battaglia e di partito. Al «Campo della gloria» terrà la commemorazione ufficiale il sen. Ugo Pecchioli del pci.

Operazione anticrimine

Arrestati 6 giovani ai "posti di blocco,,

Mobilitati centinaia di carabinieri dalle 22 di sabato fino all'alba di ieri - Altri episodi

La collina e la periferia della città sono state setacciate nella notte fra sabato e domenica da un centinaio di carabinieri del gruppo di Torino che hanno effettuato una vasta operazione di controllo con decine di posti di blocco. All'alba sei giovani sono stati dichiarati in arresto.

L'operazione è scattata attorno alle 22 quando tutte le strade, soprattutto quelle della collina, sono state bloccate.

Durante il pattugliamento l'equipaggio di una gazzella ha fermato quattro giovani di Rivoli che sono poi stati arrestati per furto d'auto. Sono: Rocco Murdacca, 22 anni, via Colli 49; Giovanni La Porta, 18 anni, via Venestrelle; Domenico Leto, 18 anni, via Frejus 61 e G.B., 17 anni, anch'egli abitante in via Frejus 61.

Gli altri arresti sono stati compiuti nei pressi di Moncalieri: G.G., di 16 anni, romade, accusato di tentato furto (è stato portato al Ferrante Aporti) e Nadio Anelli, 20 anni, Nichelino, via Cuneo 5, denunciato per violazione agli obblighi del soggiorno obbligato.

● *Una anziana signora è morta sabato sera in solitudine mentre lavorava all'uncinetto. La scoperta è stata fatta ieri mattina da una vicina di casa tornata dalle ferie. La poveretta, Letizia Soardi, 70 anni, via Lesegno 15, viveva da sola; a detta dei vicini godeva ottima salute. E' probabile che sia stata colta da infarto. La salma è stata portata all'Istituto di medicina legale per la necroscopia.*

● *Una donna ha tentato di uccidersi ieri pomeriggio verso le 16 gettandosi dal ponte Rosmini sulla Dora. E' stata salvata dai vigili del fuoco che tempestivamente sono intervenuti sul posto. Non aveva con sé documenti, nella borsetta solo un foglio di soggiorno per l'Italia intestato a Rosa Monzio in Feissari di 44 anni. Portata alle Molinette dagli stessi vigili, è stata ricoverata al reparto neurologico.*

Crudele gioco di bimbi allo zoo

«Vediamo cosa fa», e giù il gatto in pasto al leone

Osservare la reazione di un leone che si trova davanti un gatto incuriosirebbe qualsiasi bambino. Proprio per vedere questa reazione un gruppo di ragazzini tra i sette e i dieci anni visitando lo zoo di Torino ha lanciato un gattino nella gabbia del leone. In pochi secondi il micio è stato sbranato. «Non credevamo che potesse finire così — hanno poi detto i bambini a un guardiano accorso quasi immediatamente — volevamo vedere come reagiscono un leone e un gatto vicini».

Il gruppo era entrato con il micino nascosto in una tasca del bambino più giovane, sette anni. L'avevano trovato per strada e volevano portarlo a casa. Ma davanti al «re degli animali» è nata l'idea di vedere fronteggiarsi i due felini. Nessun visitatore può avvicinarsi alla gabbia del leone per la presenza di un corridoio di sicurezza largo oltre un metro, ma la distanza è ancora più la ristrettezza dello spazio tra una sbarra e l'altra non hanno rallentato il volo del gatto.

Dopo l'incidente i bambini sono stati quasi subito allontanati dal giardino zoologico. «E' il primo fatto incresciosi che succede quest'anno — *afferma uno dei 25 guardiani* — purtroppo non possiamo seguire i movimenti di tutti i visitatori».

Lo stupore dei bambini era rivolto più che alla sorte del gatto alla sua scarsa rapidità nel fuggire dalla gabbia.

● Ricercato perché colpito da mandato di cattura è stato arrestato la notte scorsa in via Ventimiglia Vittorio Puliga 24 anni senza fissa dimora. Il Puliga aveva partecipato con un complice ad una rapina all'Hotel Rio nel dicembre scorso.

ECHI DI CRONACA

Stra-vendita
Elettrodomestici Cso Regina 233 tel. 741.825. Per Ferragosto TV 14.000 Frigoriferi 19.500 Cucine 4 fuochi 69.000, Lavabiancheria 27.900

TV Videosoccorso TV Assistenza TV tel. 732.981
Tecnici qualificati riparano qualsiasi TV bianco-nero colori 8-22

TV da riparare? Telesurgente Tel. 505.905
In 20 minuti i migliori tecnici TV bianco nero colori 8-22 anche festivi.

TV Soccorso rapido TV VIDEOCOLOR 472.510
448.282. Interventi immediati bianco nero, colori. Diurno serale festivi 8-22.

La carta da parati applicatela da voi
A prezzi incredibili, confezionate voi stessi, anche scatoni, pagliè, juta, stoffe. Direttamente dalla fabbrica via Madama Cristina 125 Torino. Tel. 611.960. Sabato aperto.

Maria Vittoria: prima della sposa morta, altro episodio sconcertante

Taglio cesareo, ma la donna non era incinta

Intervista con il primario, prof. Terzi: "C'erano altre due pazienti con l'utero perforato, non sono morte. Abbiamo un santo protettore se non sono successi fatti più gravi per le carenze di questo reparto. C'è pericolo di infezioni"

Il prof. Terzi, nell'angusto "corridoio" che unisce la sala parto alla sezione operatoria del reparto di ostetricia

Maria Cristina Ruta, la sposa ventottenne morta il 13 agosto al Maria Vittoria con l'utero e l'intestino perforati dopo un raschiamento, non è il primo incidente che vede coinvolto il medico catanese Giuseppe Campochiaro. Il 4 febbraio del '76 infatti, lo specialista aveva praticato il taglio cesareo a una donna che non era in stato interessante. Vittoria Bisio, di 35 anni. L'episodio ebbe destato un notevole scalpore ed è forse unico negli annali della medicina. La donna era finita sul tavolo operatorio dopo una serie di errori da parte dei medici che l'avevano visitata.

Il primo ad avere dubbi era stato il suo medico curante che l'aveva indirizzata al Maria Vittoria perché il battito del «nascituro» non era molto chiaro. In ospedale il ginecologo aveva rassicurato la donna: «Il battito è distinto. Il bambino c'è». *Alla scadere dei nove mesi però la signora non ebbe le doglie e tornò dallo stesso medico che ordinò una radiografia per stabilire con certezza l'esistenza o meno del feto.*

L'esame risultò negativo, ma la donna finì ugualmente sul tavolo operatorio e il dott. Campochiaro praticò il taglio cesareo, ma si bambino non c'era. La perizia disposta dal tribunale stabilì che sarebbe stata sufficiente l'attenta consultazione della lastra radiografica per evitare l'errore. Vittoria Bisio era ingrassata ed aveva accusato alcuni dei sintomi propri della gravidanza a causa di un fenomeno nervoso non raro che si chiama comunemente «falsa gravidanza».

La donna si costituì parte civile, ma successivamente il processo fu sospeso perché il medico aveva risarcito i danni.

Il caso della sposa morta l'altro giorno si presenta più complesso: Maria Cristina Ruta, prima di morire, è stata operata quattro volte e da tre medici diversi.

A meno che l'inchiesta giudiziaria non stabilisca — come quella fatta dall'ospedale — che unico responsabile è il dott. Campochiaro, assisteremo a un incrociarsi di perizie di parte.

Il 27 giugno il ginecologo ha eseguito il raschiamento a Maria Cristina Ruta. L'ospedale non disponeva ancora della macchina di «Karman», il cui costo è di 300 mila lire ed esclude danni alla paziente indipendentemente dall'abilità del medico. Il metodo tradizionale del raschiamento ha una percentuale di rischio più alta. Questa volta, il ferro ha lesionato l'utero e due anse intestinali.

«Quando si verifica la perforazione — *dice il prof. Igino Terzi, primario del reparto in cui lavorava il dott. Campochiaro, oggi sospeso* — solitamente il chirurgo se ne accorge e si prendono le precauzioni del caso.

Una precisazione dall'interessato non è stata possibile: il dott. Campochiaro infatti rifiuta ogni intervista.

«La degenza normale per un aborto — *dice Bruno Caffarati, consigliere comunista dell'ospedale* — è di ventiquattr'ore. Non si può tenere una paziente ricoverata per sette giorni e sostenere che si tratta di un decorso regolare».

Dalla cartella clinica non risulta infatti che la donna abbia avuto febbre nei primi cinque giorni e ciò è in contraddizione con il fatto che si è continuato a tenerla ricoverata. Nei giorni successivi poi, la febbre è comparsa e scomparsa, secondo la somministrazione di antibiotici.

Uno degli assistenti del reparto si accorge che il ventre della donna è rigido, (può essere un sintomo di peritonite), e annota sul registro di reparto: «Si richiede la visita del primario».

Il 10 luglio — tredici giorni dopo il raschiamento — il prof. Terzi esegue un intervento — celiotomia — e scopre che l'intestino è perforato. La donna viene allora trasferita nel reparto di chirurgia generale del prof. Gazzera che il giorno dopo la opera. L'intestino viene suturato, ma non riprende a funzionare. Otto giorni dopo Maria Cristina Ruta entra ancora in sala operatoria. Il nuovo intervento le restituisce la funzionalità dell'intestino, ma ormai è stremata. Ricomincia a mangiare, rimane qualche posto, ma si aggrava di nuovo e muore.

Il 14 luglio, il consiglio d'amministrazione dell'ospedale aveva già deciso all'unanimità di sospendere il dott. Campochiaro e, dopo la morte della donna, ha inoltrato alla procura della Repubblica un rapporto.

Il sostituto procuratore, dott. Rinaudo, sequestra allora le cartelle cliniche e i registri di reparto. All'autopsia assiste il prof. Adriano Bocci, perito di parte del dott. Campochiaro che, tramite l'avv. Wertmuller, ricorre al Tribunale amministrativo regionale chiedendo la «sospensiva» del provvedimento preso dal consiglio d'amministrazione dell'ospedale che lo ha cacciato.

«Nei giorni in cui Maria Cristina Ruta era ricoverata qui — *conclude il prof. Terzi* — c'erano altre due donne con l'utero perforato oppure non sono morte. Bisogna vedere che ruolo hanno avuto i virus in questa vicenda. La carenza di strutture in questo reparto è tale che i pazienti sono esposti a pericolose infezioni. Le sale operatorie e il nido non sono isolati. Evidentemente abbiamo un santo protettore se fino a oggi non sono accaduti fatti ben più gravi. La sala operatoria è poi così distante dalla sala parto che, in caso di necessità, si rischia di perdere la madre o il bambino. Questo è il più vecchio reparto dell'ospedale. E' rimasto quello di cento anni fa».

Cosimo Mancini

Ieri a mezzanotte in una lussuosa villa di San Secondo di Pinerolo

Trovata uccisa da un proiettile nella sua camera

E' la moglie trentottenne del medico condotto del paese, dott. Ros-Sebastiano, di 68 anni - Sulle indagini riserbo degli inquirenti che dicono: "E' un suicidio" - L'uomo è stato rilasciato dopo l'interrogatorio - Le dichiarazioni dei parenti

Una donna è morta in circostanze misteriose ieri notte, nella lussuosa villa di San Secondo di Pinerolo dove abitava con il marito, medico condotto del paese. La vittima, Gemma Picatonotto, di 38 anni, è stata falciata da un colpo di rivoltella alla testa.

I carabinieri di Pinerolo, chiamati poco dopo mezzanotte dal marito, il dottor Raoul Ros-Sebastiano, di 68 anni, hanno trovato il cadavere disteso sulla soglia della veranda, in una camera al primo piano. La donna era vestita normalmente: nessun segno di violenza, il foro del proiettile mortale sulla nuca.

Tutto indica che si sia trattato di un suicidio, ma gli inquirenti mantengono il massimo riserbo. Il dottor Ros-Sebastiano, dopo l'interrogatorio, è stato rilasciato. I coniugi vivevano soli nella grande villa isolata alla periferia del paese, in via Castel del Lupo 13: in questi giorni è assente anche la cameriera.

Secondo la versione del medico, sabato sera ci sarebbe stato un aspro litigio: a un certo punto, la donna, visibilmente alterata, sarebbe salita nella sua camera. Di qui, poco dopo, avrebbe chiamato il marito con il telefono interno dicendo: «*Mi sono fatta bella per morire*».

Precedendo l'intervento dei coniugi, Gemma Picatonotto avrebbe raggiunto la veranda e qui si sarebbe esplosa un colpo alla testa. La rivoltella, una Smith & Wesson calibro 38 di proprietà del dottor Ros-Sebastiano risulta regolarmente denunciata da tempo.

Sulla credibilità di questa versione non hanno voluto pronunciarsi né i carabinieri né il magistrato inquirente dottor Colelli. Evidentemente si attendono le risultanze dell'autopsia e della prova del guanto di paraffina.

Il dottor Ros-Sebastiano aveva sposato in seconde nozze Gemma Picatonotto, alta, bionda, attraente, di trent'anni più giovane, una quindicina di anni fa, dopo essere rimasto vedovo: la prima moglie era morta annegata in casa, nella vasca da bagno. Nonostante la differenza d'età, una coppia abbastanza affiatata.

Subito sera qualche vicino ha sentito gli echi della lite («*Ma non ci abbiamo fatto caso, succedeva abbastanza spesso*») e, verso mezzanotte, il solitario colpo d'arma da fuoco.

Più attendibili, i parenti affermano che non avevano alcuno screzio tra marito e moglie: «*Discutevano qualche volta, ma sempre su un argomento su cui non andavano molto d'accordo e di cui Gemma si era appassionata: la parapsicologia, le scienze occulte. Solo se ne parlava a volte si scontravano, parlandone fino a notte alta*».

Fino a sabato la donna si era occupata di organizzare le sue vacanze in Francia in compagnia dei cugini; sembrava felice, non aveva mai accennato alla possibilità di togliersi la vita: «*Un momento di follia, non sappiamo come altrimenti spiegarci il suo assurdo gesto*».

Il proiettile non può tuttavia essere partito per caso: il revolver è del tipo a tamburo, per sparare occorre alzare il cane, bisogna cioè avere l'intenzione di esplodere il colpo.

Non tutti i dubbi si possono cancellare: resta l'interrogativo della strana posizione del corpo sulla soglia della veranda e, soprattutto, l'incredibile inclinazione con cui il proiettile ha attraversato la testa della donna, dal basso in alto. Entrata alla base della nuca, la pallottola è uscita dalla parte alta della fronte.

Farmacie di turno

Ha servizio dalle 8,30 alle 16,30: Via Gorizia 133; v. Mongrenevro 136; c. Grosseto 165; v. Negarville 8; c. Cadore 19; v. Exilles 65; c. Corsica 9; c. Svizzera 42; c. Duca degli Abruzzi 66; c. Verona 21; v. Rivalta 50/A; p. Respighi 5; v. Antonio Cecchi 56; v. Cuglia 13; v. Tunisi 51; c. Stati Uniti 5; v. Giolitti 7/C; c. Francia 315/bis; v. S. Remo 27; v. Vanchiglia 29; p. Camillo Benso 11; p. Adriano 13; v. Foligno 69; v. Barletta 93; c. G. Agnelli 177; v. Garibaldi 13; c. Toscana 165; v. Cernaia 34; c. Casale 203; c. Maroncelli 28; v. Cibrario 33/bis; v. Madama Cristina 76; v. Po 16; v. Sesia 1; v. Bertolero 10.

Notturno: via Roma 24; p. della Repubblica 21; v. Nizza 83; c. Francia 315 bis; c. Francia 1 bis.

Serali: v. XX Settembre 5 (p. Palescapa); v. 6, Reiss 37; c. Sempione 112 ang. v. Martorelli; c. Potenza 93; c. Svizzera 42.

Ha servizio dalle ore 8 alle ore 12,30: c. Vittorio Emanuele 34; c. Peschiera 144/C; c. Racconi 2; v. Chiesa della Salute 45; v. Nicola Fabrizi 102; v. Garibaldi 34/36; v. Prejya 41; c. Dante 78; v. Rieti 55; v. Passo Buole 169; v. Giachino 53; v. Arnaldo da Brescia 28; v. Sulle Cerarie 92; v. Nizza 65; c. Potenza 92; v. Porpora 41; c. Principe Odone 29; v. S. Secondo 46; c. Regnolo 304; v. Monginevro 113; v. Pinchia 1 bis ang. c. Orbassano; v. Maria Vittoria 3; c. Vinzaglio 21; v. Onorato Vigliani 150; v. Tofane 71; v. Passalacqua ang. v. Bertola; v. Sacchi 4; str. S. Mauro 179; c. Orbassano 216; c. Brianza 22; c. Francia 177; c. Filippo Turati 74; v. Genova 21; c. Giulio Cesare 118; c. Sebastopoli 206; p. S. Giovanni; v. S. Donato 55.

INDIRIZZI UTILI

ABBIGLIAMENTO BAMBINI - Baby Club via Nizza 43, t. 669.696.
ALIMENTI PER ANIMALI via Bologna 51, tel. 737.152.
AVVIAMENTO Vinicola, v. Po 55 e via Di Nanni 129, Valgiolo, Pellicceria.
FIORI Luigi, via Po 2, Valgiolo, bonsai e articoli per regali.
BEAUTE' COIFFEUR MASSIMO via Zumbo Tersa 10 tel. 519.093.
COIFFEUR JOLIE FEMME c. Vinzaglio 95, tel. 539.833.
HAUTE COIFFEUR Capasso Luigi via Teodoro Rossi 2 tel. 340.873.
ESTETICA nome donna massaggi sauna parrucchiere tel. 545.979
COLORIFICIO TOSCO, via Millio 57, tel. 330.330, risolve i problemi del rinnovo della Vostra casa.
DENTISTA c. G. Cesare 53 ore 9,30 - 11,30 e 17 - 19,30 tel. 859.853
DENTISTA orario cont. 24 ore anche festivi, C. Alberto 35, tel. 530.062.
DENTISTA c. Vittorio Emanuele 83 ore 15,30 - 20 tel. 533.522
DENTISTA SPECIALISTA, telefono 780.517, via Cibrario 47. Aperto anche sabato e domenica.
DIAL-TO L'ARREDAMENTO via Nizza 41, via Cernaia 28 (luogo Stura Lodi), t. 651.596.
EUROMAGNO rubinetterie cromate, bojler speciliere e mobili. Torno per il bagno, c. Francia 267, tel. 724.665.
R.E.T.E. LAMPADARI al Vs/ servizio per ogni problema di illuminazione, via Cigna 21; corso Regina Margherita 168, tel. 857.505.
GENERAL SERVICE Centro Copisteria Eliografia, v. Alfieri 16, tel. 540.851.
FIORAIO VOGLIOTTI 9, Cernaia 2 tel. 518.516
PELLICCERIA GARINO, assortimento pelli, laboratorio, v. Garibaldi 28.
MOBILIFICIO SAN DOMENICO, v. San Domenico 6 Torino, t. 540.828 Mobili classici e moderni.
TUTTOMOBILI vende e ritira 5000 articoli a prezzi di fabbrica. Ritiro mobili usati in cambio di nuovi, via Finelli 57, Torino.
TRASLOCHI MASTROVITO piazza Nizza 81, tel. 638.780-689.672.
SPACCIO 2000 E.N.D.A.S. prezzi eccezionali per i vostri acquisti estivi! Abbigliamento, casalinghi. Luogo Sacra Famiglia 97. Biglietti per spettacoli, attività turistiche e sportive. Associati convenienti.
PIZZERIA «LA CAMPANACCIA» da Berta via Nizza 102, tel. 677.778.
DON ABBONDIO Rist. Ristoratori 466.
RISTORANTE DA VITTORIO, specialità stagionali, corso Novara 8, tel. 832.728.
RISTORANTE «IL CARACCIA», v. S. Sansovino 14, t. 831.720 (solo sera).
IL TORCHIO RISTORANTE, via Braccini 37, tel. 372.333.
TROPICANA Ristorante, corso Mediterraneo 84, tel. 591.210.
TRATTORIA CACCIATORI 956,8116.
TINTORIA IDEAL, via Filadelfia 142.
AUTOSOCCORSO, tel. 300.000.
AUTORIPARAZIONI tel. 300.000
ELETTRAUTO, tel. 300.000.
ELETTRAUTO, via Calandra 23, tel. 876.433.
ELETTRAUTO corso Vittorio Emanuele 192 interno 3.
GOMME via Nizza 32, t. 681.704.

Se la vostra attività prosegue anche in «tempo di ferie» informatelo i lettori! Inviate questa rubrica, rivolgendovi alla PUBLIKOMPASS S.p.A. via Roma 80 c/o Marocco 32 tel. 658.965 - 658.844 - Torino

E' finito il lungo ponte di Ferragosto: ai caselli e in stazione una folla abbronzata, stanca e squattrinata

Lenti come lumache con i treni di Stato

Il ritardo più clamoroso è stato registrato dal "treno dell'Etna": circa cinque ore e mezzo

Un sintomo che — in fatto di vacanza — le cose stanno in parte cambiando si poteva notare sabato sera in piazza Carlo: a due giorni dal primo grande rientro (il secondo si avrà tra una settimana, quando riaprirà la Fiat) non c'era un posto-auto a pagarlo a peso d'oro. Tutta la piazza trasformata in un grande parcheggio, le arcate affollate di gente ed un traffico quasi caotico per via Roma.

Che l'esodo sia andato diversamente quest'anno è dimostrato dal discorso di un addetto allo scalo di Caselle: «Fino a pochi anni fa, si entrava in "fase acuta" per due o tre giorni, poi sopraveniva una "stanca" quasi assoluta. Adesso la gente prenota e differisce le partenze, consentendoci di lavorare meglio».

Di tono diverso dagli altri anni anche i bollettini provenienti dalle autostrade ora ch'è tempo di tornare: sulle grandi arterie del rientro (la Torino-Savona, la Torino-Aosta) la situazione sé — come ricorso alla polizia stradale — *fluida. Il traffico sostenuto ma controllabile*. Grazie anche alle 270 pattuglie dislocate tra Piemonte e Lombardia.

Le note dolenti, come capita spesso in queste occasioni, vengono da Porta Nuova. Oltre all'abnorme ritardo accumulato dal «Treno dell'Etna», arrivato cinque ore e mezzo dopo l'orario previsto, decine di ore sono state «collezionate» ieri soprattutto dai treni provenienti dalle tre grandi direttrici delle vacanze: l'Adriatica, la Tirrena e la Ligure.

Anche il capostazione Cavagnero conferma l'impressione generale: «C'è stata nel complesso una maggiore ripartizione delle partenze e degli arrivi ed una leggera tendenza alla diminuzione del flusso "migratorio" estivo» dice.

L'impressione è confermata anche visivamente dal carico complessivo dei convogli: molti ritardi, ma meno passeggeri trasportati, nonostante il flusso di ritorno sia stato certamente «rafforzato» dalla preoccupazione determinata dalla notizia del prossimo sciopero ferroviario.

Com'è noto, infatti, da stasera gli autonomi dovrebbero dare il via alla loro agitazione con ripercussioni gravissime (*«di almeno una settimana»* puntualizza Cavagnero) sull'intera rete italiana.

Sembra che tra i primi ad approfittare del fatto che i treni, anche se in ritardo, viaggino ancora — almeno ufficialmente — con regolarità, siano stati proprio gli emigrati. Il capostazione di Porta Nuova dice infatti che ieri al treno delle 11 e 45 in partenza per Parigi sono state aggiunte cinque carrozze perché assalite da un'ondata di lavoratori all'estero e di turisti.

Folla ieri a Porta Nuova per l'operazione rientro - Dal "treno dell'Etna", arrivato con 5 ore di ritardo, scendono viaggiatori esausti, distrutti - L'autostrada, invece, alle 19,30 è deserta - Maggior traffico nelle ore notturne

Vacanze economiche in campeggio si torna a casa con 400 lire in tasca

Quasi tutti confessano senza esitazioni di avere badato al risparmio assai più che negli anni passati - La spesa media dichiarata parte dalle 120 mila lire a persona

Ultimo casello, ultime quattrocento lire senza distinzione di cilindrata. Di fronte c'è la città, il lavoro, i problemi di sempre. Visi stanchi, abbigliamenti disparati, in tutti si intravede la noia di arrivare a casa, deporre le valigie e riposare. E' il ritorno dalle vacanze, una sequenza di immagini variopinte alla fine dell'autostrada. Per noi, un'occasione d'incontro, per registrare umori, esperienze, ricordi, anche se c'è chi fraintende e dice: «Guardi, ho la macchina piena, non posso darle un passaggio, non vede?» e accelera rabbiosamente.

Dice uno degli addetti ai caselli: «Quest'anno il rientro è anticipato, forse temono le code. In settimana molti sono già tornati, più della scorsa estate nello stesso periodo».

Dice un addetto al pronto soccorso autostradale dell'ACI: «Macchine ferme lungo la strada molte, ma che accettino di farsi trainare nessuno, o quasi. Pur di non spendere ventimila lire, sono capaci di rimanere fermi ore fino a quando non riescono a ripartire l'auto in qualche modo. Oppure si fanno trainare da un'altra auto».

Siamo appostati al casello di Santena: già rientrano i reduci dal Sud, dalla costa adriatica, dalla Sardegna e dal Veneto. Da una «124» spunta il viso sorridente di un uomo che ha accanto moglie e tre figli. «Siamo stati in Romagna a Rimini — racconta — abbiamo messo in tasca un po' di quattrini e ci siamo detti: quando resteranno soltanto i soldi per l'autostrada rientreremo a Torino. Siamo tornati con sette giorni di anticipo: il costo della vita cresce a vista d'occhio».

«Duecentomila lire ci è costato il viaggio dalla Sicilia — *interviene un altro amaramente* — Siamo in cinque. Benzina, pasti, autostrada, un salasso che non finirà mai. Viaggiamo da trentasei ore».

Si presenta: «Mi chiamo Di Biasi, lavoro all'Aeritalia. Da sei anni non torniamo in Sicilia e per queste vacanze siamo stati ospiti di parenti. Qualche regalo, però, abbiamo pur dovuto farlo, le spese non sono mancate e troveremo più di mezzo milione se n'è andato».

«E adesso?».

«Adesso bisogna tornare al lavoro per recuperare i soldi spesi, si capisce».

Ecco una coppia simpatica, giovane, allegra. Lui dirige una piccola impresa di articoli industriali. Racconta: «Siamo stati ad Adria. Una settimana in albergo, quattrocentocinquantamila lire. Abbiamo mangiato bene e ci sono divertito, sono soddisfatto».

Da una «126» spuntano tre ragazze, la tenda legata sopra il tetto dell'auto: Cinzia, operaia; Arielia, maestra d'asilo; Anna, universitaria. Sono reduci da Marina di Ravenna. Vacanze economiche, di gruppo, in campeggio. Venti giorni di riposo. «Centoventimila lire a testa — dice *Cinzia* —. Abbiamo speso pochissimo, dunque, e ci siamo divertite molto. Con i prezzi degli alberghi correre organizzarsi così, altrimenti le vacanze non si possono più fare».

Mulli i calabresi e i siciliani; portano impressi sul viso la fatica del lungo viaggio. Appartengono tutti, o quasi, alla schiera numerosa di chi ha impostato le vacanze sul modello economico: la spesa complessiva dichiarata oscilla tra le 120 e le cinquecentomila lire pro capite. Ma le punte massime sono poche e si riferiscono ai soggiorni più lunghi. C'è chi si lamenta per i soldi spesi lungo l'autostrada, per la vita che anche in Sicilia è cara. Ma sono malumori — o almeno così sembra — dettati più che altro dalla stanchezza.

Dice uno: «Le vacanze, anche se stancano, anche se fanno soffrire, anche se costano, sono necessarie e sono un modo per rompere la monotonia, per evadere». *Un bimbo alle sue spalle piange: all'ultimo casello si è svegliato. Il padre, in canottiera, ingrana la marcia e corre verso casa.*

Un vecchio «millecento» Fiat il cui portabagagli/a tocca quasi terra, c'è una famiglia sarda. Lui è in costume da bagno, ha barba lunga. Racconta: «Arriviamo da Civitavecchia, dopo il passaggio in traghetto dalla Sardegna. Un viaggio che non finiva mai, e più ti fermi e più lo trovi lungo. Siamo stati ospiti dai parenti ma non ci è rimasto un soldo. Abbiamo dovuto frugare nel portafoglio per raccogliere le ultime quattrocento lire. Domani andrò a prelevare sul conto in banca. Quattro giorni complessivi di viaggio, andata e ritorno, e venti di vacanza. Ma corre si può rinunciare, almeno una volta all'anno, alla nostra Sardegna?».

Un'auto targata Milano, lui e lei piuttosto anziani, però freschi, sorridenti. Da dove arrivano? Risponde lui: «Abbiamo affittato una casetta in campagna, nell'Astigiano. Centomila lire per un mese. Queste le nostre vacanze».

Un sei/cento familiare, con sette persone, la tenda sul tetto. Sono stati in Toscana, in campeggio, una media di centoventimila lire a testa tutto compreso per un mese. «Siamo siciliani — *spiega il figlio più grande* — ma quest'anno abbiamo tradito la Sicilia perché i soldi erano pochi, non abbiamo trovato parenti che ci facessero ospitalità e allora ci siamo arrangiati in qualche modo con una tenda. Il prossimo anno forse compreremo la roulotte».

In due ore di attesa abbiamo trovato pochissimi reduci di una vacanza in albergo. Sarà una moderna, sarà un caso, o una mentalità nuova?

f. c.

Faceva l'autostop

Turista belga rapinato

Ha 17 anni - E' stato aggredito da tre teppisti

Un autostoppista belga è stato rapinato la notte scorsa da quattro giovani ai quali si era rivolto per chiedere un passaggio. La vittima: Vincent Golard, 17 anni, residente a Vedrie non ha saputo dire dove è avvenuta l'aggressione. *In uno stentato italiano ha raccontato alla polizia che verso mezzanotte un'automobile di piccola cilindrata si era fermata ad un suo cenno: il giovane ha creduto che gli fosse dato un passaggio. Dalla vettura sono scesi tre individui che l'hanno subito circondato. Il turista è stato malmenato e ha dovuto consegnare il portafogli con mille franchi francesi, l'orologio e il sacco con i vestiti.*

Gran folla di turisti a Sestriere

Il bel tempo di questo fine settimana ha richiamato nuovi gitanti al Sestriere e nelle località di villeggiatura montane. I turisti del sabato e della domenica hanno dato animazione ai centri turistici mentre diminuiscono gradualmente i villeggianti che di solito vi trascorrevano due o tre settimane.

Si è chiusa ieri sera, intanto, con la premiazione degli otto pittori la mostra di pittura allestita al Colle del Sestriere, patrocinata dall'Azienda autonoma di soggiorno.

Il Consiglio d'amministrazione spiega il perché del trasferimento

L'ospedale Maria Vittoria traslocherà in autunno per occupare il vicino cronicario Birago di Vische

Il complesso in cui oggi si trovano le varie divisioni risale a circa cent'anni fa - "Sono troppi — commentano i responsabili — perché sia garantita un'adeguata assistenza" - I fondi per l'operazione forniti dalla Regione

L'ospedale Maria Vittoria traslocherà. In autunno tutte le divisioni, mediche e chirurgiche, saranno trasferite nei locali del cronicario Birago di Vische, a trecento metri dall'ospedale. Comincerà così la ristrutturazione del complesso, ormai centenario, che dirazza per intero — esordisce il presidente del consiglio d'amministrazione, il socialista Domenico Mercurio — tutta la sua vita. Finora è andato avanti con i finanziamenti previsti per la normale amministrazione, ma in questo modo non si può assicurare una buona assistenza sanitaria. Basti pensare che, servendosi di questi fondi, non potremmo dipingere di bianco i muri».

La ristrutturazione del Maria Vittoria è già cominciata «Quando — *spiega il presidente* — la nuova amministrazione si è insediata, otto mesi fa, questo ospedale era un'ammucchiata di letti: 755. C'erano sperequazioni di ogni genere. Abbiamo cominciato a ridimensionare le divisioni troppo numerose (ortopedia, 60 letti, e pediatria, 75 letti) e a potenziare quelle troppo esigue. *La spogliatoio del personale era ricavato in una grotta. Abbiamo imposto ai primari di liberare in venti-quattr'ore una camera per adibirla a quell'uso».*

«Chi conosce gli ospedali — *continua* — può capire quali difficoltà abbiamo incontrato per impostare l'intero lavoro. In otto mesi, comunque, il numero dei letti, è sceso a 595. Torneremo, ovviamente, ad averne 755, ma soltanto quando potremo garantire oltre alla quantità, anche la qualità del servizio».

In questi ultimi mesi gli ospedali sono stati costretti a dotarsi di altre «specialità»: per i drogati, per i malati di mente e per l'aborto legale.

«Per far posto ai malati di mente — *dice Domenico Mercurio* — abbiamo dimezzato il reparto di ortopedia. Abbiamo così i 15 letti richiesti dalla legge. Per i tossicodipendenti abbiamo sia il ricovero sia l'ambulatorio. Con l'aborto siamo partiti subito e bene, se si esclude il caso disgraziato dei giorni scorsi nei confronti del quale il consiglio d'amministrazione ha immediatamente preso posizione ordinando un'inchiesta e denunciando l'episodio alla magistratura».

Il trasloco avverrà tra settembre e ottobre, quando i ricoverati del cronicario Birago di Vische saranno tutti trasferiti nella sede del Maria Vittoria staccata in collina, più idonea per anziani con disturbi respiratori.

«La ristrutturazione — *dice ancora Mercurio* — sarà possibile grazie al fatto che la Regione ha deciso un finanziamento straordinario. D'altra parte non si può disorganizzare l'assistenza sul territorio cittadino prescindendo da un ospedale come il nostro che è al servizio di mezzo milione di abitanti. La prima realizzazione sarà il dipartimento d'emergenza con cinque sale operatorie che saranno sistemate dove c'è ora l'ostetricia Bs.

Rappresenta, la ristrutturazione del Maria Vittoria, l'inizio di un nuovo corso? Dopo che per anni le amministrazioni hanno mandato avanti i vari complessi a furia di rattoppi si è capito che l'operazione più proficua è la ricostruzione dopo una coraggiosa «tabula rasa»? Sarebbe auspicabile, dal momento che per decenni gli ospedali si sono sviluppati in maniera caotica, senza alcun piano a lungo termine. Il caso del Maria Vittoria è sintomatico: nato cento anni fa con un reparto di ostetricia, divenne a poco a poco quel che è ora grazie a costruzioni successive e disordinate che hanno generato situazioni anche assurde. Basti pensare che la divisione di medicina generale ha solo venti letti e non esiste la degenza temporanea.

Il presidente del Maria Vittoria, Domenico Mercurio

Erano in moto a Bardonecchia

Feriti padre e figlio

Sulla strada provinciale Melezet-Bardonecchia padre e figlio si sono schiantati ieri pomeriggio in moto contro un'auto in manovra. L'uomo è il messo comunale Severino Demarchis, 40 anni, e il ragazzo è Marco Demarchis, tredicenne. I due hanno urtato un'auto di turisti che effettuava una inversione di marcia. I due feriti sono stati portati all'ospedale Gradenigo di Torino. Il Demarchis è stato giudicato guaribile in 2 mesi, il figlio in 15 giorni.

La battaglia di Grange Sevine

Al Pian del Tour, a 2000 metri, sulle pendici del Rocciamelone, ieri mattina è stato ricordato il 34° anniversario della battaglia partigiana di Grange Sevine. Sono state deposte corone di fiori ai cippi che ricordano l'avvenimento ed è stata celebrata una Messa al campo, presenti partigiani.

Un rappresentante dell'Anpi provinciale ha tenuto la commemorazione ufficiale.

Nel mare di Sardegna al largo di Capo Caccia

Panfilo torinese porta aiuto a turista francese intossicata

Un commercialista è accorso alle richieste d'aiuto di una barca a vela

Una turista francese, Pascale Bapst, 21 anni, Parigi, Boulevard Mermoze 4, è stata soccorsa dal panfilo «Vermont» del commercialista torinese Carlo Gambarino, via Graglia 13, mentre si trovava a bordo di una imbarcazione a vela con degli amici al largo di Capo Caccia, a nord di Alghero. La donna era stata colta da malore per aver ingerito numerose pillole di «valium».

Sono stati gli amici della ragazza a chiedere aiuto agli occupanti del «Vermont». I francesi, quattro persone, erano con la Bapst a bordo di un panfilo a vela lungo dieci metri. La Bapst aveva ingerito due tubetti di valium per alleviare le fitte lancinanti al ginocchio destro, dolorante per una caduta. Poiché la loro barca a vela viaggiava ad andatura troppo ridotta i francesi hanno chiesto soccorso al «Vermont» del Gambarino che ha preso a bordo l'intossicata portandola a tutta velocità verso Porto Conte.

temperatura di ieri

massima	+ 28
minima	+ 18,4
media	+ 22,3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1016 mb; umidità 42%. Cielo poco nuvoloso; Temperatura max +27,5; min. +19,8; media media +23,4.

I trasferimenti e i passaggi nella media superiore

Anche quest'anno ci sarà chi aspetta fino a dopo Natale il nuovo professore

Difficile far coincidere le richieste e i ricorsi delle centinaia di insegnanti - Il viceprovveditore: "Sarebbe già un buon risultato riuscire a far diminuire le lamentele che si ripetono ogni anno"

L'elenco dei trasferimenti (di sede) e dei passaggi (di cattedra) degli insegnanti di istruzione secondaria di secondo grado è da qualche giorno esposto al pubblico nell'atrio del provveditorato. Da oggi i presidi interessati cominceranno in via Cesare l'analisi della nuova situazione (destinata a ripercuotersi direttamente sul continuo di istituti superiori e indirettamente sulle 220 sedie che rientrano nella competenza del provveditorato torinese), insieme con i funzionari.

La *«catena di montaggio»* del prossimo anno scolastico comincerà così a lavorare a pieno ritmo. Anche se numerosi dei funzionari che sono rimasti al loro posto per tutto agosto nutra oggi eccessive illusioni. Dice il viceprovveditore Valerio Castelli: *«Leggi e realtà scolastica sono quelle che sono. Sarebbe già un buon risultato riuscire a far diminuire dal 20-30 per cento le lamentele che si rinnovano ad ogni inizio d'anno di fronte alle solite classi scoperte e all'immancabile carosello di cattedre, che anche il prossimo settembre — sia pure in una quantità speriamo il più possibile limitata — non mancheranno, nonostante l'impegno di tutti»*.

Ancora una volta, dunque, il barometro della scuola anticipa burrasca. Quel *«Preparate tutto prima»*, che costituisce la richiesta di ogni anno da parte delle famiglie, è possibile sino ad un certo punto, e in ogni caso non basta: esistono regole burocratiche, e tempi per farle rispettare, che seguono un calendario cui non sono permessi né anticipazioni né rimedi estemporanei. Adesso, ad esempio, in via Cossa si sta rivedendo daccapo — scuola per scuola e materia per materia — il quadro della media inferiore, già definito in tutti i particolari fin da luglio. Forse, prima di gridare allo scandalo quando ci accorgeremo che i nostri ragazzi aspetteranno sino a Natale questo o quell'insegnante, merita sapere come si può arrivare a questo punto e perché.

Mettiamo il caso di un'insegnante di media inferiore, che ha inoltrato entro il 31 gennaio la domanda di trasferimento. Se il provveditorato cui è di competenza l'eventuale autorizzazione entro maggio lo ha concesso, nessun problema. Altrimenti l'insegnante in questione ha avuto la possibilità di presentare ricorso entro i 30 giorni regolamentari, e contemporaneamente di presentare domanda di assegnazione provvisoria nella località che le sta a cuore. Questo significa che, se come è seconda richiesta, verrà accettata, conserverà la titolarità della vecchia cattedra ma in via provvisoria potrà lavorare dove preferisce. Semprechè non abbia invece ottenuto il trasferimento e, per sopraggiunti fondati motivi, spesso ma non sempre, il carattere familiare, si sia poi accorta che la cosa non le va più bene. In questo caso, infatti, avrà ancora avuto la scappatoia di abbandonare la nuova cattedra per chiedere di tornare, sia pure provvisoriamente, al posto di prima. E di presentare regolare ricorso entro 30 giorni qualora la risposta del provveditorato non sia risultata di suo gradimento.

Ai primi di luglio, come si è detto, questa specie di gioco ai quattro cantoni era comunque arrivato in porto. E allora, perché adesso si ricomincia? *«Semplicemente perché* — risponde il dottor Castelli — *i trasferimenti ed i passaggi degli insegnanti di ruolo nelle secondarie di secondo grado ed artistiche, decisi in via autonoma dal ministero e comunicati a Torino giovedì scorso, interessano molti professori attualmente titolari di scuola media inferiore. Accetteranno? Non accetteranno? E quali vuoti si apriranno di conseguenza nell'organico attuale? E quello che verificheremo coi nuovi presidi nei prossimi giorni, evitando il più possibile le comunicazioni per posta e la lentezza e gli intoppi che ne derivano».*

Poi, sino al 15 settembre, per gli insegnanti delle superiori, sarà il momento dei ricorsi. E nel frattempo, sino al 25 agosto, c'è tempo anche per le domande di assegnazione provvisoria.

Infine, delineata così presidi una prima bozza del quadro generale, andranno avanti le operazioni burocratiche di sempre. *«Organizzeremo le 150 ore per i lavoratori, verranno confermati i docenti della sperimentazione* — elenca il viceprovveditore — *e individueremo la destinazione degli insegnanti di ruolo soprannumerari che ora si trovano, causa la diminuzione degli iscritti in certe scuole, con un orario inferiore alle 18 ore. Dovremo anche occuparci — ci auguriamo per l'ultima volta — dei docenti incaricati a tempo indeterminato che secondo il progetto di legge 1888 usciranno dal precariato per entrare in ruolo. E dovremo provvedere infine al disbrigo delle pratiche per il trasferimento degli incaricati a tempo indeterminato. Senza contare la questione delle nuove nomine su posti disponibili. Con la novità che quest'anno tutti i nuovi incarichi, anche ai conferiti ad aspiranti abilitati, saranno a tempo determinato invece che indeterminato. Si tratta comunque di interventi, ognuno dei quali verrà portato a termine in pochi giorni soltanto. Le polemiche, se arriveranno, si leggeranno una volta di più al tempo pieno, e alla carenza di disponibilità economiche rispetto alla domanda di cui ho in capo più conto».*

Luisella Re

Maria Vittoria: il piccolo non parla

Luca è ancora sotto choc chi voleva strangolarlo?

L'aggressione di alcuni giorni fa rimane avvolta nel mistero - Altri esami medici per il bimbo

Le condizioni di Luca Grappolo, il bimbo di cinque anni ricoverato al Maria Vittoria per le ferite riportate nell'aggressione di uno sconosciuto, sono stazionarie. I medici non lo hanno ancora dimesso perché devono ultimare, con una serie di analisi, gli accertamenti clinici sul bambino che, al momento del ricovero, era in condizioni abbastanza gravi.

Il piccolo, infatti, presentava svariate ecchimosi, una traccia evidente di trangolamento attorno al collo e, soprattutto, perdeva molto sangue dalla bocca. In un primo tempo si era pensato ad una piccola incisione sull'interno delle guance, invece ci si è accorti che il sangue proveniva o dai polmoni o dall'intestino. Temendo perciò qualche ferita interna, i medici hanno disposto gli ulteriori esami.

A casa del bambino, in via Fiu 26, intanto, i genitori ed i fratelli più grandi non sono ancora riusciti a chiarire esattamente l'accaduto. Sembra certo che Luca sia stato portato via dal marciapiede sotto casa, dove giocava con altri bambini, da un ragazzo sconosciuto nella zona, alto circa un metro e sessanta, sui 15-20 anni. Qualcuno giura di aver visto con il piccolo anche uno straniero sui 13 anni. Che cosa sia accaduto dopo è impossibile sapere: Luca, ancora sotto choc, non parla.

Fu il corpicino semisvenuto del bimbo è stato trovato seminudo, i piedi e le mani legati, la maglietta arrotolata attorno al collo insieme con una piccola corda. Era in stato di semincoscienza e rantolava forte. Solo la corsa disperata all'ospedale, e l'atta dei medici, lo ha salvato. Pochi minuti ancora e sarebbe stato troppo tardi.

A St-Vincent il cantante spara a zero sui colleghi

Claudio Villa contro tutti

Claudio Villa arriva a St. Vincent con il bolide che usa in tournée (Foto Pepé)

DAL NOSTRO INVIATO

SAINT-VINCENT — Dopo un concerto sulla piazza del Municipio — nel quadro dell'estate di Saint-Vincent — Claudio Villa, al ristorante, si esibisce in un'intensa polemica contro mezzo mondo della canzone italiana.

«Questa è la prima intervista — attacca — che ai riferisce al prossimo Festival di Sanremo. Nei prossimi giorni ne concederò altre fino a indire, se è il caso, una conferenza stampa. Il mio obiettivo è quell'organizzatore senza scrupoli che risponde al nome di Gianni Ravera, ex cantante di musica leggera e, potrei dire, mio amico ai tempi del Festival di Sanremo del 1957 quando cantavo, senza combinare nulla, naturalmente. Quell'anno lo portai a Montecarlo, dopo il Festival, a mangiare la minestra, gli portai anche dei regalini dal Giappone, però non vuol dire niente tutto questo perché si usa fra colleghi e fra amici. Ma non aspettavo un simile trattamento da parte di questo "pezzo da novanta". Questo signore che, almeno per quanto mi riguarda, dimostra di essere poco per bene, puntualmente mi esclude dalle sue manifestazioni, siano a Sanremo, siano a Venezia, ultima il prossimo Festival di Sanremo a non pretendo di andare a Castrocaro come voce nuova. Ora io non chiedo di partecipare al Festival perché con la mia storia, il mio nome non posso mettermi a gareggiare con i ragazzini di sedici o diciassette anni, ma visto che nel prossimo Festival Ravera fa una parata di big, voi dovete spiegarmi perché io con quella parata non ci debbo entrare. Ho 52 anni ma non sono una vecchia gloria, non sono uno che deve andare in pensione e sommati questo lo può stabilire il pubblico non Gianni Ravera. Alle mie serate in tutta Italia partecipano da tremila a cinquemila persone, vecchi e giovani mi vogliono un bene incredibile, io sono ancora sulla cresta dell'onda e non uno che pietisce la partecipazione al Festival perché non dall'ospizio e vuol cantare dopo venti anni d'assenza dai palcoscenici. Questo sia chiaro.

«Non so per quale ragione nei questo Ravera mi sabota — Villa continua tirando un'altra bordata di sassolini — e lo dimostra il fatto che da quando organizza i festival per lui i big sono Modugno, Zanicchi e altri (non ho niente contro questi miei colleghi sia chiaro, lo sottolineo) però se chiama Modugno, Zanicchi e altri, deve chiamare anche me. Sennò è una mascalzonata, e lo è infatti. Sono l'unico che ha vinto quattro volte il Festival di Sanremo, sono uno che pochi giorni fa nella Costa Adriatica ha raccolto un successo strepitoso e soltanto per questo tipo lo devo essere messo in naftalina? A Sanremo va la Cinquetti, che non mi risulta sia sulla cresta dell'onda ma che è una sua pupilla e non basta io? Due anni fa gli ho chiesto di partecipare al Festival di Venezia. Lui mi ha risposto che costava un milione. Gli ha portato l'assegno, ma mentre aspettavo la convocazione mi ha telefonato la sua segretaria per dirmi: "Il commendatore la rimanda l'assegno, al Festival di Venezia lei non può partecipare". Allora, mi prende anche in giro? Però, adesso dico basta.

«Poi — continua — mi rivolgerò ai sindacati, che sono politicizzati. Questi sindacati che fanno passare Venditti e Bogliani come due impiegati statali con la pensione, la tredicesima e tutte le cretinate che abbiamo letto. Voglio vedere se i sindacati sono la grado di chiedere alla Televisione o a Ravera perché il nome di Villa non appare mai».

«Lei canta da 34 anni — interveniamo — ma, a differenza di altri artisti, come Celentano ad esempio, non ha mai modificato il suo stile. Come a dire: io so cantare soltanto così e se vi piace bene altrimenti arrabbiatevi a sentire un altro. Perché?».

«E' un riconoscimento al pubblico, il pubblico mi vuole così. Celentano ha potuto scegliere questa strada perché non ha mezzi vocali e può adattarsi a tutto, ma con la mia voce perché avrei dovuto cambiare in questi anni? Frank Sinatra ha fatto come me, quello che cantava quarant'anni fa lo canta oggi».

«Però Celentano guadagna quindici milioni a sera, lei due o tre. Non le dà fastidio?».

«No, visto che lui li giustifica con migliaia di persone che lo ascoltano. Però Celentano non fa serate, ogni tanto esce dalla sua clausura (che gli sta pure bene, credente com'è), e fa una serata dice per pagare quelli del suo clan, inoltre ha la spinta del film, non dimentichiamo. Nessuno fa una serata dietro l'altra e quindici milioni. Ma altra gente, super pagata, in posti come Cesa Lido quest'anno ha buscato, qualcuno non è riuscito neanche a portare nel tendone le mille persone. Sono nomi come Amanda Lear, Mia Martini, Peppino Di Capri, Renato Zero, Califano, mentre io ovunque sono andato ho fatto il pieno. Allora, in una parata di big a Sanremo perché Claudio Villa non deve entrare? Perché è boicottato».

«Che cosa rappresenta oggi Claudio Villa nel gran caos della canzone italiana?».

«La canzone italiana. Credo di essere il solo».

«Allora lei è ancora il re(ucci) della canzone italiana?».

«Non ci sono dubbi. D'altronde lo conferma il pubblico. E nel prossimo anno metterò su un "Claudio Villa's show" con orchestra di venticinque-trenta elementi, luci e scene all'americana con repertorio classico mio. Questo come omaggio al mio pubblico».

Franco Costa

Concorso a Finale

Elisabeth Rigollet "Palma" di piano

FINALE LIGURE — Applaudita da duemila persone assiepate all'interno della basilica di San Giovanni Battista, Elisabeth Rigollet, 22 anni, di Lione, ha concluso il concorso che l'ha consacrata vincitrice del concorso internazionale di pianoforte «Palma d'oro - Città di Finale Ligure». La giovane francese ha eseguito «Fiancailles» di Liszt, quattro brani di Ravel e il «Parco fantastico» di Vecchiato, grazie al quale si è aggiudicata anche il premio speciale per la miglior interpretazione del pezzo d'obbligo di questo contemporaneo.

Alla quinta edizione del concorso hanno partecipato 24 pianisti in rappresentanza di 12 nazioni. Come è ormai tradizione, a dominare la scena sono stati gli stranieri. Il secondo premio è stato infatti assegnato a un'argentina, Maria Cristina Regis che si è esibita nella «Fantasia Opera 17» di Schumann e nella «Sonata 1926» di Bartók. Al terzo posto, ex aequo, Okhuba Mari, giapponese (ha suonato la «Patetica» di Beethoven e la «Sonata» di Yashiro) e il sedicenne bresciano Enrico Resti che ha salvato l'onore dell'Italia conquistando anche la medaglia d'oro destinata al più giovane finalista.

a. del.

Ricordo del maestro

Cocchi decano di critica musicale

(g. gual.) Dopo il ritiro di Eugenio Gara ora lui, il quasi novantenne Luigi Cocchi (scomparso il mese scorso), il decano della nostra critica militante, ma credo nessuno lo sapesse, forse nemmeno lui. Sedicenne, nel dicembre 1905, aveva assistito all'inaugurazione del restaurato Teatro Regio con il Sigfrido diretto da Toscanini, protagonista il più grande heldentenor prodotto dall'Italia, il ferrarese Borgatti. Eppure, dopo quasi mezzo secolo, Cocchi ne conservava vivissimo il ricordo e me ne faceva partecipe con la passione e la competenza del critico che lo distinguevano.

Io, da poco «matricola» me gli appassionai di quei problemi, e per di più attaccato del bacillo del giornalismo, perdevo dalle sue labbra e con domande e quesiti lo stimolavo a parlare, a ricordare questo o quell'episodio. E lui per la verità non si faceva troppo pregare. Frequenti dal resto erano le occasioni d'incontro con «il teatro», poiché sul mezzogiorno trovavo modo di capitare alla redazione de «Il Popolo nuovo», di cui da poco Cocchi aveva assunto la critica musicale, e spesso ne nasceva una vivace conversazione a più voci, poiché finivano per assenza colleghi Pugnetti (allo prime armi, come scrittore di novelle e radiodrammi) o Vetere, Renieri padre a Carlandrea Rossi, giornalisti di varia estrazione e di differente destino, ma uniti fra loro dalla comune passione per la musica, e per l'opera in particolare.

Nacque così il mio rapporto con Cocchi, e tale rimase per un mezzo secolo, anche se negli ultimi anni le occasioni per vederlo e parlargli erano andate rarefacendosi sempre più fino a cessare del tutto. Uomo singolare nella professione come nella vita, che ebbe amareggiate da varie vicissitudini, dopo un esordio felice come compositore (una sua operetta, Maggio insidioso, venne infatti rappresentata al Casino Eldorado di Nizza nel settembre 1913). Ma io apprezzai dei dizionari, poiché lui non me ne parlò mai, forse per una sorta di invincibile pudore verso se stesso.

Di Cocchi mi colpiva soprattutto la singolarità di certi modi di esprimersi. «Vada, non guasta...», quando gli chiedevo il giudizio su un concerto, e gli pareva il massimo della benevolenza. Oppure: «Le grandi gioie sono come i grandi dolori, non si possono sopportare a lungo», un giorno che gli domandai perché lasciasse dopo il primo atto una recita dei Puritani al Teatro Nuovo. Sarcastico sguizzo negli occhi vivaci e penetranti, toscaniniani direi, come poi ne ho visti soltanto in Edoardo Sanguineti, non a caso suo nipote.

Ma nelle pagine scritte, sapeva apparire più condiscendente, meno tagliente, sempre però parco di elogi incondizionati, spesso sostenuti da un repertorio di espressioni e aggettivi abbastanza generici per non essere troppo impegnativi.

Ma al di là del giudizi, del modo di scrivere, da cui molto c'era da imparare in fatto di chiarezza espositiva, di stile divulgativo, di una cosa soprattutto gli sono debitore come a pochissimi altri: l'alto senso della professionalità, che lo poneva innanzitutto al servizio dei lettori, in ogni occasione, anche la più banale, la più routinaria. Forse, chissà, se avesse potuto ovrebbe lui stesso redatto una «breve» per annunziare la propria scomparsa, repentina e silenziosa, come in fondo era vissuto. Senza «questore».

Da venerdì le Settimane musicali

Il classico s'addice al Festival di Stresa

Tra i concertisti di richiamo, Magaloff, Gavazzeni, Sawallisch, Ughi, Menuhin e Lively

Il 4 settembre, al Palazzo dei Congressi di Stresa, sede principale, come gli anni scorsi, del Festival Internazionale che si svolgerà dal 25 agosto sulle rive del Lago Maggiore, il pianista David Lively suonerà *En plein air*, una pagina poco nota di Béla Bartók e *Tre pezzi* da «L'uccello di fuoco» di Stravinski. *Hic sunt leones*. E' infatti l'estremo limite, in fatto di musicalità contemporanea, cui perviene quest'anno la manifestazione stresiana, salvo forse il *Quintetto* per fiati di un tale Arnold Malcolm inglese, in programma nel concerto che il «Philip Jones Brass Ensemble» terrà il 12 settembre.

Naturalmente non di un fatto casuale si tratta, ma della precisa volontà di Italo Trentinaglia de Daverio — il gentiluomo veneziano di nascita ma certamente stresiano di adozione — che da ben diciassette anni organizza, con passione pari alla competenza e del tutto disinteressatamente, le «Settimane Musicali di Stresa», ormai assurte al rango, meritatissimo, di Festival Internazionale. Atteggiamento, del resto, corrispondente a una precisa società di campo, conforiata dal costante interesse di un pubblico fedele a chi puntualmente fa il possibile per soddisfarne le inclinazioni conservatrici con un'accorta miscela di autori graditi e di esecutori significativi. Non c'è dubbio, ad esempio, che i primi due concerti presentino particolari motivi di richiamo; in ricorrenza vivaldiana affidata ai «Virtuosi di Roma» che, diretti da Renato Fasano, eseguiono, nella serata inaugurale del 25 agosto, l'oratorio *Juditha triumphans*; esordire, in seria successiva, Giannandrea Gavazzeni dirigerà, con il concorso dell'Orchestra e del Coro della Rai-tv di Milano, il *Requiem* in do minore di Cherubini e il *Te Deum* di Verdi.

E' certo poi che grande successo arriderà al programma interamente beethoveniano di un secondo complesso tedesco, l'Orchestra sinfonica di Bamberga diretta dall'inglese James Loughran con la partecipazione della pianista sudamericana Alicia de Larrocha (5 settembre). Infine, ancora a un'orchestra — quella cameristica del Württemberg-Hellbronn diretta da Jörg Färber — sarà affidata la conclusione del Festival, con due concerti dedicati rispettivamente a Bach (16 settembre), e a una scelta eclettica di autori comprendente Tartini, Haendel, Telemann, Respighi e lo Janácek giovanile della *Suite* per archi (17 settembre).

Se il 50° anniversario della morte del grande musicista ceco passa pressoché inosservato, e non solo a Stresa (e in fondo è naturale date certe premesse), ben altro rilievo assume la ricorrenza schubertiana (150° della morte del grande viennese). Schubert, infatti, è presente nei programmi del Duo pianistico Eschenbach-Frantz (26 agosto), di Wolfgang Sawallisch, ritornato ai prediletti trascorsi pianistici in compagnia del violinista Uto Ughi (3 settembre), del tarocco pianista Nikita Magaloff (5 settembre), e infine del pianista Derek Han (11 settembre); anche se il culmine di questa commemorazione e tappa coincidere ovviamente il 1° settembre con l'esecuzione, da parte del baritono Hermann Prey accompagnato da Geoffrey Parsons, dell'intero ciclo liederistico del «Viaggio d'inverno».

Questo concerto, in qualche modo culmine artistico del Festival, come anche il recital Sawallisch-Ughi, si svolgeranno nello splendido Salone degli arazzi di Palazzo Borromeo all'Isola Bella. Una consueta variante turistica — doverosa del resto per una manifestazione il cui prestigio è garantito anche dalla bellezza dei luoghi dove ha sede — che quest'anno avrà un'inedita appendice all'Isola Madre, la maggiore delle Borromee.

A Magaloff e a quelli già nominati, altri nomi significativi del concertismo internazionale ancora si aggiungono. Per esempio il noto (e discusso) pianista ungherese György Cziffra, impegnato, contrariamente alle sue abitudini, in un programma comprendente anche pagine di Mendelssohn e Ravel, oltre ai solisti Liszt e Chopin (31 agosto). Saint-Saëns, Franck e Beethoven sono invece gli autori presenti nel concerto della coppia Menuhin - Lively.

Sostanzialmente conservatore in campo creativo, Trentinaglia lo è molto meno in quello, diciamo così, esecutivo. Ne fa fede l'ormai tradizionale iniziativa di destinare alcune serate ad altrettanti nuovi talenti del concertismo internazionale. Quattro ne sono previste quest'anno. Ai due già nominati — l'ormai affermato ventiseiquanne sudmericano David Lively (primi premi al Concorso di Ginevra 1976 e al «Dino Ciani» della Scala 1977) e il promettentissimo diciannovenne (pure statunitense) Derek Han, allievo di Guido Agosti, vincitore del Concorso di Atene dello scorso anno — vanno aggiunti infatti il ventottenne romeno Eugen Sarbu, già sentant prodige» collezionista di premi, fra i quali il «Curci» di Napoli, che suonerà con la collaborazione del pianista Gordon Back (29 agosto), e infine, per l'ultimo concerto della serie (15 settembre), il ventunenne pianista napoletano Sandro De Palma.

Giorgio Gualerzi

CRONACA DELLA TELEVISIONE

Punito il galante Salerno

IERI: "revival" con Arbore e Celi - OGGI: film di spionaggio

(s. vald.) *Conclusione, sulla rete 1, del ciclo dedicato al Ricordo di Pirandello, replicato a distanza di dieci anni dalla sua prima presentazione. E' stato un ciclo che ha riempito in modo apprezzabile le sera domenicali estive con racconti bene articolati sulla base di sperate «Novelle per un anno», nelle quali eccellono l'arte e la fantasia di Pirandello narratore.*

Sulla rete 2 terzo appuntamento con ieri e oggi, ieri tutto maschile, gli ospiti essendo (in ordine alfabetico) Renzo Arbore e Adolfo Celi. L'entertainer della trasmissione, Enrico Maria Salerno, ha detto, chiaramente scherzando, che la mancata presenza di una donna era dovuta a una «punizione» inflittagli dalle superiori gerarchie televisive per castigarlo delle troppo marcate svolte sentimentali prese in atto nei confronti delle ospiti precedenti Maria Grazia Buccella e Ivo Zanicchi.

In ogni modo ieri Salerno non ha avuto la possibilità di mettere a profitto la sua ben nota galanteria, mentre invece il troparsi a tu per tu con un tipo facete come Arbore e con un «cattivo» che in realtà è un buono come Celi gli ha concesso di scherzare piacevolmente con entrambi.

Molto seria la trasmissione successiva, per la quale Ezio Zefferi, direttore di «TG 2 Dossier», ha scelto come «documento della settimana» la ricostruzione degli avvenimenti che dieci anni fa sconvolsero l'opinione pubblica mondiale con l'invasione della Cecoslovacchia. Immagini e testimonianze di eccezionale interesse presentate con efficacia estrema.

**

Sull'orlo della paura, il *film di stasera, fu, nel 1967, l'«opera ultima» di Anthony Mann, deceduto nello stesso anno. Regista di notevole bravura in particolare nel western che erano la sua specialità, era anche incisivo in altri generi, tra i quali il bellico e lo spionistico. A quest'ultimo filone appartiene* Sull'orlo della paura. *Il film era alla fine delle riprese quando Mann s'ammalò e morì (a Berlino, il 26 aprile 1967) e toccò al principale interprete, Laurence Harvey, che aveva esperienza registica, di portarlo felicemente a termine.*

Harvey è apparso già sul teleschermo mercoledì scorso nel telefilm della serie «Colombo» intitolato L'ultimo scacco matto, *dove conferiva notevole rilievo al personaggio del giocatore assassino. Stasera lo si vedrà nel ruolo di Eberlin, agente segreto inglese a Mosca e operante a Londra: la grado quindi di destreggiarsi con somma abilità tra il Cremlino e il Foreign Office. E' un equilibrismo, il suo, che comporta inevitabili rischi ai quali la spia doppiogiochista tiene testa usando coraggio e intelligenza contemporaneamente.*

Anche Laurence Harvey è scomparso da tempo: colpito da male inguaribile, morì a 45 anni nel 1973. Era un bravo attore, al quale stasera si affiancano Mia Farrow, Barbara Murray, Tom Courtenay, Harry Andrews.

Al film seguirà l'ultima puntata de L'avventura nel mondo, *mentre sulla rete 2 continuano i giochini a premi del Sesso forte, ai quali terranno dietro i disegni animati di Jerry Lewis Show.*

PRIME VISIONI A TORINO

Dal video allo schermo

"Squadra antidroga" con Tony Musante

SQUADRA ANTIDROGA di **Richard T. Heffron**, con **Tony Musante, Susan Strasberg, Simon Oakland** — Poliziesco, colori, Usa 1977 (**Cinema Nazionale**).

Nick Coppola, poliziotto italo-americano, in forza alla squadra antidroga di New York, è una vecchia conoscenza dei telespettatori che ne seguirono tempo addietro le gesta in una serie di mediometraggi prodotti dalla «Stateo» per il video. Dal piccolo schermo il personaggio è ora trasferito a quello grande dove fa la sua figura in una vicenda che lo vede battersi con slancio e astuzia contro spacciatori di stupefacenti. La malavita newyorkese è forte, ha l'appoggio segreto di funzionari corrotti, ma Nick Coppola, da buon orlando napoletano, pone in naturale furberia al servizio della professione, è abile nel trasformarsi e adattarsi alle circostanze, sa sorprendere le insidie mafiose e arriva a condurre a buon fine il rischioso compito di portare «dentro» la spacciatrice amerolatina di eroina.

Dal taglio d'un prodotto anche questo televisivo, però della durata di un'ottantina di minuti, «Squadra antidroga» è un film scorrevole, che non rivela cose nuove, ma mantiene nei suoi limiti di interessare. Tony Musante è il solito preciso attore, qui doppiato con spiccatissime cadenze partenopee da Ferruccio Amendola. Nella figuretta della moglie, Susan Strasberg è la sensibile attrice di sempre.

a. vald.

La diva diserta il "Riccione"

Troppi i premi da dare rinuncia la madrina Bertini

RICCIONE — *Francesca Bertini doveva essere la madrina del Premio Riccione ma la contessa Elena Carter (questo il suo vero nome) all'ultimo momento si è guardata le mani con cui si aggrappava da vigorosi mattatrice a pesanti tendaggi e si è accorta che erano ratrappite dall'artrite. Come distribuire premi in quelle condizioni ad 86 anni? Meglio starsene a Gstaad con il figlio.*

Alla beneficiata di Riccione mancava anche Agostina Belli attesa per l'anteprima del suo film «Eritantaamen».

La parte di madrina è quindi toccata a Caterina Boratto, più bionda di Valentina Cortese («Non permetto mai al sole di bruciarmi la pelle»). Aristocratica e sempre bella, l'attrice ha garbatamente polemizzato con Nunzio Filogamo — che si alternava a Nando Pucci nel presentare la chilometrica sfilata di attori — sulla data del film «Vivere» con Tito Schipa. «Del '30», secondo Nunzio. «Del '40» replicava piccata la Boratto che sta godendo della moda del revival. «Non ho mai lavorato tanto. In televisione «Morte a passo di valzer» con Rai «Primo amore» ed ancora in televisione con Dalla in «Bel Ami».

Il defilé dei premiati, è cominciato avanti fino a ore impossibili.

La più vistosa era Angela Luce, attrice mattatrice di «Gran Varietà», che voleva essere collocata in prima fila altrimenti non avrebbe cantato. Più mite Carla Boni. E poi Marina Fabbri, infilata nella sua tutina di organza color carne, vestitissima invece Pamela Villoresi.

Il regista Pupi Avati, cui è andato il Premio per «Jazz Band», scritto dalle mani di Comacchio dove ha appena finito un film con l'inseparabile Capolicchio. Marisa Del Frate è entusiasta di Maccario; con il comico debutterà all'Alfieri nel «Coniglio», in settembre. Ecco ancora Antonio Sabato, Dino Sarti, Mario Scaccia, Turi Ferro, Fioretta Mari, Martine Brochard e le bellone Karin Schubert, Ilona Staller.

Una sfilata indubbiamente troppo nutrita. L'organizzatore Renato Marazzoni, dopo 22 anni, dovrebbe aver capito che troppi premiati diminuiscono la validità di una manifestazione. Non si muore solo di fame, ma anche d'indigestione.

a. g.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Il mio nome è Nessuno, Terence Hill, Henry Fonda. Non vist. Or.: 14,30; 16,30; 18,20; 20,20; 22,30.
ARISTON: Dimensione zero.
ARLECCHINO: Messaggi da forze sconosciute. Cin. Non vist. Or.: 15,30; 17,15; 19,20; 20,45; 22,30.
ASTOR: Un marito e nessuno un marito.
CAPITOL: La sirena del mondo sexy.
CENTRALE d'Essai: Mean Streets, di M. Scorsese. R. De Niro. Vist. 14 Or.: 15,45; 17,35; 20,40; 22,30.
CORSO: Attraverso il Texas-America Express.
CRISTALLO: Alice nel paese delle perversità, Kristine De Bell, Larry Cedman. Col. Vist. 14. Or.: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30.
DORIA: Una donna, due pensioni. Col. Claudia Cardinale, M. Piccoli.
GIOIELLO: Elle. Col. Non vist. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEALE: Amore piombo e tortura, Fabio Testi, Werner Pluca, Jenny Agutter. Col. Vist. 14. Or.: 15,30; 17; 18,30; 20,40; 22,30.
LILLIPUT: Il cadavere era già morto, di Pierre Lecaire, Catherine Rouvel. Non vist. Or.: 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30.
LUX: Uomini d'argento, Michael Caine.
METROPOL: Morbosità proibite. Vist. 18.
NAZIONALE: Squadra antidroga. Musante. Non vist. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
OLIMPIA: Orinda vizio e peccato. Vist. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
RIPOSI: Sodoma e Gomorra, di R. Aldrich a 5. Lenna. Or.: 14; 16,45; 19,30; 22,15.
ROMANO: Ridendo e scherzando. Spaniel. Chiari. Vist. 18. Ore 15: 16,55; 18,40; 20,15; 22,30.
STUDIO RITZ: Ogni chiuso.
VITTORIA: Sono stato un agente Cia, David Janssen, Corbino Chery Maurizio Merli. Vist. 14. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: Formicolio di sete, di Ida D'Amato, con Amanda Lear. Vist. 18. Or.: 14,05; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30.
ELISEO: Ogni chiuso.
FONTINO: Ogni chiuso.
LA PERLA: Corsi sesso particolare, D. Murray. Non vist. Ap. ore 15.
MAFFEI: Mei Ami, il mondo delle donne. Borro. V. 18. Or.: 14,30; 16,05; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
MASSAUA: Agente 007 dalla Russia con amore. Sean Connery. Col. Non vietato. Or.: 15,15; 21,30.
MASSIMO: Dove siamo in squilo.
PUNTODUE d'Essai: Serafino, di Pietro Germi. A. Celentano. O. Piccolo. Or.: 15; 17; 18,30; 20,40; 22,30.

SECONDE VISIONI

APOLLO: Agente 007 licenza di uccidere. Sean Connery. Col. Non vist. 20,30; 22,30.
CONTINENTALE: Ogni chiuso.
ERBA: Ogni chiuso Domani: Venticinque cuori.
HOLLYWOOD: California, Oldfield Gamme. Non vist.
PRINCIPE: Casalino cerca guai, Lilli Carati. Vist.: 18. Ap.: 15,30. Ult.: 22,30.
STATUTO: Revolt morale a petrol. Maxi(red). Vist. 14. (Ingr. 800). Ap. 15) ult: 22,30.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: Rassegna cinema e pornografia. Films fuori produzione. Colori, sonoro o ripresa primi film muti americani. Vist. 18. Ingresso soci.
MILANO: Erotika, erotika, erotika. La ultime ore di una vergine.
MOVIE CLUB: Ogni chiuso.
PO: L'amico di mio marito, B. Kristall. Teatro. Vist. 18.
REGINA: Spermula. Vist. 18. Colori.
VITT. VENETO: Ti sparo in faccia, il tuesso la testa.

ZONA CROCETTA-S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: La morgue. Vist. 14.
SMERALDO: Amore alla francese, Delon. Vist. 16 (Ingr. 800).
VINZAGLIO: Festival dei cacciatori di Lago Tomazzi La sorpresa del mostro, della santa e del suo fervore di Pupi Avati con Paolo Villaggio, Delia Boccardo. 20,25; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: Ragazzi Lager gli ultimi giorni delle SS. Vist. 18.
SAN PAOLO: Sexy Hotel (l'albergo dei sogni erotici). Graf. Vist. 18. (Ingr. 800).

ZONA FRANCIA

STAR: Un gatto, due comari, un gallo, T. Hill. Colori. Non vist.
ZETA d'Essai: Serie spogli per sette fratelli. Dy S. Donen. 20,30 - 22,30.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA-LUCENTO

AMERA: Ogni chiuso.
EDERA: La seminarista, P. Tedesco. C. Giuffrè. Teatr. Vist. 18. Ap. 15,30.

ZONA MILANO REGIO PARCO

MAJOR: Sessualità morbosa. Hunter. Vist. 18.
SOCIALE: Classico di fuoco. Iglesi. Vist. 14.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: chiuso per riposo.
FERDIANO d'Essai: A 007 ci vive solo due volte, di L. Gilbert. Sean Connery. 20,15-22,30.

ZONA NIZZA-LINGOTTO

ITALIA: Non scrivere su di noi, di S. Nuti. Vist. 14 (Ingr. 800).
SPEZIA: Ogni chiuso.
Rassegna Est-Asia — Cinema: Arzuglico, Adriano, Alba, Ambrosio, Apollo, Arco, Artiglio, Belvedere, Astisti, Bernini, Cora, Cristallo, Doria, Elios, Giardino, Hollywood, Ideal, Italia, La Perla, Lilliput, Lux, Major, Massimo, Metropol, Olimpia, Orfeo, Piemonte, Regina, Reposi, Rima Inn, Romano, Smeraldo, Star, Statuto, Italia (Moncalieri) — Teatri: Erba e Estate al cinema - riduzioni Enal alla cassa. Regalo: biglietto lirico d'ottimo: abbonamenti in vendita alla biglietteria del teatro — Piscine comunali: riduzioni Enal alla cassa.

FUORI CITTA'

CERI'
ITALIA: Oggi chiuso.
NUOVO: La fattoressa, Jasmine. V. 18.
COAZZE
MIRAMONTE: La maestra.
PINEROLO
NUOVO: Sexy.
RIVOLI
NUOVO: Spogio proc.
TORRE PELLICE
TRENTO: Incontri ravvicinati del terzo tipo.
VENARIA
SUPERCINEMA: I lunedì della mani d'acciaio.

TEATRI

ERBA: Restate al cinema 1978, 4 atti del film di guerra.
I PUNTI VERDI: Ripresi Angelo Bertoli, Calimalone, Ingresso L. 500, gratuito ai pensionati con tessera Arci e ai militari di leva.
NUOVO: Dal 14 settembre Cristo, di formazione teatrale.

I PUNTI VERDI
Rignon
ANGELO BERTOLI
Cantautore

RITROVI

BELLE ARTI ore 21.
CAPRICE: Discoteca Bacchi 19 ore 21.

DORIA
Il dramma profondamente umano di una donna che vuole liberarsi dal giogo imposto dall'uomo
GRANDIOSO SUCCESSO DELLA ANTEPRIMA NAZIONALE
MICHEL PICCOLI CLAUDIA CARDINALE JACQUES PERRIN
una donna due passioni
LUX
Moneta bollente, truffatori freddi...
MICHAEL CAINE CYBILL SHEPHERD LOUIS JORDAN STEPHANIE AUDRAN DAVID WARNER TOM SMOTHERS MARTIN BALSAM
UOMINI D'ARGENTO
Vietato 18 anni
2ª SETTIMANA
Vittoria
Un nome solo contro gli «SPORCHI TRUCCHI» del controspionaggio americano
SONO STATO UN AGENTE CIA
Metropol
UNA FESTA! CON LA LUCE ROSSA
MORBOSITA' PROIBITE
Vietato 18 anni
Da giovedì al CORSO
UN THRILLER MOZZAFIATO!
COMA PROFONDO
MGM

ALLA TV

rete uno

13 — **Maratona d'estate** (c)
13,30 **Telegiornale** (c)
15,15 **Sulla rotta di Magellano** (quarta puntata - replica) (c)
16,10 **Quel ricasco, trascibile, carissimo Braccio di Ferro**
16,20 **Robinson Crusoe**, telefilm (seconda puntata - replica)
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c) - **Telegiornale** (c)
20,40 Ciclo «L'autunno delle aole», **Sull'orlo della paura**, film, Laurence Harvey, Tom Courtenay, Mia Farrow. Regia di Anthony Mann (c)
22,30 **L'aviazione nel mondo**: «Il muro del suono», di Daniel Costella (settima e ultima puntata) (c)
Telegiornale (c)
Monaco: **Ciclismo**: Campionati mondiali su pista (c)

rete due

13 — **TG 2 - Ore tredici** (c)
13,15 **Infanzia oggi**: «Carbonia: crescere nella sotterranea» (c)
17,45 **Ciclismo**: Coppa Agostoni (c)
18,15 **Fantastici** (decima puntata)
18,40 **Rosso e blu**, cartone animato (c)
18,50 **TG 2 - Sportsera** (c)
19,10 **I ragazzi della natura**: «Il senso della realtà» (3ª puntata) (c)
19,45 **TG 2 - Studio aperto** (c)
20,40 **Il gesso forte**, gioco-quiz (dodicesima puntata) (c)
21,15 **Jerry Lewis show**, cartoni animati (c)
21,40 **Geografia del sottosviluppo**: «Tali ai Zaire, la collina del tino» (c)
22,50 **Protestantesimo - TG 2 - Stanotte** (c)

televisione svizzera

Ore 16,15: Per i più piccoli e per i bambini (c); 20,10: Telegiornale (c); 20,25 Obiettivo sport (c); 20,55: Telefilm: «Joe... il delfino» (c); 21,30: Telegiornale (c); 21,45: Enciclopedia tv: «Spedizione nel Sahara» (c); 22,40: Campionati mondiali di ciclismo su pista (c); 23,40: Telegiornale (c)

capodistria

Ore 21: L'angolino dei ragazzi (c); 21,15: Telegiornale (c); 21,35: I peacecani (c); 22,05: «Don Giovanni», opera di Mozart in due atti (primo atto) (c); 22,55: Campionati mondiali di nuoto

tele-montecarlo

Ore 18,30: Cartoni animati; 19,45: Telefilm; 20,10: Notiziario; 20,25: Telefilm; 21,15: «Ammutinamento nello spazio», film, con William Lesie, Dolores Faith. Regia di Hugo Grimaldi; 22,45: Oroscopo di domani; 22,50: Notiziario - Montecarlo Sera

ALLA RADIO

radiouno

Giornali radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23
6 — Stanotte, stamane
7,47 Stravagario
8,30 Intermezzo musicale
9 — Radio anch'io
14,30 Saluti e baci
15,05 Voi ed io 78
14,05 Musicalmente
14,30 Edith Gassion in arte Edith Piaf
15 — E... state con noi
16,40 Trentatreglri. Mink De Ville
17,05 Cromwell
17,15 Gli ultimi uomini
18 — La canzone d'autore
18,35 L'umanità che ride
19,15 Un'invenzione chiamata disco
19,50 Obiettivo Europa
20,25 La Scala è sempre la Scala
21,05 Chiamata generale
21,35 Estate del festival
23,05 Buonanotte da...

radiodue

Giornali radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 18,30; 19,30; 22,30
8 — Un altro giorno musica
8,45 Il sì e il no
9,32 «Romantico trio» (3ª puntata)
10 — GR2 Estate
10,12 Incontri ravvicinati di Serie F
11,32 Canzoni per tutti
12,10 Trasm. regionali
12,45 Il suono e la mente. Ritratti di scrittori con pennellate musicali
13,40 Romanzo
14 — Trasm. regionali
15 — Qui radio 2
17,30 Uno tira l'altro. Monologhi in replica de «Un altro giorno»
17,55 Spazio X
Notturno italiano, dalle 01,31 alle 6,57. Musiche e notiziari

radiotre

Giornali radio: ore 8,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45
8,50 Concerto
10 — Noi voi loro...
11,30 Mus. operistica
12,10 Long playing Jacques Brel
14 — Il mio Prokofiev
19,15 Spazio tre
21 — I musicisti della Rinascita
21,45 Libri novità
23 — Il jazz
23,40 Racc. mezzanotte

L'esercito dei turisti stranieri che attraversa la Valle d'Aosta

Portano via tutto, dalle bici al Pernod e impongono il loro cambio nei negozi

Se ne vanno però quasi tutti contenti perché "prezzi, valute e qualità" sono convenienti - La polemica tra negozianti e Artisanat sui prodotti tipici della Valle - Lamentele per la scarsa pulizia dei servizi igienici

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

COURMAYEUR — Chi dice che le montagne siano immobili? Il Bianco per esempio sabato pomeriggio, correva come una locomotiva dentro e fuori dalle nuvole che sono le sue gallerie. A tratti la cima lampeggia al sole e i turisti, molti già sulla via del ritorno verso la Francia, inchiodano a rischio di chissà quali incidenti le auto e lasciando giù come tassì Lee Marvin in un film di «marines» mitragliano con le fotografiche la montagna libera da ogni velo.

Ai piedi della salita che porta ad Entrèves e alla funivia del Bianco comincia una coda che avanza a passo d'uomo. «*E' dalle 13 di oggi che è così* — ci dice il carabiniere che controlla i passaporti —. *Anche se non è ancora cominciato il rientro, c'è già un bel lavoro. E questo è niente, la settimana ventura questa colonna si stenderà per chilometri e chilometri*». Ogni tanto, un'auto cerca di ripartire e si blocca: il surriscaldamento colpisce soprattutto le grosse cilindrate. Dai vetri si vede subito che l'autista ha la faccia spaventata: «*Che cosa sarà capitato? Proprio adesso che stavamo rientrando?*». Scendono tutti, spingono sbuffando, eggtungono acqua, le guardano nella pancia. Poi dispettosa la macchina si raffredda e all'improvviso riparte. I guidatori tirano un respiro di sollievo; sorridenti salutano con la mano.

Roulotte, due bici nuove di zecca sul portabagagli, l'ingegner Jacqui Moussion di Parigi aspetta paziente il suo turno di avanzare dieci centimetri. Gli chiediamo: «*Come avete passato le ferie?*». Dentro l'abitacolo ci sono la moglie e due figli. Lui ci ha notato fissare con insistenza la bici, è preoccupato e diffidente. Glielo si legge nello sguardo: «*Che siano doganieri?*». Ma ha una rabbia addosso che lo divora: «*Malissimo* — ci dice come fosse colpa nostra —. *Sono entrato tre giorni fa e me ne vado già via. Siamo stati due notti (17 mila lire per dormire) a Ventimiglia in un camping, un immondezzaio. I servizi igienici spaventosi, impossibili. Con i bimbi, quest'anno abbiamo chiuso*».

Un giorno o l'altro si dovrà inaugurare un «Inno alla toilette». Non soltanto a quella dei camping, od ai vespasiani che tendono chissà perché a scomparire ma a certe latrine del centro storico di Torino. A giorni arriveranno i pellegrini che — ci si perdoni l'irriguardoso accostamento — vogliono vedere la Sindone. Ebbene qualcuno dubita che il primo giudizio su una città e i suoi abitanti nasca in uno di quei sozzi bugigattoli che anche alcuni splendidi bar del centro amministrano (con buona pace dell'assessorato alla sanità e dell'ufficio di igiene) indicandoli con il dito in fondo al cortile, mentre vi consegnano con aria di complicità la chiave.

Il turista Jacqui Moussion ce lo siamo giocato: e il danno che potrà procurarci sarà direttamente proporzionale ai numero di amici che ha in Francia. «*L'Italia è magnifica ma disgraziatamente troppo sporca*» è una pessima campagna pubblicitaria.

Con il franco francese alle stelle, quello svizzero ed il marco in orbita disperati e i turisti che per nostra fortuna calano sul Paese, come tanti Lanzichenecchi (sia detto in tono riguardoso e benevolo) a saccheggiare ogni genere di negozio, avremmo dovuto approfittare del momento per piazzare le nostre credenziali turistiche. Invece continuiamo a dimostrarci sprovveduti operatori economici.

Altre due bici sul tetto di una Mercedes. Ci guardiamo dal chiedere al proprietario come ha passato le vacanze. Chiediamo invece se non si senta «molto ricco» con un cambio così favorevole.

Yves Carnac, un bretone massiccio rosso di capelli che deve avere anche un po' di sangue vichingo nelle vene, spalanca la bocca in un sorriso. «*Va bene. La vita qui è a buon mercato*». «E le due bici le avete comprate in Italia?» (sono due Legnano da corsa e non deve aver badato a spese). Ridiventa serio, diffidente. «*Sì, perché?*» domanda. «Avete l'hobby del ciclismo?». «*Sì, io e mio figlio*». «Siete soddisfatti degli acquisti?». Torna a sorridere. Dice: «*Sì, sì. Molto. Per prezzo, cambio e qualità*». Riparte. Ferma ad una piazzuola tra mucchi di scatolette, barattoli di birra vuoti e immondizie varie, c'è una Peugeot diesel che per il sovraccarico sfiora il suolo con la parte posteriore. Discretamente ci infiliamo gli occhi e... Bene. Dio che ce li portano via: bottiglie di «Martini», mostruosi fiaschi a tortiglione con liquido rossa, bottiglie di «Genépì», tessuti di Valgrisenche e una bottiglia di Ricard di che in Francia costa nei supermarket «Bravo» 14 franchi e qui (per quei misteri che non sono facili da spiegare e per i quali nei giornali occorrono gli economisti») costa l'equivalente di 24 franchi.

Chiediamo che lavoro fa e come si chiama. Discute se dirci nome e cognome. «*Cosa ve ne importa, non siamo conosciuti in Italia*». Poi scende a compromesso: «Jacques» e dice di essere impiegato in una azienda privata a Digne.

Marie-Yvonne Logeais (che ha una agenzia di viaggi a Parigi), la troviamo nel salumificio di Ettore Vasquez (precisa: oriundo spagnolo) nella via principale di Courmayeur. Così i figli ha comprato della pasta ricciuta e colorata e della cioccolata. («Noi andavamo una volta a comprarla da loro e in Svizzera»). «*Sì, la vita costa poco*». Cerchiamo di spiegarci reciprocamente che la vita qui è cara come in Francia, ma mai per noi la Francia la loro è carissima e per loro la nostra è buonissima presso e che è tutta questione di cambio. Ne viene fuori un guazzabuglio dal quale lei ne esce esprimendo un rimpianto:

«*La Svizzera è diventata impossibile. Loro, gli svizzeri, si possono comprare tutto*». Non si è mai contenti, Vasquez è dall'altra parte del banco. Dice: «*Comprano di tutto. Ed oggi è niente. Dovreste venire il mercoledì che c'è il mercato. Vanno via carichi di ogni ben di Dio. Comprano salami, vermouth, Chianti (possono portare due litri per persona) e ci tirano negli occhi con il cambio; non vogliono il resto in lire italiane ma in franchi svizzeri (o francesi o dollari) e vogliono cambiare al prezzo che dicono loro: 200 lire per un franco. In luglio e ai primi di agosto si sentiva la crisi. Oggi è come gli altri anni, ma non basta un mese buono*».

La «Casa del ricordo» è una meta obbligata. Ci si trovano i souvenirs da portare agli amici e ce l'aspettiamo zeppa di turisti. Invece è vuota. Dice Luigi Bionaz: «*Come va, lo vede anche lei. Il negozio è vuoto. Lavoriamo pochissimo. Ma non è colpa dei turisti, è che qui in valle ci sono dei negozi privilegiati. Sono quelli gestiti dalla Regione direttamente. Vada a vedere l'Artisanat nella piazzetta vicino alla chiesa. Lo troverà i turisti. Sono negozi esclusi da Iva e tasse che acquistano direttamente dagli artigiani e rivendono senza guadagno per protoggere l'artigianato. Comprano a 100 e vendono a 100. Noi invece paghiamo le tasse, l'Iva e dobbiamo andare ad acquistare in altri centri e dobbiamo guadagnarci anche qualcosa. Non reggiamo la concorrenza. Così siamo all'assurdo: vendiamo "souvenirs" del Trentino*». Indica uno scaffale. Ci sono i barometri con gli omini con l'ombrellino che segnano il tempo, statuette e pipe che non sono valdostane.

Andiamo all'Artisanat e riportiamo pari pari queste rimostranze. Raimonda Gex, la direttrice non si scompone. Sembra non sorprendersi. «*I prezzi sono di Cogne, i tessuti della Valgrisenche. Come fanno a dire cose tanto ridicole? I cestini li compriamo a fondo valle e può darsi che non siano tutti autentici. Ma per il resto... Ah, è appena arrivato e già le hanno dette queste cose?*».

Cambiamo discorso. «Cosa vendete di più?». «*La coppa dell'amicizia*». «Quanto costa?». «*Dalle 3 alle 6 mila*». «E gli zoccoli?». «*I 3 sabot, 6500 lire*». Luigi Bionaz li acquistò a seimila lire; ha ottocento lire di Iva e ci deve guadagnare sopra. Ci sarà una soluzione? Lui dice: «*Ci vorrebbe un grande deposito ad Aosta dove i commercianti potessero rifornirsi pagando l'Iva, ma anche con un margine di guadagno. E che i prezzi fossero, almeno, gli stessi di quali vende l'Artisanat*».

Mentre usciamo raccogliamo questa perla sconfortante: «... *di queste cose di legno poi a Roma se ne sono tante...*». Ci voltiamo: è una bella signora romana con una amica ed il marito; hanno trascorso a Courmayeur tutte le vacanze.

Mario Bariona

Courmayeur. I turisti che ritornano in Francia affascinati dalle vetrine: comprano tutto (Foto Sergio Solavaggione)

L'esperienza di uno scrittore in vacanza con la famiglia

Come è piena Venezia

VENEZIA — La mia protesta è blanda, come posso esserlo io al mio tavolo impiegatizio. Ma Venezia, signor vigile, non mi è piaciuta, questa domenica. Sia chiaro: non ho niente contro il Palazzo Ducale. Anzi. Eppure il Canal Grande, a parte certi banchi di recipienti di plastica non biodegradabili, che da lontano sembrano famiglie di minuscole foche, continua ad esercitare il suo subdolo fascino.

Eppure, guardi, la mia mezza giornata veneziana è stata uno sfacelo. Lei mi dice che ho gettato sui masegni di piazza San Marco una buccia di banana. E' vero, verissimo. Ma si renda conto di tutto ciò che ha preceduto questo gesto poco civile e poco consono alle grisaglie che, di autunno e primavera, indosso con assoluto decoro.

Partiamo dalla nostra città, mia moglie, il figlioletto decenne, e io, questa mattina all'alba. Il viaggio fu quasi normale, salvo l'entusiasmo di mio figlio, che ci spinse a qualche sosta imprevista. Giungemmo ai margini di Venezia, in un immenso garage isolato all'aperto, verso le dieci. Fummo avvolti da una nuvola di zanzare, personaggi che offrivano i servizi più vari, gite nelle isole, acquisti sotto mercato di vetri pregiati e chincaglierie di ogni tipo e poi, udite, udite, mio figlio, al cui ho già dichiarato l'età, gli amori di una donna venale. Ma, già decorti dal sole lungo il ponte translagunare, dove attenderemo senza distinzione il pigro muoversi di una carovana di lumache automobilizzate, nulla cristallizzò se non vaghi segni negativi con gli indici stanchi.

Tuttavia un bus con un motoscafo giallo ci seduce. Ci scarichi in San Marco e ci addebiti un contributo superiore alle mie più oculate previsioni di ragioniere. Una buona fetta dei soldi destinati alla mattanza familiare era già sparita. Certo, mi permetta, signor vigile, ci siamo trovati in una piazza San Marco che pareva un serraglio: bestie di tutti i colori, Zingari in ottime salute su stampello vezzoso, pittori che dipingevano, con tutto il rispetto, come se dipingere lo, carovane jugoslave, tedesche, americane, australiane e filippine che s'incrociavano calpestando gatti e colombi, in un brulichio di lombrichi appesantiti di vino e birra forse non eccelsi, se i lombrichi bevono, non lo so.

In testa ad ogni carovana, una guida, con, alto sulla testa, come segnacolo per farsi vedere dalla sua paziente incivilitronita tribù, un ombrellino, un righello da disegno, un cerchietto sorgelato, pur sul punto di disidratarsi, o una di quelle aragoste plasticate che si vendono come souvenir di non si sa che cosa nei grill lungo le autostrade.

Mia moglie, normalmente seria, era già con le scarpe in mano e i piedi di un usciere ministeriale prossimo alla pensione, il bimbo stava per cadere inebetito sotto il sole di mezzogiorno.

«*Miei cari*», dissi risoluto, «*adesso andiamo all'ombra: visitiamo un museo. Così avremo anche modo di imparare qualcosa sulla grande arte veneziana*».

Non so come, ma il museo era chiuso. Qualcuno borbottò che forse un paio di guardiani erano in ferie, come giusto, e che quindi non si potevano abbandonare i più pimpanti capolavori agli sguardi rapaci e alle mani sacre più ladre dei primi o degli ultimi venuti.

Mio figlio gemette: «*Papà, avrei fame*». «*Fatti coraggio*», risposi io, memore di una gita a Venezia compiuta quindici anni prima con il dopolavoro, «*c'è una piccola birreria qui su qui a due passi*».

La birreria c'era ancora, ma una coda famelica guidava i fortunati che già stavano mangiando strani ordigni che parevano dischi volanti o ufo, tutto, ma non pizze.

Pazientammo, mia moglie era aggrappata al mio braccio come una claudicante congenita, il bambino tratteneva desolatamente le lacrime.

Finalmente sedemmo: una pizza e una birra a testa che costarono come tre pranzi di onesti pranzi e cene domestiche. Mia moglie ama soprattutto la frutta, ma la feci opportunamente desistere dall'idea di soddisfare sul posto il progetto che mi pareva del tutto insano.

Comprammo una banana da un fruttivendolo: acerba e sfibrata, ma pur sempre una banana, con quel paesaggio orientale, da mercato arabo, visto con la debita buccia, faceva una certa figura. La pagai a peso aureo. Pensai, quella maledetta buccia, di scaricarla in un cestino dei rifiuti. Ce n'erano molti, devo dire, ma tutti strapieni. Guardai in giro e mi accorsi che tra le migliaia di piedi che calpestavano gatti, colombi e persino qualche cane, loro deiezioni comprese, c'era di tutto: barattoli vuoti di birra, salviette di un ambiguo color marrone, scatolette, già leccate dai gatti sopravvissuti al calpestio, di sardine, dentifere, puntali smarriti di bastone, involucri di pellicole fotografiche.

Sapevo di sbagliare, ma fui fortemente tentato di non gettare per chissà quante altre ore con la buccia, sempre più rancida, in mano. E così la lasciai cadere. Ora lei, qui nel comando della polizia urbana, signor vigile, vuole come si dice contravvenzionarmi. Mi sta bene. Ogni delitto va pagato.

Ma lei si rende conto che mi priva della gita collettiva in gondola con il fisarmonicista che schicchera le note di «O sole mio»? Che io stanotte non potrò trascorrere qualche altra impagabile ora veneziana in una pensioncina fiorentesca con i miei cari? Che, insomma, dovrò partire subito, se riuscirò a districare la mia auto da quella matassa sirrufiata di auto sudaticce che si sono ammucchiate al Tronchetto? Lei sa che tra i turisti, tre incivili persone non torneranno mai più in questa civilissima città?

Mio figlio, che voleva vedere l'acqua, ha visto soltanto i recipienti di plastica, in un caso di motori che paiono quelli di Minneapolis. Mia moglie ha mangiato una banana pagando un prezzo spaventevole. Io, poi, come capo comitiva, sono una frana: non ho il carciofo né l'ombrellino né l'aragosta. Ora, a portafoglio quasi vuoto, fonderò come un reuma abbrato la folla tormentosa, e tenendo per mano queste due creature alle quali forse sono indebitamente legato, sperando un giorno di arrivare in piazzale Roma, cioè a quello che qui, città internazionale, viene chiamato autopark. E, signore, la prego di perdonarmi di tutto. Non lo farò più. Non farò più niente di simile per il resto della mia vita, che mi auguro lunga, preveggente e tranquilla come la sua.

Carlo Della Corte

Venezia. Turisti italiani e stranieri per le calli che conducono in piazza San Marco

Un Papa non italiano?

(Il "Times,, e l'opinione di Soldati)

THE TIMES WEDNESDAY AUGUST 16 1978

Turin writer's plea for non-Italian Pope

From Peter Nichols
Rome, August 15

The strongest public appeal so far for a non-Italian Pope to succeed Paul VI comes from Mario Soldati, the Piedmontese writer. Only hypocrisy, he tells his fellow countrymen, prevents Italians from seeing that an Italian papacy is a ball chained to the feet both of Italy and the Roman church.

His statement comes at a time when the forthcoming papal election could bring over four centuries of tradition to an end by uniseating the Italians from the papal throne.

In 1958, at the death of Pius XII, the Italian element in the Sacred College was 17 out of 51; in 1963, the conclave which elected Paul VI included 29 Italians out of 80.

This time the full college of electors is 115 (of whom at least three, all non-Italians, will be absent because of illness) and the Italians are down to 27. Also for the first time, the European countries with 57 cardinals out of 115 have lost their absolute majority.

Despite statements by cardinals to the effect that the next Pope should come from a different cultural tradition, the Italian claim still has substantial backing. The Third World sees the Italian background as useful because Italy has long been free of colonial connections. The East Europeans see Italy as an effective spiritual background against which to conduct the delicate negotiations with communist administrations.

Signor Soldati will have none of this. All foreigners must go. Italian pope, he states, "for the simple reason that no other choice would seem to guarantee the Holy See a similar impartiality. But why must Italy continue to live in confusion and sacrifice itself in this way for the sake of the rest of the world?", he asks.

He goes on to plead that, once in a while, Italy be given a respite. And why should not the Pope be freed from this last aspect, and suspicion, of temporal power?

"At this point, if the church does not want to decay and die, it must one day seek to belong to all human beings. A non-Italian pope, if it were possible to chose one with every guarantee of impartiality—and admittedly this would be difficult—would bring a great benefit above all to the church itself", he believes.

By coincidence, Signor Soldati's appeal appears just when Turin, his native city, is hoping to be the first to receive the newly elected Pope after Rome. The situation would be particularly Italian in its complexity given that the Pope, if he were to go to Turin, "would be received by the mayor who is communist."

The reason for the new Pope's journey—still a matter for speculation—would be the occasion of the first showing to the public since the Second World War of the "Turin Shroud", the linen sheet which tradition claims was used to wrap Christ's body immediately after it was taken down from the cross. The city expects several million visitors.

The shroud will be on show behind bullet-proof glass from August 27 to October 8. It was last shown in 1933 and the purpose of the present exhibition is to mark the fourth centenary of its arrival in Turin from Chambery.

L'opinione espressa su *Stampa Sera* lunedì scorso da Mario Soldati il quale auspicava l'elezione di un pontefice non italiano, ha avuto ampia risonanza sulla stampa estera. A Londra, *The Times* con un titolo su quattro colonne l'ha presentata quasi come un auspicio sottolineando la parte in cui il nostro collaboratore dichiara che soltanto una sorta di ipocrisia impedisce di vedere che un papa italiano continuerebbe a essere una specie di palla al piede non solo per il papato ma anche per la Chiesa di Roma. Il *Times* sottolinea come proprio la città di Mario Soldati, ossia Torino, abbia maggiori probabilità di essere la prima a ricevere in visita il papa neo-eletto, che raggiungerebbe il Piemonte per venerare la Sacra Sindone esposta nel duomo di San Giovanni. Il quotidiano inglese, nella corrispondenza di Peter Nichols da Roma, parla anche di una scomposta «*Dalle 3 alle 6 mila*». «E gli zoccoli?». «*I 3 sabot, 6500 lire*». Luigi Bionaz li acquistò a seimila lire; ha ottocento lire di Iva e ci deve guadagnare sopra. Ci sarà una soluzione? Lui dice: «*Ci vorrebbe un grande deposito ad Aosta dove i commercianti potessero rifornirsi pagando l'Iva, ma anche con un margine di guadagno. E che i prezzi fossero, almeno, gli stessi di quali vende l'Artisanat*».

Mentre usciamo raccogliamo questa perla sconfortante: «... *di queste cose di legno poi a Roma se ne sono tante...*». Ci voltiamo: è una bella signora romana con una amica ed il marito; hanno trascorso a Courmayeur tutte le vacanze.

Mario Bariona

Nella villa dell'attrice

Ospiti della Bolkan derubati di gioielli

OLBIA — La villa «Cicogna», dell'attrice brasiliana Florinda Bolkan, a Porto Rotondo, è stata presa di mira dai ladri che hanno rubato tutti i preziosi della moglie del gioielliere Claudio Pedersani di Milano.

I ladri si sono impossessati di due brillanti, di una collana, di alcuni bracciali e di svariati anelli stimati 40 milioni di lire. Il furto è stato commesso mentre gli ospiti dell'attrice si trovavano al mare per il bagno. La tecnica, secondo la polizia, è la stessa usata nella villa del conte Marzotto. Dopo essere entrati nella villa hanno puntato a colpo sicuro verso un cofanetto in cui erano custoditi i gioielli. Le indagini sono in corso.

Ha chiesto di far parte dei Paesi "non allineati"

La Repubblica di San Marino vuole "uscire,, dall'Europa

SAN MARINO — La repubblica lilliputziana, in questi giorni, fa notizia. In genere, nel periodo estivo, lo staterello del Titano occupa le cronache dei giornali mettendo in mostra le migliaia di turisti alla caccia dei suoi francobolli e del suo vino moscato, alla vivi souvenirs di una minuscola comunità. Ma, al di là di tale realtà economico-turistica, la cosiddetta «Svizzera della Romagna» non sa proprio offrire altro.

Però, dicevamo, questa avarizia cronachistica è stata spezzata proprio in questi giorni, anche se la cosa è passata inosservata alla maggioranza dei grandi quotidiani di casa nostra. La mini repubblica dall'accento romagnolo ha chiesto di far parte della Conferenza dei «non allineati», ossia di quel gruppo di Paesi che praticano l'equidistanza ideologica tra il mondo occidentale e il blocco comunista.

E tale richiesta è il primo atto di politica estera compiuto dal nuovo governo socialcomunista. L'iniziativa del governo ha messo in allarme i democristiani sammarinesi che, attraverso il loro segretario Berti, hanno rivolto una interpellanza per sapere del «passo» fatto verso Belgrado.

Così, proprio ieri, il giornale portavoce della dc italiana, è uscito con un grosso titolo che invita San Marino a «guardare alla Comunità Europea». La richiesta di far parte della grande famiglia dei «non allineati» è definita dai democristiani sammarinesi un atto «inopportuno, inutile, dannoso».

Insomma, i democristiani sammarinesi temono che i socialcomunisti, snobbando la Comunità Europea, si allontanino da un'ottica mercantile e mirino a disegni «chimerici» di non allineamento. San Marino, per una convenzione con l'Italia, non può battere moneta né crearsi un monopolio dei tabacchi e neppure aprire un casinò. I suoi francobolli s'acquistano con denaro italiano, le sue sigarette hanno sapore di «nazionali con filtro», il gioco d'azzardo possibile è una pacifica morra.

In tali condizioni la repubblica fondata tanti anni fa da uno scalpellino dalmata poi divenuto santo non potrà mai diventare una Montecarlo sfavillante di ricchezza né una Vaduz dalle prosperose succursali per aziende che fanno a nascondarello con il fisco italiano. Unica possibilità di far rendere la millenaria indipendenza è quella del francobolli sfornati a getto continuo.

Se San Marino si staccherà «ideologicamente» dal mondo occidentale — si chiede ora l'opposizione dc — quali ripercussioni ci potrebbero essere su questa solida (ma non ricchissima repubblica? E' ciò che si perlare in questi caldi giorni d'agosto la popolazione del Titano. Ovviamente nelle osterie, in compagnia di un generoso bicchiere di vino.

Edoardo Ballone

Per salvare la fauna hanno "braccato" gli abusivi

Rimasti a casa per protesta i cacciatori della Lomellina

VIGEVANO — I circa seimila cacciatori lomellini hanno protestato ieri contro l'anticipata, parziale apertura della stagione venatoria in Lombardia, restandosene a casa. I pochi che se ne sono andati per le campagne, peraltro privi di doppietta, hanno assecondato l'opera dei carabinieri, delle guardie venatorie e forestali che l'assistono alla caccia o pesca della Lombardia, Ernesto Vercesi, ha eccezionalmente inviato nell'area di confine fra le province di Pavia, Alessandria, Novara e Vercelli per far rispettare il regolamento vigente. Il territorio interessato è un'ampia fascia dalla Lomellina che si estende da Mede a Robbio.

I cacciatori locali temevano l'invasione da parte di quelli piemontesi in quanto, per questi ultimi, l'apertura della stagione venatoria è fissata per il 17 settembre. Le zone sono separate tra loro da pochi chilometri. E' venuta meno anche la tradizionale calata dei bergamaschi e dei bresciani, noti «predatori» della fauna venatoria. Le manifestazioni di protesta, avviate dieci giorni fa e che hanno avuto i loro più convinti assertori nei praticanti di Robbio e dei paesi limitrofi, hanno convinto la massa dei cacciatori a rinunciare all'apertura della caccia.

Chi ha trasgredito alle norme vigenti è stato uno sparuto gruppo di irriducibili predatori, che però sono incappati nell'efficace servizio di controllo delle forze dell'ordine, delle guardie forestali e venatorie e dei volontari. Agli inadempienti sono state elevate contravvenzioni: a giorni, essi riceveranno a domicilio gli inviti a pagare le ammende, variabili da cinquemila a cinquantamila lire.

«*Quel che amareggia* — dicevano ieri mattina i responsabili delle varie associazioni di caccia — *è che i trasgressori sono persone che conoscono la Lomellina e con le quali siamo andati anche più volte insieme in battuta*». I trasgressori abitano per lo più nei paesi della Bassa Novarese. «*Alcuni* — dicono le guardie venatorie Giuseppe Tassi e Severino Bianchi, entrambi di Robbio — *li abbiamo sorpresi in zona fin da sabato. Volevano sparare da posti fissi temporanei senza essere in possesso della prescritta autorizzazione. Altri, invece, sono penetrati nelle risaie*».

D'altronde, per cadere in difetto basta poco. Il regolamento vigente consente la caccia ai migratori (allodole, gallinelle, germani, tortore, quaglie) solo nella giornata di domenica, in terreno di raccolta. Basta quindi percorrere lo sponda della risaia per essere in contravvenzione. Anche i boschi sono *off limits*.

Giancarlo Rolandi

Albenga: nonostante la legge lo vieti...

Fa il verso del merlo e viene impallinato

ALBENGA — *Un grave incidente di caccia è avvenuto ieri mattina verso le 10 ad Albenga, nella fascia collinare sovrastante la frazione San Fedele: Gino Donà, 46 anni, sposato, padre di una figlia, vigile sanitario comunale, residente nella nostra città in piazza Petrarca, è stato colpito al torace da una fucilata. I pallini sono penetrati in profondità provocando lesioni alla pleura e complicazioni polmonari. Dopo le prime cure prestate dai sanitari dell'ospedale di Albenga, il Donà è stato trasferito all'ospedale di Sampierdarena, con prognosi riservata. Si teme inoltre che un proiettile, penetrato nel l'occhio destro del ferito, possa aver pregiudicato le facoltà visive dell'organo. Il responsabile dell'incidente è rimasto sconosciuto: è riuscito ad allontanarsi senza farsi notare e senza prestare soccorso al ferito.*

Il vigile albenganese è stato raggiunto da un conoscente, Ezio Giolo, 40 anni, residente a San Fedele, dipendente comunale; era a caccia nella zona e ha udito grida di aiuto: «Quando sono arrivato sul posto — ha detto Giolo — il ferito era cosciente. Benché sanguinante ha camminato per un lungo tratto a piedi prima di raggiungere il paese e poter salire su un'auto per raggiungere il pronto soccorso.

Il Donà è stato veramente sfortunato. L'incidente è infatti originato da un tentativo del vigile di imitare il verso del merlo. Non essendo permessa la caccia al volatile in questione, il Donà non aveva pensato di poter fare da bersaglio a qualche doppietta. Invece un cacciatore, incurante della legge e ingannato dalla perfetta imitazione, gli ha sparato contro.

All'ospedale il Donà è stato colto da un grave collasso e i medici hanno deciso di trasferirlo in un centro specializzato.

r. m.

L'autunno si avvicina e la gente teme un "secondo Belice,,

La paura delle piogge in Val d'Ossola fa affrettare i lavori di ricostruzione

I danni superano i 90 miliardi e l'economia è sconvolta - La Regione ha elevato i contributi; forse chiederà il rifinanziamento di una legge speciale - Giovedì una riunione con le banche nel municipio di Domodossola

Un contadino di Malesco attraversa il letto del Melezzo, ridiventato asciutto dopo il grande disastro

DAL NOSTRO INVIATO

DOMODOSSOLA — La tragedia dell'Ossola sconvolta si tradurrà in un secondo Belice? E' quello che teme la gente, nonostante i concreti atti in atto da parte della Regione e dello Stato e nonostante la buona volontà comune.

La vera, difficile battaglia su cui tutti sono impegnati è la corsa contro il tempo, ben sapendo che in una situazione tipica come quella di valli montane, i traguardi dell'opera di ripristino non sono noti perché la neve e la pioggia non consentono previsioni e potrebbero da un momento all'altro bloccare e far rinviare ciò che è già in corso.

«Ogni settimana, ogni giorno, ogni ora guadagnati sono una garanzia di tempi più brevi — dice il vicepresidente della Regione, Sante Bajardi, che guida l'équipe dei tecnici al lavoro nell'Ossola — *Nel quadro della solidarietà popolare però prima di fronteggiare i problemi dei singoli, le istituzioni sono tenute al recupero generale delle infrastrutture e dei servizi».*

Tuttavia l'opinione di Bajardi, contrariamente alla maggioranza delle altre voci è, se così si può dire, ottimista, ispirata al vecchio proverbio che non tutto il male viene per nuocere. *«Se portiamo avanti con coraggio e in fretta questa operazione* — dice — *non solo sfuggiremo ai pericoli del tempo, ma potremo rovesciare la carta del disastro in una prospettiva di sviluppo. Altrove si è dimenticato questo imperativo di rapidità e tutto è andato allo sfascio, ma se in Piemonte saremo capaci di usare subito e bene gli strumenti che abbiamo, potremo dimostrare il ruolo dirompente che ha un investimento massiccio di risorse adeguato ai danni».*

Parliamo in cifre. I danni complessivi nella provincia di Novara (Ossola, 60 per cento del totale, di cui l'80 per la Valle Vigezzo), di Vercelli (Valsesia) e di Torino (Canavese) sono stati calcolati in 92 miliardi. In particolare 35 miliardi di opere pubbliche (strade, acquedotti e fogne), 8 miliardi di strade provinciali, 15 di opere statali (Anas, Magistrato del Po, Ferrovia Vigezzina), 33 di danni ai privati (agricoltura 13; abitazioni 8; industria, commercio e artigianato 11), che però potranno anche salire quando si faranno le stime definitive.

La Regione ha elevato a 14 i miliardi del suo contributo di primo intervento, destinando 2 miliardi e mezzo oltre il previsto alla Valle Vigezzo che appare senza dubbio la più devastata. L'impiego adesso è affidato alle comunità montane con gli amministratori locali che, per vero, in queste due settimane estenuanti si loro amministratori stanno dando un esempio di operosità.

Se si troverà a disposizione somme adeguate (che si tradurranno in 7-8 mila giornate lavorative per ogni miliardo, 30-35 operai al lavoro al giorno per un anno), dicono i tecnici, l'Ossola avrà un'occasione di ripresa e di rilancio quale certamente non le si ripresenterà mai più.

La premessa per rovesciare la situazione sta dunque nell'avere soldi. Per questo la Regione Piemonte ritiene che la solidarietà nazionale sia indispensabile e nella seduta che il Consiglio terrà il 31 agosto a Domodossola nel collegio rominiano, il presidente Viglione, facendosi interprete delle richieste di tutti i sindaci, chiederà un adeguato finanziamento che potrebbe essere anche il rifinanziamento della legge speciale emanata nel febbraio del '78, dopo le prime alluvioni del Nord-Italia.

«Le indicazioni del piano regionale di sviluppo per queste zone, i documenti programmatici dei comprensori di Verbania e Borgosesia, i piani di sviluppo delle rispettive comunità montane, gli studi in corso per la sistemazione dei bacini del Toce e del Sesia forniscono — conclude Bajardi — *i punti di riferimento per garantire questo collegamento tra ricostruzione e sviluppo».*

Intanto giovedì alle 10, promossa da Viglione, si terrà nel municipio di Domodossola una riunione delle banche regionali per concordare un'azione che valga ad aiutare la ripresa economica a tassi agevolati. La Regione e gli enti locali sono infatti disponibili a versare una somma che, per un tempo breve, garantisca tassi accettabili agli operatori di tutti i settori produttivi. Seguirà una riunione degli operatori turistici che traccerà un piano di rilancio dell'intera Ossola, con manifestazioni, riapertura di alberghi, esaltazione della cultura locale.

Vittoria Sincero

Un giorno nelle zone distrutte dal fiume Melezzo

Gli aiuti dei nostri lettori

DOMODOSSOLA — «Quel fiume fatto a esse non ci vivevamo assieme tra le sventure: un giorno o l'altro ci tradirà, dicevamo, e ogni volta che c'era una piena, chiedevamo aiuto alle autorità. Venivano a piena finita, dicevano: "Ma è un ruscello", e se ne andavano. *Chi parla è uno a cui il Melezzo ha semidistrutto la segheria che aveva ereditato dal nonno, una ricchezza* che si tramandava nella famiglia sin dal 1700.

Ma l'accusa del falegname Luciano Gamba è condivisa da un intero paese: il fiumicello che ha sradicato come fuscelli case e laboratori artigianali lasciando al posto di un villaggio verde una pianura lunare di grossi macigni bianchi, dicono a Malesco, non avrebbe forse provocato tanta rovina se si fosse ascoltata la voce degli abitanti.

In due anni una raccomandata (firmata da Marino Besana) in cui si segnalano pericoli di sabbia e ghiaia che potrebbero deviare il corso del fiume giace inascoltata in qualche cassetto del Genio Civile.

E quasi per amara beffa il Gamba l'anno scorso è stato condannato dal pretore di Domodossola e costretto a demolire una scogliera che aveva eretta nel greto del fiume per proteggere la segheria.

Con il Gamba e il Besana si sono radunati nel municipio di Malesco dove il sindaco Baruzzetti e l'assessore Bergamaschi li avevano convocati, gli altri sinistrati a cui, secondo le indicazioni e gli elenchi forniti dagli amministratori locali, abbiamo distribuito gli aiuti dei lettori de «La Stampa» e «Stampa Sera». Sono: Valentina Fantoni, Pierina Bianconi, il verniciatore Enrico Balossi, Flavia Ressico, il fabbro Gianfranco De Ambrosis, Maria Rosa Martini, una vedova con due bimbi.

Fino a pochi giorni fa abitavano tutti in pineta, nelle case e nelle fabbrichette della frazione Zornasco che è stata cancellata via dalla violenza dell'acqua. Adesso hanno perso ogni cosa. E ciò che è anche più doloroso, non se la sentono di ricominciare. Dove si trasferiranno? Chi darà loro un'area nuova e sicura? Chi li risarcirà dei danni? Neanche il Canton Ticino, anch'esso altrettanto e forse anche più straziato dalla furia del Melezzo orientale, offre la speranza di un altro posto.

Il caso più penoso è quello di Andrea Vanoli. «Quel ragazzo — dicono a Malesco — rinunciando a un impiego in Svizzera aveva puntato tutto sulla sua piccola fabbrica di jeans, la Saba. Tre anni di sacrifici per ingrandire la sartoria arrivando a una occupazione di una ventina di dipendenti che si era fatta un nome anche all'estero. Non gli sono rimasti che ago, filo e gli occhi per piangere».

Il Vanoli con le sue tagliatrici e sarte oggi disoccupate (Carla Cerutti, Giovanna Tonoli, Franca Martini, Maria Ganni, Luciana Bergamaschi, Daria Ramoni, Odette Fiorenti, Patrizia Cerutti, di Malesco; Giancarla Cottini, Gisella Zani, di Cravegna; Elisa Garavaglia, di Santa Maria Maggiore; Angela Barbieri, di Toceno; Tiziana Balassi, Maria Grazia Bonzani, Bianca Piffero, di Re; e il caporeparto Paolo Terzi, di Domodossola) ci hanno chiesto di scendere assieme *sul greto del torrente per parlare della loro fabbrica. Era lì, dicono, dove ora ci sono quei tronchi (e qualcuno ha gli occhi pieni di lacrime).*

«Non appena l'acqua si è ritirata — *racconta Franca Montini, una delle veterane* — siamo venute qui con il principale a frugare tra i sassi per recuperare qualcosa. Abbiamo cercato a lungo, alla fine abbiamo trovato soltanto un paio di pantaloni di velluto ormai inservibili».

A nome dei nostri lettori abbiamo offerto a tutte una somma che le aiuti a superare la disperazione dei primi giorni senza lavoro e senza prospettive di reimpiego. Questa gente, non soltanto a Malesco, ma a Cravegna, a Toceno, a Druogna, a Coimo tuttora isolata nella Valle Anzasca e in Valsesia, si sente tagliata fuori per ora dagli aiuti dello Stato e della Regione, di cui pure riconosce la vastità e l'immediatezza.

v. s.

Le salme recuperate dalle guide di Courmayeur: sono svizzeri

Tre alpinisti sono morti sul Bianco sfracellati: un volo di mille metri

COURMAYEUR — Orribile disgrazia sul Monte Bianco. Tre alpinisti sono morti ieri mentre tentavano la via del Colle Major. La sciagura è avvenuta in mattinata e i loro corpi, sfracellati, sono stati recuperati soltanto nel pomeriggio da un elicottero della Scuola militare alpina. A tarda sera i tre non erano stati ancora identificati, si pensa debba trattarsi di svizzeri, dall'equipaggiamento dei tre, però, non si esclude possano essere francesi.

Detta anche «via della Sentinella», la via al Col Major, il colle più alto del Monte Bianco, è una delle più difficili e pericolose. Dall'enorme massa della Sentinella, un vero e proprio monolito, si giunge a una strettoia, larga solo pochi metri, dove si accumula tutto ciò (neve e ghiaccio, ma più ghiaccio) che precipita dall'immane colatoio soprastante, che scende direttamente dalla via del Monte Bianco.

E' in quel punto, dove fu sorpreso da una valanga il povero Arturo Ottoz, che probabilmente i 3 sono precipitati. Da notizie sommarie dovrebbero aver fatto un volo di almeno mille metri; uno dei corpi, orrendamente sfracellato, sarebbe stato recuperato addirittura nel ghiacciaio della Brenva.

Sulle cause della disgrazia si fanno soltanto ipotesi. Si presume che il capo cordata abbia mancato un appiglio, o che un chiodo abbia ceduto; oppure che i tre siano stati travolti da una slavina (nel luogo esiste infatti un colossale canale di ghiaccio che scarica molto di frequente).

A tarda sera erano in corso contatti fra i carabinieri e le autorità e i gendarmi di Chamonix perché non si escludo che i tre siano periti dal versante francese.

Nella foto: a sinistra il Bianco di Courmayeur, a destra il Bianco di Chamonix; tra le due vette il Col Major che i tre alpinisti intendevano raggiungere. La freccia indica il punto in cui sono precipitati

Trapani: giustiziati per il fallito sequestro Corleo?

Trovati 2 cadaveri nel baule di un'auto in fondo al lago

CASTELVETRANO — *I corpi in avanzato stato di decomposizione di due uomini sconosciuti sui 40 anni, assassinati dalla mafia, sono stati trovati nel bagagliaio di una «Fulvia coupé» in un fondale fangoso del lago Trinità, un invaso artificiale lungo tre chilometri e largo ottocento metri, vicino a Castelvetrano, nella Sicilia meridionale.*

La vettura era di proprietà del pregiudicato Vito Vannutelli, un rapinatore di 32 anni che in provincia di Trapani voleva farsi avanti a gomitate tra la nuova e la vecchia mafia e che lo scorso 7 marzo scorso nel centro di Palermo da boss mai scoperti. Vannutelli quel giorno era su una «Ford Capris con due belle ragazze: l'uccisero con una sventola di colpi di pistola e di rivoltella sparati da una vettura in corsa che gli si era affiancata. Le donne rimasero incolumi. Anche stavolta per i due ammazzati e scaraventati nel lago Trinità la condanna è stata voluta dalla mafia: nella vettura infatti gli esperti della scientifica hanno rilevato netti i segni di fori di mitra e di lupara.

E' probabile che, come il delitto Vannutelli, questo dei due sconosciuti sia collegabile al sequestro da 20 miliardi del ricchissimo esattore di tributi di Salemi, in provincia di Trapani, Luigi Corleo, di 71 anni. Rapito il 17 luglio 1975, per il rilascio di Corleo dapprima furono chiesti 20, poi 15 miliardi. Ma visto che la moglie e i figli dell'ostaggio non cedevano, i banditi interruppero ogni contatto. Fu in quel periodo — pensano gli stessi Corleo — che l'anziano rapito dovette morire o per malattia o perché ucciso. Da allora ad oggi, nel Trapanese, continua una spaventosa faida: con i due, ancora senza nome, rinvenuti nel Trinità, è salito a 12 il conto delle vittime, ma l'elenco è più lungo perché negli ultimi tre anni, cioè in seguito al sequestro Corleo», nella stessa zona sono scomparsi misteriosamente una decina di pregiudicati. Carabinieri e polizia ritengono che costoro siano stati eliminati nella spirale di odio che il fallito sequestro ha fatto avampare.

D'altra parte non si può pensare che sia stata fatta giustizia perché, in mancanza di prove, in maggio i giudici del tribunale di Marsala assolsero i soli cinque rinviati a giudizio per il rapimento con il più alto riscatto finora chiesto in Italia.

Il macabro rinvenimento nel lago Trinità è stato fatto sabato pomeriggio da Saverio Falco, di 46 anni, addetto alla sorveglianza dell'invaso, il cui livello durante l'estate è diminuito di circa sei metri a causa della siccità. «Ho visto una macchia scura e mi è sembrata quella di una macchina — *ha raccontato Falco* —; mi sono recato immediatamente dai carabinieri».

Antonio Ravidà

In crisi il maglificio di Biella

Rimasti senza lavoro i 210 del "Sensitiva,,

BIELLA — La maggior parte delle industrie biellesi ha ripreso stamane l'attività, interrotta per le ferie estive il 31 luglio scorso. Molte persone sono tornate nei giorni scorsi, per evitare le strade troppo affollate; altri, invece, hanno atteso l'ultimo momento e sono rientrati la scorsa notte. Non ci sono però stati ingorghi di rilievo.

I circa 210 dipendenti del Maglificio Sensitiva dei fratelli Cesare e Maurizio Panna, tornavano invece negli stabilimenti di Biella e di Pondemia il 28 agosto per essere posti in cassa integrazione a zero ore. Il 30 si svolgerà un'assemblea delle maestranze per esaminare la situazione e discutere su iniziative per la difesa del posto di lavoro.

L'azienda, com'è noto, è stata ammessa alla procedura del concordato preventivo in seguito ad una crisi provocata dalla mancanza di denaro liquido. La maggioranza dei creditori si è già dichiarata favorevole e si attendono gli ulteriori passi della complessa procedura. La udienza di comparizione è fissata per il 19 settembre.

Durante il periodo di inattività, gli stabilimenti della Sensitiva sono stati «presidiati» da lavoratori e lavoratrici (il buon esempio l'hanno dato i componenti del consiglio di fabbrica) che hanno svolto un ininterrotto servizio di vigilanza. L'iniziativa continua.

■ OVADA — A cura del Comune di Ovada dal 2 al 17 settembre si terrà ad Ovada in via Galliera la nona mostra mercato del dolcetto; sabato è stata inaugurata, sempre ad Ovada, la settima mostra del mobile.

Il presidente dell'ospedale dopo la lettera alla Regione

"Riapriremo le Terme di Vinadio quando ci arriveranno i soldi,,

Tutti a parole auspicano che la stazione climatica riprenda l'attività, nessuno decide Rientra la polemica con l'assessore alla Sanità - L'ospedale attende finanziamenti

TERME DI VINADIO — *E' ricominciato il «balletto dei mattoncini» della riapertura delle Terme. Tutti vogliono una decisione rapida ed immediata, ma intanto fanno un passo indietro, a una piccola gradualità e alla fine ci si ritrova sempre sulla stessa mattonella.*

La riunione all'assessorato della sanità della Regione aveva segnato un passo avanti verso la soluzione del problema. Vi avevano partecipato oltre all'assessore Enrietti, il presidente dell'ospedale di Demonte che ha in gestione speciale le Terme, il presidente della Comunità Montana e quello del comprensorio. Da quel momento non è più successo nulla, o peggio, è successo che si sono rinfocolate le polemiche. L'assessore Enrietti, partito per le ferie subito dopo la riunione, non si aspettava certo tanto polverone.

Perché adesso tutti parlano delle Terme e tutti rilasciano dichiarazioni, messe a punto, precisazioni (ciascuno tirando l'acqua al suo mulino) generando una grande confusione. Preoccupato che questa «scorribanda» potesse danneggiare la faticosa trattativa, il presidente dell'ospedale di Demonte, Ezio Verna, ha inviato all'assessore Enrietti, al presidente del Comitato regionale di controllo del comprensorio di Cuneo, al presidente della comunità montana Valle di Stura e al sindaco di Demonte una lettera-documento che puntualizza l'intricata vicenda della chiusura delle Terme.

«La lettera pubblicata soltanto in parte ieri mattina da "La Stampa" è stata male interpretata — *ci ha detto il presidente Verna* —. Io non ho affatto attaccato l'assessore regionale alla sanità. Tutt'altro. Mi rivolgevo piuttosto a quanti si sono inseriti nella vicenda con molta superficialità perché non voglio che tutti dicano "aprite le Terme" senza conoscere bene tutta la questione e senza comprendere che a fine stagione se ci sarà passività (e dopo tanto ritardo e tante polemiche lo si deve prevedere) questa non dovrà ricadere sugli amministratori, ma essere affrontata in tutta quadratura completa».

— Dopo la riunione, con l'assessore a Torino ci sono stati altri contatti?

«L'assessore è partito. Non l'ho più sentito né visto. Ma il peggio è che a questo punto hanno incominciato ad apparire su alcuni giornali, interventi di questo o quel personaggio, che irresponsabilmente affermava: *"Dovete aprire indipendentemente da tutto"*. Per questo ho scritto: Come tutto lascia apparire, ritengono di occuparsene soltanto per fingere un tardivo apprezzamento degli interessi socio-economici della Valle Stura, in termini che eludono il problema, che è un problema di responsabilità non loro, ma degli amministratori dell'ospedale.

«In breve e per l'ultima volta segnalo a chi vuole sentire od a chi è ancora in grado di valutare con un minimo di obiettività, che la posizione del consiglio di amministrazione dell'ospedale resta quella già assunta e precisata: le Terme di Vinadio verranno riaperte solo quando verrà chiarito dalla Regione in quale modo l'ospedale, che non dispone di alcuna fonte autonoma di finanziamento, potrà fare legittimamente fronte alle spese necessarie per il mantenimento del complesso. — E ancora: — Fino a quel momento, e dati i precedenti, mi si vorrà concedere quanto meno di esternare il mio dubbio che tutta l'attuale insolita e frenetica attività in pieno agosto serve soltanto al professor Fossati *(il consigliere che contesta l'attuale amministrazione dell'ospedale, n.d.r.)* per cercare come suol dirsi di salvare la faccia.

«Ribadisco che né da parte mia né da parte dei consiglieri la cui firma dei quali mi (che scrivo) si è mai inteso, né si intende fare il braccio di ferro con l'assessore alla sanità della Regione Piemonte al quale debbo dare atto di avere chiarito nell'ultimo incontro che il suo operato in materia prescinde del tutto dalle iniziative più o meno politiche di origine locale a qualunque parte risalgano. Ma all'assessore chiedo di darmi atto che, permanendo l'attuale situazione, la riapertura delle Terme di Vinadio avverrebbe a rischio ed oneri esclusivi anche personali degli amministratori dell'ospedale».

m. b.

Sabato prossimo gareggerà per il titolo europeo

Bordighera: Lady Italia '78 è campionessa di pattinaggio

BORDIGHERA — C'è chi ci crede ancora? Lui, Elio Pedretti, organizzatore di Lady Italia, Lady Europa e Lady Universo, di sicuro ci crede ancora. E' un bersaglio certo per le femministe più arrabbiate che considerano i concorsi delle «miss» l'espressione più deleteria di coloro che vogliono mantenere in figura della «donna oggetto». Sabato notte al Grand Hotel del Mare di Bordighera è stata eletta Lady Italia e non c'è stata contestazione.

A Bordighera una ventina di giorni fa i collettivi femministi d'Imperia, Sanremo e Bordighera sono venuti alle mani con alcuni giovani attivisti socialisti che difendevano l'elezione di «Miss Avanti». Invece, sabato sera, nessun incidente ha turbato l'elezione a Lady Italia di Matilde Ciccia, 25 anni, occhi castani, alta un metro e 61, conosciuta dagli sportivi perché è stata sette volte campionessa italiana di pattinaggio artistico su ghiaccio, quinta alle Olimpiadi di Innsbruck e sesta assoluta ai campionati mondiali.

«Si fosse trattato di un concorso di bellezza non avrei accettato di partecipare. So di non essere bella. Ma a quelle "Lady di Pedretti" si giudica l'eleganza, il comportamento e la signorilità. Doti che mi sembrava di possedere ed allora fu buona sportiva, n.d.r.) ho liberamente scelto di gareggiare».

Abita a Milano e dovrà tornare a Bordighera sabato prossimo per misurarsi con le altre candidate europee. Sabato 26 agosto difatti l'elezione vedrà la partecipazione delle rappresentanti d'Europa e domenica 27 quelle dell'intero globo terrestre. La proclamazione è stata fatta poco dopo la mezzanotte da Ernesto Calindri.

Le damigelle di Lady Italia 1978 sono: Francesca Drioli, 21 anni, danzatrice classica di Bordighera e Andreina Mazzotti, 18 anni, Lady Umbria, studentessa: una veterana perché ha recentemente rappresentato l'Italia alla elezione di Miss Universo in Messico.

«Non rende più molto questo mestiere — si lamenta Pedretti — *le spese sono aumentate enormemente. Dovrò espatriare: quattro casinò francesi hanno richiesto la mia manifestazione. Mi dispiace perché di questo modo anche il nostro patrimonio turistico verrà corroso, depauperato».*

In giuria era presente anche Tony Renis, tra il pubblico Adriano Celentano.

Renato Olivieri

Bordighera. Matilde Ciccia (al centro) è Lady Italia 1978 Le bellezze a lato sono Francesca Drioli eletta Lady Liguria e Andreina Mazzotti rappresentante dell'Umbria (Telefoto)

Distrutti 60 ettari sul confine francese

Boschi in fiamme sopra Ventimiglia

VENTIMIGLIA — *Un violento incendio ha distrutto, tra venerdì e sabato scorsi, circa sessanta ettari di alberi resinosi e di boscaglia, dei quali una ventina in territorio italiano, sulla cima montuosa compresa fra il Colle di Tenda e le prealpi a nord di Ventimiglia e Mentone, sul confine franco-italiano.*

L'incendio è divampato nel mattino di venerdì nel territorio del comune di Olivetta S. Michele, nei pressi della frontiera Sanghetto. Le fiamme hanno bruciato centinaia di pianto di ulivo e di pini marittimi senza comunque mai minacciare centri abitati. I vigili del fuoco di Sanremo, intervenuti con tre squadre, hanno impiegato quasi tutta la giornata per portare a termine l'opera di spegnimento. Nel frattempo, però, il vento aveva spinto le fiamme ad intaccare la zona boschiva del Tran, in territorio francese e solo l'intervento di quattro aerei-cisterna «Canadair», dei vigili del fuoco di Nizza, hanno permesso di sedare completamente l'incendio nel pomeriggio di sabato.

Le operazioni di soccorso in territorio francese sono state alquanto complesse in quanto la zona colpita si trova a più di seicento metri di altitudine ed è difficile l'accesso via terra.

Dopo il maniero di Vignale e (forse) quello di Camino

Il castello di Montiglio acquistato dalla Regione?

MONTIGLIO (Asti) — Metti la campagna del Monferrato, colline ondulate a riquadri, qui verde, accanto giallo e poi caffellatte, marrone, bruno: un vestito di Arlecchino, ma un Arlecchino immelanconito che ha ripiegato sui colori morbidi delle giornate di foschia. E su una delle colline distendi un castello ocra color caffellatte, che già da lontano trasmette il senso riposante delle solide vecchie cose dei paesani. Questo è Montiglio e il suo castello è ancora, quasi tutto, Medioevo autentico.

«Quel castello — dice il sindaco Cesare Mascero, nell'ultimo quinquennio di illuminato governo, prima le mucche poi i cristiani, come è sapienza antica di agricoltore —, *è tutta la nostra storia, siamo tutti noi i montiglesi».*

La storia di Montiglio infatti (una storia con blasone) è tra quelle solide mura costruite sui resti di un fortilizio romano. Nei due olmi secolari. Nelle cento stanze tra cui quella, bellissima, tutta oro zecchino cosiddetta della musica. Nella cappella con gli affreschi di scuola giottesca in parte rovinati dalla calce perché nel Seicento vi imbiancarono gli appestati. Nel teatrino cinquecentesco sfondato nel Settecento durante la guerra tra i Savoia e i francesi. Negli interminabili cunicoli scavati nel tufo che portano a chissà quali altri castelli vicini.

«Ma se la Regione ne lo affidasse, quel castello, saprete mantenerlo vivo?». La domanda del presidente Viglione (che è venuto con i tecnici regionali per un sopralluogo) suscita nel sindaco una reazione di stupore. *«E come potremmo non amministrarlo a dovere?».*

Occorre un Consorzio di Comuni.

Nessuna difficoltà: ecco l'elenco dei consorziabili: con Montiglio, Cocconato, Cunico, Scandaluzzo, Colcavagno, Piovà, Murisengo.

I progetti dei montiglesi sono già ben delineati. Quel l'edificio che, venduto dagli ultimi eredi dei marchesi Montiglio all'impresario Giuseppe Negri, è stato da lui conservato senza danni ed è in buone condizioni, potrebbe ospitare una scuola agraria con annesso un laboratorio fitopatologico. Un richiamo per l'intero Astigiano. C'è posto anche per un'enoteca da affidare alla Camera di commercio e per un ristorante tipico che attirerebbe turisti.

Con l'acquisto del castello di Montiglio la Regione, che è già in possesso di quello di Vignale ed è in trattative per Camino, avrebbe assicurato alla pubblica utilità tre edifici strutturalmente legati alla terra dove sorgono, destinati altrimenti ad andare in disfacimento.

Un piano di ricupero a cui i montiglesi legano il rilancio di un paese che, in continuità di tradizioni, inserisce validamente il passato nel presente.

Raid palestinese nel quartiere di Mayfair

Autobus israeliano attaccato a Londra: 2 morti e 11 feriti

LONDRA — Due terroristi palestinesi hanno attaccato un pullman delle linee aeree israeliane «El Al» a Mayfair, nel centro di Londra, davanti all'Hotel Europa. Hanno aperto il fuoco con i mitra, poi hanno lanciato quattro bombe a mano. Una hostess israeliana è morta falciata dalle raffiche, un impiegato della «El Al» ferito dalle schegge d'una bomba è spirato in ospedale. Undici persone, si presume tutti dipendenti della compagnia aerea israeliana, sono ricoverate al Middlesex Hospital: cinque versano in gravi condizioni, gli altri sono sotto choc e hanno riportato ferite da schegge di vetro.

Un uomo è stato arrestato, la sua identità non è stata rivelata. Tutta la zona dov'è avvenuto l'attacco terroristico è stata circondata, mentre sono state rafforzate le misure di sicurezza negli aeroporti. Gli agenti di Scotland Yard stanno cercando una vettura grigia con tre persone, presumibilmente arabi, che è stata vista allontanarsi.

L'attentato è stato rivendicato dal «Fronte popolare per la liberazione della Palestina: operazioni speciali».

L'assalto, nella centrale Grosvenor Street, è stato così violento che diversi veicoli in sosta nelle vicinanze sono rimasti danneggiati; i colpi e le esplosioni hanno sventrato un bar. I terroristi sono entrati in azione quando il personale della «El Al» è sceso dal pullman, che li aveva portati dall'aeroporto di Heathrow, per entrare nell'albergo. Piloti, hostesses e stewards avevano avuto il cambio sul volo «316» della «El Al», un Boeing 747 Jumbo partito da New York e diretto a Tel Aviv, con scalo a Londra.

I due terroristi hanno aperto il fuoco con i mitra, poi hanno lanciato quattro bombe. L'autobus è stato crivellato di colpi, mentre le esplosioni seminavano schegge nella strada. La polizia ha subito circondato tutta la zona e arrestato un uomo, dall'aspetto medio-orientale, che si allontanava di corsa da una via adiacente l'albergo Europa.

Londra. La scena dell'attentato all'autobus El Al a Mayfair (Telefoto Ap)

Nel comunicato con cui i palestinesi rivendicano l'attentato tra l'altro si dice: *«Ad alcuni componenti dell'unità d'assalto del martire Zuheir Akasha erano stati impartiti ordini perché colpissero un gruppo di piloti israeliani operanti per il complesso militare di Israele e presso la El Al di Londra»*. Zuheir Akasha, detto «capitano Mahmouda comandò il gruppo armato che lo scorso anno dirottò un aereo della Lufthansa e venne ucciso quando un reparto speciale tedesco intervenne contro i dirottatori all'aeroporto di Mogadiscio. Il movimento guerrigliero dell'attentato di ieri aveva avuto uno dei suoi esponenti nel dottor Wadi Haddad morto di cancro, mesi fa, in una clinica della Germania Ovest. Il comunicato afferma anche che una delle vittime dell'assalto in Mayfair era stata, a suo tempo, pilota dell'aviazione israeliana a bordo di Phantom nella guerra del 1973.

Israele ha aperto un'inchiesta sull'attentato, e sembra che una delle vittime è un terrorista.

Un vertice tra fedayn e iracheni

BEIRUT — C'è aria di riconciliazione tra i «moderati» di Yasser Arafat e gli estremisti filo-iracheni. Il vertice unico di Al Fatah ha accettato infatti di incontrarsi con il presidente iracheno Ahmed Hassan el Bakr. Scopo del vertice, al quale dovrebbe partecipare anche il Capo di Stato siriano Hafez Assad, è sanare i contrasti che dividono i movimenti più rappresentativi della resistenza palestinese.

L'annuncio dato da Mohammed Mehdi presidente per il Comitato dei rapporti arabo-americani, fa seguito a un'altra notizia rimbalzata sabato da Beirut: in un comunicato congiunto, firmato da Yasser Arafat e George Habbash, Al Fatah e il Fronte popolare di liberazione della Palestina si dicono pronti a sanare gli attuali dissidi tra la direzione dell'Olp e i gruppi che fanno capo al cosiddetto «Fronte del rifiuto». Di quest'ultimo fronte, esponente di primo piano è più che ancora Habbash il presidente iracheno El Bakr.

Mehdi, che solitamente vive a New York, giunge oggi a Damasco da dove proseguirà alla volta di Bagdad.

Hanoi respinge le proposte cinesi

TOKYO — A distanza di 24 ore il Vietnam ha formalmente e sostanzialmente respinto le proposte cinesi per risolvere pacificamente il problema dei profughi. In particolare il sottosegretario agli Esteri di Hanoi, Hoang Bich Son, a nome del suo governo ha detto «no» a due dei quattro punti enunciati nel documento presentatogli sabato dal vice ministro degli Esteri cinese Chung Hsi Tang.

Il primo punto prevedeva la fine di ogni politica discriminatoria nei confronti dei sudditi di Pechino residenti nel Vietnam; il secondo incitava il governo vietnamita a riaccogliere nel suo territorio i cinesi espulsi un mese fa dal paese.

Fatto ancor più importante è che il Vietnam non ritiene neppure che debba essere rispettato lo spirito dell'accordo firmato nel 1955 tra i due Paesi e relativo al problema dei profughi.

Viaggi di Stampa Sera

Questa settimana proponiamo ai nostri lettori un viaggio interessante: *Cuba, dal 13 al 22 ottobre.*

Il programma prevede una sosta di 4 giorni all'Avana dove, tra l'altro, si visiterà una fabbrica di sigari e la casa-museo di Hemingway. Altri due giorni sono previsti a Varadero, celebre località balneare conosciuta in tutto il mondo. La spiaggia è lunga 17 chilometri. Il prezzo è di lire [illegible] tutto compreso.

Dalle settimane precedenti ricordiamo le altre proposte:

VIAGGIO NEL PAESE DI HEIDI (23-24 settembre), L. 110.000 per gli adulti, L. 90.000 per i ragazzi dai 6 ai 14 anni, L. 75.000 per i bambini fino a 6 anni.

VIAGGIO A BANGKOK, BALI E SINGAPORE dal 6 al 15 ottobre L. [illegible] tutto compreso.

VIAGGIO A MOSCA E IN ASIA CENTRALE CON IL SUPERSONICO SOVIETICO, dal 15 al 28 ottobre L. 540.000 tutto compreso.

I VIAGGI DI STAMPA SERA

Desidero avere ulteriori informazioni su:

Cuba

Cognome e nome

Indirizzo

Località Tel.

Inviare questo tagliando all'ITALTURIST, corso Turati 11, 10128 Torino, tel. (011) 50.41.42, oppure al vostro agente di viaggio di fiducia.

I VIAGGI DI STAMPA SERA

Desidero avere ulteriori informazioni su:

Viaggio nel paese di Heidi ☐
Bangkok, Bali, Singapore ☐
Mosca e Asia Centrale ☐

(Indicare con una crocetta la voce che interessa)

Cognome e nome

Indirizzo

Località Tel.

Inviare questo tagliando alla FRANCOROSSO INTERNATIONAL, via Roma 388, 10121 Torino, tel. (011) 548.713; oppure via Venato 188, 00167 Roma, tel. (06) 485.2883; oppure corso Europa 20/A, 20122 Milano, tel. (02) 795.048; oppure via Tonale 33, 31100 Treviso, tel. (0422) 41.383.

Pomeriggi nelle Langhe

Siamo al penultimo appuntamento dei *Pomeriggi Langaroli* organizzati da *Alba Manifestazioni* in collaborazione con *Stampa Sera*.

La località questa volta è Neive e l'incontro è fissato per le ore 17 di sabato 26 agosto nella piazza della stazione.

Neive è terra particolarmente felice per i vini, di cui quattro sono a denominazione di origine controllata: il barbera, il barbaresco, il dolcetto e il moscato. Dopo le consuete visite ad aziende vinicole locali, verso le 19,30 si cenerà presso la trattoria Conca di Neive appena fuori. Concluderà il ballo sull'aia.

Il prezzo della cena è di L. 4000, con sconto del 10 per cento per chi esibirà il tagliando che *Stampa Sera* pubblicherà mercoledì, giovedì e venerdì. C'è, come sempre, la possibilità di andare e tornare in pullman, al prezzo di 4000 lire.

E' necessario prenotare, telefonando ad Alba (0173/41151) oppure a Genova (010/542.760).

E' mancato ai suoi cari
Giovanni Zuretti
anni 87
ne danno il triste annuncio la moglie Teresa, i figli Renato con la moglie e i figli, Franco con moglie e figli, Adriana, il fratello Giuseppe, le cognate, i nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento all'amico dottoressa Pina Comba Cipra per l'assistenza sanitaria. I funerali mercoledì 23 alle ore 14,30 da Corso Italia 190 Juniano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 agosto 1978.

I nipoti Luisa, Cristina, Ida, Elio Cesare con rispettive famiglie piangono la scomparsa del caro zio GIOVANNI.

Lia e Alberto Bianco commossi ringraziano.

Condomini partecipano al dolore di Adriana, Renzo, Franco per la perdita dei papà gli amici:
Anna Gino Arcuti
Pina Alessio Amberti
Maddalena Sergio Bifrot
Pucci Giulio Crosetto
Ludovica Italo Mandelli
Anna Vincenzo Mantovani
Ida Sergio Sagliaco

Gli amici della Sporting salutano i vicini ed Adriana:
Carla Renzo
Rita ed Enrico Rocca
Liliana e Dante Cagliari
Nino Cavalluro
Nazarena e Amos De Bianchi
Giuseppe Di Natale
Gigi Cirelli
Carla e Giorgio Mazzinat
Andreina Porta
Giorgio Sperlino
Mario Tasca
Lilli e Franco Vergnano
Marisa Zavobrini

Sono affettuosamente vicini ad Adriana Rita e Mimmo Arena.

E' mancato ai suoi cari
Pietro Vietti
Autotrasportatore
di anni 73
Affranti ne danno il triste annuncio le moglie Giovanna, la nuora Margherita, i figli Giacomo, Mario, Piero in lavoro, i nipoti, parenti ed eredi. Un commosso ringraziamento ai dott. Bocchi per l'affettuosa assistenza. I funerali avranno luogo in Limone Piemonte il 21-8-78 alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Mazzini 29.
— Limone Piemonte, 20 agosto 1978.

E' tristemente mancato
Eugenio Cianciosi
di battiloro scolorito
Lo piangono la moglie Lucia, le figlie Lilla, Iole, Mirella, Emma con le rispettive Ada e i parenti tutti. Funerali martedì 22 corr. ore 14,30 presso la Parrocchia di S. Agnese. La salma proseguirà per Genova.
— Torino, 21 agosto 1978.

Condomini, (nipotini) di Via Millefonti partecipano al dolore della famiglia Cianciosi.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Mario Allberti
anni 60
Danno il dolorosissimo annuncio la moglie Maria, i figli Barbara e Giuseppe, il genero Bruna, la nuora Graziella, nipotini e parenti tutti. Funerali in Rocchetta Tanaro mercoledì 23 ore 10. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Rocchetta T. (AT), 20 agosto 1978.

Serenamente è mancato
Giacomo Serenthà
Pensato Fabbrica FIAT
L'annunciano: il figlio Aldo con moglie Rina, nipoti Ivan, Gian con moglie Marisa e parenti tutti. La salma partirà dall'ospedale Mauriziano martedì 22 corr., ore 8, per Alpette, ove sarà tumulata. Servizio pullman con ritorno. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 agosto 1978.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Carolina Bertinotti
ved. Rapelli
Con dolore l'annunciano la figlia Anna, col marito e nipoti. Funerali oggi ore 16 nella chiesa di Sambuy (San Mauro).
— San Mauro, 21 agosto 1978.

Felice Mautino Monti piange la morte immatura di
Nicola Grosa
Ne esalta il valoroso partigiano e l'operaio illuminato.
— Torino, 21 agosto 1978.

Si è spenta cristianamente la
PROFESSORESSA
Adriana Borio Geuna
Ne danno il triste annuncio il marito Luigi, la figlia Cecilia con marito Horst Angele e la piccola Beatrice, il figlio Mario con la fidanzata Laura Galdano, il fratello Silvio, la sorella Jucela Mariani con i figli, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al prof. Sammezzari, dott. Peyrone della Molinetta, al prof. Vaudetti, Suraia, alle suore della casa di cura del Cottolengo, ed all'infermiera Rosalba. I funerali avranno luogo martedì 22 alle ore 10,15 in via Cottolengo 11.
— Torino, 21 agosto 1978.

La famiglia Eagan partecipa al lutto di Cecilia.

Ada e Alessandro Galfano partecipano commossi al grande dolore delle famiglie Borio e Geuna.

Sandra Ellenstein Bobbo e famiglia partecipano al grande dolore di Marisa.

Gigi e Vittorio addolorati partecipano con affettuoso rimpianto.

Gli amici Rondebosch e Valabrega ricordano ADRIANA con affettuoso rimpianto.

Maria e Laura Tabasso, Agostino e Maria Cosgi, Aldo Francesetti partecipano sinceramente al dolore delle famiglie Borio e Geuna per la scomparsa della carissima e indimenticabile amica ADRIANA.

Con infinito dolore piangono la scomparsa del
dr. Biagio Bosio
I suoi collaboratori e amici
Giosia Clerici
Dotti De Laurenti
Giandomenico Ferrero
Adriana Gerassino Gorgerino e famiglia
Maddalena Gardetto
Cristina Giacomin
Fulvia e Mell Guglielmetti
— Torino, 20 agosto 1978.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Giovanni Gariglio
anni 75
L'annunciano la moglie Teresa Nallo, i figli Angelo, Gianni, con rispettive famiglie e parenti tutti. Funerali martedì 22 corrente, partenza da via Venaria 64 (telefonare al num. 298155). Il presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 agosto 1978.

Cristianamente è mancato
Sebastiano Morello
anni 60
Addolorati l'annunciano la moglie, figlio, nuora, l'adorato nipotino, parenti tutti, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì ore 9,30 da via Municipio 19. E' partecipazione e ringraziamento.
— San Mauro Tor., 20 agosto 1978.

Tranquillamente è mancato ai suoi cari
Sergio Castagno
Ne danno il dolorosissimo annuncio la moglie Lidia, il figlio Giovanni, papà, mamma, sorella, cognato, zio, gli altri parenti tutti. Funerale oggi ore 16 da C. Francia 225 Collegno.
— Torino, 20 agosto 1978.

Assistito dai suoi cari è serenamente spirato
Rosario Dicembre
I funerali avranno luogo il 22-8-78 alle ore 8,30 dalla Abbazia Martini (largo Guitardi). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 agosto 1978.

L'improvvisa all'affetto dei suoi cari
Luigi Forner
(Dino)
Ne danno il triste annuncio, la moglie Maria, il figlio Fernando con Rita e la piccola Federica.
— Torino, 20 agosto 1978.

Ugo Perassi, la moglie Piera ed i piccoli nipotini vogliono vivere con tanto affetto e gratitudine il cantiere
Guido Perassi
e sono vicini alla cara Isabella nel suo grande dolore.
— Torino, 20 agosto 1978.

ANNIVERSARI
1971 1978
comm. Lino De Giuli
Affettuosamente ricordato dalla moglie e figlia.

Dopo la recente concessione del sacerdozio

Anche il vescovo sarà donna (solo nella Chiesa anglicana)

Negli Stati Uniti, in Canada, in Nuova Zelanda, addirittura a Hong Kong può capitare, ai fedeli della Chiesa anglicana, di trovarsi di fronte a sacerdotesse che svolgono esattamente le stesse funzioni riservate un tempo a pastori (d'anime) in pantaloni. In ognuno di quei Paesi, tuttavia, la decisione di aprire il sacerdozio alle donne ha lasciato profondi segni, lasciato insanabili crepe nel tessuto d'una Chiesa che conta appena 85 milioni di aderenti in 165 nazioni, e che salvo nei Paesi del Terzo Mondo è in costante contrazione. Negli Stati Uniti, per esempio, la decisione presa due anni fa dalla Chiesa episcopale (cioè si chiama la branca nordamericana dell'anglicanesimo) di aprire il sacerdozio alle donne causò un vero scisma: la fazione conservatrice li stacco.

Su questo sfondo, che tocca da vicino un problema d'attualità anche in altre Chiese compresa quella cattolica, ha avuto scalpore nel mondo anglicano una recente decisione che, per la tragica coincidenza con la morte di Paolo VI, ha avuto scarso rilievo nelle pagine dei giornali fuori dell'Inghilterra. La Lambeth Conference, in occasione della quale tutti i vescovi anglicani si riuniscono ogni dieci anni a Canterbury, ha votato 316 a 37, con 17 astensioni, in favore di una mozione che consente a ogni Chiesa nazionale di decidere se aprire il sacerdozio alle donne. In altre parole le gerarchie anglicane, pur senza dare un esplicito sì ai preti in gonnella, un sì che avrebbe contrariato non poco cattolici e ortodossi in un momento di nuova apertura fra le Chiese e di sempre più insistenti appelli all'unità, hanno dato alle varie congregazioni nazionali lo strumento per raggiungere le decisioni che loro meglio aggrada.

Per quanto riguarda l'Inghilterra, con i suoi 30 milioni di anglicani rappresenta il cuore di una fede che ama descriversi come il «ponte» fra gli altri protestanti e i cattolici, la decisione dovrà essere presa in occasione del Sinodo della Chiesa d'Inghilterra, che si svolgerà a novembre. Il risultato della votazione in quella sede sembra comunque scontato: la schiacciante maggioranza dei sì alla Lambeth Conference dovrebbe tradursi in un analogo atteggiamento nell'ambito locale.

A Canterbury s'è registrata la secca sconfitta dei tradizionalisti, i quali basano le loro argomentazioni sul fatto che le Scritture non parlano di apostoli donna e che quindi i preti, come rappresentanti di Cristo nell'amministrare i sacramenti, dovrebbero essere come lui, cioè uomini. Hanno vinto coloro che sostengono — come le 133 sacerdotesse già ammesse all'ordinazione negli Stati Uniti — che «un prete è sempre un prete, e un sacramento non cambia quando cambia la persona che lo celebra».

Alla Lambeth Conference s'è anche discusso della possibilità di donne vescovo. Anche qui s'è raggiunto un compromesso: le sacerdotesse potranno essere elevate a quel grado della gerarchia ecclesiastica soltanto se si avrà una stravolgente maggioranza di voti favorevoli, e dopo consultazione con una commissione appositamente creata, di arcivescovi anglicani. E trattandosi del voto e del benestare di chi ha già approvato questo primo passo, anche qui i dubbi possono essere soltanto formali.

La Chiesa anglicana, in pratica, si è espressa in favore del maggiore rivolgimento nella sua storia: s'è messa al passo con i tempi, accogliendo le pressioni della sua base. C'è già chi si domanda se, sulla falsariga di questo esempio, altre Chiese protestanti la imiteranno.

Fabio Galvano

Madagascar: "Ufo" cade sul mercato?

MADAGASCAR — Un oggetto volante non identificato (Ufo) si sarebbe schiantato ed è esploso venerdì scorso nella piazza del mercato di Fort Dauphin, ha comunicato il ministero dell'Interno del Madagascar.

Secondo Radio Madagascar l'Ufo, a forma di sigaro, ha sorvolato l'intera città prima di cadere. Gli abitanti sono saltati dal letto per correre a spegnere le fiamme. Non ci sono stati feriti.

La radio non ha però detto da dove l'Ufo potesse venire e nemmeno cosa ne sia stato dei rottami.

Dieci anni fa i carri armati

Praga, anniversario senza manifestazioni

PRAGA — Praga ha trascorso in apparenza senza accorgersene la vigilia del decennale dell'invasione sovietica, avvenuta nella notte fra il 20 e il 21 agosto 1968. Ieri, per tutta la giornata, la città è parsa spopolata: gli abitanti erano partiti in buon numero, approfittando della bella giornata per una delle ultime gite estive nei numerosi luoghi di villeggiatura attorno alla capitale.

Praga è così rimasta praticamente in mano ai turisti, che affluiscono in buon numero in questa stagione dell'anno: non ci sono state manifestazioni, anche perché la polizia presidiava le vie della città. In piazza San Venceslao, abituale ritrovo dei praghesi nelle occasioni storiche, gli agenti non hanno permesso assembramenti ai giovani che di solito sostano sotto la statua del santo.

Alexander Dubcek, oggi

Praga dieci anni dopo. Ma anche Dubcek dieci anni dopo. Che ne è del regista di quella «primavera», del primo segretario del pc cecoslovacco che ieri aveva 46 anni e oggi ne ha 56, ai cui nome sono indelebilmente legate le vicende del '68?

Vive a Bratislava, ma è come se fosse in esilio. Lavora in un piccolo ufficio del ministero per le Foreste, dove si occupa con una dozzina d'altre persone dei problemi del rimboschimento. Dalla sua giornata è esclusa ogni attività di carattere politico, a casa si rifugia nei suoi pensieri coltivando rose, la domenica va con la moglie Anna in un piccolo cottage di campagna a Senec, poco fuori dalle mura della città.

Non riceve quasi nessuno: quando un suo vecchio collaboratore gli chiese di fargli visita, riferisce il settimanale americano *Newsweek*, Dubcek fu esplicito: *«Per piacere lasciami solo, non voglio parlare con nessuno»*. E se cede alla tentazione, provvede la polizia a tenerlo isolato. Quando il suo segretario cercò di andare da lui, con la moglie e con i figli, un agente lo fermò in strada. *«Se volete vedere Dubcek* — gli disse — *non possiamo garantire della vostra incolumità. Qui in giro ci sono molti teppisti che potrebbero anche picchiarvi»*.

Anche quando morì sua madre, dovette organizzare quasi clandestinamente il funerale: alle tre di notte, gli fu imposto, per evitare «spiacevoli» assembramenti. Delle centinaia e forse migliaia di lettere inviategli da tutto il mondo la primavera scorsa, nell'anniversario di «quella» primavera, non ne ha ricevuta neppure una.

Le sue uniche occasioni di rivedere amici e parenti sono matrimoni e battesimi, in occasione dei quali anche la polizia tiene chiuso un occhio. Ma, riferisce ancora *Newsweek*, a un recente ricevimento un nipote gli domandò se ci sarebbero mai state a Praga altre «primavere». Dubcek lo fissò pensoso, aggrottò le sopracciglia, infine sorrise e, senza rispondere, tornò fra gli invitati.

Al campionato del mondo di scacchi

Karpov in tre ore vince 2 partite su Korchnoi

BAGUIO — Anatoli Karpov, il campione sovietico di scacchi, si è aggiudicato ieri di slancio due vittorie sul russo apolide Viktor Korchnoi. Non ha ancora vinto il campionato del mondo, confermandosi il migliore scacchista nella graduatoria internazionale (Korchnoi è lo sfidante), tuttavia ora ha grosse probabilità di mantenere il titolo: egli conduce per tre partite sulle a una.

Il campionato si svolge a Baguio nelle Filippine, è giunto alla quinta settimana e si sono già svolti quattordici incontri. La metà finale è rappresentata da sei vittorie. Karpov è quindi a metà del cammino, naturalmente se Korchnoi non gli renderà difficile il percorso, cosa che lo sfidante sembra intenzionato a fare, anche se è apparso molto affaticato. Tutto dipenderà, è probabile, dal quindicesimo incontro che sarà disputato domani. Se Korchnoi tradirà nervosismo, Karpov potrebbe avere via facile verso il successo finale.

Ieri il campione sovietico ha vinto le due partite dopo tre ore effettive di gioco, infliggendo un colpo durissimo all'avversario soprattutto sul piano psicologico. Entrambe le partite erano state aggiornate dopo le mosse di studio. Nella tredicesima, sospesa giovedì alla 41ª mossa, Korchnoi, che ha 47 anni, sembrava, a giudizio degli esperti, in vantaggio, anche se non si poteva escludere, ancora una volta, un risultato di parità. Ma alla 58ª mossa egli ha commesso un errore che lo condannato la sua regina, consentendo a Karpov di sviluppare una difesa che ha costretto lo sfidante a dedicare buona parte del poco tempo rimastogli a studiare il da farsi. A un certo punto, Korchnoi ha avuto uno scatto di nervi, e ha abbandonato: si era alla 61ª mossa.

Terminata in un paio d'ore la tredicesima partita, i contendenti hanno riposato per trenta minuti, quindi hanno ripreso il quattordicesimo incontro, rimasto sospeso sabato sera quando Karpov appariva già in netto vantaggio. Il campione sovietico è partito di slancio con i pedoni, un attacco sulla scacchiera che ha subito messo in difficoltà Korchnoi, il quale alla 50ª mossa ha deciso di abbandonare (era la nona mossa dopo la ripresa del gioco).

I due successi di Karpov modificano nettamente una situazione di sostanziale parità, che aveva visto i due rivali tallonarsi da vicino, vincendo un incontro ciascuno e pareggiandone altri dieci.

Proseguono i colloqui Zaire-Angola

KINSHASA — Sono proseguiti i colloqui tra il presidente dello Zaire, Mobutu Sese Sako, ed il presidente dell'Angola, Agostino Neto; quest'ultimo è giunto sabato nello Zaire per una visita ufficiale di tre giorni destinata — come egli stesso ha dichiarato — a sanzionare la riconciliazione tra i due Paesi e ad aprire la via allo sviluppo della pace nell'Africa centrale.

A sua volta, Mobutu ha confermato che con la visita di Neto «è stata voltata una pagina di storia», alludendo alla ostilità che divise i due Stati africani a proposito della guerra civile in Angola, dopo l'indipendenza del 1975.

I colloqui si sono svolti a bordo di un panfilo in crociera lungo il fiume Zaire.

7,31

"Chi è che ha preso la mia Stampa?"

Con l'abbonamento, spendi meno e sei sicuro di avere il tuo giornale. Con l'abbonamento più il recapito a domicilio (poco più di 800 lire al mese), hai un altro vantaggio: La Stampa arriva a casa tua entro le 7,30.

Attenzione, però: qualcuno, in casa, potrebbe alzarsi prima di te...

Gli assi statunitensi cominciano bene i mondiali, Germania Est in crisi

Il nuoto apre con una super Caulkins

La giovanissima Tracy (15 anni) domina nei 200 misti migliorando il proprio record mondiale: 2'14"07 contro 2'15"09 - Nei 200 s.l., vinti da Forrester, Guarducci è soltanto quinto - Delude Lalle nella rana

DAL NOSTRO INVIATO

BERLINO — Nel nuoto si improvvisa ben poco. Così Guarducci ci ha fatto sperare di vincere una medaglia nei 200 stile libero quando al mattino, nelle batterie ha stabilito il secondo tempo. Ma alla prova della verità, l'azzurro, in finale, non ha retto il ritmo dei più forti avversari ed è giunto soltanto quinto. La gara dei 200 stile libero è stata vinta dall'americano William Forrester che per aggiudicarsi la medaglia d'oro, la prima del nuoto, non ha dovuto andare fortissimo: 1'51"92 il suo tempo contro l'1'50"29 che costituisce il primato assoluto del suo connazionale Bruce Furniss.

Un primato del mondo, invece, è arrivato regolarmente, nelle gare femminili, la seconda della serata. Autrice dell'impresa la giovanissima statunitense Tracy Caulkins una ragazza di 15 anni che nuota a Fayetteville e che si è messa in evidenza soltanto quest'anno. Longilinea, bella magra, la Caulkins ha dominato le prove rifilando al secondo posto la sua compagna di squadra Mary Joan Pennington e al terzo la prima delle tedesche Est, Ulrike Tauber, primatista mondiale prima dell'avvento della Caulkins. Quest'ultima, ha avuto la sua esplosione ai campionati americani dove stabilì il 3 agosto il suo primo record mondiale. Da quel momento è diventata una protagonista.

Della gara di Guarducci c'è poco da dire. L'azzurro ci aveva illusi in batteria, ma si è visto subito nel finale che non ce l'avrebbe fatta ad arrivare in zona medaglie. Probabilmente gli hanno detto di partire piano e il trentino è andato pianissimo rispetto al suo standard normale. E' invece andato in fuga il sovietico Kopliakov, inseguito dagli americani. Dopo la seconda vasca, mentre Guarducci navigava già nelle retrovie, ha sferrato il suo attacco William Forrester, un ragazzo della Florida neppure troppo alto (un metro e ottanta); di corporatura normale, che ha impresso un ritmo capace di stroncare tutti gli avversari. Forrester ha preceduto all'arrivo il suo connazionale Gaines, mentre la medaglia di bronzo è andata al sovietico Kopliakov.

Gara fantastica invece nei 100 rana maschili, vinti a sorpresa dal tedesco occidentale Walter Kusch. E' stata una prova — come abbiamo detto — da cardiopalmo, con i primi tre atleti in 6 centesimi di secondo. Sembrava vantasse fuori all'ultima vasca il canadese Graham Smith, quando i due tedeschi Kusch e Moerken hanno recuperato in maniera straordinaria. Il pubblico non si è neppure accorto che Kusch aveva vinto e per scoprire in un grandissimo applauso hanno dovuto guardare prima il tabellone luminoso dei risultati. Il tedesco ha vinto con il tempo di 1'03"55, davanti a Smith, accreditato di 1'03"60 e a Moerken (1'03"62).

Gli americani si sono rifatti subito dopo con una bella doppietta nei 100 dorso. Ha vinto Robert Jackson in 56"36 davanti a Peter Rocca, uno spilungone di origine italiana. Ma sono dimenticati i primi tempi di John Naber, il protagonista e il più forte dei suoi eredi. Ben lontano è rimasto il suo record mondiale: 55"49, difficile da ripetere per parecchio tempo.

Infine, ultima gara della serata, una mazzata per la Ddr. Le tedesche dell'Est hanno clamorosamente perso nella specialità loro più congeniale, la staffetta mista femminile. La nuova leva del nuoto americano condotte da Tracy Caulkins che ha nuotato nella frazione a rana nel tempo di 1'10" (sarebbe record mondiale ma evidentemente non vale per le frazioni interne di staffetta) hanno letteralmente schiacciato le tradizionali rivali. Le statunitensi hanno vinto in 4'08"21 lasciando le tedesche Treiber, Reinke, Pollack e Krause al secondo posto davanti alle sovietiche. E' la prima volta dalle Olimpiadi di Monaco che le tedesche orientali non riescono a vincere nella staffetta mista. Vedremo in questa situazione si ripercuoterà nei prossimi giorni.

Nelle batterie della mattinata, Guarducci si è comportato meglio. In pratica all'azzurro è toccato di dare il via alle gare di nuoto, inserito com'era nella prima batteria dei 200 stile libero. Un compito piuttosto gravoso non solo sul piano fisico ma anche psicologico scendere in acqua nelle prime ore della giornata perché i riflessi non sono pronti soprattutto per le prove di velocità ma anche su quello psicologico, in quanto Marcello non sapeva cosa avrebbero fatto i suoi diretti rivali.

Il nuotatore ha risolto il «quiz» nel modo migliore, nuotando al massimo. Ne è uscita una gara limpida nella quale c'è Guarducci come in uno specchio. Passaggio molto forte alla prima virata, un leggero calo ai cento metri, aumento del ritmo ai 150 dove ha toccato col miglior tempo assoluto (1'23"33), per poi concludere in leggera surmenage con 1'52"23, nuovo record italiano. Il precedente apparteneva allo stesso atleta con 1'52"35.

Il risultato è a valso. Il secondo tempo delle batterie, battuto appena da William Forrester (1'52"09) e davanti all'altro americano Gaines (1'52"29). Il limite nazionale del 200 stile libero era stato ottenuto da Guarducci con il terzo posto agli «europei» di Jonkoping lo scorso anno.

L'exploit dell'azzurro ha fatto credere in un inizio spettacoloso per il nuoto italiano. Invece la giornata è andata storta ed è stato un piccolo disastro per gli altri. Soltanto la staffetta mista femminile ha limato il primato nazionale portandolo a 4'28"3 (precedente 4'29"7) con Tiziana Bertolami, 100 dorso in 1'08"13, Monica Coro, 100 rana in 1'15"51 Cinzia Savi-Scarponi, 100 delfino in 1'03"73, e Carol Gallimberti, 100 stile libero in 1'00"59. Un piccolo contentino per le azzurre che si sono classificate quattordicesime su sedici squadre partecipanti, superando solo Polonia e Argentina.

E' naufragato invece Giorgio Lalle, l'ombra dell'atleta che nell'anno scorso aveva il secondo tempo mondiale sui 100 rana, eliminato in batteria con il sedicesimo tempo. E' incomprensibile questo calo, che pare sia soltanto psicologico. Del resto per tutta la stagione il romano non ara riuscito ad arrivare ad una condizione di forma per lui accettabile. Ora resta da vedere cosa riuscirà a fare sui 200 metri. C'è chi dice con 1'06"83 sui 100 metri non può andare molto lontano.

Giornata negativa anche per Paolo Revelli, dal quale ci si attendeva molto nella stessa gara di Guarducci, vittima di un piccolo incidente nel riscaldamento prima della corsa (il ragazzo si è prodotto una lesta ad una mano). Revelli ha nuotato al disotto delle sue possibilità facendosi eliminare con il quindicesimo tempo (1'53"62). Meritevole è andato il doriatsta ligure Daniele Corsbino (1'01"92) e male anche la giovane mistista Manuela Dalla Valle (giunta ventisettesima), che è stata preceduta dalle «college» Cinzia Rampazzo che ha ottenuto il suo miglior tempo con 2'24"35.

Cristiano Chiavegato

Metri 200 misti femminili: 1) Caulkins (Usa) 2'14"07 (nuovo record mondiale); 2) Pennington (Usa) 2'14"96; 3) Tauber (Ddr) 2'15"99; 4) Klevakina (Urss) 2'17"50; 5) Schneider (Ddr) 2'17" e 67; 6) Davies (Gb) 2'18"84; 7) Garspick (Canada) 2'19"80; 8) Smith (Canada) 2'20"43.

Finale 200 stile libero maschili: 1. Forrester (Usa) 1'51"92; 2. Gaines (Usa) 1'51"10; 3. Kopilakov (Urss) 1'51"33; 4. Smidt (Canada) 1'51"94; 5. Guarducci (It) 1'52"82; 6. Krylov (Urss) 1'53"25; 7. Mc Koon (Australia) 1'53"26; 8. Schmidt (Germania) 1'53"48.

Finale m. 100 rana maschile: 1. Kusch (Germania) 1'03"56; 2. Smith (Canada) 1'03"60; 3. Moerken (Germania) 1'03"62; 4. Goodhew (Gran Bretagna) 1'03"77; 5. Nevid (Usa) 1'03"84; 6. Takahashi (Giappone) 1'03"94; 7. Lundquist (Usa) 1'04"11; 8. Backer (Ddr) 1'05"09.

100 dorso maschile: 1. Jackson (Usa) 56"36; 2. Rocca (Usa) 56"89; 3. Kuzmetsov (Urss) 57"41; 4. Hurring (Nuova Zelanda) 57"83; 5. Arantes (Brasile) 58"01; 6. Pasching (Australia) 58"44; 7. Eefting (Olanda) 58"10; 8. Porta (Argentina) 59"13.

Staffetta 4 x 100 mista femminile: 1) Stati Uniti (Jezek, Caulkins, Pennington, Woodhead) 4'08"21; 2) Ddr 4'09"13; 3) Urss 4'14"91; 4) Germania Ovest 4'15"25; 5) Olanda 4'16"44; 6) Canada 4'17"e 30; 7) Svezia 4'19"37; 8) Australia 4'21"50.

Gli italiani reagiscono allo svantaggio

Pallanuoto: con l'Urss pareggio di prestigio

DAL NOSTRO INVIATO

BERLINO — Strana squadra quella azzurra di pallanuoto. Un giorno nella polvere, l'altro sull'altare. Dopo aver battuto sabato, negli ultimi minuti, gli australiani, gli uomini di Lonzi hanno pareggiato ieri, altrettanto miracolosamente, con l'Urss. L'andamento della partita che vedeva i sovietici favoriti è stato praticamente identico a quello della precedente. L'Italia è andata per prima in vantaggio e poi si è fatta raggiungere. Questo fino al 3-3. Poi c'è stato un momento di smarrimento, provocato anche dall'arbitro ungherese Vuscek, che ha molto agli italiani diversi falli per falli inesistenti in attacco.

Ma, ancora una volta, trascinati da Enzo Martelli, gli azzurri hanno saputo reagire. Il napoletano ha inventato uno dei suoi gol più clamorosi, con uno spiovente che ha sorpreso il portiere Scharonov. Sul 4-3 Lonzi ha fatto espellere in piscina il «lungo» Romeo Collina e il «pivot» ha segnato senza una rete con un tiro a pelo d'acqua. L'Italia avrebbe successivamente anche potuto vincere. A 3" dal termine, infatti, Vuscek ha negato un rigore per un fallaccio su De Magistris (il quale tra l'altro ne aveva sbagliato uno sul 3-3), e la partita è finita in parità.

L'operato dell'arbitro che ha commesso diversi errori in tutt'e due i tempi non è passato inosservato al «bureau di controllo», che si è riunito nella serata. Molto probabilmente l'ungherese Vuscek sarà escluso dal dirigere altri incontri.

Con il pareggio con l'Urss il risultato fra l'altro è acquisito per la semifinali in squadre azzurra che oggi incontra il Canada, praticamente ha passato il turno e le prospettive per il futuro sono molto buone perché avversari in finale dovrebbero essere Stati Uniti e Romania, rivali non insormontabili.

c. ch.

RISULTATI — Pallanuoto: partite di sabato notte: Olanda-Israele 7-1; Usa-Cuba 5-2; Grecia-Spagna 6-5. Partite di ieri: Gruppo C: Bulgaria-Olanda 4-3. Gruppo D: Ungheria-Grecia 4-3. Gruppo A: Italia-Urss 5-5. Gruppo B: Romania-Usa 3-2.

PROGRAMMA DI OGGI — Tuffi: ore 13 e 18: trampolino da 3 metri maschile (in gara gli azzurri Giorgio Cagnotto e Claudio De Miro).

Pallanuoto: ore 10: Italia-Canada; ore 11: Romania-Cuba; ore 12: Germania-Olanda; ore 13: Jugoslavia-Grecia; ore 14: Australia-Urss; ore 20: Messico-Usa; ore 21: Bulgaria-Israele; ore 22: Ungheria-Spagna.

Nuoto sincronizzato: ore 10: esercizi obbligatori. In gara le azzurre Leli, Pettine, Ferri, De Sabata, Montagna, Leo, Ferrucci e Crimini.

Ballerine dell'acqua e nuoto sincronizzato

BERLINO — Oggi scende in scena anche le ballerine. Comincia così il nuoto sincronizzato, assurto a specialità mondiale da poco tempo. Le atlete si devono esibire in esercizi di bravura in acqua, obbligatori e liberi, che vengono giudicati più o meno come si fa per la ginnastica.

L'Italia partecipa per la prima volta ad un torneo internazionale a questo livello con otto ragazze: Lella Leli, Antonella Pettine, Maria Amalia Ferri, Isabella De Sabata, Stefania Montagna, Annalisa Leo, Cristina Ferrucci e Claudia Crimini.

Sono brave bambine, ma non si capisce come mai la Federazione le abbia mandate ai «mondiali», senza alcuna esperienza per rimediare, com'è prevedibile, soltanto brutte figure. Non era meglio inviarne una o due, le migliori per fare una prova? E così ci troviamo qui a Berlino con questo ragazzine un po' spaurite, mentre atlete che si preparano da anni, che hanno raggiunto un certo livello, sono rimaste a casa magari perché non hanno raggiunto i limiti richiesti per pochi decimi di secondo.

Nel trampolino di tre metri

Alla Kalinina (Urss) la prima medaglia

BERLINO — La prima medaglia d'oro dei campionati mondiali di nuoto è andata all'Urss. E' stata la sovietica Irina Kalinina a conquistare il successo dal trampolino dei 3 metri, bissando il risultato che aveva già ottenuto ai campionati di Cali.

L'atleta orientale ha preceduto nella classifica finale l'americana americana Cindy Potter e l'altra statunitense Jennifer Chandler. Quest'ultima, che fino alla battuta finale era riuscita a pareggiare il conto con la sovietica, ha sbagliato clamorosamente due salti nell'ultima parte del programma, precipitando così al terzo posto. La Chandler aveva vinto le Olimpiadi a Montreal.

Questa la classifica finale: 1. Kalinina (Urss) p. 691,43; 2. Potter (Usa) 643,22; 3. Chandler 637,41.

Pallanuoto — Girone C: Germania-Israele 11-1. Girone A: Australia-Canada 6-5. Girone D: Jugoslavia-Spagna 5-4.

Cagnotto, con l'aiuto di Dibiasi cerca una bella rivincita nei tuffi

Cagnotto e Dibiasi: i rivali di un tempo, ora insieme per una medaglia nei tuffi

DAL NOSTRO INVIATO

BERLINO — I ragazzi tedeschi corrono dietro ai campioni americani, e caccia di autografi. Quando vedono due atleti con una vistosa giacca e sanno che inalbera la scritta Texas, li stringono d'assedio. Così, il napoletano Claudio De Miro ed il torinese Giorgio Cagnotto firmano sorridenti i tesserini, i pezzi di carta, le magliette che i bimbi porgono a bocca aperta, incantati davanti a personaggi tanto famosi.

E' una specialità di Cagnotto questa: il tuffatore ama stabilirsi con indumenti sfiziosi, che porta sempre con una certa eleganza, facendo impazzire d'invidia gli altri azzurri. Le giacca texana l'ha comperata per 50 dollari da un allenatore statunitense. «Se mi vesto da americano — dice — magari mi scambiano per Phil Boggs».

Nelle battute c'è tutto Giorgio Cagnotto. Un po' di amarezza, un pizzico d'ironia, la forza della sopportazione. Sono le parti di un temperamento formato in quasi vent'anni di attività. Se una lossa che mai suo curriculum figurano anche alcune vittorie, il torinese potrebbe appiccicarsi addosso l'etichetta dell'eterno secondo, dello sfortunato di turno. Perché se non fosse mai nato Klaus Dibiasi, Giorgio sarebbe stato il più grande tuffatore italiano di tutti i tempi. Invece in una carriera luminosa, costellata di medaglie, c'è l'ombra gigantesca del campione di Bolzano a coprire buona parte della luce.

Ora, però, la situazione è cambiata. Dibiasi s'è ritirato, è diventato allenatore federale, al posto del padre. E si occupa della preparazione di Cagnotto, in segue, lo consiglia, come si può consigliare uno che se già quasi tutto. Più che altro, gli può servire come amico, come compagno, per dargli una parte di quella tranquillità, di quella freddezza e determinazione che Klaus ha sempre avuto in abbondanza e che, invece, è sempre mancata a Giorgio.

Questa, dunque, è forse l'ultima occasione per il ragazzo nato a Torino il 2 giugno 1947. Sin da bambino, come un figlio d'arte, imparò a tuffarsi dal trampolino della piscina comunale, seguendo le orme dello zio Lino Quattrin, campione degli Anni Cinquanta.

Dopo essersi ritirato dall'attività alla conclusione delle Olimpiadi di Montreal, con la medaglia d'argento del trampolino da 3 metri, Cagnotto ha ripreso a tuffarsi. L'obiettivo sarebbe di arrivare vivo ai Giochi di Mosca nel 1980, ma chissà.

La sua non è stata una scelta decriminata dalla passione. Forse anche da quella, ma alla base della decisione c'è una necessità. Al termine di una lunga carriera sportiva bisogna cercare di sistemarsi nella vita, bisogna saper cogliere il momento favorevole.

E Cagnotto questo momento non ha ancora potuto trovarlo. E' diventato direttore di una piscina a Frassasco, alle porte di Pinerolo, a pochi chilometri da Torino. Ma gli affari non sembrano andare tanto bene: l'impianto è grande, piuttosto isolato, difficile da gestire, da sfruttare. Se si dovesse stare alle promesse, Giorgio non avrebbe probabilmente problemi. Ma, fra le altre cose, sta ancora aspettando quattro trampolini che Mario Pescante, segretario del Coni, aveva assegnato (per scritto) alla sua piscina. E i proprietari dell'impianto cercano così «sponsor», per continuare a lavorare.

Così il trentunenne Giorgio Cagnotto, da sempre atleta del Gruppo Sportivo Lancia, ha ripreso a gettarsi a capofitto. «Non mi sono potuto allenare troppo — afferma —, la casa sono vecchie, i muscoli ed i tendini logori. Gli esercizi non li ho dimenticati, ma lo smalto è difficile da trovare. L'allenamento è diventato un sacrificio enorme, Klaus, ad esempio, riprenderebbe anche a gareggiare, se non ci fosse il problema della preparazione. Neppure lui ce la fa più».

«Ho iniziato la stagione con lentezza — continua —, senza forzare. Sono andato in Florida ed ho fatto una gara senza nessuna base fisica alle spalle. Sono arrivato dodicesimo. Poi, mi sono ripreso, ho cominciato a piazzarmi. Nel famoso meeting ad Edmonton di Ronnaby sono stato battuto per pochi centesimi dal tedesco Hoffmann in finale. Poi l'ho sconfitto io a Lienz e lui mi ha superato di poco a Bolzano. Potevo vincere, ma ho fatto un errore clamoroso. In ogni caso mi sono accorto che sono sempre fra i migliori. Boggs, il suo connazionale Kennedy, Hoffmann, i sovietici, il messicano Girón. Siamo sempre gli stessi. Una medaglia può ancora scappare, io, (ora già la faccio per quella d'argento)».

Un po' disincantato, senza troppe responsabilità sulle spalle, oggi cerca di centrare il primo risultato, quello di qualificarsi per la finale di domani. «Il resto — conclude Cagnotto — non voglio pensare ad altro».

c. ch.

La vicentina ha fallito d'un soffio la vittoria nel meeting di atletica leggera a Nizza

Dorio record (seconda negli 800), staffette o.k.

La Dorio è stata bravissima

Tempo di Gabriella: 2'01"3 - Primo positivo collaudo per la 4×100 maschile, quella femminile vicina al primato nazionale - Vittoria di Juantorena (che litiga con i giornalisti)

DAL NOSTRO INVIATO

NIZZA — Per Gabriella Dorio e Pietro Mennea la strada per Praga passa da Nizza. La Dorio ha migliorato il suo primato italiano degli ottocento, stabilito a Montreal nella semifinale delle Olimpiadi con 2'01"6, di tre decimi, mentre Pietro ha dato la conferma dimostrazione di efficienza nell'ultima frazione di staffetta.

Soddisfatto del lavoro finora svolto, pago del franco successo ciareggino su Ilona Wellmann (ora una settimana dopo avrebbe rivinto a Zurigo con tempi eccellenti sia sui 200 sia sui 200), per nulla timorato da questo Allan Wells di cui tutti parlano ma che pochissimi hanno visto, il barlettano si è accontentato ieri, sul tartan dello stadio di l'Ouest di Nizza, di verificare la propria carburazione con una frazione di staffetta.

Era emozionato un tesi molto atteso, non tanto per Mennea quanto per l'intero quartetto, sul quale il professor Vittori ha potuto lavorare seriamente soltanto nelle ultime due settimane, a Viareggio. Poco tempo, dunque, per affinare i cambi, per spostare Curini in terza frazione lasciando l'ultima al giovane Grazioli, evitando così di mettere il carico — oltreché dell'emozione — della responsabilità in un solo di campione. Il tutto completato dal recupero di Curini in seconda frazione, con Mennea (e l'unico chiaramente insostituibile del gruppo, visto che anche Zuliani e Clementi ben si sono alternati con gli altri», chiarisce il professor Vittori) in ultima.

Il collaudo della staffetta è stato più che positivo. Ben si è comportato Grazioli nella sua frazione, buono è stato il suo cambio con Curini ed altrettanto quello di quest'ultimo con Curini. Forse il meno sicuro è stato il cambio proprio tra Curini e Mennea, ma poi Pierello vi è disteso nella sua splendida azione rimontando posizioni e concludendo al secondo posto dietro una selezione statunitense. Buono anche il riscontro cronometrico (39"43) per questa staffetta che, non bisogna assolutamente dimenticarlo, era la prima volta che gareggiava in questa formazione.

Poco prima anche le ragazze avevano staccato il biglietto per Praga. Con le sole francesi come avversarie, e per di più correndo all'esterno, Carli, Bolognesi, Morullo e una Miano in «versione Mennea» avevano ottenuto un 44"89 centesimi (a 33 centesimi dal primato nazionale) che ben fa sperare in ulteriori miglioramenti: dei cambi infatti soltanto quello tra la Morullo e la Miano è parso sufficiente, gli altri ancora stentati, ma comunque migliorabili. Poi l'ultima frazione strepitosa della Miano lanciatissima a rimontare la staffetta francese che a trenta metri dal traguardo, comunque, si fermava per una contrattura dell'ultima frazionista.

La serata degli azzurri era ben cominciata con il primato della Doria. Gabriella prendeva l'iniziativa dopo 350 metri comandati con ritmo violento dalla belga Braymoocke per passare al 400 in 57"07. La venticinque azzurra continuava nella sua azione decisa fino ai 550 metri, poi si imballava, resisteva ancora in curva, ma veniva infilata nel rettilineo finale dalla belga Van Nuffel. Per la vicentina, al di là della sconfitta, rimane comunque la gioia di essersi migliorata dando l'impressione di aver ottenuto almeno una tappa verso il limite dei due minuti, ormai alla sua portata.

I tempi, senza Mennea e controvento, non entusiasmavano più di tanto. Lara e Williams piombavano insieme sul filo, i primi due classificati ex aequo in 10"44, lo statunitense terzo ad un centesimo. Successivamente, Gilkes bissava il successo sui 200, questa volta in maniera molto più convincente.

La folla, poco più di duemila paganti, aveva intanto modo di entusiasmarsi per il salto in lungo, dell'olimpionico Arnie Robinson, mentre anche maggiori palpiti riservava la gara dell'asta con il redivivo Tracanelli, sicuro oltre i 5,40, come i suoi connazionali Kosda (vincitore stella gara) e Bellot.

Il tutto mentre il nostro Bergamo saliva abbastanza sicuro fino oltre i 2,20 nell'alto a dispetto di dolori reumatici alla schiena spontaneamente il periodo di allenamento ad Asiago. Poi l'azzurro si arrendeva contro i 2,26 che avrebbero eguagliato il suo record italiano, lasciando alla Hibbert e Kolnek, sinelture con questa misura.

Nehemiah si confermava quindi di più forte sugli ostacoli alti bissando il successo di Zurigo sul primatista mondiale Casanas partito molto bene. Era quindi la volta di Juantorena che soltanto sul filo aveva ragione di Willy Smith, autore di una gara molto giudiziosa per distribuzione di energie. Non entusiasmante il tempo del primatista mondiale: solo 45"28.

Il cubano si era reso protagonista in mattinata di uno spiacevole «incidente»: unitamente al capo della delegazione cubana Belancourt (un ex calciatore) aveva insultato, minacciando di passare anche a vie di fatto, il collega Piatamiglio del quotidiano sportivo torinese. Juantorena non ha gradito i commenti alla brutta sconfitta di Zurigo sugli 800; nella città elvetica — è stato scritto — si sarebbe intervistato troppo ai gentili sesso nei giorni precedenti la gara.

Con la loro irritabilità, sia l'atleta (già era stato poco simpatico con il suo rifiuto di correre a Torino nel meeting di giugno che aveva aperto la sua tournée europea), sia il dirigente sono passati automaticamente dalla parte del torto, dimostrando che letteralmente ascoltano una ben che minima ragione per protestare.

Giorgio Barberis

Dopo 6 anni e molti sacrifici è di nuovo primatista nel martello (75,64)

Urlando si è ripreso il "suo„ record

Giampaolo Urlando, trentatreenne padovano, ha centrato il primato italiano del martello, raccogliendo i frutti di una stagione che lo ha visto costantemente primeggiare, sempre oltre i 70 metri con una punta precedente di 74,14 ottenuta in occasione dei campionati italiani di Roma.

Allenato da Palmarin, autentico cultore della specialità, Urlando ha colto a Lignano Sabbiadoro, l'ultimo dei «meeting» italiani prima degli europei (ed oltretutto in concorrenza con altre riunioni all'estero) il frutto della assenza ed attenta preparazione iniziando, fin dalla prima prova, oltre il vecchio limite di Mario Vecchiato che risaliva al 10 settembre '72, 75,64 la misura ottenuta, con un miglioramento del precedente «record» di ben 128 cm e del proprio personale di un metro e mezzo esatto.

Specialità spesso relegata negli antistadi o in orari «impossibili» data la pericolosità rappresentata da una palla di ferro di 7250 grammi fatta ruotare tramite un filo metallico di 122 cm e lanciata, il martello proprio il mese scorso ha visto abbattere il muro degli 80 metri ad opera del sovietico Zaychuk (80,14) seguito pochi giorni fa dal tedesco ovest Riehm che ha ulteriormente allungato la gittata (80,32).

In Italia Urlando era già stato «recordman» dal '67 al '69 con incremento da 62,28 a 64,82 del limite nazionale. Poi era scomparso dalle scene per vivere, emigrando in Germania, un capitolo dolcissimo e finalmente, in cerca di quell'amore che avrebbe invece trovato al rientro in patria accanto a Maria Luisa Mion, ex pallavolista, oggi felice madre dei loro due bambini.

Morto Urlando vivava il suo regno, la specialità progrediva data la pericolosità rappresentata da una palla di ferro di 7250 grammi fatta ruotare tramite un filo metallico di 122 cm e lanciata. Il martello proprio il mese scorso ha visto abbattere il muro degli 80 metri ad opera del sovietico Zaychuk (80,14) seguito pochi giorni fa dal tedesco ovest Riehm che ha ulteriormente allungato la gittata (80,32).

In Italia Urlando era già stato «recordman» dal '67 al '69 con incremento da 62,28 a 64,82 del limite nazionale. Poi era scomparso dalle scene per vivere, emigrando in Germania, un capitolo dolcissimo e finalmente, in cerca di quell'amore che avrebbe invece trovato al rientro in patria accanto a Maria Luisa Mion, ex pallavolista, oggi felice madre dei loro due bambini.

Morto Urlando vivava il suo regno, la specialità progrediva grazie ad un friulano di forte tempra, Mario Vecchiato, in grado di forte impegno ad attività internazionale, e fino ad un articolato (74,36) che, realizzato nel '72, era a circa due metri dall'attuale limite mondiale. Urlando, però, il martello lo evava nel sangue, anche adesso si perde a parlarne come ad un amico vivo quasi avesse un'anima, a pian piano iniziò a preparare il suo ritorno. Mostrando una volontà ferrea, è risalito andando sempre migliorandosi: questo inverno ha sempre svolto un lavoro eccezionale per carichi ed eccellente per risultati.

Gara su gara è andato migliorandosi: il suo primato, a questo punto, era stesso come quello di Ortis sui 5 mila. Sono venuti a pochi giorni di distanza, egualmente belli, egualmente validi, egualmente ancora migliorabili anche se a vantaggio di Ortis — in questo discorso — ci sono dieci anni di meno.

Con 75,64 Urlando ha ottenuto la decima prestazione mondiale dell'anno, un posto pressoché sicuro tra i primi sei europei ai campionati di Praga: è forse non è neppure follia in questo magnifico fermento attuale dell'atletica italiana, sperare anche per lui qualche cosa di più.

Nonostante il 5,30 ottenuto a Rovereto sabato pomeriggio nel salto con l'asta, Renato Dionisi non potrà partecipare ai campionati europei di Praga. L'azzurro infatti non è stato iscritto a suo tempo dalla Federazione ed è (ardi per farlo visto che il limite massimo per mandare i nominativi degli azzurri era fissato appunto per sabato **g. bar.**

Urlando, martello-record

Il via venerdì a Bologna con gli azzurri

Grande baseball in Italia con i campionati mondiali

Ricordate Cuba-Usa di baseball a Torino al tempo delle Universiadi? Allora le due protagoniste del torneo scomodarono quasi 10 mila persone. Per la Italia che si pronuncia nei campionati del mondo in programma da venerdì prossimo nell'Emilia-Romagna ne sono preventivate almeno il doppio, anche se sarà difficile concentrare tutte nello stadio di Parma, le cui tribune a ferro di cavallo possono ospitare quasi 12 mila tifosi seduti. Vorrà dire che soffriranno in piedi per una gara che potrebbe assegnare il titolo mondiale ma che non rappresenterà l'unica tappa di rilievo di una manifestazione che per la prima volta viene ospitata dall'Europa.

Merito della Federazione italiana e di uno sport che con i suoi 50 mila tesserati (fra uomini e donne) ha effettivamente conquistato una sua area di popolarità, potendosi finalmente avvalere di propri impianti, alcuni dei quali (come quello di Parma) in grado di reggere con il calcio al punto che la prima partita di Coppa Italia fra Parma e Piacenza ha registrato l'inversione del senso apposito per evitare la concomitanza col baseball.

Nel suo piccolo Parma risponde a New York. Nelle metropoli Usa i Cosmos di Chinaglia fanno concorrenza ai leggendari «Yankees». I supersessi del baseball, gente capace di guadagnare 800 milioni per stagione.

Le sessantasei partite dei «mondiali», dislocate sui campi di Parma, Bologna e Rimini, rappresentano indubbiamente una verifica per il baseball italiano, ma anche un grosso affare per le città che li ospitano. Gli albergatori di Rimini, grazie ai voli charters di tifosi programmati da Cuba, Canada, Stati Uniti e dal Sudamerica, potranno riempire i vuoti lasciati dai turisti in partenza. Parma ospiterà i «mondiali» nel segno di Giuseppe Verdi, avendo in programma una serie di concerti sinfonici dedicati appunto agli ospiti. Rimini risponderà con un Gran Ballo delle Nazioni che si terrà in alcune piazze della città e che spiegherà il folklore allo sport.

Bruno Beneck, ex regista del cinema e della televisione, sta approntando alcune scenografie sicuramente degne delle altre da lui firmate alle Universiadi o alle manifestazioni del Coni. Insomma, dovrà essere un periodo indimenticabile per le quattro stelle del baseball che si affronteranno per il titolo (Usa, Cuba, Corea e Giappone) ma anche per tutte le altre protagoniste, a cominciare dall'Italia per finire all'Australia, ciaè due squadre che dovranno aprire venerdì prossimo a Bologna i «mondiali» in una gara che sarà interamente ripresa dalla televisione italiana e trasmessa via satellite anche in Giappone e in Australia.

Gli azzurri, insieme con Belgio, Olanda, Messico, Nicaragua e Canada, dovrebbero lottare per il titolo di... metà classifica. Sulla carta appaiono tagliati fuori dal grande duello, ma è indubbio che sapranno togliersi qualche grossa soddisfazione, come successe nella Coppa Intercontinentale, quando batterono i maestri statunitensi. Negli ultimi anni il baseball italiano ha raggiunto posizioni di rilievo; ma non sembra ancora in grado di gareggiare con Paesi che vantano campionati professionistici e l'apporto di milioni di giocatori (il Giappone conta 8 al livello degli Stati Uniti, al punto che gli americani importano elementi anche dalla terra del Sol Levante).

Con una formazione composta da giovani italiani, da criundi tutti in regola con le norme olimpiche, la speranza affidata ad Ambrosioni perché dimostrare che il «vecchio pionie», come lo chiamano affettuosamente i suoi inventori (non per niente, era già praticato ai tempi della guerra di secessione), ha un piede ben saldo anche in Europa.

g. gand.

Non sono «marziani» ma attori del baseball

PROGRAMMA (prima parte) — *Giovedì 24 agosto*: a Rimini Gran Ballo delle Nazioni e Congresso mondiale.

Venerdì 25: a Bologna (ore 18) Italia-Australia; a Parma (ore 21) Concerto sinfonico al Teatro Regio.

Sabato 26: a Parma: Olanda-Australia e Cuba-Italia; a Bologna: Messico-Nicaragua e Canada-Belgio; a Rimini: Canada-Venezuela e Usa-Giappone.

Domenica 27: a Parma: Belgio-Venezuela e Usa-Corea; a Bologna: Nicaragua-Australia e Corea-Giappone; a Rimini: Canada-Olanda e Italia-Messico.

Splendida affermazione del milanese al Nuerburgring

Adesso Agostini ha trovato il vero successore: Ferrari

Le altre corse

DAL NOSTRO INVIATO

NURBURG — Una giornata intera di gare sotto un sole di tipo sahariano a contribuire nel progressivo instupidimento di tutti. Si è cominciato nella mattinata verso le nove con la 125 cc già decisa da tempo ormai per Lazzarini, che saggiamente lascia spazio ad altri per rischiare.

Nieto, che guida la [redacted] Minarelli rimasta in gara dopo l'incidente toccato a Bianchi in Finlandia, ha l'ambizione personale (oltre a precisi ordini di scuderia) di vincere bene per ribattere alle critiche che Bianchi le dal letto d'ospedale. Esegue tutto alla perfezione: lo spagnolo, stroncando l'Espié che aveva tentato di reggerne il ritmo mentre lontani filavano tutti gli altri.

Nella 250 cc c'è ancora in ballo il titolo mondiale, seppure nel discorso ridotto all'interno della Kawasaki. Ballington parte in testa e vince malgrado il disperato [redacted] di Hansford che è ritornato progressivamente sino al secondo posto dopo una partenza disastrosa. Il discorso resta aperto fra i [redacted] piloti, ma ancora si disputeranno le due [redacted] in programma: ne invece [redacted] abolita quella di Abbazia, dopo l'esame della speciale commissione per la sicurezza. Ballington avrà conquistato il suo secondo casco iridato. Dietro, le altre due Kawasaki con Baldè e Mang al fatto bellare in volata della Yamaha di Herron.

E' il campanello d'allarme per la 350, [redacted] Ballington sul traguardo contro lo spunto della Yamaha [redacted] Katayama. Nella [redacted] da 50 cc si è aperto ancor più il divario fra Tormo e Lazzarini, con l'italiano inutilmente impegnato a cercar di far correre di più la sua Kreidler verbalmente meno potente della Bultaco. La casa spagnola per togliere punti a Lazzarini ha messo in pista anche Nieto, che ora ha quasi raggiunto l'obiettivo del titolo.

Persino nel sidecar i soliti commoventi Zini e Ferrari riescono a far parlare di loro con un buon settimo posto nella gara vinta da Schwarzel e Huber. La corsa rimette [redacted] discussione il titolo, dopo il ritiro di Biland - Williams con il loro sido di formula automobilistica.

Infine, il bollettino medico. La situazione, al termine di questi tre giorni di prove e gara, fortunatamente non è grave malgrado quasi tutte le cadute si siano concluse in ospedale. Ieri nella 350 il francese Christian Sarron è caduto rovinosamente in una curva che viene affrontata in piena velocità ed ha riportato un trauma cranico, fortunatamente di non grave entità. Se non sopravverranno complicazioni potrà essere dimesso dall'ospedale nel giro di [redacted] ore.

Degli altri caduti nei giorni scorsi il fratello [redacted] Cecotto, José, è stato dimesso quest'oggi e lamenta soltanto qualche forte contusione. Il francese Pilasoni e lo svedese Carlsson hanno riportato invece la frattura di una clavicola.

Nella prima giornata di prove, un altro francese, Salani, si è infortunato alla schiena riportando la frattura di due apofisi traverse delle vertebre e una contusione renale. Rimarrà in ospedale sino alla fine della settimana.

g. vigl.

Due anni fa Mino aveva vinto [redacted] Germania il suo ultimo Gran Premio - Virginio ha battuto Cecotto e gli altri campioni nella 500 - In questa classe il titolo mondiale è finito all'americano Roberts

DAL NOSTRO INVIATO

NURBURG — Due anni fa Giacomo Agostini tirò fuori dal museo la vecchia quattro cilindri MV e vinse l'ultimo Gran Premio della sua formidabile carriera proprio qui sul Nürburgring. Ieri Virginio Ferrari ha ottenuto il primo successo di una carriera ancora brevissima. Vittoria che per la prima volta riporta un corridore italiano al vertice nella 500 cc.

L'accostamento tra il fuoriclasse di ieri e il campione in fase ascendente è naturale, logico e tutt'altro che fuori misura, poiché per Ferrari sono già state spese tutte le parole possibili, con la sola limitazione «le presse» la moto...».

Ora gli hanno dato e lui ha stampato il successo pieno alla prima occasione, accadimento raro perché il campo degli avversari era ampio e le doti del mezzo meccanico appena pari se non inferiori a quelle degli avversari più diretti.

Il successo è frutto di una preparazione serissima, quasi maniacale, e dell'abitudine a correre ad alto livello per quanto permettevano le moto della miglior scuderia privata. Aggiungiamo anche l'abilità di Roberto Gallina, che ha saputo trovare le migliori soluzioni tecniche, migliori addirittura rispetto a quelle adottate dalla Suzuki stessa.

Ferrari vince la sua prima gara mondiale e conquista, alla Suzuki, che ha avuto la miopia di preferirgli Baker, Rougerie, Hertog e addirittura Parrish prima di dargli un mezzo valido, il titolo mondiale marche. Quello più importante, però, che tocca al pilota ma accomuna anche la Casa, è finito nelle mani di Kenny Roberts. E' il primo americano a raggiungere il titolo iridato, pilota di grande classe, dominatore della fase iniziale di stagione con una ottima Yamaha e imbattibili gomme Goodyear.

L'americano ha fatto ieri la corsa su Sheene, il suo avversario diretto, e si è limitato a tenerlo alle spalle senza prendere troppi rischi, ottenendo il terzo posto dietro alla coppia di testa Ferrari-Cecotto. I due hanno animato la corsa fino all'ultimo metro disponibile.

Sommando la brutta figura di Silverstone con il primo posto rubato e la corsa un po' opaca di ieri, il titolo di Roberts finisce per figurare ingiustamente appannato, ma bisogna anche ricordare i successi in serie di primavera, i piazzamenti delle prime corse d'estate, il prevalere quasi costante nei confronti diretti [redacted] Sheene.

Un bilancio stagionale deve far considerare meritato il successo, ma ridimensiona la solita sparata di un certo giornalismo deteriore che ad ogni occasione non fa altro che parlare di mostri o di marziani. C'è scarso rispetto per la verità e per la natura stessa dello sport che esalta i confronti ravvicinati ed è ucciso invece dal dominio di un fuori serie.

Ad uscirne sconfitto è Barry Sheene, l'uomo più popolare d'Inghilterra, quello stesso che compare ad ogni angolo di strada sui muri di Londra con questo slogan ora piuttosto improbabile: «Senza brutti nessuno davanti a me». Ora, senza brutti, che è un profumo, ma con una Yamaha, Roberts lo ha battuto nettamente, dimostrando come pure nell'inefficienza media dei giapponesi ci siano gradazioni diverse. Sheene ricorda con rabbia non tanto la malattia di primavera che lo tenne a lungo sottotono, quanto gli errori della sua Casa. Il Gran Premio di Finlandia buttato al vento (con quei quindici punti il titolo sarebbe stato suo), il pasticcio di Silverstone nel cambiare le ruote.

E' comunque soltanto un campione sconfitto, non distrutto o umiliato come molti pretendevano. Sheene è pronto per ripartire nella prossima stagione, magari contro un maggior numero di avversari (ricordate il rientro Honda e l'accordo Kawasaki), ma senza lo scomodo ruolo di leader da battere a tutti i costi.

La corsa l'ho vista assai poco, come [redacted] accade su questo percorso che [redacted] validità tecnica assoluta contrappone l'estrema pericolosità e la limitatissima spettacolarità, per cui un racconto è frutto del collage di diverse persone: due dei protagonisti, Ferrari e Cecotto, Roberto Gallina, che era a tre chilometri dal traguardo pronto a fermare Ferrari se ciò fosse servito per far vincere il titolo a Sheene, Gianni Rolando, che ha grippato dopo mezzo giro ed è rimasto a vederci la corsa seduto su una balla di paglia poco prima del curvone del Karrousel.

Il via avviene [redacted] una prima fila di otto piloti nella quale ciascuno ha le proprie giustificate aspirazioni al successo, quindi è un allineamento che freme già al cartello dei trenta secondi, e vede Cecotto partire un paio di secondi prima dell'abbassarsi della bandiera. Ferrari, che è uno specialista della partenza lampo, lo affianca con quella sua corsa violenta che nemmeno sembra rallentata dal peso della moto e schizza davanti al rivale al fondo della fila dei boxes, in tempo per impostare la prima grande curva sulla sinistra al comando. Dietro fanno mucchio in tanti tutti assieme, con il solo Hertog un po' attardato.

Il tabellone elettrico segnala Ferrari e Cecotto nell'ordine alla fine della discesa su Adenau, poi Roberts, Sheene, Lucchinelli, Katayama e Hartog in recupero. Al posto di segnalazione successivo Hartog non passa più: è volato via in un curvone da duecento all'ora e miracolosamente non si è fatto nulla. La moto in compenso brucia e la recupereranno praticamente distrutta.

Cambia poco nel resto del giro e Ferrari passa per la prima volta sul traguardo con 1"3 su Cecotto, 2"3 su Roberts, quindi Sheene con Katayama che lo preme da vicino, Lucchinelli e Rougerie non lontani. Si ferma subito Graziano Rossi che pure aveva avuto da Gallina il miglior motore che abitualmente usava Ferrari, ma che come tutti quelli di serie non regge a sollecitazioni esasperate. Ferrari ha ottenuto il massimo del vantaggio prima delle grandi curve del Karrousel, poi ha perso vistosamente per recuperare nel finale.

Al secondo giro tutto immutato con Lucchinelli che retrocede gradatamente in coda ai piloti ufficiali, poi al terzo passaggio per il Karrousel avvicendamento in testa: Ferrari deve mollare rispetto alle moto più stabili di Cecotto e Roberts e passa in terza posizione, per recuperare prima del traguardo su Roberts e incollarsi nuovamente a Cecotto. Roberts ha palesemente rinunciato a lottare per la vittoria.

Davanti Cecotto e Ferrari spingono a fondo ed il proprio Ferrari a far registrare il tempo migliore sul giro con un incredibile 8'26"5, che lo porta a contatto (2/10 sul traguardo) con Johnny al quarto passaggio. Dopo una decina di chilometri il sorpasso in un curvone veloce prima del punto più lontano del circuito, l'Hohe Acht, e da quel [redacted] fino all'arrivo più nessun problema per il campione emergente.

Qualche ansia per noi al traguardo, ciascuno con la sua parte di affezione, di stima, di ambizione propria legata a quel ragazzo tenace che rincorreva il suo primo successo, ma dura poco. Dopo Agostini, abbiamo trovato Ferrari, vediamo fin dove arriva.

Giorgio Viglino

Il successo costerà a Virginio le [redacted] con la bella Veronique

Ferrari [redacted] promesso alla [redacted] belga il matrimonio dopo la prima vittoria in [redacted] Gran Premio - Una grande giornata anche per [redacted] e la scuderia Nava-Olioflat

DAL NOSTRO INVIATO

NÜRBURG — Virginio F[redacted] taglia il traguardo [redacted] primo, si guarda [redacted] quasi sorpreso e mentre decelera sul lungo rettilineo si concede un pugno nell'aria, ma basso sotto la carenatura, per non smentire la sua fama di ragazzo schivo, modesto al limite dell'autolesionismo. Al boxes gli occhi azzurrissimi di Veronique Hinderyckx si illuminano più del consueto: stavolta è fatta, l'aveva pur detto Virginio che si sarebbero sposati alla prima vittoria in un Gran Premio.

Attorno al campione c'è la confusione di sempre con l'aggiunta di una percentuale di partecipazione diretta da parte di tutti i corridori, la massa dei «privati» che anima anche piloti senza appoggio per il successo di uno che ha faticato come loro per emergere. Attorno a Ferrari, campione assoluto di domani e vincitore [redacted] momento, si accalcano soltanto gli addetti ai lavori e Roberts quasi chiede scusa per essere accomunato al trionfo dal fatto casuale d'aver vinto nella giornata il campionato mondiale.

Questo l'identikit di Virginio Ferrari, 26 anni al prossimo 15 ottobre, luogo di nascita l'idroscalo milanese, un piccolo passato [redacted] mezzofondista in atletica, un presente di promesso sposo con Veronique, belga ventiduenne dotata di sette fratelli, cinque cavalli e una splendida casa alle porte di Bruxelles.

«E' stata abbastanza facile. Perdevo nel tratto misto perché la moto sbandava parecchio, poi ho capito che li potevo tenere dietro con facilità. Certo che avevo una paura ogni volta che la moto si imbarcava... qui [redacted] e ogni curva».

Sorride da un orecchio all'altro, i capelli [redacted] che incorniciano il volto da ragazzino. «Ho fatto quel che dovevo, no?». Se di mettere, se che non è da tutti riuscire a centrare il successo al primo colpo, ma gli piace fingere come tutto sia andato secondo regola.

«La vigilia? E' st[redacted] le altre. Siamo andati a pescare con Marco e Gianni, cioè Lucchinelli e Rolando, tanto per distenderci un poco. A dire il vero [redacted] pensavo a ogni minuto. Stanotte [redacted] ripulito ho svegliato Veronique a furia di girarmi nel letto, io dormivo ma sognavo [redacted] di [redacted] e dovevo curvare. Tutto da ridere. Anche adesso mi viene da ridere. Con i guai che abbiamo sempre avuto...».

Gli abbracciano due, tre volte con Roberto Gallina, che ha molti [redacted] in questa affermazione conquistata da Virginio. Primo fra tutti quello di aver sempre creduto nel ragazzo, poi tanti altri e ultimo in ordine di tempo quello di aver trovato la regolazione giusta degli ammortizzatori per questa gara. «Il problema su questo circuito è che si arriva sino a fine corsa per quelle grandi compressioni che ci sono. Gli inglesi mi hanno dato la spola, una vecchia di Sheene con un motore più usato anche da Rougerie, e mi hanno lasciato carta bianca. Io ho aumentato la quantità di olio, ma non ho indurito la sospensione, così la moto è rimasta un po' più guidabile rispetto a quella di Sheene. [redacted] non ci hanno creduto, mi spiace, forse Sheene ce l'avrebbe fatta».

Gallina la fa cose semplici, ma c'è voluto un bel coraggio per giocare da isolati, con una macchina per di più che aveva il motore buono, ma carburatori e scarichi di serie e nessuno degli accorgimenti speciali montati su quella di Sheene. Per la prima volta una scuderia privata, la Nava-Olioflat, vince un Gran Premio ed è un'affermazione che dà a Gallina soltanto qualche preoccupazione in più in chiave futura.

«Bisogna ritrovare l'abbinamento per l'anno prossimo. La Nava continua di sicuro, tanto più adesso che abbiamo vinto proprio il Gran Premio sponsorizzato dalla nostra ditta. L'Olioflat non so».

C'è da travasolare, perché proprio nella collaborazione con il settore lubrificanti della Casa torinese Gallina ha dato i consigli giusti al dottor Volpi per far mettere a punto un olio che viene usato in corsa con risultati eccellenti. Proprio venerdì lavorando a fianco a fianco con il gruppo inglese della Suzuki si sono confrontati i risultati di lubrificazione, e ora una fetta del carburante torinese è partita verso il Giappone, mentre poche diverse vengono disputate da tutti i partecipanti al giro della corsa.

Sono ombre che magari avanzeranno presto, e comunque adesso non val la pena guastare la festa. Tutti fanno i complimenti a Gallina, e in mezzo agli altri arriva anche Gian Carlo Morbidelli, che non può certamente essere soddisfatto della gestione della sua [redacted] nella stagione ormai in fase calante. Confabulano un poco, poi Gallina dice ridendo: «Va bene, l'anno prossimo puntiamo a due mondiali con la Suzuki [redacted] 500 cc e con la Morbidelli nella 350 cc».

Può essere una battuta soltanto, ma anche un proposito molto serio. Poi arriva Veronique ad annunciare che il pranzo è servito. [redacted] le trote al sabato sera condite con un po' di salsa vincente.

[redacted] vigl.

I risultati [redacted] Nürburg

Roberts, nuovo campione

CLASSIFICHE — Classe 50 cc: 1. Tormo (Sp.) Bultaco 31'08"2, media 132,3[illegible]; 2. Nieto (Sp.) Bultaco a 14"1; 3. Lazzarini (It.) Kreidler a 53"; 4. Dorflinger (Sviz.) Kreidler a 1'03"7.

125 cc: 1. Nieto (Sp.) Minarelli 37'[illegible]"09, media 146,404; 2. Espié (Fr.) Motobecane a 1"3; 3. H. Muller (Sviz.) Morbidelli a 1'07"9; 4. Massimiani (It.) MBA a 1'10"9; 5. Bertoni (Au.) Morbidelli a 1'12"; 6. Lazzarini (It.) MBA a 1'32"3.

250 cc: 1. Ballington (Sa) Kawasaki 44'41"4, media 153,[illegible]; 2. Hansford (Aus.) Kawasaki a 30"9; 3. Herron (Ir.) Yamaha a 32"5; 4. Baldè (Fr.) Kawasaki a 32"7; 5. Mang (Germ.) Kawasaki a 33"8; 12. Villa (It.) MBA a 1'44"; 14. Lega (It.) Morbidelli a 2'13"5.

350 cc: 1. Katayama (Giap.) Yamaha 55'37"4, media 150,712; 2. [redacted] (Sa) Kawasaki a 2 decimi; 3. Rougerie (Fr.) Yamaha a 40"8; 4. Ekerold (Sa.) Yamaha a 42"1; 5. Herron (Ir.) Yamaha a 42"4; 6. Sanero [redacted] Kiwi-Yamaha a 1'38"1; 14. Massimiani (It.) [redacted] a 3'38"9; 15. Franciel (It.) Yamaha a 3'38"1.

500 cc: 1. Virginio Ferrari (It.) Suzuki-Nava Olioflat 51'51"7, media 160,053 (giro record della pista in 8'26"5 alla [redacted] di 161,346); 2. Cecotto (Ven.) Yamaha a 7 decimi; 3. Roberts (Usa) Yamaha a 33"5; 4. Sheene (Gb.) Suzuki a 36"; 5. Katayama (Giap.) Yamaha a 36"3; 6. Rougerie (Fr.) Suzuki a 56"; 7. Baker (Usa) Suzuki Nava Olioflat a 57"3; 8. Van Dulmen (Ol.) Suzuki a 1'06"1; 9. Lansivuori (Fin.) Suzuki a 1'10"; 10. Steiner (Germ.) Suzuki.

MONDIALI — 50 cc: 1. Tormo p. 99; 2. Lazzarini 69; 3. Plisson 38; 4. Dorflinger 34; 5. W. Muller 33.

125: 1. Lazzarini p. 114; 2. Nieto 73; 3. Bianchi 70; 4. Espié 52; 5. Bertoni 50; 6. [redacted] 35.

250: 1. Ballington p. 101; 2. Hansford 91; 3. Roberts 54; 4. Herron 45; 5. Fernandez 42; 6. Uncini 40; 7. Lega 39.

350: 1. Ballington p. 115; 2. Katayama 72; 3. Ekerold 60; 4. Hansford 48; 5. Herron 47.

500 (classifica [redacted]): 1. Roberts p. 110; 2. Sheene 100; 3. Cecotto 66; 4. Hartog 65; 5. Katayama 53; 6. Herron 51; 7. Baker 42; 8. Lansivuori 39; 9. Lucchinelli 39; 10. [redacted] 35.

Un netto successo nella Tre Valli Varesine

Quando Moser sente profumo di mondiale

[redacted] sprint ha prevalso su Battaglin, Baronchelli e Visentini - Il [redacted] sconfitto è Saronni [redacted] rischia [redacted] perdere il ruolo di "co-capitano" - Il crollo di Franco Bitossi

DAL NOSTRO INVIATO

VARESE — E' lo stesso Moser che l'anno scorso, in Venezuela diventò campione del mondo. Ad una settimana esatta dalle prove iridate sul circuito del Nuerburgring, Moser mette in fila tutti: batte al punto (cioè allo sprint) Battaglin, Baronchelli e Visentini; mette kappaò De Vlaeminck, che veste ancora la sua stessa maglia ma che in Germania sarà uno dei suoi rivali più accaniti.

Il vero sconfitto della Tre Valli Varesine di ieri, però, si chiama Beppe Saronni, perché De Vlaeminck è giunto ventottesimo, a quasi 5', ma ci sono è arrivato fino al traguardo: Saronni, invece, ormai irrimediabilmente staccato, ha preferito deviare in anticipo verso l'albergo. Una resa preoccupante, visto che Saronni nel campionato del mondo dovrebbe dividere, nei piani del c.t. Martini, i gradi di capitano con Moser.

Già al giro di Romagna Saronni, in salita, era rimasto staccato. Una giornata storta può capitare a chiunque, si diceva. Ma due di seguito suonano — o almeno dovrebbero suonare — come campanello d'allarme. Martini dice: «Non posso dare giudizi per ora. Con Saronni non sono riuscito a parlare. Chiappano, il suo direttore sportivo, mi ha detto di essere stato lui a consigliargli di fermarsi per non fare sforzi inutili, visto che ormai era staccato. [redacted] prendo [redacted]. [redacted] deciderò definitivamente la [redacted] squadra ed i compiti di ciascuno al momento della partenza per la Germania, non prima». In sostanza, qualcosa potrebbe [redacted] cambiare.

Moser al traguardo

[redacted] così? Moser sostiene di meritare i gradi di «capitano» senza doverli dividere con nessuno e ieri, alla Tre Valli Varesine, ha dato un'altra prova della sua forza. Baronchelli e Battaglin (ed anche Visentini) sono stati quasi al suo livello, mentre Saronni ha deluso ancora. Dato che i fatti contano più delle parole — e proprio sui fatti Martini si basa —, non è escluso che al Nuerburgring proprio Baronchelli e Battaglin vengano responsabilizzati di più, mentre Saronni potrebbe diventare una «seconda punta» soprattutto teorica. Cioè dovrebbe, con la [redacted] presenza, alleggerire la marcatura spietata alla quale sarà sicuramente sottoposto Moser, campione in carica. Ma Saronni accetterà di diventare soltanto un «falso scopo»?

Se Saronni rischia di perdere i gradi, Bitossi rischia molto di più: di perdere il posto. Ieri il toscano deve aver sentito il colpo, sulle sue spalle, il peso dei suoi 38 anni, 20 dei quali trascorsi pedalando. In un tratto in salita, Bitossi si è af[redacted] all'improvviso, come un sacco vuoto. Ho cercato di proseguire a «zig-zag», con la bicicletta [redacted] ondeggiava pau[redacted]. Poi ha detto basta e si è ritirato. Spiegò, poco tempo fa: «Quando la bicicletta ti diventa nemica, il [redacted] insistere: è come picchiare la testa contro un muro». Con al[redacted] novanta probabilità su cento, una delle due riserve ai mondiali sarà proprio lui, e poi, a fine stagione, darà l'addio al ciclismo.

Ma Martini deve «bocciare» un altro azzurro e qui il discorso si fa più complesso. L'«indiziato» numero uno, dopo il Giro di Romagna, era Riccomi, entrato fra i selezionati [redacted] buco della serratura. Aveva detto Martini: «Per convincermi del tutto Riccomi dovrà dimostrare di essere in netto progresso». E sapendo di essere ancora in bilico, ieri Riccomi ha disputato una delle corse più belle — e soprattutto più coraggiose — della sua carriera, attaccando per tutta la giornata e restando in fuga (non da solo, ovviamente) per complessivi 180 chilometri. Raggiunto nel finale, è poi riuscito a piazzarsi sesto, cedendo un po' di terreno — com'era logico, d'altra parte, dopo tanta fatica — sull'ultima salita. E' stato lui il vero protagonista della giornata e ieri si è meritato la promozione definitiva a pieni voti.

E allora, chi «boccerà» assieme a Bitossi? Era in predicato per fare la riserva anche Crepaldi, che però ieri è stato tra i migliori e sull'ultimo strappo ha persino tentato la fuga solitaria. Martini, prima di decidere, [redacted] vedere ancora tutti all'opera oggi nella Coppa Agostoni e domani nella Coppa Bernocchi, ma chi rischia di più in questo momento sembra essere Pierino Gavazzi, anche se veste la maglia di campione d'Italia. Gavazzi non sa fare il gregario, né può puntare al titolo mondiale, visto che in un eventuale sprint almeno quattro o cinque corridori riuscirebbero a mettere le loro ruote davanti alle sue. C'è chi ricorda [redacted] già una volta. [redacted] il campione d'Italia non ebbe la maglia azzurra. E quel campione d'Italia si chiamava Gino Bartali.

Martini, naturalmente, in proposito non fa anticipazioni: «Deciderò martedì sera, dopo la Coppa Bernocchi. Posso soltanto dire questo: le riserve saranno i due corridori che dimostreranno di essere meno in forma». La corsa di ieri lo ha convinto definitivamente — ma forse lo era già — che la corsa vincente, per il Nuerburgring, si chiama Francesco Moser, anche perché le quotazioni di Saronni vanno rapidamente diminuendo. Nello stesso tempo, Martini deve essersi persuaso di aver scelto bene, visto che ai primi otto posti dell'ordine d'arrivo ci sono otto azzurri. Le gare cosiddette di «rifinitura» tradizionalmente valgono le prime linee gli esclusi, quei corridori cioè che credono di essere stati vittime di chissà quali ingiustizie e danno alle loro corse un sapore polemico. Ma [redacted] qualcuno dei «bocciati» volante, polemizzare, ieri, nessuno se n'è accorto.

Oggi la Coppa Agostoni, con partenza ed arrivo a Lissone. Moser si concede una giornata di riposo, ormai non deve dimostrare più nulla a nessuno. Il test vale per Bitossi, che ha già un piede — qualcuno sostiene tutti e due — fuori dalla «nazionale»; ma vale soprattutto per Saronni, perché una sua, nuova battuta d'arresto significherebbe la crisi: e quindi Martini sarebbe davvero costretto a rivedere i suoi piani per il Nuerburgring. Moser sta a guardare, e sorride: dopo il suo trionfo a Varese, forse sente la squadra azzurra un po' più «sua».

Maurizio Caravella

Ordine d'arrivo: 1) Francesco Moser (Sanson - Campagnolo), km 204 in 5 ore 6'50" alla media oraria di km 39,886; 2) Battaglin (Fiorella - Citrodin) s.t.; 3) Baronchelli (Scic-Bottecchia) s.t.; 4) Visentini s.t.; 5) Crepaldi a 5"; 6) Riccomi a 1'24"; 7) Panizza a 3'21"; 8) Lualdi s.t.; 9) Fuchs a 3'39"; 10) Masciarelli a 4'08"; 11) Bertoglio a 4'14"; 12) Vandi s.t.; 13) Gavazzi a 4'50"; 14) Gimondi s.t.; 15) Landoni s.t.; segue il gruppo, sempre con il tempo di Gavazzi.

Nei campionati mondiali [redacted] pista a Monaco

Nell'inseguimento la Bissoli ci [redacted] regalato il "bronzo,,

MONACO — E' arrivata la prima medaglia anche per l'Italia: è di bronzo e l'ha vinta Luigina Bissoli nell'inseguimento. Un bottino non certo pingue, se messo a confronto con quello di altri Paesi ma importante perché almeno abbiamo rotto il ghiaccio. In più questo traguardo servirà a ridare morale alla nostra sola campionessa capace di misurarsi a livelli mondiali sia in pista che su strada. Il titolo è stato vinto dalla intramontabile Keetie Van Oosten Hage, la cui titolizzazione mondiale sale così a 5 medaglie d'oro, 4 d'argento e 6 di bronzo dal 1966 ad oggi.

A 29 anni è parsa ancora indiscutibilmente la più completa e potente e sicuramente sarà tra le protagoniste anche della prova su strada. Al secondo posto, un'altra olandese: Anne Riemersma, la quale ha bagnato di lacrime la sua medaglia d'argento. Il titolo infatti è stato assegnato alla Oosten Hage prima della conclusione della prova a causa di un foglio di carta andato a finire fra i raggi di una sua ruota. A quel punto però le due concorrenti erano già entrate nell'ultimo chilometro e così è stata applicata la norma di regolamento del vantaggio acquisito.

Il disappunto della Riemersma è legittimo e ovvio, tuttavia va precisato che contro la sua più anziana connazionale ieri non c'era più niente da fare nemmeno con il rimanente percorso. Ma questo dell'inseguimento non è stato il solo caso della giornata. Anzi, il più clamoroso doveva ancora verificarsi.

E' accaduto nel tandem durante la finale per il primo e secondo posto. Erano in pista gli equipaggi della Cecoslovacchia con le due vecchie volpi di Vackar e Vymazal e quello americano formato da Ash e Barczewski. In pieno sprint gli americani hanno tentato di passare all'interno ma i cecoslovacchi, fedeli alla legge della pista che dice che all'interno non lei passare neanche tua madre, hanno stretto mandando gli avversari in prato.

Una mossa simile quando si è lanciati a 65-70 chilometri all'ora equivale a un tentato suicidio per chi si infila, omicidio per chi non dà spazio. I due americani dopo il passaggio sul prato sono rientrati in pista e si sono impennati sulla parte più alta della curva da dove sono rovinosamente precipitati. Ash è stato portato fuori in barella e mentre si parlava di una sua frattura alla clavicola ha fatto la sua ricomparsa pronto a ripetere la prova.

Non era pronto invece il tandem rimasto seriamente lesionato e nemmeno il bel gesto dei meccanici italiani i quali hanno prestato un pezzo agli americani è valso a rimetterlo in sesto in tempo. Quando il giudice ha chiamato i due tandem per la seconda manche il commissario tecnico americano in segno di protesta ha portato in pista il telaio con una sola ruota attaccata e senza pedali. Il giudice fermo nel voler applicare alla lettera e non secondo buon senso il regolamento ha fatto disputare le due manches al solo equipaggio cecoslovacco che così ha guadagnato il titolo [redacted] felice. Però tra [redacted] rose bordate di fischi distribuiti metà a Vackar e Vymazal per il loro comportamento metà [redacted] giudice per la sua scarsa duttilità.

Quindi mentre la Riemersma piangeva e non voleva andare alla premiazione, gli americani imprecavano e mandavano tutti a quel paese. Un finale squallido per un pomeriggio che fino a quel momento era risultato piacevole. Per quanto riguarda gli atleti italiani vi sono da [redacted] registrare le qualificazioni di Pietro Algeri e Bruno Vicino nella finale del mezzofondo professionisti e quelli di Bincoletto e Callari nella qualificazione per il concorso a punti dilettanti. Domani, ultimo giorno, gli ultimi tre titoli: oltre che nelle due specialità appena nominate si assegna anche quello della velocità professionisti dove Giordano Turrini giunto in semifinale dovrà affrontare immediatamente il campione in carica Nakano, il solito giapponese.

Carlo Valeri

Tutti i titoli

Ecco tutti i titoli su pista finora assegnati a Monaco:

CHILOMETRO: 1. Thoms (Germania Est); 2. Lovell (Can.); 3. Homstreb (Germ. Est).

INSEGUIMENTO DILETTANTI: 1. Macha (Germ. Est); 2. Durpisch (Germ. Est), squalificato per doping; 3. Unterwalder (Germ. Est).

MEZZOFONDO DILETTANTI: 1. Podlesch (Germ. Ovest); [redacted] Pronk (Ol.); 3. Rietveld (Ol.).

VELOCITA' DILETTANTI: 1. Tkac (Cecoslov.); 2. Raasch [redacted] Est); 3. Dreescher (Germ. Est); 4. Dazzan (Italia).

[redacted] 1. [redacted] 2. [redacted] 3. Zajickova (Urss).

INSEGUIMENTO PROFESSIONISTI: 1. Braun (Germ. Ovest); 2. Schuiten (Ol.); 3. Vandenbroucke (Bel.).

INSEGUIMENTO A SQUADRE: 1. Germania Est; [redacted] Urss; 3. Svizzera.

[redacted] 1. [redacted] Oosten [redacted] (Ol.); 3. [redacted] (Italia).

[redacted] 1. [redacted] (Vackar-Vymazal); 2. [redacted] (Ash-Barczewski); 3. Olanda ([illegible]-Pieters).

[redacted] alla strada

I campionati su pista [redacted] oggi. Seguiranno in calendario quelli su strada. Ecco il programma.

[redacted]: [redacted] a punti [redacted] velocità professionisti (finale); mezzofondo [redacted] sionisti (finale).

GIOVEDI': Cento chilometri a squadre su strada dilettanti, ad Adenau.

SABATO: Campionato mondiale su [redacted] donne e dilettanti al Nuerburgring.

DOMENICA: Campionato mondiale su strada professionisti al Nuerburgring.

Lo sfidante Buglione costretto all'abbandono

Zurlo è rimasto campione

ROCCAMONFINA (Caserta) — Il «vecchio drago» del pugilato sta [redacted] ottimamente in piedi. A 38 anni (li compirà il 4 [redacted] Franco Zurlo ha respinto con disinvoltura l'assalto al titolo europeo dei gallo portatogli dal [redacted] pio [redacted] categoria Franco Buglione, capuano di quasi trent'anni, che alterna al guantone l'incarico di assessore allo sport dell'antica cittadina campana.

Buglione [redacted] fatto degnamente la sua parte. Ha tentato il tutto per tutto alla settima e all'ottava ripresa, quando ha dato l'impressione di mettere in difficoltà il brindisino. L'effimero vantaggio e forse ancor più l'entusiasmo del pubblico, giunto in massa da Capua a Roccamonfina, gli ha fatto pericolosamente allargare la guardia.

[redacted] quello che Zurlo aspettava per uscire [redacted] con il peso [redacted] esperienza. E' la nona ripresa. Buglione [redacted] un destro violento. Zurlo lo evita e colpisce d'incontro di sinistro. Il capuano finisce al tappeto in ginocchio e batte leggermente il mento.

Il pubblico è incredulo. Quello di Zurlo non è sembrato neanche un colpo. Però Buglione è lì al tappeto e l'arb[redacted] lo [redacted]. Il capuano riesce a rialzarsi, si rifugia nel corpo a corpo. Il gong lo salva. Ma alla decima ripresa si capisce subito che il combattimento è ormai sul finire.

Buglione è «groggy», prosegue inizialmente a guardia bassa, i suoi colpi non vanno a segno. Vanno a segno invece i colpi di Zurlo, al sopracciglio sinistro del capuano. Il gong finale [redacted] Buglione in piedi che va [redacted] angolo. Ci si chiede se l'arbitro farà proseguire. Ma non è necessario. Alla ripresa Buglione non si alza dall'angolo. Per Buglione è l'abbandono [redacted] per Zurlo [redacted] meritata conferma del titolo.

Trotto a Novi

NOVI — Ultima riunione della stagione di corse al trotto all'ippodromo della Castellana. La corsa di centro, il Premio Camera di Commercio di Alessandria, metri 1700 lire 2.500.000, è stata vinta da Ottati (guidato da Padrazzani), secondo Magnasco (S. Pagnini), terzo Pirano (L. Pascoli). Totalizzatore vincente 26; piazzati 13, 18, 17; accoppiata 180.

[redacted]

Equitazione: mondiale salto

[redacted] Gerd Wiltfang ha [redacted] il titolo di campione del mondo di equitazione aggiudicandosi con un percorso netto il trofeo [redacted] Aquisgrana.

Traversata Stretto di Messina

Salvatore Giannetta, 22 anni, del Centro Sportivo Carabinieri di Napoli, ha vinto la quarta edizione della traversata a nuoto dello Stretto di Messina.

Tennis a Finale

Il colombiano Moret ha vinto il torneo internazionale di tennis di prima categoria che si è concluso ieri a Finale Ligure dopo una settimana di incontri fra i 60 partecipanti. [redacted] finale ha battuto il genovese Enzo Vattuone, di 22 anni, con il punteggio di 4-6, 6-3, 6-4.

Battuto Cold Comfort

Cold Comfort non si è ripe[redacted]. Il purosangue americano che una settimana fa trionfò nel «[redacted] velt International» di trotto è stato battuto ieri sera da Lola's Express nella «Challenge Cup», altra prestigiosa classica americana.

"50 miglia del Lario"

Donato Tranti del «Jolly Club Lessano» già matematicamente campione italiano di sci nautico nella velocità '78 ha vinto a Lecco la «50 miglia del Lario».

Battuta la giovane squadra [redacted] a Lesa

Che bravi i pulcini di Borg

Borg non è un fenomeno isolato. Dietro ai suoi travolgenti [redacted] è cresciuta in Svezia tutta una generazione di giovani leoni della racchetta dal gioco poco ortodosso, magari sgradevole a vedersi, con le sue rotazioni esasperate, ma quanto mai valido sul piano dei risultati.

L'ultima testimonianza arriva da Lesa dove la squadra svedese si è aggiudicata con pieno merito la Coppa Valerio battendo in finale [redacted] squadra azzurra. Sul piano dello stile e forse anche del fisico gli azzurrini [redacted] ad Aleiati, da Moscino a Ferrari sembravano decisamente più dotati degli svedesi [redacted] sui [redacted] però hanno mostrato un [redacted] temperamento [redacted] un carattere senz'altro più forte delle speranze italiane allenate nel college di Formia da Mario Belardinelli.

Gli svedesi dopo avere ipote[redacted] il successo nelle prime giornate portandosi in vantaggio per 2-0, ieri hanno subito conquistato il punto della vittoria con il loro elemento di maggior spicco Hjertquist che ha battuto con facilità in due set con il punteggio di 6-1, 6-3 il comasco Marco Ferrari.

Sul [redacted] Claudio Panatta [redacted] Aleiati hanno reso meno amara la sconfitta italiana riscattando con due vittorie in singolare la infelice prestazione di sabato in doppio. Aleiati ha battuto Simonsson 6-4, 6-1, mentre Claudio Panatta ha prevalso su Jarryd 6-0, 6-1.

Nella finale per il terzo posto l'Austria ha prevalso sull'Inghilterra per 4-1.

Da domani gran parte [redacted] protagonisti della finale della Coppa Valerio saranno impegnati a Torino nella terza edizione del Gran Premio Monviso, manifestazione internazionale maschile e femminile «under 18». All'appuntamento del circolo di Grugliasco (corso Allamano 25) mancheranno solo Aleiati e Panatta ma sarà interessante constatare i progressi fatti registrare da Fabio Moscino e la voglia di ben figurare di Marco Ferrari, oltre alla tradizionale grinta [redacted] sardo Murgia.

[redacted] femminile la maggior attesa avrà il suo punto di forza in Manuela Zoni, in lenta ripresa dopo una fastidiosa tendinite, ed in Barbara Rossi che negli ultimi tempi [redacted] compiuto notevoli progressi. Molto agguerrita anche la partecipazione [redacted] con giocatori di Spagna, Jugoslavia, Ungheria. Questi ultimi avranno un capitano d'eccezione in Taroczy, il pezzo del campione ungh[redacted] principale artefice dell'eliminazione dell'Italia dalla Coppa [redacted] 1978.

Oggi il giudice arbitro Marco Rossi procederà alla compilazione dei tabelloni. Le gare avranno inizio domani alle ore 13. Ingresso lire 2000, ridotti 1000.

r. c.

Nel tamburello

[redacted] il derby [redacted] il Mossano

Erbi Ovada [redacted] Mossano Casale 19-14 nell'incontro più atteso del campionato di tamburello, alla ripresa dopo le ferie di Ferragosto. Era il «derby» tra le grandi deluse di questo torneo: il successo non serve più a nulla all'Ovada e toglie definitivamente al Casale la possibilità di lottare per il [redacted] posto. I risultati più clamorosi della domenica vengono invece dalle altre due squadre piemontesi: il Montechiaro che, a [redacted], [redacted] conseguito il primo [redacted] della stagione battendo il Verdello ed il Cremolino che [redacted] imposto a Castellaro, mettendo un'ipoteca forse decisiva per quanto riguarda la permanenza in serie A.

Risultati (20ª giornata): Cavaion-Mermirolo 19-17; Ovada-Casale 19-14; Bottanuco-Salvi 9-19; Montechiaro-Verdello 19-14; Castellaro-Cremolino 4-19; S. Floriano-Medone 19-5; Bussolengo-Poveglianno 17-19.

Classifica: S. Floriano e Salvi punti 36, Ca[redacted] 32, P[redacted], Casale 27, Ovada 24, Mermirolo 20, Bussolengo 19, Cremolino 16, Bottanuco 12, Castellaro 10, Medone 9, Verdello 7, Montechiaro 2.

[redacted] elastico: in campo il [redacted] di Castelletto

Bertola batte (11-6) Tarasco

CASTELLETTO MOLINA — Altra giornata negativa per Francesco Tarasco, sconfitto (6-11) da Bertola, alla presenza di numeroso pu[redacted]. Qualche invettiva da parte di un tifoso nei confronti della squadra «Amici [redacted] Castelletto Molina» [redacted] per nulla innervosito questa volta Tarasco e compagni; anzi dopo il riposo (2-8), grazie anche ad alcune bravure di Olivieri, Tarasco è riuscito a recuperare quattro punti. Qualche applauso anche al sindaco di Castelletto, Marcello Piana, riserva, che ha sostituito Suliano infortunato.

[redacted] confronti [redacted] Tarasco in questi giorni si dovrà pronunciare il giudice sportivo in merito al [redacted] gesto di intemperanza [redacted] allo sferisterio di Montanera, nei confronti [redacted]. Capitan Ta[redacted] una pesante squalifica che anticiperebbe per lui [redacted] fine del campionato.

SPEC-DON DAGNINO 11-3 — Il risultato non fa una grinza anche se bisogna riconoscere al capitano degli ospiti, Davia, l'attenuante di un forte mal di schiena. Sul finale della gara ha inutilmente chiesto alla spalla, Galliano, di sostituirlo alla battuta.

Rosso, al contrario, era in gior[redacted] grazia. Ha battuto costantemente sui 75-80 metri, ha avuto ricacci di uguale potenza e soprattutto ha dimostrato di aver acquistato quella esperienza che in troppe gare gli era mancata. Il capitano della Spec Cengio è una autentica forza: il giorno in cui troverà la perfetta forma che pos[redacted] Berruti e Bertola sarà l'[redacted] naturale del grande Manzo.

Sole battente [redacted] sferisterio di Cengio tirato a lucido (manca[redacted] soltanto alcune rifiniture) e molto pubblico. Davia inizia alla grande e si aggiudica i primi due giochi. Da questo [redacted] però inizia il suo calvario: fitte alla schiena che gli procurano [redacted] fia di dolore. Rosso si scatena e infila quattro giochi di seguito. Il portacolori della Don Dagnino [redacted] la forza di reagire e portarsi [redacted] ma è soltanto uno sprazzo: Rosso imperversa spalleggiato splendidamente da Nicolo e la partita non ha più storia. Rosso comincia a fare un pensierino ai quarti di finale.

ARRIGO-DEFILIPPI 11-8 — Arrigo ha vinto battendo allo sferisterio di Montanera la locale quadretta [redacted] pre[redacted] l'anziano Aurelio Defilippi in battuta al posto di Musso. Defilippi, disturbato dalla luce artificiale particolarmente sfavorevole per lui, mancino, ha giocato sottotono e la partita è rimasta in equilibrio soltanto fino al secondo gioco: sul 2-2 Arrigo, sceso in campo febbricitante, ha infilato tre giochi consecutivi, Defilippi si è portato sul 5-3, poi Arrigo è andato indisturbato sino al 9-3. La formazione della Subalcomed ha avuto in Arrigo un battitore efficace ed il solito giocatore molto bravo nel palleggio: finalmente i compagni di squadra lo hanno coadiuvato efficacemente e la superiorità del c[redacted] il risultato [redacted].

La Montanerese da parte sua ha avuto in [redacted] una spalla abbastanza [redacted] d'[redacted].

[redacted] classifica

SERIE A — A Cuneo: Subalcomed (Arrigo)-Montanerese (Defilippi) 11-8. A Cengio: Spec (Rosso-Cerrina)-Don Dagnino (Davia-Galliano) 11-3. A Castelletto Molina: Amici C. M. (Tarasco)-Albese Marchesi di Barolo (Bertola) 6-11. A Imperia: Pianese (Balocco)-Uepa (Del Monte) 11-7.

Classifica: Bertola e Berruti [redacted] 11, Balocco 8, Davia 6, Rosso 5, Arrigo e Del Monte 4, Ta[redacted] 3, Defilippi 1.

SERIE B — Don Dagnino-Fossanese 11-5; Benese-Tarantasca 6-11; Canalese-Accorsi Sport 11-5; Ferrero-Nicese 11-4; Benestanese-Calliese 11-3.

Classifica: Tarantasca e Don Dagnino p. 12, Calliese 11, Fossanese 9, Sanstefanese 6, Canalese e Benese 5, Nicese e Ferrero 2, Accorsi 1.

Prima dell'amichevole col Cruzeiro e la Coppa Italia, Radice ha tra le mani una squadra [redacted] po' "legata", ma non fa drammi e difende il tandem Graziani-Pulici "Dobbiamo verticalizzare il gioco per migliorare" spiega [redacted] trainer

Tre immagini [redacted] [redacted] [redacted]: un colpo [redacted] di Graziani che anticipa [redacted] Onofri in proiezione offensiva costringe Go[redacted] [redacted] agevolare il portiere; un bolide di Pulici con[redacted] [redacted] (Tel. Ansa)

Un "rodaggio" difficile per il Torino

I granata sono parsi in progresso a Marassi, [redacted] rimangono problemi che sembrano più delicati [redacted] mancanza di gol - [redacted] rientro di Pecci, l'importanza di Claudio [redacted] - Il Genoa è già [redacted] forma

[redacted] INVIATO

GENOVA — Con le [redacted] deserte, i cani e i gatti abbandonati, la tintarella e gli amori della vacanza, ecco un altro argomento obbligato: la difficoltà dei calciatori a riscoprirsi veramente tali, il «dramma» di certi allenatori che non riconoscono più la loro squadra ai primi risultati che [redacted] e se sono troppo rotondi, rumorosi, fanno subito gridare all'inattendibilità, al divario di categoria; se invece non sono grossi, o addirittura minuscoli e sgraziati, ecco l'allarme: la squadra non c'è più, non si ritrova, e di questo passo, [redacted] dove andrà a finire. Dritta in serie B, come minimo, accordando [redacted] di valido può [redacted].

E' un modo di ragionare, questo, cui i tifosi faticano a sfuggire: bastano [redacted] calci, [redacted] senza le misure e il [redacted] giuste, perché i loro beniamini diventino malati da curare. Il Torino che ha incontrato il Genoa, non arriva in gol, dopo Udine si è ripetuto sullo zero a zero. Cosa è che non funziona? Questo interrogativo, che turba i tifosi granata, è semplicemente un frutto di stagione. Questo, fra i mille problemi che si affacciano in casa granata, mi sembra proprio il minore. Ci sono in granata i «gemelli del gol», Graziani si è trovato in d[redacted] in Argentina, con l'avvento di [redacted] Rossi, la cosa può avere scosso, anche se lui stancamente afferma che gli ha fatto molto bene, e per Pulici — il quale ha sempre taciuto al Mundial — può valere lo stesso discorso. Sono due calci[redacted] attese di far vedere a tutti che hanno ancora qualcosa da dire, ovverosia i riti rinnovati della palla in [redacted].

Visto che si tratta di [redacted] che hanno entrambi e che non è pensabile le abbiano persa nel giro di qualche mese, ecco che tutto ciò che si dice sul Torino si riduce — si deve ridurre — ad un dato di semplicità elementare: manca il gol, tutto qui. Con Pulici e Graziani [redacted] idee chiare (e le gambe, la testa per a[redacted]re i traversoni) questo gol tanto inseguito e determinante non potrà farsi aspettare. «Dobbiamo verticalizzare il gioco» dichiara Radice ed aggiunge, sul conto di Graziani: «E' già lui, tornato quello di una volta, gioca con la grinta e la misura giuste. Il gio[redacted] in cui manderà il primo pallone in rete si parlerà di un Graziani ritrovato, mentre non tutti hanno capito che Graziani è ritrovato già adesso».

Insomma, basterà aspettare questo gol (di Graziani, o di altri, non importa) per vedere risolti i problemi granata. Se fosse arrivato a Udine oppure a Genova, non si parlerebbe di squadra che stenta, che non si ritrova, ma di una compagine che ha già le carte in regola per [redacted] il campionato al vertice. Affermazione senza dubbio semplicistica, ma [redacted] sembra inevitabile... proprio in questa stagione.

In realtà, non sarà il gol a produrre l'illuminazione calcistica per tutti i componenti del Torino. Ci sono altre cose, occorre tener presenti altri fattori, ci sono anche gli uomini, insomma, quelli che preparano il gol e quelli che impediscono all'avversario di segnarlo. Questi ultimi sono già a posto: Danova ha messo il cavallo a Damiani, che è sempre un avversario difficile da controllare; Mozzini gioca con sicurezza; Salvadori è il solito, e qui «solito» [redacted] per uomo che non crea problemi, sul quale si può contare in qualsiasi situazione certi di essere ripagati da un rendimento positivo e costante. In quanto a Onofri, l'elemento nuovo, ha già dimostrato che l'eredità di Caporale è in buone mani. E' stato addirittura profeta in patria, visto che Genova è per lui una patria adottiva e questo può spiegare come le qualità di Onofri siano piuttosto notevoli.

Il centrocampo, ancora senza Zaccarelli, ha riscoperto un Pecci brillante, con la caviglia in ordine. Sul piano della scoperta, anche un panettiere per Vullo, tipo possente e autoritario che farà concorrenza a diversi compagni, anche quello [redacted] nuovamente disponibile. In quanto al capitano, il discorso è quello di sempre: [redacted] Sala è un giocatore determinante, se gira lui gira tutto il Torino. L'arma migliore dei granata resta sempre quel traversone a rientrare del capitano, dopo una serie di «slalom» ispirati. Pulici e Graziani si sono sempre trovati su palloni di questo genere: quando ricominceranno, sarà nuovamente la festa del Torino. Per adesso, la consegna è quella di aspettare.

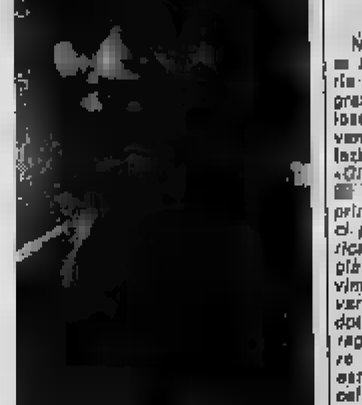
Senza Pruzzo, anche sul piano psicologico, il discorso per il Ge[redacted] problematico: non c'è più l'uomo cui tutti guardavano (anche e soprattutto i difensori avversari) e dal quale arrivava puntuale il gol, in coppia con Damiani, il quale adesso deve giocare al centro e perde quindi quasi totalmente le sue caratteristiche di ala pura che arriva sempre sul fondo e scodella il cross molto spesso vincente. Ma è soltanto il sacrificio parziale di Damiani. Si nota un pochino stonata: per il resto, il [redacted] sembra addirittura squadra più quadrata, compatta, in possesso di un gioco [redacted] e quindi in grado di [redacted] sin d'ora tutte le aspirazioni di risalita immediata in serie A.

Ha pareggiato contro il T[redacted] ma avrebbe anche potuto ottenere qualcosa di più senza fare gridare allo scandalo. [redacted] evidente di una condizione già abbondantemente cercata ed ottenuta. Gli mancavano parecchi giocatori importanti ed in particolare il perno difensivo Berni, ma nessuno se n'è accorto: segno che i rincalzi ci sono e sono più che validi. Gorin, spietato controllore di Graziani, è già benvoluto dal pubblico, grazie al suo modo generoso ed irruente di comportarsi sul campo. Il suo collega Magnocavallo, sempre pronto agli inserimenti offensivi, rappresenta qualcosa di molto interessante e non è azzardato pronosticargli un [redacted] favole avvenire. I[redacted] il [redacted] sembra già ben sistemato nella zona difensiva, mentre in quella offensiva Damiani dovrà essere restituito al più presto al suo ruolo e poi la squadra funzionerà alla perfezione, perché già adesso il collettivo allenato [redacted]roso ha fatto vedere cose molto valide.

Beppe Bracco

Il «torneo del Tirreno» già in clima di campionato

La Fiorentina batte il Vicenza e giocherà in finale con l'Inter



Antognoni [redacted] in forma

[redacted] INVIATO

LIVORNO — *In un clima di [redacted]pionato (botta sugli spalti e in campo, due espulsioni, otto ammonizioni, un infortunio, spalti esauriti con 25 mila spettatori) la Fiorentina è riuscita a imporsi nel finale a un irriducibile Vicenza assicurandosi così al pari dell'Inter un posto nella finale di domani a Viareggio per il torneo del Tirreno.*

Calcio vibrante dunque e a[redacted]so divertente con un Antog[redacted] al meglio delle condizioni: suo l'allungo che ha lanciato Sella verso il gol vincente. I veneti che erano partiti offrendo un calcio di prim'ordine avevano segnato dopo un minuto e 39 secondi con il solito Rossi. Tiro di Briaschi all'incrocio dei pali, riprendeva il centravanti che dopo una gran finta [redacted].

Si disuniva però il Vicenza dopo l'uscita dal campo di Carrera che rimediava una distorsione alla caviglia sinistra (si teme una infrazione per cui il [redacted] dovrebbe saltare le [redacted] di Coppa Italia e l'esordio in campionato). [redacted] suo posto entrava l'ex juventino Miani. Ovvio che la Fiorentina ne approfittasse per accelerare l'andatura e pareggiare; avveniva al 31' su calcio d'angolo di Restelli che Sella con un gran colpo di testa deviava alle spalle di Galli. Poi una serie di incidenti che portavano all'espulsione di Amenta e quindi di Guidetti per cui le squadre rimanevano con dieci elementi a testa.

Poi nella ripresa a sette minuti dalla conclusione la seconda botta di Sella per cui il Vicenza dovrà rassegnarsi a lottare contro l'Hertha di Berlino nella finale per il terzo e quarto [redacted] in prog[redacted] questa sera a Lucca. Un buon Vicenza, come si è detto, anche se Rossi è stato poco servito; su tutti Cerilli. [redacted] questa Fiorentina di Carosi specie se Antognoni insisterà sul metro attuale. Di questo passo, come ha detto il tecnico viola, può diventare davvero il «Rivera della Fiorentina».

Giorgio Gandolfi

FIORENTINA: Galli; Lelj, Tendi; Galbiati, Galdiolo, Amenta; Rossi (82' Bruni), Restelli, Sella, Antognoni, Pagliari.

L. R. VICENZA: Galli; Callioni, Marangon (64' Sandreani); Guidetti, Prestanti, Carrera (31' Miani); Cerilli, Salvi, [redacted]i, Faloppa, Briaschi (82' [redacted]).

Arbitro: Menegali di Roma.

Reti: 1' Rossi, 31' e 83' Sella.

La sorpresa nerazzurra viene dall'ex del Brescia

Beccalossi già protagonista

L'interista [redacted]

[redacted] INVIATO

MASSA — Presidente — chiesero a Fraizzoli subito dopo la vittoria dell'Inter sull'Herta di Berlino, grazie a un sinistraccio di Beccalossi — avete trovato il nuovo Rivera? E Fraizzoli, memore di tante lezioni, replicò con fermezza: *«Gianni gioca nella stessa maniera [redacted] 15 anni; Beccalossi è alla sua prima partita con l'Inter. Andiamoci piano. Anzi, vi prego di non caricare troppo questa squadra. Era già successo tre anni fa, quando vincemmo un'amichevole a Ginevra con un'azione favolosa condotta da Sandro Mazzola. I miei ragazzi sognarono senza far toccare terra al pallone. Nella stessa estate ci assegnarono l'Oscar del calcio mercato: all'atto pratico l'Inter fu una grossa delusione. No, voglio che i nerazzurri giochino con modestia e spirito d'umiltà. Se poi le cose dovessero andar bene, tanto meglio».*

In effetti una prestazione come quella di Beccalossi — un interno prelevato dal Brescia e dotato di un sinistro che qualcuno euforicamente ha subito paragonato [redacted] tono invernale a quello di Mariolino Corso — potrebbe eccitare un a[redacted]ente che sospira da tanti anni una squadra in grado di tener testa alle torinesi e di riportare a San Siro quello [redacted] calcistico che [redacted] scadendo perdendo ogni titolo di merito.

Beccalossi, 22 anni, è effettivamente il «rifinitore centrale» auspicato da Bersellini: è un giovane dalla parlata sciolta, simpatico. Quando qualcuno gli faceva notare che il suo nome non era certo adatto ad essere scandito dalla folla, con buon senso dell'umorismo lui rispose: *«Vorrà dire che mi chiameranno Evaristo, alla brasiliana».* Quando l'Inter l'acquistò dal Brescia fu tale il suo entusiasmo che in vista della partenza [redacted] squadra per la tournée in Cina rinunciò al viaggio di nozze — si era sposato da pochi giorni —, lasciando la giovane sposa per aggregarsi subito con i [redacted] compagni. Non sembra, insomma, uno dei [redacted] abbagli che tifosi e cronisti prendono d'estate: l'impostazione del suo gioco è ottima, il palleggio smarcante decisamente eccezionale. Contro i tedeschi dell'Herta — oltre a realizzare a un minuto dalla fine il gol che vale la finale — sono state almeno sei o sette le occasioni che hanno visto Beccalossi come protagonista e Altobelli e Muraro lanciati verso la rete.

«Sono una mezza punta — ha ammesso sabato sera negli spogliatoi — *ma posso giocare benissimo nella posizione assegnatami da Bersellini. [redacted] che [redacted] progr[redacted] nella preparazione c'è più gusto a giocare. [redacted] posso arrivare col mio gioco non lo so davvero. Certo, in mezzo a questa squadra ci si diverte molto».*

Giancarlo Beltrami, che assieme a Mazzola l'ha fatto seguire a lungo, convince[redacted] poi Fraizzoli che valeva la pena di spendere 800 milioni per il suo acquisto: era semplicemente autorico. Anche perché Pasinato, l'altro nuovo nerazz[redacted] pur non producendosi ancora nelle sue [redacted] che sproppate, ha lasciato intendere che il suo potenziale attaccante è notevole. Il passo non sembra ancora sciolto, la posizione va [redacted] a fuoco, ma Bersellini non si [redacted]. Il tecnico nerazzurro [redacted] ammesso che non si [redacted] neppure *«un ritmo come quello del primo tempo. Senza dimenticare* — [redacted] aggiunto — *che l'Herta ha già [redacted] tutte due gare di [redacted] e quindi come preparazione è più avanti di noi. Da Beccalossi voglio di più* — ha [redacted] — *sotto il profilo dello smarcamento. Pasinato non è ancora in grado di forzare, ma presto verrà il suo momento».*

g. gand.

I risultati di sabato

Inter-Herta	1-0
Genova-Torino	0-0
Livorno-Pistoiese	0-0
Como-Legnano	3-1
Barletta-Bari	0-2
Mantova-Brescia	[redacted]

e quelli di [redacted]

Fiorentina-Vicenza	2-1
Lazio-Naz. Militare	1-1
Udinese-Milan	0-2
Pescara-Roma	2-0
Albenga-San Filippo	2-1
Biellese A-Biellese B	4-0
Ova Jamobili-Pro Vercelli	0-2
Acqui-Albese	1-2
Atalanta-Juventus	1-1
Cesena-Forlì	1-1
Catanzaro-Vigor Lamezia	3-1
Novese-Savona	[redacted]

Colonna Totip

La [redacted] Totip relativa [redacted] di ieri: 2-1; 1-1; 1-1; x-2; 2-x; 2-x.

[redacted] PERUGIA — In un incontro amichevole disputatosi [redacted] sera al «Renato Curi», la squadra argentina [redacted] River Plate ha battuto il Perugia per 2-0 (0-0) con reti di Luque e Saporiti.

Soddisfatto Patriarca, [redacted] "Bearzot dei soldati"

Il trio Fanna, Tardelli, Virdis garanzia per la "militare"

[redacted] Paolo Virdis

ROMA — *Il maresciallo dell'esercito Ermete Patriarca rianoda pazientemente [redacted] fila della [redacted] militare [redacted] alla sua guida tecnica, con la collaborazione del direttore tecnico col. Cascioli e del direttore sportivo magg. Tronco.*

Anche quest'anno si presenta il solito problema di amalgamare nomi di prestigio, provenienti da vari club, nel minor tempo possibile. Gli atleti [redacted] stellette si sono ritrovati per la prima volta all'Olimpico per affrontare un test importante contro la Lazio.

«Dobbiamo sfruttare le poche [redacted] che ci capitano — commenta Patriarca — per trovare almeno un minimo di affiatamento. La squadra di quest'anno, sulla carta, è tra le più forti per i nomi di prestigio che la compongono. Ma per prudenza occorrerà aspettare la risposta del campo».

Fra le difficoltà che si troverà ad affrontare l'allenatore, c'è un aspetto positivo che lo stesso Patriarca tiene a sottolineare con una certa soddisfazione. «Mi riferisco al reparto d'attacco, che potrà contare su Fanna, Tardelli e Virdis. Sono gli unici che si conoscono perfettamente e che possono assicurare quindi un alto grado di rendimento. Essendo dei ragazzi intelligenti non dovrebbero tardare a legare con i compagni per assicurare un rendimento simile a quello che sanno offrire con la [illegible]».

[illegible] quali viene impostata una nazionale così eterogenea? «Cerchiamo soprattutto di e[redacted] un tipo di preparazione che si avvicini a quello usato dai vari club. Nei limiti del possibile, il giocatore viene impiegato nello stesso ruolo che ricopre nella sua squadra. E' una delle prime garanzie per ottenere l'affiatamento».

Esiste il rischio che questi campioni professionisti del football si impegnino al massimo nelle loro squadre e meno con la formazione militare? «Io credo che avvenga il contrario — *ribatte sicuro Patriarca* — è gente che ama lo sport, sotto le armi avverte il desiderio di dare ancora di più a causa di una posizione che in fondo è privilegiata. Dal canto nostro cerchiamo il dialogo che presto finisce per [redacted] in rapporto amichevole. Gli [redacted] non vengono pagati. Il giovedì di ogni settimana possono raggiungere le loro residenze. Quando giocano in nazionale, mi riferisco anche ai grossi campioni, assicurano un rendimento a volte superiore a quello che normalmente forniscono in campionato. Si parla spesso di valori perduti. Ma questi ragazzi quando scendono in campo sentono la responsabilità della maglia che indossano, la quale è sempre [redacted]; anche se con una stelletta. Inoltre non è affatto retorico affermare che per questi giovani calciatori, giocare contro formazioni straniere, significa onorare il nome della patria».

Per Patriarca gli atleti dell'attuale formazione sono tutti bravi, ma non può fare a meno di mettere un accento particolare sui nomi di Virdis, Baresi (dell'Inter), Collovati, Fanna, Casaroli, Ferrario, Tardelli, Agostinelli, Ambu.

«La preparazione che è cominciata ieri sera con l'incontro all'Olimpico con la Lazio, è la prima tappa di altri quattro o cinque collaudi in previsione della gara di ritorno, valida per la qualificazione alla fase finale dei campionati [redacted] mondo in programma nel prossimo anno in Kuwait.

«Nelle precedenti partite di [redacted] con [redacted] vecchia militare — *dice con una punta d'orgoglio Patriarca* — abbiamo centrato [redacted] vittorie: con Germania, Algeria e Olanda. Ora ci attende la prima di ritorno che dovremo giocare ad Amsterdam [redacted] Olanda a novembre. Noi vogliamo sfruttare la prima parte della Coppa Italia. Contiamo di radunare i giocatori nella terza decade di settembre a Roma ed affrontare successivamente alcune partite infrasettimanali. Spero che siano sufficienti, con i giocatori importanti che ci ritroviamo quest'anno, per poter presentare una formazione valida contro gli olandesi».

Mario Bianchini

Pareggio con la Lazio (una rete p[redacted] parte)

ROMA — La nazionale militare [illegible] alla sua prima uscita stagionale, ha pareggiato 1 a 1 contro la Lazio all'Olimpico. I militari hanno mostrato una certa superiorità soltanto nei primi minuti di gioco, potendo contare ad un migliore affiatamento.

Martini, Nicoli, Badiani, si sganciavano a turno provocando qualche sbandamento fra la difesa avversaria. Ma le due punte Giordano e Garlaschelli, raramente riuscivano a liberarsi per il tiro.

I nazionali militari, superato senza danni il disordinato pressing dei laziali, pur trovandosi a giocare insieme per la prima volta, riuscivano ad organizzare più di una manovra apprezzabile, in cui si mettevano in evidenza Agostinelli, Fanna, Tardelli, in fase di impostazione e Prandelli e Collovati in difesa.

Lo stopper laziale Manfredonia ha bloccato Virdis anche con maniere un po' brusche, che hanno spesso provocato le reazioni del centravanti. Verso la mezz'ora si accendeva anche una piccola rissa per un annesso fallo su Virdis, che era costretto a farsi massaggiare ai bordi del campo.

Durante i primi 45 minuti la Lazio andava vicinissima al gol al 36': Badiani crossava da fondo campo verso Giordano che spediva sulla curva un facilissimo pallone. Anche i militari sfioravano la marcatura al 34': Tardelli dribblava due avversari, traversava da fondo campo ma il suo pallone non veniva raccolto [illegible] applaudito saggio della sua classe: il bianconero si infilava in slalom fra gli avversari poi faceva partire un gran tiro che sfiorava i pali della porta laziale.

I gol venivano nella ripresa mentre gli allenatori decidevano sostituzioni a ripetizione. Dopo una bella parata di Tarocco su tiro di Garlaschelli al 51' era Tardelli a passare di precisione Virdis in corsa. Ammoniaci falliva l'intervento e il centravanti, eludendo il ritorno di un paio di difensori, infilava con freddezza e precisione l'angolo della rete avversaria.

Al 55' la Lazio pareggiava: tirava forte Giordano, respingeva corto il portiere Tarocco, entrava Cordova che sfruttava la facile occasione portando la Lazio sull'1 a 1. Fra i nuovi entrati in campo si sono imposti D'Amico fra i laziali per i suoi classici suggerimenti e Goretti fra i militari per il suo dinamismo.

Nel complesso la nazionale militare, pur accusando l'inevitabile carenza di uno scarso affiatamento, ha messo in mostra ottime individualità, che dovrebbero consentire a breve scadenza un elevato rendimento. La Lazio si è vista a tratti. Il centrocampo ha «portato» troppo spesso la palla mentre le punte hanno fallito occasioni abbastanza facili. La nota più interessante il [redacted] de Manfredonia [redacted] si è detto già in «forma-campio[redacted]».

m. b.

Si ritorna [redacted] dare la caccia al "tredici"

Va bene il Milan A picco la Roma

Collaudo [redacted] squadre di A per [redacted] protagoniste dell'ultima campagna acquisti, il [redacted] (Novellino e Chiodi i nuovi rossoneri) e la Roma (Pruzzo e Spinosi). Il Milan di Liedholm ha vinto a Udine (2-0) con reti nella ripresa del libero Baresi e del «solito» Maldera su rigore. La Roma, invece, ha perso a Pescara (2-0, reti di Pavone e Bertarelli), creando problemi a Giagnoni.

L'incontro allo stadio [redacted] di Udine è stato vivace e divertente (22 mila gli spettatori, 19.500 paganti con un incasso di 66 milioni). Dopo aver pareggiato (0-0) con il Torino lunedì scorso, i [redacted] di Giacomini hanno retto bene anche il confronto con il Milan, [redacted] nel primo [redacted] tre azioni da gol sventate da un Albertosi in splendida forma.

Nella ripresa emerge il Milan con Rivera e Novellino in cattedra. All'Udinese resta il ruolo della spettatrice. Capitola al 16' quando Baresi, arrivando da lontano, supera ogni barriera, evitando il giochetto del fuorigioco e concludendo felicemente alle spalle dell'estremo bianconero. Un minuto dopo, lunga, applaudita azione di Novellino, che calcia. Il pallone forse [redacted] per uscire a lato il [redacted] bianconero Fanesi, comunque, visto spiazzato il portiere, allunga un braccio: rigore, segna Maldera.

Tempi duri per la Roma. [redacted] l'assenza di Pruzzo, poco efficace, ma anche poco servito dai compagni. L'incontro ha fatto vedere un ottimo Pescara, sorretto soprattutto dall'ex interista Pavone, apparso già in ottima forma. Suo il primo gol, all'11', dopo che Di Bartolomei aveva fallito un calcio di punizione. Al 73' gol di Bertarelli: fuga di Pavone sulla destra, deviazione di De Verza, intervento di Spinosi che mette la palla sui piedi di Bertarelli, il quale non fallisce.

INDIANAPOLIS — Anche Eusebio, l'ex prestigioso nazionale portoghese, alias la «pantera nera» è a quota mille. La millesima rete della sua carriera, che in terra d'America ha avuto un inaspettato rilancio, l'ha segnata ieri, per gli «americani» del New Jersey al tredicesimo del primo tempo, il goal, per quanto bello, non ha evitato agli «americani» di [redacted] per 3 a 2 dai Daredevils di Indianapolis. Nella classifica dei marcatori di tutti i tempi Eusebio si affianca da oggi a Pelé che resta comunque la punta più prolifica della [redacted] del calcio.

Nella schedina del Totocalcio ci sono le partite del primo turno di Coppa Italia - Dal 1979 lo spoglio verrà affidato ad un computer

Con la prima giornata della Coppa Italia ritorna, domenica prossima, il [redacted] Totocalcio. La schedina numero uno è già [redacted] distribuita [redacted] 40.500 ricevitorie italiane e da oggi sarà possibile ridare la caccia al tanto sospirato tredici.

Il massimo delle puntate (si sono spesso superati settimanalmente i cinque miliardi) si registra [redacted] ogni anno [redacted] l'avvio delle gare di serie A (fissato quest'anno [redacted] il 1° ottobre) ma anche le pa[redacted] di Coppa [redacted] suscitano l'int[redacted] degli scommettitori: nel 1977 l'introito [redacted] Coni nelle domeniche di fine estate [redacted] è mai stato inferiore ai due miliardi. Il monte premi, che equivale circa al 33 per cento delle scommesse, si è aggirato [redacted] volta sui 650 milioni.

Questo è l'ultimo anno in cui il T[redacted]calcio si servirà dello spoglio [redacted] delle schede. L'operazione, per la quale sono impiegati oltre settemila «ausiliari», comporta un lavoro di parecchie ore ed ha costretto la direzione del Coni a rinviare di una giornata la pubblicazione delle quote che spettano ai vincitori.

A pa[redacted] dal [redacted] tutte le operazioni di controllo saranno affidate ad un «[redacted]er». Le schede verranno memorizzate.

I sei milioni di schedine che, normalmente, vengono giocate s[redacted] visionate [redacted] appositi lettori ottici con computer incorporato che memorizzeranno l'intera [redacted]quenza dei segni [redacted] colonna. Questi «lettori» possono [redacted] in media centomila schedine all'ora. L'esame del computer co[redacted] fin dalla domenica mattina, prima ancora che siano [redacted] i risultati delle gare. Poi, [redacted]do verrà memorizzata la colonna vincente, il [redacted] provvederà in pochi attimi a selezionare i [redacted].

Concorso n. 1

Atalanta - Genoa
Bari - Lazio
Catanzaro - Lecce
Napoli - Sampdoria
Palermo - Verona
Pescara - Avellino
Pistoiese - Vicenza
Roma - Ascoli
Spal - Foggia
Taranto - Fiorentina
Ternana - Cagliari
Torino - Cesena
Udinese - Sambenedettese

Campionato svizzero

Risultati della 2ª giornata: Che[redacted] 1-1; Chiasso-Servette 2-2; St. Gall-Sion 3-0; Basilea-Young Boys 2-2; Neuchatel-Losanna 2-2; Grasshoppers-Fc Zurigo [redacted].

Classifica: Grasshoppers p. 4; Chenois, Servette, Chiasso e Young Boys 3; [redacted] Gall e Neuchatel 2; Zurigo, Nordstern, [redacted]silea e Losanna [redacted] 0.

Una settimana nutrita di partite amichevoli

E domenica Coppa Italia

Il brasiliano Zico [redacted] incontrerà il [redacted]

Una settimana intensa per il nostro calcio. Ancora amichevoli e tornei per ogni squadra, alla rapida ricerca della condizione. Siamo insomma alla vigilia del football «vero». Crescono gli impegni con la maggior consistenza degli avversari e domenica prossima si farà già sul serio, con la 1ª giornata di Coppa Italia che comporta punti in palio e il traguardo della qualificazione. [redacted] il nutrito programma:

Oggi

Lucca finale torneo Tirreno 3° [redacted] (ore 21): Herta-Vicenza

Domani

Viareggio [redacted] torneo Tirreno 1° posto [redacted] Fiorentina-Inter
Reggiana-Milan (21)
Torneo di Ancona finale 3° posto (21)
Veggetto-Avellino (17)

Mercoledì

Massese-Carrarese
Prato-Pistoiese
Castellana: Novara-Pro Patria
Matera-Bari (17,30)
Legnano-Varese (17)
Livorno-Ternana (18,30)
Piacenza-Foggia (20,30)
Napoli-Levski Sofia (20,30)
Torino-Cruzeiro (20,30)
Cremonese-Atalanta (20,30)
Sulmona-Pescara (20,30)
Roma-Vitoria Setubal (21)
Frosinone-Lazio (21)
Lucchese-Genoa (21)
Modena-Parma (21)
Padova-Verona (20,45)
Sangiovannese-Avellino (21,15)
Ascoli-Sambenedettese (21,15)
Biscione-Cesena (21,15)
Torneo di Ancona finale 1° posto (21)

Giovedì

Treviso-Palermo (17,30)
Lecco-Vicenza (17,30)
[redacted] (21)
Reggina-Catanzaro (21,30)
Città di Castello-Avellino (21)
Carrarese-Perugia (21)
Padova-Verona (20,45)
Cervia-mista Cesena

Venerdì

Torneo Città di Milano
Juventus-Botafogo (20,30)
Milan-Flamengo (20,30)

[redacted]nica

Coppa Italia 1° [redacted]
Girone 1: Monza-Nocerina; Taranto-Fiorentina; riposa Juventus
Girone 2: Bari-Lazio; Pistoiese-Vicenza; riposa Bologna
Girone 3: Palermo-Verona; Torino-Cesena; riposa Brescia
Girone 4: Catanzaro-Lecce; Spal-Foggia; riposa Milan
Girone 5: Pescara-Avellino; Udinese-Sambenedettese; riposa Perugia
Girone 6: Atalanta-Genoa; Napoli-Sampdoria; riposa Rimini
Girone 7: Roma-Ascoli; Ternana-Cagliari; riposa Varese
Perugia-Cruzeiro (21,30)
Rimini-Inter (20,45)
Beneventana-Piacenza

Oltre ventimila spettatori a Bergamo per la gara con i campioni d'Italia

Atalanta - Juventus, pareggio e bel gioco

Un giusto 1-1 [redacted] buone manovre dei bianconeri (privi dei [redacted] militari) soprat[redacted] per merito di Causio [redacted] Gentile - Segna per primo Bettega [redacted] testa, risponde per i bergamaschi il vivacissimo [redacted] granata Garritano - Due pali di Benetti e Furino

[redacted] INVIATO,

BERGAMO — Una bella Juventus per 45 minuti: ha dominato per un tempo con l'Atalanta raccogliendo però un solo gol con Bettega (e due pali colpiti [redacted] Benetti e Furino) e [redacted] un minuto prima del riposo, il gol di Garritano che ha fissato il risultato. Nella ripresa l'Atalanta ha dovuto rinunciare a Garritano, che aveva riportato una contusione al ginocchio sinistro, e ha perso così l'elemento più incisivo: Bertuzzo non è stato all'altezza del titolare. Garritano è stato l'elemento di maggiore spicco dell'Atalanta; una vera spina nel fianco per la retroguardia bianconera: l'ex granata, per il quale è ancora fresco il ricordo della rivalità torinese [redacted] i bianconeri, ha vivacizzato, caratterizzandole, tutte le azioni di rimessa dei bergamaschi, realizzando un bel gol.

Nella rip[redacted] la Juventus [redacted] calata di tono, anche perché aveva speso energie precedentemente e perché non era il caso di forzare. Chi ha già nelle gambe i novanta minuti è Franco Causio, autore di un'altra brillante prestazione. Ad un buon livello si sono espressi Benetti, Bettega e Gentile, mentre Furino si è battuto con il solito orgoglio. Boninsegna, inizialmente un po' avulso dal vivo del gioco anche perché privo di rifornimenti, quando ha ottenuto palloni giocabili si è fatto valere in zona-tiro, ma ha trovato sulla [redacted] strada un Bodini in serata di grazia che gli ha negato la soddisfazione del gol.

In difesa Scirea, sul campo che lo [redacted] rizzato, ha giostrato da par suo, inserendosi anche in qualche azione offensiva. Morini ha controllato bene Pircher, mentre Cuccureddu ha faticato a tenere a bada lo scatenato Garritano. Zoff, incolpevole sul gol, ha effettuato alcuni interventi, specie sulle punizioni degli avversari. Cabrini ha effettuato un paio di efficaci inserimenti offensivi, ma è stato frenato da Rocca che, pur essendo un centrocampista, s'è sacrificato in un lavoro oscuro pur di impedire le scorribande offensive del te[redacted] sinistro juventino.

Una Juventus, si di là del [redacted] tato, che non [redacted] problemi e che, con il rientro di Virdis e Tardelli, potrà far valere la sua classe e la sua collaudata esperienza nel torneo internazionale Città di Milano.

Ecco, [redacted] la «febbre della domenica». Fa già delirare gli appassionati di calcio: ieri sera al Comunale di Bergamo c'era un pubblico da campionato, oltre 20 mila spettatori, attirati [redacted] Juventus scudettata e con ben otto «argentini». In tribuna c'era anche Giacinto Facchetti in attesa di sistemazione: mancava Giampiero Boniperti che, per motivi di traffico, aveva preferito restare a Barengo.

Roberto Bettega

L'assenza di Virdis e Tardelli, impegnati insieme con Fanna nella Nazionale militare che ieri sera ha [redacted] la Lazio, consentiva a Trapattoni — reduce [redacted] viaggio-lampo in Scozia — di verificare le condizioni di Boninsegna e Furino, due rincalzi di lusso che potranno ancora essere molto utili nell'intensa annata che attende la Juventus. Quella di Bergamo era la più impegnativa amichevole di questo scorcio di stagione ed anche l'ultima, visto che con il Torneo Città di Milano, che s'inizierà venerdì prossimo, vedrà la Juventus opposta al «carioca» del Botafogo, al Comunale, comincerà a contare il risultato.

L'A[redacted] era scesa in [redacted] nella miglior formazione, fatta eccezione per Festa, [redacted] operato di menisco, che era sostituito dall'ex cremonese Finardi. La Juventus assumeva subito l'iniziativa sospinta da Causio che, con irresistibili serpentine, creava scompiglio nella retrovia dell'Atalanta che si richiudeva nella propria area affidandosi, per il contropiede, [redacted] granata Garritano ed a Pircher che effettuavano un gran movimento incrociandosi continuamente. Dopo un palo di minuti Morini si dedicava al massiccio Pircher, mentre Cuccureddu prendeva in consegna l'agile e vivacissimo Garritano. A centrocampo si fronteggiavano, Furino-[redacted], Gentile-Finardi, Benetti-Mastropasqua, mentre Causio era controllato da Tavola. In avanti Bettega e Boninsegna, presi rispettivamente tallonati da Mei e Vavassori, protetti alle spalle dal «libero» Marchetti.

Dopo un violento destro di Cuccureddu a lato, il pallone si spegneva e veniva sostituito. All'8', su «assist» di Causio, Benetti esplodeva un gran sinistro da una ventina di metri e colpiva l'esterno del palo sulla destra dell'esterrefatto Pizzaballa. Benetti prendeva il centrocampo trasformandosi anche in suggeritore, ben fiancheggiato sulla destra da Gentile che si sta rapidamente ambientando nel nuovo ruolo. Anche Furino dava il suo valido contributo. Ma le azioni migliori si snodavano sulla destra grazie alle felici combinazioni fra Gentile e Causio.

L'Atalanta osava di più e al 10' si avvicinava a Zoff grazie a Garritano che serviva all'indietro Tavola il cui tiro era respinto da Morini. Tre minuti dopo Zoff bloccava un rasoterra di Garritano e al quarto d'ora la Juventus si distendeva in avanti: Gentile scambiava con Causio e poi crossava per Bettega il quale, anziché tirare, scodellava di testa la palla all'indietro per Boninsegna che intuiva in ritardo l'invito del compagno e non riusciva a concludere.

Bettega si rifaceva al 19' sbloccando il risultato. Sugli sviluppi di un calcio d'angolo, Benetti serviva Gentile che calibrava un bel cross sul centro area dove Bet[redacted] [redacted] uno stacco poderoso, anticipava Mei e scaraventava la palla di testa spiazzando Pizzaballa.

Ancora Bettega (23') aveva l'occasione del raddoppio su cross di Gentile, ma, dopo lo stop di petto, indugiava e Mei riusciva a liberare. La Juventus, giocando a memoria, dava vita a manovre ariose, fluide ed incisive facendo correre a Pizzaballa altri pericoli. Al 25' Benetti lanciava sulla sinistra Cabrini il cui cross teso sotto porta non era intercettato da Boninsegna per un soffio. Poi un gran tiro al volo di Benetti era respinto da Pizzaballa. Al 32' brivido per Zoff su grintosa contrattacco di Garritano: il violento destro del centravanti era respinto di pugno dal portiere e il pallone veniva allontanato definitivamente da Cuccureddu. Vista la situazione, la Juventus cercava di correre ai ripari piazzando Morini alle costole di Garritano e Cuccureddu su Pircher, ma si terrà ben presto alle marcature originali.

Garritano aveva l'argento vivo addosso ed era difficile da contenere sia per l'uno che per l'altro difensore juventino. Al 40' la Juventus sfiorava il gol: su corner battuto da Causio, l'azione veniva proseguita da Gentile che centrava per Furino il cui tiro, ad un passo dalla porta, in mischia, colpiva la base del palo: sul rimpallo Benetti avvirgolava il match-ball fallendo l'occasione.

Ad un minuto dallo scadere del tempo, l'Atalanta pareggiava con un bel gol di Garritano. Scala batteva una punizione per Mastropasqua che lanciava in profondità Garritano il quale si liberava di Cuccureddu e di destro trafiggeva Zoff con un diagonale imparabile. [redacted] risultato di uno a uno le due squadre andavano al riposo.

Nella ripresa l'Atalanta presentava due novità: in porta Bodini (che apparteneva alla Juventus) [redacted] posto di «nonno» Pizzaballa, e al centro dell'attacco Bertuzzo in luogo di Garritano.

Bodini si faceva subito apprezzare con una bella respinta di pugno su una «volée» di sinistro di Boninsegna (46'). L'Atalanta diventava più aggressiva e al 54' con una «bomba» di Scala [redacted] impegnava severamente Zoff che bloccava con sicurezza. La Juventus appariva meno brillante rispetto ai primi 45 minuti anche se scroscianti applausi sottolineavano uno show di Causio che imperversava dribblando come birilli ben quattro avversari e impegnava con un secco sinistro Bodini il quale non si lasciava sorprendere. Ancora Bodini era chiamato al lavoro (60') su una punizione di Boninsegna.

Al 64' Rota [redacted] sostituzione inserendo Andena al posto di Scala. Sempre su punizione l'Atalanta si rendeva pericolosa ma Zoff vigilava e neutralizzava un tiro [redacted] Finardi (68'). Poi la Juventus si distendeva in avanti ed un gran tiro di Benetti era deviato in angolo da Bodini.

Anche Trapattoni effettuava i due cambi programmati al 70': il lungo Brio subentrava a Morini mentre Verza rilevava Gentile. La partita non offriva più grosse emozioni anche perché le due squadre sembravano paghe del risultato di parità.

Bruno Bernardi

ATALANTA: Pizzaballa (Bodini [redacted] 46'); Mei, Vavassori (dal 75' [redacted]), Mastropasqua (dal 75' Marocchino), Marchetti, Tavola; Scala (dal 64' Andena), Rocca, Garritano (Bertuzzo dal 46'), Finardi (dal 75' Chiarenza), Pircher (dal 75' Paina).

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Furino, Morini (dal 70' Brio), Scirea; Causio, Gentile (dal 70' Verza), Boninsegna, Benetti, Bettega.

Arbitro: Ballerini.

Reti: Bettega (J.) al 19', Garritano (A.) al 44'.

Non sparate su Graziani, Pruzzo e Paolo Rossi

Tre centravanti "alla brace,,

I fumi, e i profumi degli ultimi barbecue si perdono in riva al mare e sui monti. E mentre chi è ancora in [redacted] mette sulle graticole pesci e carni, nelle città giornali e tifosi mettono sulla brace i centravanti. E' un vezzo antico, quello di pontificare e discutere in base alle prime amichevoli; ma quest'anno si è passata ogni misura. Pruzzo e Graziani, Paolo Rossi e Calloni, Chiodi e Virdis, sono già stati «immolati» sui roghi calcistici, perché colpevoli di aver tradito, di non aver fatto i gol che la gente chiede loro. Non consideriamo le partite di ieri sera, difficoltà di orario e parte, basta quanto è accaduto e quanto è stato scritto e detto sino a sabato per fare una modesta analisi di costume che lascia allibiti. E i giocatori, poveretti, invece di mandare a quel paese chi tira e ritira vecchi argomenti, stanno lì a subire, a parlare, a scusarsi, a chiedere pazienza. Ne deve fare di strada il calciatore prima di diventare davvero «un professionista», se per ora è ancora così indifeso.

Pruzzo tenta un'analisi ragionata del suo comprensibile momento di rodaggio e [redacted] trova un titolo a nove colonne: «Mi mancano i cross che [redacted] nel Genoa». E Graziani «deve buttare il passato dietro alle spalle». Due esempi, e ce ne sarebbero mille. Evviva: il quarto posto al campionato del mondo ci sembrò sempre di più un'impresa titanica, visto come tira il vento critico. Per fortuna fanno gol Sartori, Pellegrini e Cantarutti: i nuovi idoli sono serviti. Si riempie la bocca di perple chi ha fame. E poi c'è Colnaghi che spara cannoni con un bel 9 sulla maglia. Briccone.

Francesco Graziani non segna e non tira pugni, è quindi un fallito. E allora tanto vale fare un piccolo passo indietro, andare a fine maggio. All'Olimpico Graziani gioca male come tutti gli azzurri contro la Jugoslavia: tutti, chi più chi meno, noi compresi, siamo perplessi sulle possibilità di questa Nazionale ai Mundial. Ma Bearzot ha ancora fiducia negli uomini che mai lo hanno tradito, con i medici prepara un periodo di «cure» all'Hindu Club. Sono tutti alcuni del posto meno uno, Graziani, perché ha alle spalle Paolo Rossi in magnifico crescendo. E tutti possono mettere a frutto il periodo di allenamento e il fresco di Buenos Aires e di Mar del Plata meno lui. Se ci fossero stati quattro o cinque Paolo Rossi in ruoli diversi, quattro o cinque dei giocatori visti in campo contro la Jugoslavia e poi con l'amichevole con il Deportivo Italia sarebbero andati in panchina o in tribuna. La verità, contrariamente a quanto si crede, non offende: Paolo Rossi allora era meglio di Graziani (adesso non lo sappiamo, lo dirà il campionato) e non ci sono stati drammi.

Però le speculazioni sulla umanissima e comprensibile delusione di Graziani continua da allora. Se mesi gli chi[redacted] «come si sente dentro», Fino a un anno fa Francesco Graziani era il centravanti che tutti i tecnici europei invidiavano a Bearzot (e ovviamente a Radice). Pensare che sia finito è una pazzia, che attraversi un periodo di scarsa allegria sembra ovvio. Parlano tutti i giorni è perfino superfluo: Claudio Sala è se ve

Graziani, Pruzzo e Paolo Rossi tre "bomber" ingiustamente discussi

gliamo nella sua stessa situazione, ma non fa notizia [redacted] Graziani. [redacted] [redacted] il tanto della delusione azzurra che si parla, c'entra soltanto il fare o non fare il gol. Fino a che si misura [redacted] gioco del calcio [redacted] queste basi, [redacted] [redacted] sono molte [redacted] di progresso. Dieci centimetri a destra o a sinistra, questo benedetto pallone, e il passato è cancellato, non [redacted] più nessuno, sei finito.

Nessuno più ricorda — ma [redacted] [redacted] di ieri — che il Graziani-uomo [redacted] stato in prima fila nella battaglia verbale con i suoi dirigenti, i quali [redacted] rilasciato dichiarazioni programmatiche per lo meno incaute sul [redacted] di trattare i reingaggi. La presa [redacted] posizione di Francesco, al di là delle tensioni del momento, ci è [redacted] seria e responsabile (come del resto, al di là della pubblicità data alle cose prima di parlarne con i giocatori, non ci sembra campato in aria il di[redacted] della società). Insomma c'è stato — e non è finito — un braccio [redacted] ferro come ormai [redacted] accadono ogni giorno nel mondo del lavoro. A Gra[redacted]ni è arrivato anche il supporto dei compagni, di capitan Claudio Sala soprattutto, ma [redacted] stato lui il primo a esporsi, con coraggio. Certo gli sarà costato molto pronunciare quelle frasi, anche [redacted] pesa sul suo difficile momento attuale. Non tener conto di questi fattori è disumano, crudele: si dice che sino a ieri i giocatori sono stati [redacted] dal club come pacchi postali, ma un ben determinato tipo di stampa come li tratta? Come cavalli da corsa, e forse con ancora [redacted] minore rispetto.

Graziani [redacted] gi[redacted] [redacted] [redacted] zone di gara al Mundial, è entrato a freddo, ha fallito una occasione da gol, non di molto; ma la palla insomma non è andata dentro. Nella tribuna stampa italiana dello stadio del River abbiamo visto scritti di commiserazione che ci hanno fatto male. Ma come, pensammo, Graziani dovrebbe anche essere lucido e pronto, sbattuto in campo a un quarto d'ora dalla fine? Per noi i gol che potevano far diventare trionfale un Mundial già più che positivo li hanno sbagliati altri; soprattutto Causio e Paolo Rossi [redacted] l'Olanda (in [redacted] [redacted] — Krol — e con la palla fra i piedi bisogna segnare in [redacted] campionato del mondo), e poi [redacted] Paolo Rossi nella finale per il [redacted] [redacted] arrivato solo davanti a [redacted]. Graziani in Argentina [redacted] ha sbagliato, [redacted]: semmai ha [redacted] lato a stare zitto, perché non si è mai dichiarato «titolare inamovibile» come altri hanno fatto. Adesso sta ricevendo il premio della sua serietà: una tortura quotidiana.

Roberto Pruzzo doveva prendere il posto in Nazionale a Graziani, secondo alcuni, già a metà della scorsa stagione. Adesso è il centravanti dei miliardi sprecati, «Non si è mai allenato» è la diagnosi, con tanti saluti a Simoni. Se fosse così davvero, a Gigi dovrebbero togliere il patentino da allenatore. Pruzzo ha cambiato città, compagni, ambiente, è notoriamente lento per la sua costituzione fisica e mettersi in moto è ogni avvio di stagione. Ogni anno, la stessa storia, ci [redacted] [redacted] stessi discorsi. Come aspettiamo che arrivino le Coppe per sentire ripetere che a settembre le nostre squadre sono svantaggiate perché non sono ancora in forma. E' una storia vera ma stritta, se i club non vogliono e non possono ovviare all'inconveniente l'unica cosa è fare buon viso a cattivo gioco.

Paolino Rossi soffre soltanto di indigestione. Gli/l'abbiamo fatta fare un po' tutti, durante e subito dopo i Mundial, a forza di elogi, ma c'è chi ha continua[redacted] per tutta l'estate sullo stesso ritmo. Adesso gli rinfacciano di aver compiuto il giro del mondo invece di riposarsi, e sono gli stessi che gli hanno preparato m[redacted]ogliette, feste e inviti, che avrebbero fatto chissà quali «musi» se Paolino avesse detto «No, grazie». Nessuno ha aiutato Rossi a salvarsi, al rientro dal campionato del mondo, neppure la sua società non è riuscita a proteggerlo. Neppure il richiamo della famiglia e della sua Toscana è stato sufficiente. Se il Polsador della passata stagione farà anche soltanto un campionato decente, per noi sarà già un vero «mostro». E invece attorno a lui cominciano già ad affiorare i dubbi, le perplessità. Il Mundial è lontano, la memoria è corta, i giornali di ieri l'altro sono in archivio e nessuno più li guarda.

Il calcio d'agosto si consuma così, tra esagerazioni e fumo. Per noi rimane valido il vecchio discorso [redacted] [redacted] [redacted] tempi del Torino: «La preparazione precampionato andrebbe fatta all'estero. [redacted] in Inghilterra, dove i gol si fanno e si sbagliano, le botte si danno e si prendono senza problemi, e da dove le notizie hanno [redacted] il filtro della distanza da casa». Anche perché non siamo affatto sicuri che gli schemi in voga presso i nostri tecnici siano davvero i migliori in assoluto. Sarà perché il lavoro [redacted] a sentire, a leggere, i loro discorsi e quelli che tengono parallelamente i tecnici dell'atletica leggera, si possono notare delle clamorose differenze non certo di stile, questo non interessa, ma di contenuti. Quindici giorni in montagna ossigenano, rinforzano, danno il «fondo», tutto bene, ma magari pensiamo anche che «ti spaccano» e ti fanno le gambe di legno. Almeno inizialmente questo è il risultato. Il lavoro duro comunque «paga» in ritardo, e spesso sono proprio i centravanti gli atleti che più ne soffrono per la loro muscolatura potente. E' il caso di Pruzzo e Graziani, «che non fanno gol». Stiano tranquilli, [redacted] primo pallone che [redacted] — [redacted] con la fortuna più sfacciata — [redacted] [redacted] Siamo un [redacted] di santi e di [redacted] — dicono — ma anche di facitori e di camaleonti, l'ag[redacted] calcistica ne è la prova.

Bruno Perucca

[redacted] scozzesi "spiati,, da Trapattoni

In difesa [redacted] all'attacco i problemi dei Rangers

LONDRA — *Chi venendo dall'Italia ha avuto occasione di visitare la Scozia dopo l'Inghilterra [redacted] notato che, per quanto concerne il temperamento [redacted] [redacted] popoli, il Nord è al Sud o viceversa. [redacted] altre parole, i meridionali [redacted] qui gli scozzesi, molto più espansivi, istintivi ed emotivi; gli inglesi, più chiusi, freddi e calcolatori, sono invece nel carattere i settentrionali di quello che [redacted] chiamato Regno Unito. [redacted] [redacted] spiega come gli scozzesi si siano così facilmente abbandonati all'euforia prima delle finali della Coppa del Mondo e ora con la stessa emotività danno per spacciati i Rangers contro la Juventus. Come hanno sbagliato di grosso in Coppa del Mondo così potrebbero errare forse ora in Coppa dei Campioni. Va ricordato che sei anni fa ben pochi a Glasgow avevano creduto in un successo dei Rangers sul Torino in Coppa delle Coppe. I colleghi della stampa scozzese ribattono però che i granata di allora non avevano la forza attuale dei bianconeri, e che i Rangers di sei anni fa conquistarono poi la Coppa europea mentre quelli di oggi fanno soltanto raccolta di titoli casalinghi.*

Trapattoni che ha visto i Rangers a Edimburgo contro l'Hibernian, è molto più guardingo nel valutarli: «L'avversario che incontreremo tra tre settimane sarà probabilmente diverso da quello da me osservato a Edimburgo, che forse in questo momento non è ancora in condizioni di esprimere un grosso gioco. Il Glasgow Rangers che verrà a Torino avrà sostenuto cinque o sei partite in più e sarà quindi in condizioni migliori. L'organico stesso della squadra avrà probabilmente un diverso aspetto. All'attacco potrà disporre di Cooper che mi dicono sia un elemento assai pericoloso. In difesa non giocherà Johnston perché squalificato e penso farà posto a Jackson che ha molta più esperienza nel ruolo di stopper. A centrocampo potrebbe rientrare [redacted], già utilizzato con succe[redacted] [redacted] [redacted] precampionato».

Trap crede però che l'arma più forte dei Rangers sia la forza agonistica. «Una squadra che va combattuta con lo stesso ritmo — dice —. Il successo è per noi possibile soltanto se riusciremo ad affrontare gli scozzesi con pari risolutezza e con la stessa carica agonistica».

A Edimburgo i Rangers sono stati «spiati» da Trap e «osservati» da Sir Alf Ramsey per conto di un grande giornale scozzese che gli aveva chiesto una valutazione della compagine campione di Scozia in vista dell'impegno europeo con i bianconeri. Ancora una volta l'ex manager della Nazionale inglese che conquistò la Coppa del Mondo è stato molto esplicito.

«I Rangers debbono migliorare molto se vogliono sperare di far strada quest'anno in Europa — egli ha detto — non è necessario che io ricordi a Graig o ai suoi giocatori, e neppure ai loro fanatici sostenitori tra i quali mi sono trovato durante l'incontro di Edimburgo, che dovranno affrontare il più duro e più arduo degli ostacoli contro la Juventus al primo turno del campionato europeo. [redacted] come stanno le cose al momento, ritengo che le loro possibilità non siano affatto buone. La mia immediata impressione è che i Rangers non sono fisicamente in buone condizioni e mentalmente manchino di [redacted]. [redacted] non è [redacted] stato un problema che debba particolarmente preoccupare. Con qualche partita in più le cose dovrebbero aggiustarsi. E' un problema che tutte le squadre debbono affrontare [redacted] di stagione».

[redacted] sono allora le maggiori preoccupazioni per i Rangers? Il «baronetto» Ramsey ritiene che siano parecchie. «In porta e a centrocampo la squadra è forte, ma in difesa e all'attacco ha grossi problemi. L'intesa fra i pilastri centrali Tom Forsyth e Derek Johnston è alle volte spaventosa, il che richiederà grandi sforzi per trovare un rimedio. Il nazional[redacted] Jardine ha confermato le mie aspettative al fatto che è in azione propulsiva, ma mi è sembrato meno efficace sotto pressione. L'alt[redacted] terzino, Alex Forsyth, è apparso un po' incerto e ha faticato ad ambientarsi. [redacted] se sarebbe più a suo agio sulla destra».

Come Trapattoni [redacted] Ramsey [redacted] che il miglior reparto dei Rangers sia il centrocampo. «[redacted] piaciuto particolarmente MacDonald [redacted] [redacted] volte appare lento ma possiede grande prontezza di mente. Ovviamente la sua esperienza sarà vitale nei prossimi mesi. Degli altri due centrocampisti mi ha impressionato favorevolmente Smith che ha operato inizialmente con precisione e con pro[redacted], ma è poi calato [redacted] la fine, al contrario di Russell che è apparso più forte con il passar del tempo. Lo ritengo senz'altro un elemento di grandi possibilità».

Trapattoni, in ogni caso, avrà modo con ogni probabilità di osservare nuovamente la squadra scozzese il 9 settembre a Glasgow nel derby contro il Celtic, dato che [redacted] partita di Coppa [redacted] fra il Monza e la Juv[redacted] verrà sicuramente giocata in anticipo il giorno 7 settembre allo stadio di San Siro.

Carlo Ricono

Le amichevoli [redacted] "semipro"

L'Albese ad Acqui [redacted] sa convincere

ACQUI — L'Acqui è stato sconfitto (2-1) nell'incontro amichevole con l'Albese. Il primo tempo è stato abbastanza equilibrato con rapidi capovolgimenti di fronte. I bianchi, che militano in Promozione, hanno retto alle chiriate azzurre e tutto sommato l'Albese, squadra di C2, ha un poco deluso. Gli ospiti sono passati in vantaggio con il terzino Strumia che ha sorpreso Secchino con un forte tiro a mezz'altezza.

Al 40' Moretti dell'Acqui si è infortunato a causa di uno scontro con Manica. Trasportato all'ospedale gli sono stati praticati tre punti di sutura alla gamba sinistra. Lo ha sostituito De Patrie il quale tre minuti dopo ha siglato la rete del temporaneo pareggio trovando uno spiraglio sulla destra.

Nel secondo tempo il «trainer» acquese Fucile ha operato molte sostituzioni: Secchino (dal 46' Biato), Petrangelo, Viglino; Pierroci, Castagneri, Parodi (dal 27' Mignosi); Mastrorocca, Moro, De Patrie, Di Maglio, Trivieri (dal 30' Zanelleto).

Anche l'Albese ha sostituito Brondo con Condorelli, Rossi, ha sostituito Luciano, Furlano ha rilevato Quagliaroli e Dogliani si è inserito al posto di Manica.

L'A[redacted] ha raddoppiato al 25' con Strumia che ha messo a segno la seconda rete su passaggio di Dogliani, al 33' l'arbitro ha espulso Castagneri e Boggian per reciproche scorrettezze.

● OVADA — La Pro Vercelli ha vinto con reti di Ramondina al 6' e Zanotti all'88' su rigore. Con un gol per tempo i vercellesi hanno dimostrato di essere già in palla. La prima rete al 6': un tiro di Giuliano viene respinto dal portiere, riprende Ramondina che trasforma. Al 40' Parodi G. dell'Ovada colpisce il palo. Nella ripresa leggero predominio dei mobilieri. Al 41' viene atterrato Zanotti che incaricato

Quagliaroli dell'Albese

della massima punizione trasforma.

● ALBENGA — Nella prima uscita di fronte ai propri tifosi, l'Albenga (girone A della Quarta Serie) si è imposto per due a uno alla San Filippo Neri, altra squadra cittadina della Prima Categoria Dilettanti. Le reti sono state segnate nella ripresa da Lovetere al 46' e [redacted] Iabrese all'80' per l'Albenga, e da Giallombardo al 87' su rigore per gli [redacted].

● BIELLA — L'allenatore Gori ha fatto disputare ai giocatori della Biellese, suddivisi in due squadre, una partita [redacted] allenamento sul campo di Valdengo. La formazione A ha sconfitto 4-0 la B. Hanno segnato Schillirò nel primo tempo e Pelosa, Giuliano e Capon nella ripresa.

● NOVI — La Novese ha battuto (1-0) i b[redacted] del Savona nella prima partita amichevole interna. La rete è stata realizzata all'8' da Bertolini su calcio di [redacted].

Lo Juniorcasale parte di slancio poi deve cedere al Monza (2-3)

L'Alessandria [redacted] battuto il Taranto con un gol di Ferraris [redacted] 1° tempo

CASALE — La squadra nerostellata ha [redacted] con [redacted] disinvo[redacted] il confronto con il Monza. Il giudizio si riferisce quasi esclusivamente ai primi 45 minuti, prima cioè che i due allenatori procedessero a numerose sostituzioni. I casalesi hanno addirittura terminato in vantaggio la prima parte della gara, con due belle reti segnate entrambe di testa dal diciottenne Rossi, piacevole sorpresa per i sostenitori [redacted] nerostellati.

La squadra casalese ha rivelato un buon grado di preparazione complessiva, anche se si deve tener conto che Tolfo ha ripreso [redacted] allenarsi da [redacted] d'una settimana e non ha quindi potuto rendere come dovrebbe essere nelle sue possibilità. Ancora una volta il migliore dei casalesi è risultato Bracchi che, messo di fronte agli ex colleghi di squadra, ha disputato una prova maiuscola. Bracchi ha difeso bene, ha rilanciato il [redacted] a centrocampo e ha servito le punte favorendo anche la prima rete casalese. Note meno liete per il pacchetto difensivo [redacted]to, che nella ripresa è apparso a tratti insicuro, ma in questo giudizio bisogna anche tener conto del valore degli avversari.

Il Monza milita in Serie B e ha allestito un complesso col quale mira alla promozione alla massima categoria. La compagine brianzola è [redacted] già ben registrata a centrocampo, ove si è distinto Volpati. Un po' in ombra le punte, almeno nella prima metà del confronto, quando hanno dimostrato di soffrire per lo stretto controllo dei difensori avversari.

Inizio a gran carriera dei lombardi, che nel giro di dieci minuti si presentano per quattro volte pericolosamente dinanzi a Bianchi. All'11' si registra la prima azione offensiva dei padroni di casa, conclusa con un gran tiro di Motta parato a terra dall'esperto Marconcini. Al 40' i nerostellati vanno in vantaggio. Fallo su Fait, punizione di Bracchi, intervento di Rossi che con un bel pallonetto riesce a beffare Marconcini, sorpreso fuori dai pali. Al 38' i rossi pareggiano con Volpati, che toglie una palla a centrocampo a Tolfo e si invola fino al limite dell'area. Stangata che carambola sui due montanti e finisce in rete. Un minuto dopo i monferrini tornano in vantaggio, ancora con Rossi, che realizza su calcio d'angolo battuto dal vivacissimo Della [redacted].

Il Monza torna all'attacco nella ripresa, dimostrando chiaramente di voler vincere, e ottiene il pareggio [redacted] 52' con [redacted] lungo traversone di Gorin trasformato da Silva con un bel tuffo di testa su uscita a vuoto di Bianchi. Le due squadre [redacted] scono parecchi elementi e a sette minuti dal termine Scaini, dopo una bella triangolazione con Silva, realizza la rete della vittoria [redacted] brianzola.

m. v.

Juniorcasale: Bianchi; Almone; Franchetti; Tolfo, Fait, [redacted]; Della Monica, Legnani, Rossi, Bracchi, Motta.

Monza: Marconcini; Vincenzi, Beruatto; Volpati, Pallavicini, Zandonà; Gorin, Lorini, Penzo, Silva, Blangero (Scaini dal 46').

I grigi battono il Taranto: 1-0

ALESSANDRIA — Proseguendo nella partita utili l'Alessandria ha superato anche ieri sera il Taranto per uno a zero. I grigi hanno dimostrato di avere già assimilato gli schemi tattici voluti da Capello con l'aggiunta di una eccellente condizione fisica. Il Taranto al suo primo [redacted] test, si è trovato a disagio anche se ha praticamente dominato il campo dall'inizio [redacted] [redacted]. Sorretti da un centrocampo vivace con [redacted] [redacted] da punte in appoggio a Cesati, i rossoblù, gugliesi [redacted] inutilmente di perforare la munita retroguardia alessandrina. I grigi infatti, ben disposti tatticamente e diretti in cabina di regia da un Ferrari in ottima forma, si sono opposti con determinazione ed orgoglio ai quotati rivali costringendoli alla fine alla inoperata sconfitta.

All'inizio le due squadre si presentano presso[redacted] i ranghi completi. Nella fila alessandrina manca il solo Minati (lievemente infortunato). Le partenze è di pretta marca jarantina. Inselvini, Panizza e Fanti propongono azioni offensive a tamburo battente ma soltanto raramente riescono ad impensierire l'attento Incelli. Al 17' su cross di Panizza, Gori non sa approfittare di un intervento a vuoto di Contratto sparando a lato.

L'Alessandria ribatte con calma ed astuzia senza peraltro procurar[redacted].

I pugliesi continuano a premere alla [redacted] del gol: al 27' una combinazione Giovannone-Fanti mette in condizione Inselvini di battere a colpo sicuro: la palla scuote l'esterno della rete. Alla mezz'ora i grigi passano in vant[redacted]. Fallo di Cimenti su Todde al limite dell'area: [redacted] che Bosetti tocca a Ferraris i che sorprende Petrovich con un tiro radente il palo. Il Taranto reagisce ma con poca convinzione. Il tempo si chiude con un tiro di Fanti deviato in angolo da Avere.

f. m.

Alessandria: Incelli; Tonetto, Contratto; Avere, Mangherini (Colombo dal 46'), Ferrari (Molinari dal 58'), Todde (Bongiorni dal 46'), Bosetti, Baglini (Berardo dal 46'), Baronı, Ferraris I.

Taranto: Petrovich (Degli Schiavi dal 64'), Giovannone (Cimenti [redacted] 64'), Cimenti (Guerrini dal 64'), Inselvini, Guerrini (Draghi dal 64'), Nardello (Buzzalino dal 64'), Gori (Orsini dal 72'), Panizza, Cesati (Turrini dal [redacted]), [redacted] Selli Santi dal 64'), [redacted] dal 64').

Conserva questo annuncio
Ti dirà cosa fare in 20 minuti
quando hai 20 minuti

Recati al più presto presso la più vicina sede dell'A.V.I.S. o chiedi di donare il tuo sangue. Poche formalità e una firma ad una domanda ti faranno socio effettivo della nostra grande famiglia. Ma puoi anche restare un donatore occasionale se non vuoi partecipare democraticamente alla vita della nostra associazione che gestisce direttamente i suoi centri trasfusionali. E non per questo sarai meno meritevole di quel contributo che dai. Tu ci chiederai: ma che razza di uomo è un donatore? Il donatore, ti rispondiamo, non è una bestia rara né un eroe, né un martire, né un santo e neppure un povero grullo, ma un operaio, un contadino, un impiegato, uno studente, un artigiano o un artista, o un libero professionista come te, che si è reso conto con la massima naturalezza e senza alcuno sforzo di ordine intellettuale di potere essere utile agli altri indipendentemente dal loro sesso e condizione sociale, dalla loro opinione in tema di fede, di religione, di politica o di censo.

AVIS
Associazione Volontari Italiani del Sangue

Dona sangue. Ti sentirai meglio.
Tel. 011-634.426

ECONOMICI

Gli avvisi si ricevono presso: TORINO, via Roma 80 - via Marenco 32; MILANO, via Gaetano Negri 8/10; BOLOGNA, via Rizzoli 28; BOLZANO, via Portici 30; BRESSANONE, via Bastioni 3; GENOVA, via E. Vernazza 23; GORIZIA, corso Italia 99; IMPERIA; MANTOVA, corso V. Emanuele 3; MERANO, corso Libertà 29; MONFALCONE; NAPOLI, via Roma 140; NOVARA, corso della Vittoria 2; PADOVA, piazza De Gasperi 42; ROMA, via Quattro Fontane 16; ROVERETO; SANREMO; SAVONA; TRENTO; TRIESTE, Galleria Tergesteo; UDINE, ... le agenzie della Publikompass S.p.A. ... Publikompass S.p.A., corso Massimo d'Azeglio 60 — 10126 Torino.

2 Affari e capitali

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. PRESTITI a tassi modesti. Finanziaria Lombardia Liguria ... FINANZIARIA FID sede centrale via Cernaia 15, telefoni 542.834 - 530.446.

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi

offerte

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

commessi, baristi

impiegati

8 Rappresentanti

11 Baby sitter

offerte

15 Autovetture

ATTENZIONE

CITROEN

COMPERIAMO

CONTANTI

ELIMINATO IL SUPERBOLLO DIESEL

L'USATO ROMA

OPERAZIONE ESTATE

VI PRESENTIAMO

18 Acquisto alloggi

VENDERE SUBITO

CASALEGNO

19 Vendita alloggi

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

24 Mobili, arredi

25 Artigiani, ecc.

33 Matrimoniali

38 Animali e veterinaria

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

46 Ville, app., camere per vacanze, affitto

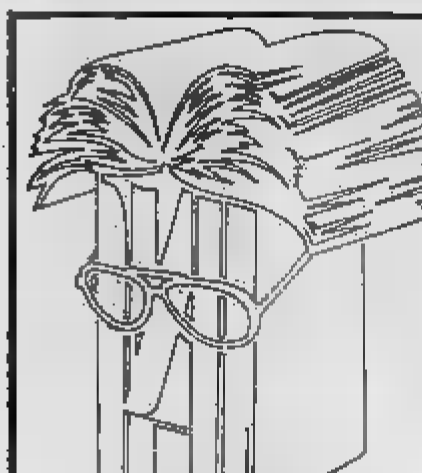
47 Alberghi, pensioni

49 Informazioni

50 Smarrimenti

51 Occasioni

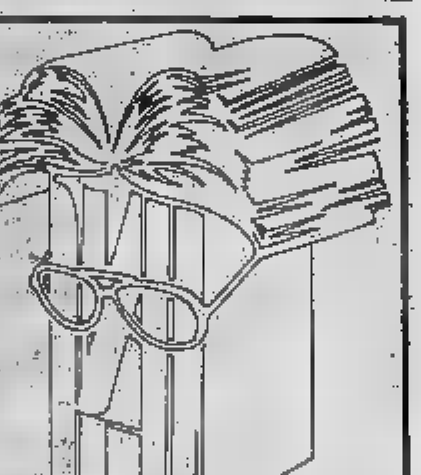
58 Varie



TUTTOLIBRI

[redacted] per riconoscere i tuoi libri

Anche leggere è vacanza



E' in edicola il numero doppio

RACCONTI PER L'ESTATE di

A. Altomonte, G. Arpino, E. Bartolini, A. Bevilacqua, G. Bonaviri, G. Bonura, F. Camon, G. Ceronetti, P. Chiara, L. Compagnone, P. Festa Campanile, P. Levi, M. Luzi, L. Malerba, G. Manganelli, G. Montefoschi, R. Ombres, N. Orengo, F. Parazzoli, G. Pontiggia, A. Porta, N. Pozza, L. Ravera, E. Sanguineti, A. Tabucchi, R. Vacca, A. Zanzotto

L. 700

editrice LA STAMPA

Torino - via Marenco - tel. (011) 65.681 - lire 200; arretrati il doppio
c.a.p. 10100 - spedizione in abbonamento postale (gruppo 1/70)

lunedì 21 agosto 1978
anno 110 - numero 191

STAMPA SERA

Allarme a Caselle

per le telefonate minatorie di un bimbo Tutte le merci bloccate

a pagina 5

Perde tutto nell'incendio

del piccolo alloggio in via Carlo Alberto 16

a pagina 6

Trasferimenti nelle scuole

medie superiori a Torino

a pagina 7

Italia in semifinale

pallanuoto

a pagina 11

Pirelli ottimista

convinto di risolvere presto gli ingaggi del Torino

a pagina 13

Saronni rischia tutto

oggi sul Ghisallo

a pagina 14

I programmi della Rai-tv

nell'inserto

Jontue
The Beautiful Fragrance di Revlon
da PROFUMI Servetti

AVEVA SORPRESO I LADRI: UCCISO A BASTONATE

ALBA: massacrato nella notte il guardiano di un'autorimessa

(Il servizio a pagina 2)

Caos per il ritorno Molti sono già in città

Torino torna a rianimarsi, dopo la lunga parentesi delle ferie. Non tutti sono tornati, perché alla Fiat il lavoro riprenderà soltanto lunedì prossimo, ma il volto della città questa mattina era rispetto alle ultime tre settimane: traffico in aumento, parcheggi metà occupati, qualche saracinesca alzata, più bancarelle sui mercati rionali. Piccole industrie, artigiani, molti commercianti hanno ormai concluso le due-tre settimane vacanze; alcune grandi fabbriche, per 35 mila dipendenti, riaprono fra oggi domani; sono già rientrati tutti i che svolgono qualche modo un'attività che può essere interessata dall'esposizione della Sindone: dai vigili urbani agli albergatori.

rientro dalle si completerà alla fine di questa settimana e se il ritorno non avverrà gradualmente, saranno inevitabili le lunghe code sulle autostrade e ingorghi ai caselli. Chi è tornato con i mezzi propri fino a ora ha trovato strade abbastanza libere in tutte le ore, salvo qualche ora di intasamento punto più cruciale dell'Autosole, presso Bologna.

Male andate le cose — e le previsioni sono più nere — per chi affronta lunghi viaggi in treno. Ieri l'espresso dell'Etna è giunto a Porta Nuova dopo ore e 27 minuti di viaggio, circa 5 ore e mezzo ritardo; altri treni viaggiavano, sulle principali linee nazionali anche due-tre ore di ritardo. Ad aggravare questa situazione, dovuta probabilmente all'inserimento dei convogli straordinari per il rientro dalle ferie, si aggiungerà lo sciopero 24 dei ferrovieri aderenti al sindacato autoo (sciopero «condannato» dai sindacati confederali).

E' uno sciopero che, anche attuato soltanto in minima parte, riesce sconvolgere i piani di emergenza predisposti direzione delle ferrovie a scardinare gli per più giorni. Chi può, eviti quindi lunghi viaggi in treno in questi giorni, con l'augurio che per il grande rientro di fine settimana, la situazione si sia nel frattempo normalizzata.

A pagina che riaprono fra oggi e per mila dipendenti.

Amputata la gamba del tedesco ferito da Vittorio Emanuele

AJACCIO — *Vittorio Emanuele di Savoia resta in carcere nel capoluogo della Corsica fino a quando il giudice, che l'ha fatto arrestare, non riesce a rintracciare l'unico testimone della rissa, il play-boy romano Nicola Pende, e chiarire i fatti. Nella notte tra giovedì e venerdì Vittorio Emanuele, con un colpo di fucile militare, ha ferito gravemente lo studente tedesco Dirk Hammer, che ospite sul panfilo «Nichy» Pende nella baia dell'isola Cavallo. Le condizioni del tedesco, trasportato in a Marsiglia e operato d'urgenza, sono gravi: i medici gli hanno dovuto amputare una gamba. La dei fatti fornita Vittorio Emanuele non ha convinto il giudice, che sabato l'ha fatto arrestare. Così il principe di Savoia, amante di avventure e di originali esperienze, prova anche quella del carcerato troppi privilegi. Dalle condizioni del giovane ferito dipende sorte di Vittorio Emanuele. Se il tedesco dovesse morire il principe potrebbe essere incriminato e processato per omicidio volontario.*

DOMENICA DI SANGUE IN IRAN E A LONDRA

Sono più di 400 i morti nel cinema Gli israeliani bombardano i profughi

TEHERAN — Sarebbero più di le persone bruciate vive nell'attentato terroristico compiuto nel cinema di la capitale del petrolio. Il presidente tribunale infatti detto che recuperato braccia e gambe chi appartengano. Può darsi che totale più elevato di quanto si credesse». Negli ambienti dell'opposizione respinge sdegno ogni responsabilità fanno le sinistre. Gli dello Pahlevi accusano Il governo responsabile della strage: «Sono gli sgherri della Corona», affermano. «Con questa strage lo vuole legittimare di repressione selvaggia».

(Telefoto)

La rappresaglia nel

BEIRUT — Rappresaglia israeliana all'alba stamane su due campi profughi palestinesi attaccati con rel. Tre i morti e 14 i feriti. E' stata questa la risposta, rivendicata ufficialmente, all'attentato compiuto ieri da un commando palestinese che nel centro di Londra ha attaccato con raffiche di mitra di bombe mano un autobus delle linee aeree israeliane «El Al» uccidendo hostess, impiegato e ferendo altri 11 dipendenti della compagnia. Per cinque dei feriti i medici nutrono preoccupazioni.

L'attacco israeliano, sferrato alle 5 questa mattina, ha preso mira Damur — villaggio a 20 chilometri da Beirut — popolato prevalentemente da palestinesi e il profughi di Bury el Barajneh.

ALBA: Ferdinando Gallo, il morto, era «un uomo buono e senza nemici»

Uccidono il guardiano in garage e poi telefonano: «Ci sono i ladri»

ALBA — Il custode di un'autorimessa è stato massacrato questa notte ad Alba da una banda di ladri entrati nel garage per rubare un'auto o quanto le vetture parcheggiate contenevano.

La vittima, Ferdinando Gallo

La vittima, Ferdinando Gallo di 65 anni, lavorava nell'autorimessa di via Ospedale 1 da soli quindici giorni. E' stato trovato alle 4 di stamane dal proprietario del garage, Vittorio Chiolla, 44 anni, abitante in corso Piave avvisato del tentativo di furto da una telefonata anonima. Ferdinando Gallo era a terra nell'atrio del garage con il cranio sfondato. Non c'era più nulla da fare, era già morto.

I ladri, sono entrati nell'autorimessa pensando probabilmente di potersi impossessare tranquillamente di quanto avevano preventivato. Forse credevano che il custode dormisse, ma Ferdinando Gallo, sentendo strani rumori, è uscito dalla guardiola per accertarsi di quello che stava avvenendo.

I banditi, vistisi sorpresi, si sono buttati addosso all'anziano custode colpendolo ripetutamente al capo con un pesante corpo contundente, un bastone o un crick. Il Gallo si è accasciato al suolo sotto i colpi. Una larga chiazza di sangue si è subito allargata sotto il corpo inerte del Gallo.

Dallo stato in cui è stata ridotta la testa del guardiano si pensa che i ladri abbiano infierito sulla vittima facendogli sbattere il capo contro il pavimento forse per essere certi che fosse privo di sensi e non potesse dare l'allarme.

I malviventi si sono quindi dileguati senza rubare nulla. Forse, gli stessi, poco dopo, ritenendo che il custode fosse solo ferito, hanno telefonato al proprietario del garage perché soccorresse la loro vittima. «*Vai subito nel tuo garage* — ha detto una voce anonima al Chiolla — *perché c'è stato un furto*». Quando l'uomo è arrivato sul posto il Gallo era già morto. Sarà l'autopsia ora a chiarire le reali cause della morte del guardiano e la dinamica del crudele assassinio.

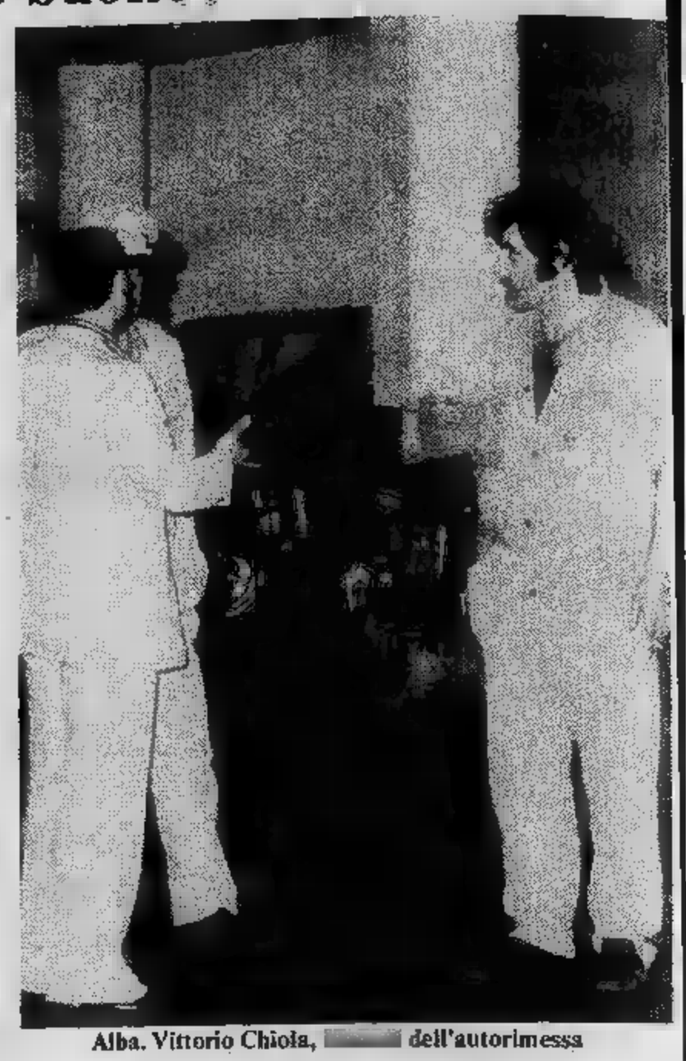
I carabinieri di Alba, subito avvertiti, hanno perlustrato la zona e le strade che portano fuori Alba, ma senza trovare traccia della banda.

Le indagini sono condotte dal comandante del gruppo di Cuneo, Giuseppe Danese, dai carabinieri della stazione di Alba e dal sostituto procuratore della Repubblica di Alba, dottor Ferrero.

La notizia dell'assassinio del Gallo ha suscitato molta sorpresa e commozione in città. Alba non è abituata a fatti di questo genere e il pensionato era conosciuto in paese come «un uomo buono e senza nemici».

Il Gallo, sposato e padre di due figlie, aveva lavorato in un'industria albese come portiere fino alla pensione. Amico del Chiolla aveva da pochi giorni accettato l'incarico di fare il custode notturno più che altro per fargli piacere.

Vittorio Fiori



Alba. Vittorio Chiola, 44 dell'autorimessa

Morto a cent'anni il nonno delle Langhe

MURAZZANO — E' morto ieri all'ospedale «S. Corona» di Pietra Ligure il «nonno delle Langhe», Giuseppe De Valle, 100 anni compiuti da quattro mesi, nato e vissuto a Murazzano in località Braiot sulla strada che porta alla Pedaggera dove nell'ultimo conflitto mondiale vi furono aspri scontri fra partigiani e nazifascisti. De Valle era conosciutissimo. Nella sua lunga esistenza aveva sempre lavorato la terra. Nel primo conflitto mondiale fu sul Piave. Amava ricordare ai nipoti questa spaventosa avventura da cui ritornò stanco e smagrito. Si ributtò comunque sul lavoro coltivando la terra dell'Alta Langa.

Ha avuto tre figli, una femmina e due maschi, uno dei quali è missionario in Africa. Un anno fa, il «nonnetto» è caduto, in casa, da sedia. Data la sua età è stato portato all'ospedale ligure dove ieri è morto. I funerali si svolgeranno domani.

Ieri notte a Vezza d'Alba

Furto in farmacia di droghe e soldi

VEZZA D'ALBA — *(g. f.)* Un furto è stato compiuto durante la notte nella farmacia del dottor Giulio Giordano sita in frazione Borbore di Vezza d'Alba lungo la statale Alba-Torino. I ladri, dopo aver sfondato una porta secondaria, hanno asportato alcune scatole di Cardiostenol e 400 mila lire in contanti contenute in un cassetto.

Aperta ieri all'insegna del formaggio e della gastronomia

Cuneo: oltre 20 mila a inaugurare la Fiera della "Provincia Granda,,

CUNEO — *Oltre ventimila le persone che ieri hanno visitato, nella giornata inaugurale, la «Fiera della provincia granda» giunta alla sua 3ª edizione: un primato tanto più rilevante se si tiene conto che, in maggioranza, erano turisti e villeggianti calati dalle vallate alpine. I cuneesi infatti, profittando della bella giornata abbandonato in massa la città.*

La rassegna, allestita su una superficie di 7 mila metri quadrati in piazza Martiri della Libertà, comprende 135 stands, dove sono esposti i prodotti di 90 ditte ed aziende rappresentanti tutti i settori merceologici del Cuneese, dalla meccanica elettronica più sofisticata ai prodotti alimentari, dall'artigianato di qualità ai generi di largo consumo, compresi i liquori creati le erbe officinali raccolte in montagna.

Nel settore grafica e carta stampata (la «Granda» non ha nessun quotidiano, ma conta numerose e diffuse testate settimanali e periodici) il pubblico ha particolarmente ammirato lo «stand», per la prima volta in fiera, dell'editrice «La Stampa - Stampa Sera» posto proprio all'ingresso della rassegna.

Collaterali alla fiera, non meno importanti, la prima mostra-mercato del formaggio tipico e il festival gastronomico. Ogni sera fino al 3 settembre prossimo, giorno in cui avverrà la chiusura, i buongustai avranno possibilità d'assaggiare i migliori piatti della cucina cuneese presentati dai più rinomati ristoranti e alberghi e preparati dai più reputati cuochi.

Il festival gastronomico è stato inaugurato ieri sera dal ristorante «La Capannina» di Alba. Tra i piatti che hanno ricevuto maggiori consensi, un favoloso «risotto al barolo» e il «coniglio alla campagnola». Stasera sarà la volta dell'«Albergo delle Alpi» di Frabosa Sottana; ha nel suo «menu» la «salada 'd bolé», i «canelloni miroglesi», le «trote della valle Maudagna», il «sutfilet con fondua».

Domani sera sarà la volta d'un pilastro della gastronomia cuneese, il «Ristorante Castello» di Santa Vittoria d'Alba, mentre mercoledì toccherà all'albergo «La Posta» di Monterosso Grana.

La fiera di Cuneo è stata inaugurata ieri mattina dal sottosegretario all'Industria, sen. Carlo Baldi, presenti anche tutte le autorità della provincia ed i rappresentanti della regione. Dopo la visita agli «stands» della rassegna commerciale e industriale gli ospiti hanno sostato lungo nel padiglione dei migliori formaggi della «provincia granda».

Qui il presidente della Camera di commercio, dott. Giacomo Oddero ha detto tra l'altro: «Il nostro è un primo coraggioso tentativo di catalogare i formaggi e tipicizzarli sul piano qualitativo. Rispetto alla Francia siamo in ritardo di decenni. Finora abbiamo pensato solo al settore vitivinicolo. Importiamo quindi grossi quantitativi di formaggi dimenticando di esaltare i nostri».

«Basta pensare — *ha concluso il dott. Oddero* — che la più vicina scuola è indirizzo caseario a Lodi».

Gianni De Matteis

Sarà costretto a quattordicenne a seguirlo

Uscito per l'amnistia sequestra una ragazza

VENEZIA — *(r. d. m.)* La figlia quattordicenne di un noto pellicciaio milanese è stata sequestrata da un detenuto appena uscito dal carcere di San Vittore e ripetutamente violentata.

I due sono stati trovati dopo una settimana sulla spiaggia del Lido di Venezia dove l'ex detenuto costringeva la giovane a passare la notte. L'uomo stava dormendo e la quattordicenne, Franca F., ne ha approfittato per invocare l'aiuto di un maresciallo dei carabinieri che passava nelle vicinanze. Il sottufficiale è rimasto colpito dallo sguardo terrorizzato della ragazza, ha svegliato l'uomo e ha condotto entrambi in caserma. E' venuta così fuori la verità e il malvivente è stato arrestato sotto l'accusa di ratto di minore a scopo di libidine, atti osceni e corruzione di minorenne.

L'uomo, l'ex detenuto Giuseppe Spadafora, di 31 anni, è stato rinchiuso nelle carceri di Venezia. Era uscito da San Vittore quindici giorni or sono a seguito della recente amnistia. E' stato accertato che lo Spadafora e la giovane si erano conosciuti casualmente una settimana fa alla stazione ferroviaria di Santa Lucia. Franca era scappata di casa poche ore prima perché la madre le aveva negato il permesso di andare a ballare con i suoi amici e lei, per ripicca, aveva deciso di raggiungere una zia a Mestre. Aveva preso mila lire ed era andata alla stazione portando in una borsa qualche indumento. Una volta a Venezia aveva conosciuto lo Spadafora che per l'occasione le aveva detto di chiamarsi Giorgio e di avere 26 anni.

Franca F., che è molto appariscente e dimostra alcuni anni più della sua età, anziché raggiungere la zia, ha seguito lo Spadafora anche perché, a quanto pare, era stata da questi minacciata. «Se non vieni me — avrebbe detto l'uomo — ammazzo i tuoi genitori». Così ha detto la ragazza ai carabinieri. Per Franca non c'era dunque scelta e per una settimana ha seguito il suo violento compagno.

Sarà incendiate, ma nessun ferito

Attentati in Lombardia contro 2 radio private

MILANO — Due attentati sono stati compiuti la notte contro due emittenti radiofoniche private della provincia. Poco prima delle tre una bottiglia incendiaria è stata lanciata nella sede di «Radio Onda Nord» a Trezzo d'Adda. Sono andati distrutti impianti e dischi per un valore di circa tre milioni. Non ci sono stati feriti.

Il secondo attentato, compiuto con la stessa tecnica, è avvenuto alle 4,15 contro «Radio Mega Quattro», in via Oberdan 21 a Brugherio. A dare l'allarme è stato un cane che, abbaiando, ha richiamato l'attenzione di alcuni abitanti della zona i quali a loro volta, hanno chiesto l'intervento dei vigili del fuoco.

I militi sono riusciti a domare le fiamme prima che si estendessero all'impianto di riscaldamento dell'edificio. Anche qui ci sono stati danni alle persone. Nessuno ha finora rivendicato la paternità dei due episodi. «Radio Mega Quattro» aveva subito nel novembre scorso una contestazione da parte di elementi della sinistra extraparlamentare che l'aveva accusata di qualunquismo. Nella mattinata la direzione dell'emittente privata di Brugherio ha diramato un comunicato in cui si dice tra l'altro che «nonostante tutto, la direzione proseguirà la normale emissione dei programmi». Sui due episodi stanno indagando i carabinieri.

STAMPA
Sandro Doglio
direttore responsabile
Editrice LA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale
Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.)
Pierluigi Bertola
Secondino Rolfo
© 1978 Ed. LA STAMPA S.p.A.
Autorizz. N. 79 del 6-4-1978

Amareggiati dall'ostruzionismo: pochissimi gli assunti

Lasciano sconfitti il Saluzzese i giovani raccoglitori di frutta

SALUZZO — Le assunzioni con il contagocce (5 avviati al lavoro su 49 iscritti al collocamento), gli accordi non rispettati, i progetti irrealizzati e le speranze disilluse hanno giocato la parte decisiva nella lunga vertenza dei lavoratori stagionali, che per circa un mese li ha visti contrapporsi agli imprenditori agrari.

La vicenda ebbe inizio con l'arrivo nel Saluzzese di giovani disoccupati, provenienti da varie regioni, che avevano letto alcuni annunci — pubblicati dal «Lotta Continua» e «Quotidiano dei Lavoratori» a cura del collettivo studenti d'agraria dell'Università torinese — nei quali si precisava che, in agosto, qui ci sarebbe stato lavoro nei frutteti per la raccolta delle pesche.

I giovani — studenti, precari, disoccupati — fin da giugno si iscrissero nelle liste di collocamento. Dei circa 1200 iscritti a luglio ne tornarono, per lavorare, poco più di 500, scesi poi intorno a 300, nei campeggi di Saluzzo e Lagnasco approntati alla meglio per riceverli. La loro presenza organizzata ebbe le più varie interpretazioni ed analisi, spesso fuori della realtà, sulla stampa locale.

«*Noi non siamo venuti per fare la rivoluzione ma per lavorare*» affermarono più volte gli aderenti al Coordinamento lavoratori stagionali, formatosi per condurre la vertenza in modo organico. Gli incontri fra amministratori locali, sindacati ed organizzazioni imprenditoriali, svoltisi tra Saluzzo, Verzuolo, Lagnasco e Savigliano, hanno portato a scarsi risultati, mentre la raccolta della frutta è in fase più che avanzata.

Soltanto Lagnasco ha assorbito nei frutteti dei 120 presenti nella tendopoli. A Saluzzo su iscritti appena sono stati chiamati al lavoro ed altrettanto è avvenuto a Verzuolo e Savigliano.

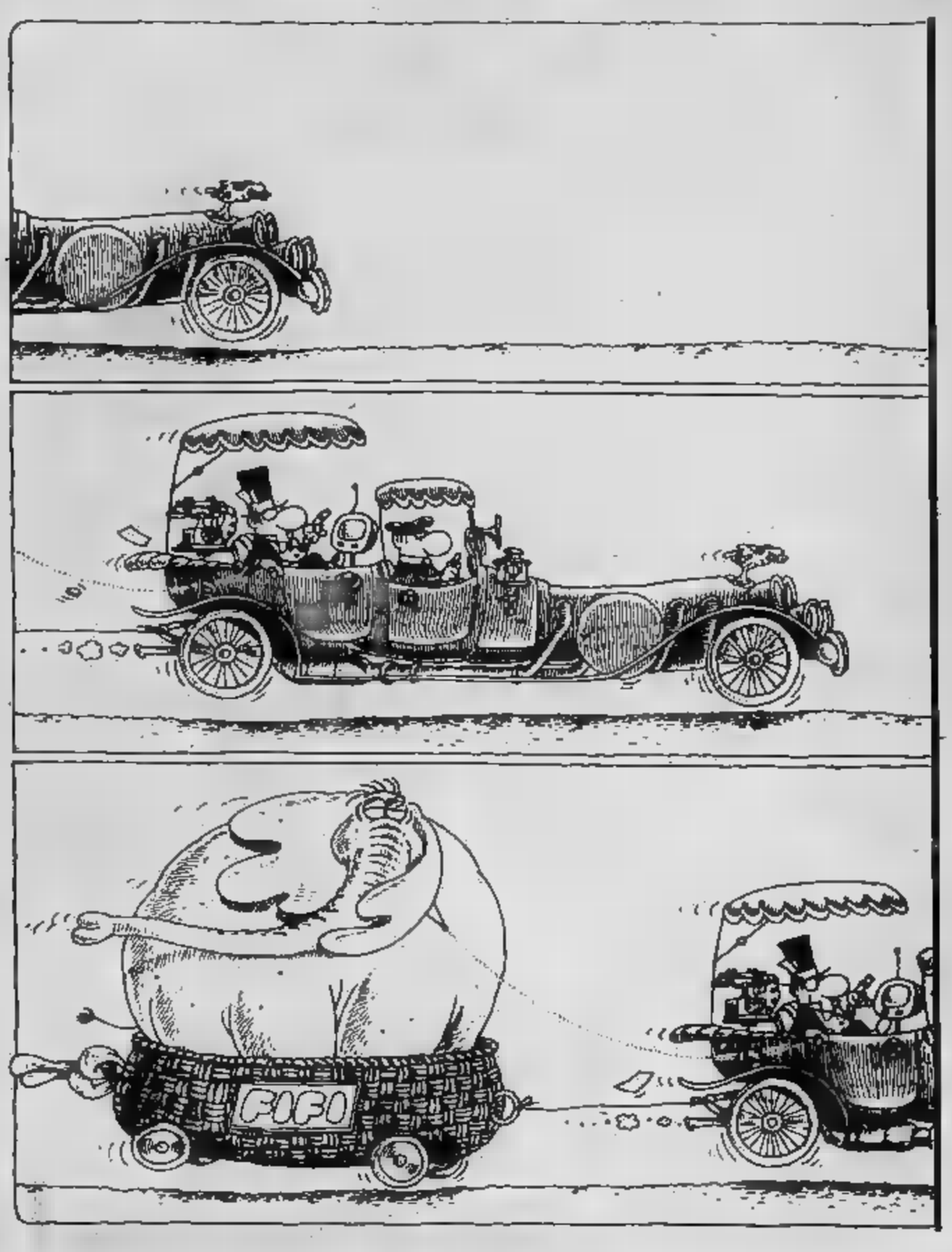
Sabato, in municipio, s'è svolta una nuova riunione tra le parti che però non ha portato accordi concreti salvo la richiesta, fatta a grande maggioranza da consiglieri comunali, al prefetto di Cuneo affinché garantisca totale applicazione della legge sul collocamento.

Alberto Gedda

Incontro con i più grandi umoristi del secolo

Ridere con Mordillo costa un capitale

Fifì, ... dei personaggi più popolari ... disegnatore Mordillo



Guillermo Mordillo ha 46 anni e fuma macrosigari. ... parlare, a ... le ore del giorno. Non s'è mai ... dalle sue case, o meglio dai suoi tavoli da lavoro, di Buenos Aires (dov'è nato) e di Parigi (dove vive da tempo), per dare un'occhiata al mondo, che pure dimostra di conoscere ... bene. Soltanto l'anno ... s'è lasciato convincere dai suoi *press-agent*, che gli risolvono la vita e ai quali deve consegnare soltanto con regolarità i suoi fantastici disegni in cambio di valuta pregiata, e s'è recato a Montreal, in Canada, per ricevere un cospicuo premio in dollari (canadesi). Laggiù s'è trovato, ... vicino di tavola, Cesare Perfetto, fondatore del Salone di Bordighera, che l'ha invitato in Italia. La signora Adele Perfetto, che da 40 anni gestisce una boutique-modisteria a Bordighera, e che è, quando vuole, una *public relation woman*, ha convinto l'introverso argentino ad accettare. Così Mordillo è giunto a Bordighera ... ha vinto la Palma d'Oro per la letteratura illustrata. Aveva presentato alcuni dei suoi libri più celebri in concorso: il «*Cow boy pazzo*» ... le famose «*Giraffe*».

Mordillo ha stentato a entrare nello «spirito» italiano. Silenzioso, eternamente affondato, per non dire nascosto, da cumuli nubiformi di fumo azzurro, s'è sentito coinvolgere in una atmosfera ridanciana e goliardica. Ha conosciuto per la prima volta Quino, che è argentino come lui ed è della ... «classe» e che è stato allievo del medesimo maestro, il leggendario Oski.

Mordillo, l'uomo dagli uomini, e dalle donnine «rotondi» asessuati eppure callipigi ... vogliosi, perduto nella sua fantasia aristesca fatta quasi più ... colori che di segni dove «l'imprevisto esplode come un cazzotto», come scrive in una delle tante prefazioni alle sue opere Marcel Marceau, s'è visto aggredire da torme di ragazzini ... da mamme ochieggianti che chiedevano disegni, omini, animaletti simili ad Ufo e Giraffe. Ha vissuto i primi due giorni come in «trance», poi ha capito che era necessario adattarsi. E l'ha fatto con l'*humour* che gli ... congeniale. Ha sorriso, forse per la prima volta in vita sua, di buon grado a ... li, ha mangiato le sapide pietanze della cucina ligure ed in particolare della zona di Ventimiglia, ha usato il sigaro come mezzo di comunicazione ... non di difesa. E ha accettato di disegnare per tutti, gratis, anche se i suoi posters sue serigrafie firmati e originali hanno quotazioni da impressionista.

Mordillo, a differenza del ...ionale Quino, non può essere definito un disegnatore «impegnato». Mordillo ha la tempra dell'illustratore di professione, legato al gusto ... alla cultura del suo tempo. In qualunque epoca fosse vissuto avrebbe «recepito». ... si dice pomposamente, il sugo della cultura grafica del ... tempo. Pur tacendo, pur ... esprimendosi ... anche se provocato, sul piano politico o comunque ideologico, Mordillo non ha difficoltà ... manifestare il ... «credo». La ... è un'ansia di piacere, di perfezionismo, ... trovate celatanti, ... sfumature di colori, intuite sul filo dell'acquerello, recuperando i toni più scontati in chiave provocatoria ... quasi cartoonistica. Pur essendo tecnicamente più dissacratorio, pur rifiutando ogni ammiccamento antropomorfico, Mordillo, per molti aspetti, può essere definito ... Walt Disney dei tempi nostri.

Il suo sberleffo, infatti, ... risolve sempre in chiave di fantasia e mai di «vera» dissacrazione. ... suo spirito tiene conto di tutti i valori in campo, il suo occhio è sempre strizzato al mondo dei bambini che sono sostanzialmente infatuati di lui.

Questo spiega la vita cenobitica, ... «ritiro» parigino, i sigari fumati ... tanta sapienza, la oculata «scoperta» del mondo degli umoristi, dei festival e dei premi. Mordillo ormai cala su queste realtà come un falco solo apparentemente sdentato, per fare piazza pulita se necessario di premi e successi.

Naturalmente non offre una spiegazione logica o esauriente ... questo comportamento: sorride e ammicca, dice che «*vuole visitare l'Italia per capirne la realtà ... i colori*» e che ha «*tro... tanti veri amici*». Poi ritorna a Parigi, nel ... appartamento ... tavolo da disegno, segreto a tutti per riproporre ... ... mondo fantastico ai sogni d'un pubblico vasto, ma ... tanto sprovveduto. Ed ecco Tarzan beffeggiato mentre esplica un bisogno fisiologico da tutti gli animali della jungla; ecco la suorina che s'incanta dinanzi al sex shop, richiamata dal ringhio del cane della badessa; ecco le isole di Robinson che si gonfiano e si sgonfiano come canotti; ecco le giraffe assurde, curiose come «concierges» parigine; e poi i cavalieri che scalano montagne che si aprono ... scatole ... corn beef, naufraghi che ... riescono a «consumare» ... naufraghe nevrotiche ... dispettose.

C'è un messaggio in tutto questo, oltre ovviamente, che ... fortissimo ... ... comico, della *gag*? Può darsi: indubbiamente Mordillo ha una sua visione della vita, che è più ...ia del suo aspetto malinconico. E' ... gaiezza da «pampa», da «furfante» di Quevedo, da Lazarino di Tormes. Mordillo si fa beffe del mondo, della sua presunta serietà e risolve i contrasti esistenziali in stretta chiave di fantasia ... ... colore. Perchè Guillermo Mordillo ha bisogno del colore, che per lui è «animazione», è movimento, è un elemento ... ad aumentare la tensione e l'effetto comico.

Mordillo lo nega («*Non so ancora cosa farò in futuro*» ripete, quasi per scaramanzia, scotendo il capo, come per fuggire alle domande più vischiose), ma certo nel suo futuro ci sono dei cartoni animati, o comunque del cinema d'animazione «d'autore». Sempre con lo sguardo rivolto al mondo dei bambini, che pure lui non pare degnare d'uno sguardo. Distacco calcolato? Mordillo ... stringe nelle spalle e non risponde. E' calvo ... una barbetta rada, caprina, gli incornicia il volto enigmatico. «*Non so, dipende*» si chiude così ... difesa...

I critici francesi hanno richiamato per lui paragoni ... la forza umoristica di Charlot, di Laurel ... Hardy, di Buster Keaton e persino dei fratelli Marx, quanto meno: per gli effetti provocati. Forse sono paragoni eccessivi o comunque culturalmente lambiccati da giustificare: resta comunque l'aspetto «nature» immediato d'una comicità ... d'un umorismo che attingono a livelli apparentemente semplificati («*ma lo impiego anche quindici giorni per una vignetta colorata*» ammette Mordillo) ... lubrificati, ... che sono il prodotto d'un attento esame soprattutto d'una sapiente dosatura di ingredienti.

Paolo Lingua

Attività vivace scambi rialzi

TORINO — Una Borsa ben di- da quella lunghi mesi di astinenza ci av abituati inaugura il mese borsistico di settembre. Finalmente le mercato riesco- facili, i fenomeni degni rilievo si moltiplicano grazie ritrovato dinamismo degli scambi. Nella seduta odierna rileva addirittura una ripresa di attività nel «durante», particolarmente la Ordinaria. L'andamento dei corsi è nettamente positivo transazioni partite rotonde progressi continui, dall'apertura sino metà chiusura. finale emergono beneficio agevolmente da una attenta ma al industriali quali Fiat (+2,75%), Olivetti (+3%), Italsider (+5%), Italgas (+10%), (+5,25%), sensibili

plusvalenze registrano numerosi assicurativi prima tutti la Toro privilegio (+16%), i finanziari privilegio (+4%), (+2,8) e Finsider (+13,5%). Stabile parto obbligazionario attività in

CHIUSURA — Fiat ord. 2635, 2640, 2645, 2658, 2640; Fiat priv. 1657, 1652; Generali ; Pozzi Ginori risp.

Quotazioni delle valute estere nel mercato parallelo: sterlina oro nuova 54.500, 56.500; sterlina oro vecchia 49.500, 51.500; marengo svizz- 47.000, 50.000; sterlina carta GB 1605, 1650, dollaro Usa 820, 840; marco germanico 410, 420; franco svizzero 493, 503; franco francese 185, 192; oro fino 5420, 5570; argento 150, 170.

A MILANO

Il nuovo ciclo operativo si iniziato una Borsa praticamente ai massimi dell'anno. La ha superato scadenze mensili con favorita da un consistente intervento di denaro (si parla dall'estero) dalla di ricoperture sui titoli primo piano, il netto rialzo venerdì oggi così un seguito.

Abeille 7600; Aedes 1400; Alitalia 1260; Alivar ; Alleanza 17.370; Assicuratr. 162.000; Bastogi 610; B.co Roma 6700; Beni Imm. or. 329; Beni Imm. pr. 190; Beni 2610; Breda 1535; Burgo or. 6400; Burgo 4300; Caffaro 284; Cantoni 3240; Carlo Erba or. 893,50; Carlo Erba pr. 578.

Cascami 4590; Ciga 1005; Coge 985; Comit 8650; Comp. Milano or. 6680; Comp. Milano pr. 3195; Comp. Toro or. 6310; Comp. Toro pr. 3300; Cond. Acqua 643; Credit 1321; Cucirini 3090; Dalmine ; E. Marelli 330; Eridania 1740; Eternit 669; Falk or. 2600; Falk pr. 2250; Fiat or. 2039; Fiat pr. 1656.

Finmare 159,75; Fisac 1210; Fond. Incendio 5740; Fond. Vita 14.250; Generalfin 871; Generali 40.210; Gilardini 3140; Gim 1878; Ginori 65; Ifil 4040; Imm. Roma 77; Iniziativa 3790; Interbanca 10.500; Invest 1520; Isvim 2000; Italcable 2490; Italcementi 13.950.

Italgas 840; Italia Ass. 17.000; Italsider 350; La Centrale 4279; L'Ausiliare 3900; Lepetit or. 13.500; Lepetit pr. 13.460; Linificio 343; Liquigas 44; Magneti M. 503; Magona 1759; Marzotto 1150; Mediobanca 36.350; Metalli 2200; Mira Lanza 15.950; Mittel 9000; Mondadori pr. 985; Montedison 171. N.A.I. 625; Nord Milano 535; Olcese 44; Olivetti or. 1114; Olivetti pr. 1176; Pacchetti 37; Pierrel 512; Pirelli 1715; Ras 571,80; Rinascente or. 56; Rinascente pr. 42; Risanamento 3380; Romana Zuc. or. 132,50; Roman Zuc. pr. 206; Rotondi 9800; Rumianca 1060.

Saffa 3657; Sai 1; Sarom 877; Sifa 580; Sip 1230; Sme; ; Stampati 4230; Standa 1680; Stet 1586; Tecnomasio 3; Tosi Franco 12.190; Trafilerie 466; Un. Manifat. 9500; Westinghouse 8010.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	18/8	21-8
VALORI DI STATO		
Rendita	71 10	71 10
» cont.	71	71
3½%	—	—
» cont.	—	—
ricost. 3½%	96 60	96 60
»	96 50	96 50
» 5%	96 10	96 10
» cont.		96
Pr. Red. 5% Tr.	93 10	93 10
» cont.		93
Riforma Fond. 5%	—	—
» cont.	—	—
Pr. Red. 5% '54	94 50	94 50
» cont.	94 40	94 40
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	83 60	
» cont.	83 50	83 50
» 5½	78 70	78 70
» cont.	78 60	78 60
» 5½ '69	76 10	76 10
» cont.	76	
» 6% '70	81 60	81 60
» cont.	81 50	81 50
» 6% '71	80 10	80 10
» cont.	80	80
» 6% '72	79 10	79 10
» cont.	79	79
» 9% 75/90	89 10	89 10
Cer.C. T. 5,50% 78	—	—
Cer.C. T. 5,50% '79	100	100
B.T.N. 5% 1978	—	—
» 5½% '79	98 20	98 20
» » '80	91 60	91 60
» » '82	80 40	80 40
B.T.Q. 7% 1978	—	—
B.T.Q. 9% 1979 I	97 95	97 95
B.T.Q. 9% 1979 II	96 35	96 45
B.T.Q. 9% 1980	95 40	95 40
B.T.Q. 10% 1981	95 10	95 10
OBBLIGAZIONI		
6% '66 II	77 60	77 76
» '69 II		70 90
» '73	70 70	70 95
Enel 74 indiciz.	120 80	120 80
I.R.I. 5% '65	86 —	
Autostrade 6% '69	72 80	72 80
7% '72	78 10	78 10
OO.PP. 6%	63 30	63 30
» 7%	64 52	64 52

Titoli	18/8	21-8
OO.PP.I.St. 6% IV	73 65	73 65
» » 7% IV	72 90	73 60
» Anas 6% '66	62 50	62 70
» » 7% 72 I	64 90	64 80
» Aut. 7% II	64 80	64 80
FF.SS. 6% '67	77 —	77
» 7% '72 II	70 60	70 60
AFS 7% '76	74 32	74 32
P.S.A. 6% Sp VIII	72 90	72 90
» 7% II	72 30	72 30
ICIPU vent. 6%	76 95	77 20
» » 7% I	72 80	72 80
Iml XXVI 6%	74 10	74 10
» XXIX 7%	76 80	77
» XXXII 7%	76 —	76
spec. 6,50% '64	85 45	85 45
Isvalmer 5,50 '63 8ª	98 80	98 80
» 6% '64 9ª	96 70	96 70
» 7% '71 19ª	81 30	81 60
Torino Aem 5,50 60	77 50	77 50
Torino Aem 5,50 62	76 50	76 50
S. Paolo 5%	85 —	85
» » conv. 5%	70 95	70 90
S. Paolo 6%	69 90	69 50
» O.P. 6% ex 5%	66 80	66 80
» » 6%	66 80	66 80
Banco Napoli 6%	68 20	68 20
Banco Sicilia 6%	95 —	95
M.C.C. 7% '71/'79	95 30	95 30
Cr. I Sar. '69 6%	84 80	84 80
» » '70 7%	84 75	84 75
Cassa R.P.L. 6%	64 20	64 20
M. Paschi 6%	95 —	95
F. Piem. V.A. 6%	69 90	69 50
Fiat 5,50% '60	92 60	92 90
Olivetti '62 5,50 2ª	91 80	91
Galtni 5,50% '62	91 60	91 60
Viscosa 6% '64	86 —	86
Rumianca 5,50 '63	84 —	84
Viberti 7% '59 II	94 —	94
Riv 5,50%	69 80	69 80
Lancia 5,50% '62	92 —	92
Tor. Sav. 5,50%	87 50	87 50
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Rumianca 6%	69 50	69 50
Mediob. Fing. 7%	94 50	95
Sip 7%	80 90	81 40
S.Visc.	79 30	80 30
Liquigas 7½% '70	47 50	47 50
Iri Stet 7% 73-88	80 90	81 40

LE AZIONI A TORINO

prima colonna la quotazione precedente

ALIMENTARI		
Eridania	1625	1720
Romana Zuccheri	135	135
Fiorio	385	375
Alivar	1750	1800
ED ESTRATTIVI		
Sifa	555	580
Talco & Grafite		22500
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	650	
N.A.I.	600	600
Torino-Nord	118	123
SIP	1183	1240
Italcable	2430	2480
Alitalia	1230	1230
Ferco	222	222
Risanamento	3250	3350
Beni	2450	2600
B.I.I.	315	325
B.I.I. priv.	170	170
Immobiliare	75	78
Imm. Agr. Vittoria	4710	4750
I.P.I.	1910	1910
Isvim	1980	
CHIMICI		
Montedison	166	
Liquigas	43	47

Liquigas priv.	45	45
Liquigas risp.	38	38
SAFFA	3400	3700
Saffa risp.		3140
SAIAG	1395	1395
Schlapparelli	655	655
Paramatti	985	
Mira Lanza	14000	15150
ANIC	115	120
Rumianca	1070	1070
Italgas	788	865
Pierrel	502	498
FINANZIARI ASSICURATIVI		
Interbanca		16600
Mediobanca	34100	36300
Comit	8300	8650
Banco Roma	6500	6700
Credito It.	1300	1320
La Centrale	3850	4350
S.M.E.	865	
STET	1540	
Finsider		174
Piemonte Finanz.	1790	1790
Invest	1578	1520
Mittel	870	870
Bastogi	520	590
Ifil priv.		2485
Pirelli & C.		1710
Pirelli Spa	875	940
	1335	1880
Ifil		4100
SAROM	840	840
Assicur. Toro	5990	

Assic. Toro pr.	2920	3400
Generali	38950	40500
S.A.I.	4000	4150
RAS	55300	57200
Ass. Milano	6300	6650
» » priv.	3000	3175
Latina	650	650
Latina priv.	325	325
Fornara		302
Westinghouse		7500
Nebiolo	—	—
Italsider	325	340
Dalmine		305
Olivetti	1096	1128
» priv.	1200	1175
FIAT		2050
» priv.	1641	
Terni	—	—
E. Marelli	485	330
Magneti	330	
Metalli, Ital.	2180	2220
Castagnetti	1085	1085
Gilardini	3090	3098
Graziano	1242	1242
Cot. Cantoni	3100	3350
Montefibre	—	—
Montefibre priv.	—	—
Fisac		1200
Borgosesia	2070	2240
Borgosesia risp.	1980	1980

Viscosa	865	956
» priv.	510	555
DIVERSI		
Cartiera Italiano	238	242
Burgo ord.	6200	6300
» priv.	4150	4200
Pacchetti	35	35
CIR	6930	7010
Acque Potabili	615	630
Acqua Roma	640	640
Eternit	650	650
Eternit pref.	740	740
Rinascente	50	57
» priv.	35	39
Ciga	950	995
Ceramica Pozzi	65	65
Unicem	3750	3870
Silos	1630	1780
B.I.I. 7% 73/88	66 70	66 70
G.I.M. 73/88		69 30
Pirelli 5%	73 40	73 40
M. Fingest 7% 72	95	95 50
M.C. E. 7% 73/88	72 50	72 50
M. Visc. 7% 73/88	79 50	80 70
M.S. Spirito 7% 73	86 50	86 50
M. Fibre 7% 73/88	71	71 —
Metalli 73/88	73 30	73 30
Liquigas 7,50% 70	47 80	47 80
Liquigas 7,50% 71	49 25	49 25
Liquigas 7,50% 72	45 70	45 70
Liquigas 7% 73/93	43 20	43 20
Iri Stet 7% 73/88	81 50	82 —

Turisti e commercianti «nemici» in Val d'Aosta

Si stiva nel bagagliaio quanto si è comprato a prezzi di inflazione

Esemplari di turisti poco graditi al commerciante

Nella lunga coda del traforo del Bianco il motore è in panne

AOSTA — Una linea di incomprensione turisti commercianti. Da un lato una punta di «arroganza colonialista», dall'altra una invidia il «benessere» altrui.

I accettano il resto lire italiane lo fanno ostentatamente in modo irritante a volte offensivo. I commercianti li giudicano «pidocchiosi», dicono che mercanteggiano; essere prepotenti, imporre un loro cambio che arrotonda il franco a 200 lire.

quello che è abbastanza sorprendente I commercianti invece di essere felici e contenti di vederli acquistare di tutto, usano l'espressione «portano via tutto», tradisce un risentimento: se non pagassero peggio «rubassero» la merce.

Non ci si improvvisa operatori economici, e gli anni dedicati allo sviluppo del turismo in valle non sono disegnare sul volti l'ombra un sorriso accattivante. E' molti pensassero: «Adesso oltre affittare camere vendere nostra merce dovremmo anche sorridere essere scontrosi?». Come se si pagare al turista, troppo alto.

I turisti canto loro, protestano che per loro i prezzi maggiorati, che i servizi igienici spesso lasciano desiderare oppure addirittura indecenti; attrezzature turistiche e, soprattutto, che c'è molta malagrazia. Dimenticando loro, però, «Vengono qui — diceva una albergatrice centro di — colonia».

m. b.

Servizio fotografico di Sergio Solavaggione

"Attenti, c'è una bomba,,

Bimbo terribile "blocca,, Caselle (passeggeri O.K. ferme le merci)

Passeggeri in [illegible] imbarcarsi a Caselle

Un bambino terribile perseguita il centralino di Caselle. Ieri pomeriggio, alle 14, ha fatto la [illegible] minacciosa telefonata: «*State attenti, c'è una bomba in aeroporto*». Subito [illegible] stata avvisata la polizia [illegible] è scattata la procedura d'emergenza prevista in questi casi.

«*Non sappiamo chi sia* — ha detto il dottor Baranello della questura — ma conosciamo la sua vocetta perché tutte le domeniche [illegible] cia una catastrofe. La settimana scorsa, allo centralinista che insisteva [illegible] chiedergli dove si trovasse questa bomba ha risposto: «*E [illegible] te che te ne frega?*».

[illegible] tratta di un ragazzino, non dovrebbe esserci pericolo, eppure le regole aeroportuali non ammettono errori. «*Da un paio d'anni ormai* — ha spiegato il funzionario — *quando si riceve una telefonata di questo tipo, sia che la faccia un adulto sia un bambino, bisogna procedere [illegible] condo una precisa regolamentazione*».

Per i passeggeri non si prevedono ritardi: i voli partiranno regolarmente. I loro bagagli subiranno invece [illegible] controllo più accurato, fino a quando saranno scadute ventiquattr'ore dalla telefonata-minaccia.

A non partire per un giorno saranno invece le merci. «*Sono le stesse compagnie aeree* — ha continuato Baranello — *che per garantirsi il margine di sicurezza adottano questa precauzione*».

[illegible] telefonate per scherzo sono piene le città di tutto il mondo. Chi non ha, nei suoi ricordi di scuola, almeno un pomeriggio passato [illegible] fornumeri telefonici [illegible] casaccio in paziente ricerca sull'elenco abbonati, scegliendo i nomi più buffi, per fare la bravata dietro risatine soffocate?

Questo certamente lo [illegible] no i funzionari di Caselle. Ma sulla «bomba» non si può scherzare. [illegible] è possibile naturalmente rischiare.

Morto a Nole l'industriale Bertino

E' morto l'altra sera a Nole Canavese Giacomo Bertino, via Torino 160, titolare della ditta Bertino. I funerali avverranno domani.

La tragedia nella villa del medico di S. Secondo

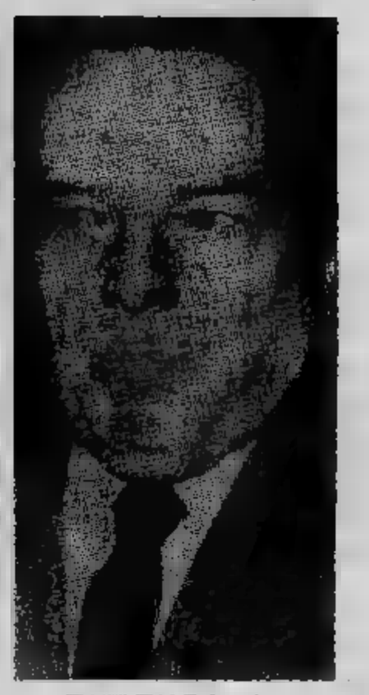
Dalle perizie la verità sul «giallo» di Pinerolo

I carabinieri di Pinerolo sono al lavoro per far luce sul «giallo» della villa di San Secondo, dove la moglie del medico condotto Raoul Ros-Sebastiano [illegible] stata rinvenuta cadavere, la notte scorsa, nella sua camera, sulla soglia [illegible] veranda.

Dalle prime indiscrezioni sembra che Gemma Picconatto, dopo un violento litigio, abbia chiamato il marito con il telefono interno dicendogli: «*Mi [illegible] il vestito più bello per ammaz-*[illegible] La pistola, una Smith [illegible] Wesson calibro 38, regolarmente registrata, giaceva [illegible] poca distanza. Un colpo solo è stato sufficiente per troncare la vita di una donna giovane e piacente [illegible] poche [illegible] — si è appreso — dalla partenza per una lun-[illegible] [illegible] in compagnia di parenti. Soltanto le perizie necroscopica e balistica potranno dare una spiegazione agli inquirenti.

Gemma Picconatto aveva 38 anni, trenta in meno [illegible] marito, che ha passato la vita intera facendo il medico di campagna, un tempo responsabile anche delle condotte di Bricherasio, Campiglione, Garzigliana e Cavour. Da questi ultimi anni è ufficiale sanitario e medico condotto [illegible] San Secondo e titolare di uno studio privato [illegible] Pinerolo, dove esercita [illegible] [illegible] professione primaria, quella del ginecologo. «*Una gran brava persona* — dicono di lui — *un ottimo medico*».

Gemma Picconatto



[illegible] [illegible] Sebastiano

Sulla vita della coppia s'intrecciano, ovviamente, i commenti più disparati. Nella grande villa sulla collina di Pinerolo ci [illegible] due magnifici esemplari di mastino napoletano [illegible] altri cani [illegible] razza: [illegible] degli hobbies del dottore. «*Aveva attrezzato* [illegible] *angolo del parco a poligono di tiro* — dicono [illegible] i vicini — [illegible] *si esercitava con la pistola*».

Fratello [illegible] [illegible] generale dei carabinieri, il dottor [illegible] divide il suo tempo fra l'ambulatorio, lo studio, [illegible] tirassegno [illegible] i suoi impegni in Consiglio comunale, a Pinerolo, dove fa parte della sinistra indipendente. «*Da un po' di tempo le liti familiari si erano fatte più frequenti* — dicono i parenti —. *Due anni fa avevano avviato le pratiche per la separazione, ma [illegible] poi tornati sui propri passi adottando una soluzione [illegible] compromesso*».

Risalgono [illegible] quel periodo i primi approcci [illegible] Gemma Picconatto [illegible] la parapsicologia, con le sedute spiritiche: tutte cose che «*l'hanno cambiata: [illegible] era più lei*».

Le piste che il capitano Vitaliano sta seguendo sono varie e dal totale riserbo degli inquirenti emerge, comunque, la convinzione che sia necessario qualche gior-[illegible] per fare luce sulla tragica fine della donna.

Torinese [illegible] Cagliari arrestato per atti osceni

CAGLIARI — [illegible] turista torinese che trascorreva [illegible] periodo di vacanza in città, [illegible] [illegible] arrestato dagli agenti della squadra mobile per corruzione [illegible] minorenne ed atti osceni in luogo pubblico. [illegible] tratta di Giuseppe Romano, 36 [illegible] che dopo essere stato fermato e accompagnato in questura, [illegible] stato portato al carcere di Buoncammino a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Secondo le [illegible], l'uomo parcheggiata la propria macchina nella via Podgora alla periferia di Cagliari ha tentato [illegible] adescare [illegible] bambina invitandola [illegible] salire sull'auto dopo averle promesso una bambola.

Ad informare la questura è stato [illegible] passante che ha telefonato al «113» riferendo che l'uomo stava compiendo atti contrari alla pubblica decenza.

Intervista con il segretario: "Per legge abbiamo le mani legate,,

Perché il Consiglio dell'Ordine dei medici non interviene per la sposa morta d'aborto

Michele [illegible]

Il Consiglio dell'ordine dei medici ha aperto [illegible] procedimento disciplinare nei confronti del dott. Giuseppe Campochiaro, il ginecologo del Maria Vittoria sospeso dal consiglio d'amministra-[illegible] *dell'ospedale per «imperizia e negligenza grave»*.

[illegible] *segretario, dott. Michele Olivetti, ha detto:* «Questo non significa però che l'Ordine [illegible] medici svolgerà un'indagine parallela [illegible] quella [illegible] magistratura per accertare [illegible] realmente [illegible] ginecologo [illegible] responsabile della morte [illegible] Maria Cristina Ruta. Il procedimento disciplinare aperto rimane "congelato" fino alla conclusione dell'inchiesta giudiziaria. Questo non per cattiva volontà [illegible] Consiglio dell'ordine, ma perché questo comportamento è rigidamente contemplato dalla legge».

Aggiunge: «L'intervento [illegible] dott. Campochiaro, del quale [illegible] occupa ora [illegible] magistratura, [illegible] stato compiuto all'interno di un ospedale e il Consiglio dell'ordine può intervenire [illegible] sui liberi professionisti o su [illegible] verificatisi fuori dalle mura degli ospedali. Questo limite giurisdizionale è anche espressamente indicato [illegible] una legge del 1946, [illegible] chiara impostazione fascista, che non è mai stata modificata. In pratica il dott. Campochiaro, fuori dall'ospedale Maria Vittoria, può continuare a operare come e dove gli pare. Il Consiglio dell'ordine potrebbe intervenire solo qualora [illegible] rendesse responsabile di imperizia o negligenza in un ulteriore intervento compiuto questa volta nell'esercizio [illegible] libera professione».

ULTIMA ORA *Dal giudice Rinaudo*

Il ginecologo «indiziato» di omicidio colposo

Una comunicazione giudiziaria per «omicidio colposo» è stata notificata al dott. Giuseppe Campochiaro, il ginecologo coinvolto [illegible] morte di Maria Cristina Ruta, la sposa ventottenne morta [illegible] Maria Vittoria il 13 agosto, con utero ed intestino perforati dopo un aborto.

Altri avvisi [illegible] reato, indirizzati ad altre persone dell'ospedale, stanno per partire.

Queste nuove comunicazioni giudiziarie sarebbero anche connesse ad altri due casi casi verificatisi nel reparto di ginecologia in cui lavorava il medico. Oltre [illegible] Maria Cristina Ruta, altre due donne, hanno avuto l'utero perforato senza che però sia stata data comunicazione alla procura [illegible] Repubblica. Si tratta [illegible] di lesioni e il medico è un pubblico ufficiale che ha l'obbligo [illegible] rapporto alla magistratura.

Per un tamponamento presso Perosa Argentina

Tre feriti dai tronchi d'albero che si rovesciano dal camion

[illegible] Di un curioso incidente, che avrebbe potuto avere tragiche conseguenze, è rimasta vittima ieri una famiglia di Cercenasco, genitori e bimba [illegible] tre anni, sulla Pe-[illegible] Argentina-Perrero, nei pressi di Pomaretto.

La vettura guidata da Bartolo Cappa, 32 anni, con a bordo la moglie Pierfranca Tesio [illegible] figlia Roberta, [illegible] tamponato violentemente un autocarro carico [illegible] tron-[illegible] d'albero, che [illegible] [illegible] rovesciati sull'auto schiacciandola. Il capofamiglia, che [illegible] stato ricoverato alle Molinette, ha riportato le fe-[illegible] più gravi: guarirà in 50 giorni. [illegible] e figlia sono state giudicate guaribili in [illegible] di giorni e dimesse.

L'incidente è stato provo-[illegible] dal sorpasso [illegible] di [illegible] automobilista rimasto ignoto, che [illegible] obbligato [illegible] del camion, Bruno Gionnet, [illegible] anni, di S. Germano Chisone, [illegible] una brusca e imprevista frenata.

[illegible] Una donna si è uccisa lanciandosi dal settimo piano della sua casa. E' accadu-[illegible] stamattina alle 9 in corso Cairoli [illegible] Italia Muscio, 64 anni, che da tempo soffriva di depressione nervosa, ha atteso che il marito, Massimo Abelly, uscisse per la passeggiata ch'è solito fare al mattino. Al [illegible] rientro il si-[illegible] Abelly [illegible] sentito un tonfo alle spalle, si è voltato e ha riconosciuto [illegible] orrore [illegible] corpo della moglie, ormai privo di vita.

INDIRIZZI UTILI

ABBIGLIAMENTO [illegible] Baby Club via Nizza 43, t. 689.898.
ALIMENTI PER ANIMALI via Borgo[illegible] 51, tel. 737.152.
AVOGADRO [illegible] v. Po 55 e via [illegible] Nanni 120. Valigerie, Pelletterie.
FIORI Luigi, via Po 2. Valigie, borse e articoli per regali.
BEAUTE' COIFFEUR MASSIMO via Santa Teresa 10 tel. 519.053.
COIFFEUR JOLIE FEMME c. Vinzaglio 35, tel. 539.933.
HAUTE COIFFEUR Cupani Luigi via Teofilo Rossi 3 tel. 540.872.
ESTETICA uomo donna massaggi [illegible] na parrucchiere tel. 545.979
COLORIFICIO TOSCO, via Millio 57, tel. 330.320, risolve i problemi del rinnovo della Vostra casa.
DENTISTA c. G. Cesare 53 ore 9.30 - 11.30 e 17 - 19.30 tel. 859.853
DENTISTA [illegible] cont. [illegible] [illegible] anche festivi. C. Alberto 55, tel. 530.042.
DENTISTA c. Vittorio Emanuele 83 ore 15.30 - 20 tel. 532.822
DENTISTA SPECIALISTA, telefono 760.517, via Cibrario 47. Aperto anche sabato e domenica.
DEAL-TO L'ARREDABAGNO via Nizza 41, via Cenisio 26 (lungo Stura Lazio), t. 651.596.
EUROBAGNO rubinetterie ceramica boiler specchiere e mobili. Tutto per il bagno, c. Francia 267, tel. 724.665.
E.R.T.E. LAMPADARI al Vs/ [illegible] per ogni problema di illuminazione, via Cigna [illegible] corso Regina Margherita [illegible], [illegible].
GENERAL SERVICE Centro Copiste-[illegible] Eliografia, v. Alfieri 16, tel. 546.651.
FIORAIO VOGLIOTTI c. Cernaia 2 tel. 518.516
PELLICCERIA [illegible] assortimento pelli, laboratorio, v. Garibaldi 28.
MOBILIFICIO SAN DOMENICO, v. San Domenico 4 Torino, t. 540.828 Mobili classici e moderni.
TUTTOMOBILI vende e chiude [illegible] articoli a prezzi [illegible] fabbrica. Ritiro mobili usati [illegible] cambio [illegible] nuovi, via Pinelli 57, Torino.
TRASLOCHI MASTROVITO piazza Nizza 81, tel. 658.780-689.677.
SPACCIO [illegible] E.N.D.A.S. prezzi eccezionali per i vostri acquisti estivi Alimentari, casalinghi. Lungo Stura Lazio 97. Sconti per spettacoli, attività turistiche e sportive. Associarsi conviene!
PIZZERIA «LA CAMPANACCIA» da Barba via Nizza 100, tel. [illegible]77.778, [illegible] Rist. Moncalieri 466.
RISTORANTE DA VITTORIO specialità marinare, corso Novara 8, tel. 852.728.
[illegible] **«IL CARACOL»** v. S. Santarosa 14, t. [illegible].720 (solo sera).
IL TORCHIO RISTORANTE, via Broccini 57, tel. 372.555.
TROPICANA Ristorante, corso Mediterraneo 84, tel. 591.210.
TRATTORIA CACCIATORI 996.81 [illegible]
TINTORIA IDEAL, [illegible] [illegible] 142.
AUTOSOCCORSO, [illegible].
AUTORIPARAZIONI tel. 200.000
ELETTRAUTO, tel. 200.000.
ELETTRAUTO, via Calandra 23, [illegible] 876.435.
ELETTRAUTO corso Vittorio Emanuele 192 interno 3.
GOMME via Nizza 32, t. 683.704.

[illegible] [illegible] rubrica attività prosegue anche [illegible] «tempo di ferie» informate i torinesi tramite questa [illegible] rivolgendovi alla PUBLIKOMPASS S.p.A. via Roma 80 via [illegible] 32 tel. 658.965 - 658.844 - Torino

Primo scaglione dalle vacanze

35 mila hanno ripreso il lavoro

Per trentacinquemila lavoratori di Torino la cintura le ferie sono già finite o, nel caso migliore, dureranno ancora lo spazio di un mattino. Fra oggi e domani, infatti, un certo numero di dei vari settori riapriranno i battenti. Le «quattro settimane», ottenute dal sindacato Fiat, infatti, non sono generalizzate.

Sono molte le imprese che, pur lavorando nel cosiddetto «indotto» e dipendendo perciò quasi interamente dall'andamento della produzione Fiat, hanno ritenuto opportuno anticipare il rientro alla piena attività per preparare un certo volume di «magazzino» in vista della ripresa a pieno ritmo.

Ma non solo fra i metalmeccanici le «ferie corte» stanno riportando in fabbrica migliaia di operai. Anche in altri settori c'è stato un anticipo. Se vediamo, fabbrica per fabbrica, quali sono le aziende che hanno già ripreso il lavoro.

Fra i chimici il gruppo «Oreal-Saipo» ha riaperto il complesso di Settimo e gli uffici della direzione, a Torino. Nel settore marmi è la «Talco & grafite» di Pinerolo ad aver chiamato gli operai al lavoro in anticipo, mentre la «Cir» di via Stradella, concerie, ha ripreso a far fumare le ciminiere.

Le due grandi ditte vinicole torinesi, la «Cinzano» e la «Martini & Rossi», hanno riaperto gli stabilimenti di Vittoria e di Pessione. I camion con i loro carichi di bottiglie hanno già ricominciato ad uscire

I tre colossi della gomma, «Pirelli», «Ceat» e «Michelin» distribuiranno nell'arco di due giorni: ha ripreso la «Pirelli» a Settimo, domani la «Ceat» torna all'attività sia negli stabilimenti di Volpiano, sia in quello di corso Regio Parco, mentre i «francesi» sia in corso Umbria, sia nell'altro complesso cittadino, aspetteranno fino a dopodomani per rientrare nella «normalità».

La «Saiag» di Ciriè riapre i battenti domani, mentre la «Ages» riprenderà il lavoro soltanto venerdì 25, probabilmente per un primo «contatto organizzativo».

Nel settore fibre, il «Gruppo Finanziario Tessile» tornerà al lavoro domani, così come la «Ulma» e la «Fispa» di Belnasco, ricambi ed accessori per auto, che riprendono da oggi.

Infine, nel settore della meccanica fine e dell'elettronica, abbiamo la «Westinghouse» che, con la «Microtecnica» e la «Beloit Italia» ha già rimesso in funzione gli stabilimenti.

Si tratta, facendo la somma delle unità produttive delle singole aziende, di circa 35.000 persone, come abbiamo detto, le avanguardie di quel «gruppone» di oltre 250 mila che costituisce la globalità degli occupati nell'industria torinese. Il che, contando le famiglie, significa almeno 150 mila persone che tornano a Torino tra ieri e oggi. L'altro mezzo milione tornerà in settimana. E le «ferie '78» saranno finite.

Dramma di un'anziana ex-cameriera, in via Carlo Alberto 16

Un incendio le distrugge la casa «Sono sola. Vivrò di carità?»

Un'anziana signorina torinese, sola al mondo, ieri sera ha perduto tutto: è rimasta le sole cose che aveva addosso per l'incendio nel suo alloggio appiccato dal ferro da stiro che aveva dimenticato acceso. Abitava da molti anni nel vecchio palazzo dei conti Calvi di Bergolo in via Carlo Alberto 16. Una monocamera stipata di mobili e suppellettili, ricavata dai vecchi alloggiamenti degli stallieri nel secondo cortile del palazzo.

Antonietta Bressi ha 77 anni e per oltre sessant'anni è stata cameriera della defunta marchesa Incisa di Scapaccino. Non ha mai avuto bisogno di nessuno. Un'esistenza dignitosa, pur nella modesta abitazione e una piccola pensione. Da quando aveva smesso il servizio entrava e usciva dal portone dell'aristocratico palazzo ogni sera, dopo cena, per il caffè e una breve sosta le panchine di piazza Carlo Felice.

Così ha fatto anche ieri sera verso le otto. Al rientro — erano le 21,30 — il dramma si era compiuto. La signorina Antonietta si è meravigliata vedendo il piccolo assembramento di curiosi e i vigili del fuoco.

«*Come mai tanta gente?*», ha chiesto sorridendo mentre entrava nell'androne. Nessuno ha avuto il coraggio di dirle che il suo alloggio era bruciato. Si sono limitati ad accompagnarla fin sulle scale del fabbricato a piano, con sotto magazzini ricavati dalle vecchie scuderie.

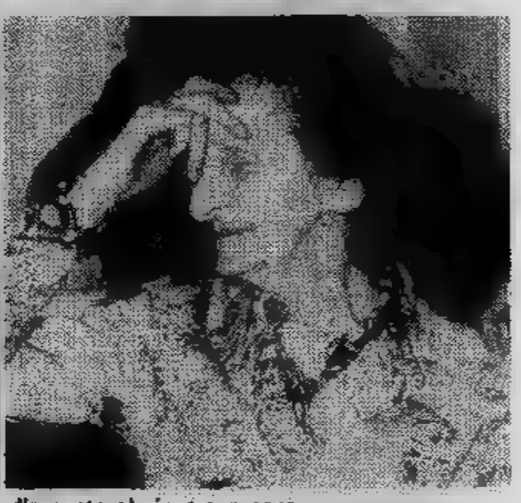
Soltanto allora ha cominciato a rendersi conto che qualcosa è capitato proprio nella sua. E' salita svelta e, quando si è trovata davanti alla porta sfondata e completamente annerita, disperata, ha fatto per gettarsi fra le cose bruciate che le appartenute.

E' stata trattenuta. Allora è scoppiata a piangere e si è seduta su un gradino del corridoio delle scale accanto a un arrugginito bidone che le serviva da pattumiera. Lì è rimasta alcuni minuti, il viso fra le mani. «*Povera me* — si è lamentata — *ho più nulla. Il ferro da stiro, ho dimenticato il ferro da stiro*».

E' stata rincuorata. La portinaia del palazzo l'ha fatta accomodare nella sua guardiola. Lì le ha consegnato uno scatolone di latta colorata che un tempo è stato pieno di biscotti, salvato dal rogo da un caporale dei vigili del fuoco. «*I miei risparmi*», ha detto fievole Antonietta Bressi. L'ha aperto e fra ricevute di anni d'affitto, lettere, cartoline e buste da vaglia postali, ha tirato fuori dei biglietti da diecimila lire.

Non ha voluto accettare l'ospitalità temporanea che le offrivano la portinaia e alcuni suoi parenti. Ha preferito andare da un'anziana amica che, avvertita per telefono, l'ha subito invitata nel suo alloggio in viale Radici 26, al confine con Grugliasco.

Il piccolo alloggio di via Carlo Alberto completamente distrutto dalle fiamme



Antonietta Bressi, 77 anni, disperata al rientro a casa

l'AVIS fa appello alla dona sangue vostra generosità, date un po' vostro sangue

Si è spenta cristianamente la
PROFESSORESSA
Adriana Borio Geuna
Ne danno il triste annuncio il marito **Luigi**, la figlia **Cecilia** col marito **Horst Engele** e la piccola **Beatrice**, il figlio **Mario** con la fidanzata **Laura Galeano**, il fratello **Silvio**, la sorella **Jucci Mariotti** con i figli, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Un ringraziamento particolare ai prof. Sannazzari, Stoppa e Personale delle Molinette, ai prof. Guidetti, Strada, alle suore delle case di cura Cottolengo, all'affezionata Natalina. I funerali avranno luogo martedì 22 alle ore 10,15 in via Cottolengo 13.
— Torino, 21 agosto 1978.

La famiglia **Engele** partecipa al lutto di Cecilia.

Ada e **Alessandro Galdano** partecipano commossi al grande dolore delle famiglie Borio e Geuna.

Sandra Elisabetta Boido e famiglia partecipano al grande dolore di Mario.

e addolorati partecipano con affettuoso rimpianto.

Gli amici **Rondolotti** e ricordano **ADRIANA** con affettuoso rimpianto.

Mario e **Laura Tabasso**, **Agostino** e **Maria Ceppi**, **Aida Francesetti** partecipano vivamente al dolore delle famiglie Borio e Geuna per la scomparsa carissima e indimenticabile amica NA.

Con infinito dolore piangono la scom. del
dr. Biagio
I suoi collaboratori e amici:
Ginetta Cleriei
Doris De Laurenti
Giandomenico Ferrero
Adriana Garassino Gorgerino e famiglia
Maddalena Gardetto
Cristina Giacomin
e Guglielmetti
— Torino, 20 1978.

Tragicamente è suoi cari
Sergio Castagno
Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Lidia**, il figlio **Giovanni**, papà, mamma, sorella, cognato, zia, zii e parenti tutti. Funerale oggi ore 16 c. Francia 225 Collegno.
— Torino, agosto 1978.

Assistito dai suoi cari è serenamente spirato
rio Dicembre
I funerali avranno luogo il 22 alle ore 8,30 Assunteria (largo Goldoni). La presente partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 agosto 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Luigi Forner
(Dino)
Ne danno il triste annuncio, la moglie **Maria**, il figlio **Fernando** con **Rita** e la piccola **Federica**.
— Torino, 20 agosto 1978.

Ugo Perassi, la moglie ed i bimbi ricorderanno sempre con tanto affetto e gratitudine il carissimo
Ugo Perassi
e sono vicini alla mia Isabella nel suo grande dolore.
— Torino, 20 1978.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Giovanni Gariglio
anni 75
L'annunciano: la moglie **Teresa Rollo**, i figli **Angelo**, **Gianni**, con rispettive famiglie e parenti tutti. Funerali martedì corr. ore 14,30 presso la Parrocchia di S. Agnese. La salma proseguirà per Govone.
— Torino, 21 1978.

Cristianamente è mancato
Sebastiano Morello
anni
Addolorati l'annunciano moglie, figlio, l'adorato nipotino, sorella, suocera, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì ore 9,30 Municipio 19. E' partecipazione e ringraziamento.
— San Mauro Tor., agosto 1978.

E' serenamente mancato
Giovanni Zurletti
anni 87
cav. di Vitt. Veneto
Lo annunciano addolorati i figli: Renzo figli, Franco nipoti, Adriana, il fratello Giuseppe, le cognate, i nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento all'amica dottoressa Pina Comba Costa per l'amorevole assidua assistenza. Funerali martedì 22 alle ore 14,30 da Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 agosto

I nipoti **Luigi**, **Cenzina**, **Ida**, **Elisa Guazzo** con rispettive famiglie piangono la scomparsa del caro **GIOVANNI**.

Lia e **Alberto Bisacco** commossi partecipano.

Commossi partecipano al dolore di Adriana, Renzo, Franco per la perdita del papà amici:
Anna Arcuri
Pina Alessio Amberti
Marialuisa Sergio Drivet
Pucci Giulio Granino
Luciana Ezio Mandelli
Anna Vincenzo Manroel
Ida Sergio Sugliano

Gli amici dello Sporting sono vicini ad Adriana:
Renzo
Liliana e **Dante Cagliani**
Nino Cavaliero
Nazzarena e **Amos De Bianchi**
Giuseppe Di Natale
Gigi Girelli
Carla e **Giorgio Martinat**
Andreina Porta
Glauco Spertino
Mario Tasca
Lilli e **Franco Vergnano**
Marisa Zambelat

Sono affettuosamente vicini all'Adriana **Bibi** e **Mimmo Arena**.

E' mancato ai suoi cari
Pietro Vietti
Autotrasportatore
di anni 73
Affranti ne danno il triste annuncio la moglie **Giovanna**, la sorella **Margherita**, i figli **Giacomo**, **Mario**, **Piero** le nuore, i nipoti, parenti ed amici. Un ringraziamento ai dott. Rocper l'affettuosa assistenza. I funerali avranno luogo in Limone Piemonte il 21-8-78 ore 15 partendo dall'abitazione di via Mazzini 29.
— Limone Piemonte, 20 agosto 1978.

E' cristianamente mancato
Eugenio Cianciosi
Ispettore scolastico
Lo piangono moglie **Lucia**, le figlie **Lilia**, **Iole**, **Mirella**, con nipote e i parenti tutti. Funerali martedì corr. ore 14,30 presso la Parrocchia di S. Agnese. La salma proseguirà per Govone.
— Torino, 21 1978.

Condomini, inquilini di Via Milazzo partecipano al dolore della famiglia Cianciosi.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Mario Aliberti
anni 60
Danno il doloroso annuncio la moglie **Maria**, i figli **Barbara** e **Giuseppe**, il genero **Bruno**, la nuora **Graziella**, nipotini e parenti tutti. Funerali in Rocchetta Tanaro martedì 22 ore 10. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Rocchetta T. (At), 20 agosto 1978.

Serenamente è mancato
Giacomo Serenthà
Fedeltà
L'annunciano: il figlio **Aldo** con moglie **Rina**, nipoti **Ivo**, **Ugo** moglie **Marisa** e parenti tutti. La salma partirà dall'ospedale Mauriziano martedì 22 corr., 8, per Alpette, ove sarà tumulata. Servizio pullman ritorno. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, agosto 1978.

Cristianamente all'affetto suoi cari
Carolina Bertinotti
ved. Rapelli
Con dolore l'annunciano la figlia **Anna**, col marito e nipoti. Funerale oggi 16 nella chiesa Sambuy (San Mauro).
— San Mauro, 21 1978.

Felice Mautino Monti piange la morte
Nicola Grosa
Ne esalta il valoroso partigiano e l'uomo illustre.
— Torino, agosto 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Bertino
(Lino)
Ne danno il triste annuncio la moglie **Cornelia Sesso**, la figlia **Daniela** col marito **Pietro Giustetti** e bimbi **Chiara** e **Paolo**, la mamma **Cattaneo Castignoni**, la sorella **Elsa**, la gli zii, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Un commosso ringraziamento al professor Giovanni per l'affettuosa assistenza un grosso grazie anche all'affezionata Lucia Funerali Sole Canavese martedì corrente ore 16 partendo dall'abitazione via Torino.
— Nole Canavese, 21 agosto 1978.

Maestranze e Dipendenti della Ditta G. Bertino & C. Snc partecipano al lutto dei famiglie per la perdita del TITOLARE.
— Nole, 21 agosto 1978.

La famiglia **Ansaldo Attilio** partecipa al dolore.

Nuccia Sanascheribbo ved. **Brasca**, famiglia **Manadisi** partecipano al dolore di Cornelia.

Questo l'elenco dei trasferimenti nella scuola

Dopo la lunga pausa estiva si avvicina, per i nostri ragazzi, il [illegible] di ricominciare la scuola. L'orizzonte, come sempre, è denso di ombre. Accadrà, come ogni anno, che qualche classe [illegible] in [illegible] dell'insegnante titolare di cattedra fino a Natale? E' possibile, nonostante l'impegno [illegible] funzionari di Provveditorato. «Perché — spiega il viceprovveditore — le leggi [illegible] quelle che sono e la situazione scolastica è nota». La girandola delle richieste di passaggio, da [illegible] materia all'altra, e di trasferimento, da [illegible] scuola o da [illegible] località all'altra, è tale — infatti — da richiedere [illegible] lavoro di revisione [illegible] del corpo insegnante d'ogni istituto. Operazione, questa, che impegna l'intera estate e i primi mesi dell'anno scolastico. Il risultato, lo sappiamo tutti, è deludente per le famiglie, che accusano gli organi burocratici preposti [illegible] scuola di inefficienza. Ma anche (e soprattutto) per i [illegible] — dopo un'attività monotona e pesante — sconsolatamente [illegible] costretti ad ammettere: «Sarebbe già un risultato ottenere una [illegible] almeno».

Continuiamo oggi — e proseguiremo [illegible] — l'elenco [illegible] trasferimenti (da sede a sede) e [illegible] passaggi (cambiamento di materia d'insegnamento) degli insegnanti delle scuole ed istituti di istruzione secondaria di secondo grado [illegible] artistica.

La documentazione, pervenuta nei giorni scorsi al Provveditorato dal ministero all'Istruzione, è esposta al pubblico nell'atrio di via Coazze. Entro il 15 settembre scade il termine per eventuali ricorsi.

TRASFERIMENTI - Discipline e tecniche commerciali e [illegible]

Bianco Franco, punti 25, da I.P.C. «Bosso» di Torino, sez. coord. di Bussoleno a I.P.C. «Boselli» di Torino, sez. coord. di Oulx.

Brovarone Italia Vitale, punti 33, da I.T.C. «Sella» di Torino a I.T.C. «Einaudi» di Torino.

Cagnasso Agostina, punti 21, da I.T.C. di Torino, sez. periti az.li a I.T.C. «Einaudi» di Torino.

Castellaro Carla Maria Molina Palomeque, punti 27, da I.P.C. «Giulio» di Torino, sez. coord. di Carmagnola a I.T.C. «Roccati» di Carmagnola (To).

Colmanet Franco, punti [illegible] (soprannumerario), da I.T.C. «Sella» di Torino a I.T.C. «Einaudi» di Torino.

Cullino Maria Rena, punti 27, da I.T.C. «Burgo» di Torino, sez. commerciale, a stesso istituto, sez. periti aziendali.

De Costanzo Giuseppe, punti 36, da I.T.C. «Sommeiller» di Torino, sez. commerciale (corso serale) a stesso istituto, sez. commerciale.

Guadagno Rita Felicella, punti 30, da I.T.C. VI di Torino, sez. periti a I.T.C. «Cena» di Ivrea (To).

Macotto Giancarlo, punti 36, [illegible] I.P.C. «Giulio» di Torino a I.T.C.G. «Vittone» di Chieri (To) sez. commerciale.

Mattiussi Guglielmina Girardi, punti 21, da I.T.F. «Santorre Santarosa» di Torino, [illegible] periti [illegible] a I.T.C. «Sella» di Torino cattedra orario.

Moretti Antonia Arbore, punti 21, da I.P.C. «Jervis» di Ivrea a I.T.C. «Cena» di Ivrea.

Napoli Carla Quaregna, punti 13, da VII° I.T.C. di Torino, [illegible] comm.le a I.T.C.G. «Einaudi» di Roma, sez. commerciale.

Peretto Giovanni, punti 21, [illegible] I.T.C. «Cena» di Ivrea a stesso istituto (corso serale).

Pozzo Laura Winkler, punti 24, [illegible] I.T.C. «Valletta» di Torino a I.T.C. «Sommeiller» di Torino, sez. reg. progr., cattedra orario con [illegible] commerciale.

Santaniello Rosa Quadrino, punti [illegible] (soprannumeraria), da I.T.C. «Burgo» Torino, sez. periti a I.C. IX di Torino, sez. commerciale.

Secinaro Furio Camillo, punti 27, [illegible] IX I.T.C. di Torino, sez. commerciale a VI I.T.C. di Torino, sez. periti.

Valas Vladimiro, punti 21, da I.T.F. «Santarosa» di Torino, sez. periti a I.T.C. «Sommeiller» di Torino, [illegible] commerciale (corso serale).

[illegible] - Discipline geometriche, architettoniche ed arredamento

Brazzani Renato, punti 21, [illegible] 1° Liceo artistico di Torino a Ist. Arte «Faccio» di Castellamonte (cattedra orario).

Burzio Guido, punti 36, da 1° Liceo artistico di Torino a liceo art. «R. Cottini» di Torino, cattedra orario con 1° L. art. di Torino.

Rapetti Gianni, punti 37, da 1° liceo artistico di Torino a liceo artistico «R. Cottini» di Torino, cattedra orario.

TRASFERIMENTI - Discipline giuridiche [illegible] economiche

Adriano Clotilde Fassio, punti 33, (soprannumeraria), da I.T.C. «Sommeiller» di Torino, [illegible] progr. a I.T.C. «Einaudi» di Torino.

Caneparo Marco, punti 24, da IX I.T.C. di Torino, [illegible] commerciale a I.T.C. «Einaudi» di Torino.

Ferlisi Filippo, punti 18, da I.P.C. «Boselli» di Torino a I.T.C. «Burgo» di Torino, sez. periti [illegible] (corso serale), cattedra orario con I.T.I. «Avogadro» di Torino (corso serale).

Ferraioli Maria Sofia Galli, punti 27, da I.P.C. «Jervis» di Ivrea a I.T.C. «Cena» di Ivrea.

Gilardi M. Clotilde Goria, punti 27, da I.T.C.G. «Vittone» di Chieri, [illegible] geometri a I.T.C. «Einaudi» di Torino.

La Russa Antonio Salvatore, punti 27, [illegible] I.T.C. «M. Rapisardi» di Caltanissetta a I.T.C. «Valletta» di Torino.

Magnani Maria Noya, punti 33 (soprannumeraria), [illegible] I.T.C. «Burgo» di Torino sez. commerciale a I.T.C. IX di Torino, sez. commerciale.

TRASFERIMENTI - Discipline plastiche

Bersezio Vincenzo, punti 21, da 1° liceo art. di Torino a 1° art. «R. Cottini» di Torino, cattedra orario.

TRASFERIMENTI - Disegno e storia dell'arte

Arobbio Piera Malvezzi, punti 27, da liceo scientifico «Einstein» di Torino a Ist. Mag. «Gramsci» di Torino.

Penzato Annamaria, punti 25, [illegible] 1° scientifico di Rivoli a [illegible] 1° scientifico di Torino-Grugliasco cattedra orario.

Silvestre Silvana Bresay, punti 21, [illegible] VII 1° scientifico di Torino a I.T.F. «Santarosa» di Torino, indirizzo generale.

Vicchio Andrea, punti 18, da 1° scientifico di Rossano (CZ) a 1° scientifico di Rivarolo Canavese.

TRASFERIMENTI - Disegno tecnico

Montagnoni Umberto, punti 27 (soprannumerario), [illegible] I.T.I. «Peano» di Torino (corso serale) a I.T.I. «Pininfarina» di Moncalieri.

Simonelli Silvana Alessio, punti 21, da I.T.I. «Guarrella» di Torino a I.T.I. «Avogadro» di Torino.

[illegible] - Elettronica

Carbone Elena Zenone, punti 29, da I.P.S.I.A. di Ivrea a I.P.S.I.A. «G. L. Bernini» di Napoli.

Minieri Bruno, punti 22, da I.T.I. «Peano» di Torino a I.T.I. «Meucci» di Roma.

Somma Giuseppe, punti 24, da I.T.I. «Pininfarina» di Moncalieri (TO) a stesso istituto (corso serale).

[illegible] - Elettronica (classe [illegible] III)

Placentino Mario, punti 33, [illegible] I.T.I. «L. [illegible] Vinci» di Trapani a I.T.I. di Rivoli (TO).

Scozia Filippo, punti 21, [illegible] I.T.I. «Peano» di Torino (corso Casale) a stesso istituto (corso diurno).

[illegible] - Lingua e letteratura straniera (francese)

Ballariano Giuseppa Vitrò, punti 36, [illegible] I.T.C. «Einaudi» di Torino a I.T.C. «Sommeiller» di Torino, [illegible] comm.le, cattedra [illegible] con sez. rag. progr.

Bosio Virginia, punti 39, da I.T.C. «Einaudi» di Torino a IX I.T.C. di Torino, [illegible] commerciale.

Caso Maria Giacinta Tomaselli, punti 36, da I.P.C. di Potenza, sez. coord. di Lauria a liceo scientifico «Einstein» di Torino.

Dazzi Giovanna, punti 24, da I.P. Alberghiero di Torino a I.T.C. «Einaudi» di Torino.

[illegible] La Pierre Anita Saladini (soprannumeraria), [illegible] liceo classico «Botta» di Ivrea (To) a I.P.C. «Jervis» di Ivrea (To) trasferito d'ufficio.

[illegible] Marco Franca [illegible] Di Fazio, punti 33, [illegible] VIII I.T.C. di Torino-Grugliasco, sez. periti a [illegible] I.T.C. di Torino, sez. commerciale, cattedra orario.

Gallea Claudia, punti 21, [illegible] I.T.C. di Torino, sez. periti a VI I.T.C. di Torino, [illegible] periti, cattedra [illegible].

Iazzetti Maria Rosa Renna, punti 33 (soprannumeraria), da I.T.C. «Valletta» di Torino a IX I.T.C. di Torino, [illegible] commerciale cattedra orario.

Lovera Giorgio, punti 24, [illegible] I.T.F. «Santarosa» di Torino, [illegible] periti (corso serale) a I.T.C. «Sommeiller» di Torino sez. commerciale (corso serale).

Nonni Anna Ingratta, punti 18 (soprannumeraria), da I.T.C. «Valletta» di Torino a I.T.C. «Vespucci» di Livorno, cattedra orario con I.T.G. «Buontalenti» di Livorno.

Pasquale Gabriella Schiavi, punti [illegible] (soprannumeraria), da I.T.F. «Santarosa» di Torino, sez. periti a I.T.C. «Burgo» di Torino sez. st. di Moncalieri, sez. periti, cattedra oraria.

Sosso Maria Elena Cavagnetto, punti 30, da I.P.C. «Jervis» di Ivrea (To) a I.T.C. «Cena» di Ivrea (To).

Tolli Giuseppina Graziani, punti 38, da I.T.F. «Santarosa» di Torino indirizzo generale (corso serale) a I.P.C. «G.B. Della Porta» di Napoli, cattedra orario con I.T.C. «Diaz» di Napoli, sez. commerciale.

Vacca Silvia Furbatto, punti 12, [illegible] VII I.T.C. di Torino, sez. commerciale a [illegible]. Mag. «Gramsci» di Torino, cattedra orario.

Zanotti Graziella Nesi, punti 69, da liceo scientifico «Einstein» di Torino a liceo classico «Alfieri» di Torino.

[illegible] - Lingua e letteratura [illegible] (inglese)

Ascarelli Fanny Antonelli, punti 45, da VII I.T.C. di Torino, sez. periti a I.T.C. «Sella» di Torino, cattedra orario.

Audisio Lucia Grazia Vivani, punti 39, da I.T.C. «Sommeiller» di Torino sez. commerciale a 1° scientifico «Einstein» di Torino.

Cargnelutti Quaglia Liliana, punti 45, da VIII I.T.C. di Torino-Grugliasco, sez. commerciale a Ist. Mag. «Gramsci» di Torino cattedra orario.

Cataldi Margherita De Gennaro, punti 18, da VII I.T.C. di Torino, sez. periti a I.T.I. «Avogadro» di Torino (corso serale).

Catanese Pino, punti 18, da I.T.I. «Pininfarina» di Moncalieri (To) (corso serale) a I.T.I. di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), cattedra orario con I.P.S.I.A. di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina).

Costa Piera, punti 54, da VII I.T.C. di Torino, sez. periti a liceo scientifico «Gobetti» di Torino.

Fugiglando Margherita Cumino, punti 21, da I.T.F. «Santarosa» di Torino indirizzo generale a I.T.F. «Baldracco» di Torino.

Mammoli Rosanna Moroni, punti 28, da X I.T.C. di Milano, [illegible] commerciale a I.T.F. «Santarosa» di Torino, indirizzo generale.

Marietti Carla Lombardi, punti 53, da 1° scientifico «Einstein» di Torino a liceo scientifico «G. Ferraris» di Torino.

Operti Laura, punti 18, da VIII I.T.C. di Torino- Grugliasco, sez. periti a XI liceo scientifico di Torino.

Passione Salvatore, punti 27, da IV I.T.C. di Palermo a I.P.C. «Jervis» di Ivrea (To).

Rivara Layla Angely (soprannumerario), da I.P.C. «Giulio» di Torino a I.P.C. «Lagrange» di Torino (trasferito d'ufficio).

Toye Eliana Southerden (soprannumerario), da I.P.C. «Giulio» di Torino a I.P.C. «Lagrange» di Torino (trasferito d'ufficio).

Vecchi Gabriella Zuppichini, punti 26, da I.P.F. «Deledda» di Lecce a IX I.T.C. di Torino, sez. commerciale.

Zordan Carla, punti 44, da I.T.C.G. «Filangeri» di Formia (Latina), sez. commerciale a I.T.C. «Sella» di Torino.

TRASFERIMENTI - [illegible]

Barucci Luigina Cagliero, punti 0 (soprannumeraria), da I.T.I. «Peano» di Torino (corso serale) a I.P.S.I.A. «Plana» di Torino.

Bessé Maria Luisa, punti 45, da liceo scientifico «Volta» di Torino a 1° scientifico «G. Ferraris» di Torino.

Buonfiglio Adolfo, punti [illegible] (soprannumerario), da I.T.I. «Avogadro» di Torino a I.T.I. «Pininfarina» [illegible] di Moncalieri.

Coppa Maria Grazia Pilat, punti 28, da I.T.I. «Guarella» di Torino a I.P.C. «Grandis» di Cuneo.

Cuffia Mario (soprannumerario), da I.T.I. «Lagrange» di Rivarolo (To) a I.T.C.G. «Fermi» di Ciriè (To), [illegible] geometri (trasferito d'ufficio).

Dentella Carla Giannoni, punti 0, da I.T.I. «Bodoni» di Torino a IX I.T.I. di Milano.

Facconi Paola Panizza, punti 36, da I.T.I. «Valtauri» di Roma a I.T.I. «Guarrella» di Torino.

Genero Domenico, punti 21, da I.T.I. «Pininfarina» di Moncalieri (To) a 1° scientifico di Moncalieri (To), cattedra orario.

Ingratta Michele, punti 29, da I.T.I. di Rivoli (To) a I.T.I. «Mattei» di Rosignano Solvay (Livorno).

Ippolito Angelo, punti 18 (soprannumerario), da I.T.I. «Peano» di Torino (corso serale) a VII I.T.I. di Torino.

La Rosa Fortunata Velardi (soprannumerario), [illegible] I.T.I. «Lagrange» di Rivarolo (To) a I.T.C.G. «XXV Aprile» di Cuorgnè (To), sez. geometri (trasferimento d'ufficio).

Marconi Carla Rota, punti 21, da I.T.G. «Castellamonte» di Torino a I.T.I. di Rivoli (To).

Massaro Giliana Pannoli, punti 62, da I.T.I. «Baldracco» di Torino a I.P.C. «Corner» di Venezia.

Muggia Laura Grosso, punti 39 (soprannumerario), [illegible] liceo scientifico di Rivoli (To), a XI I. scientifico di Torino, cattedra orario.

Nicolosi Ila, punti 24 (soprannumerario), da IX I. scientifico di Torino a I. scientifico «Segrè» di Torino.

Occella Paola, punti 57, da I. scientifico di Chieri a XI I. scientifico di Torino, cattedra orario.

Russo Giovanni, punti 60 (soprannumerario), da I.T.I. «Avogadro» di Torino a stesso istituto (corso serale).

Stefancich Maria Ciafaloni, punti 21, da I.T.I. «Peano» di Torino (corso serale) a I.T.I. «Avogadro» di Torino (corso serale).

Uberti Patrizia De Cesare, punti 31, da VII I.T.I. di Torino a I.P.S.I.A. «Casanova» di Napoli.

(2 - continua)

Istituto CENTRO STUDI C2

abbreviazione [illegible] — corsi di recupero

diurni - preserali - [illegible]

liceo classico

liceo linguistico

liceo [illegible]

Istituto [illegible]

(informatica - elettronica - meccanica)

scuola magistrale

licenza [illegible] *(in un solo anno)*

VIA PLANA 7 - TORINO - Tel. 635.464 - 636.388

Un racconto per l'estate di Giuseppe Bonura

La felicità di Alias

Pubblichiamo per gentile concessione di «Tuttolibri» uno racconti pubblicati nel numero 141/142 della rivista, quasi interamente al «racconti per l'estate».

Alias non ricordava di essersi mai sentito così bene come in quel tiepido pomeriggio di aprile. Era euforico, addirittura felice. Provava una straordinaria sensazione di sicurezza, di invulnerabilità. Di più ancora: di immortalità. Imboccò la grande strada principale la percorse per un lungo tratto a passi di turista, con frequenti soste davanti alle vetrine dei negozi di abbigliamento, vagheggiando con lo sguardo i nuovi modelli. Aveva giusto bisogno di soprabito e di un paio di scarpe. Decise che avrebbe acquistati l'indomani. Adesso voleva godersi quei momenti di ozio.

Passeggiò finché il sole non scomparve dietro i palazzi liberty. Allora tornò indietro e s'infilò nel caffè che frequentava da qualche giorno. Era un caffè antico e rinomato. Così almeno gli aveva assicurato il capocameriere. Che fosse antico, nessun dubbio: l'arredamento risaliva al secolo scorso. Quanto alla vantata rinomanza, Alias non aveva osato domandare su che si fondasse, per timore di essere squadrato con sospetto. Il locale pressoché vuoto. A un tavolo sedeva un signore tra i cinquanta i sessanta, la pipa in bocca un grosso bicchiere di birra davanti a sé. Alias gli si avvicinò e gli sorrise con grande cordialità.

— Permetta che le esponga il mio — disse. — No, no, per carità, non si allarmi. Continui pure a bere. Non ho alcuna intenzione di invadere la privacy. Detesto i chiacchieroni, gli importuni che aggrediscono il prossimo con parole in apparenza insignificanti. In ge persone che scaricano sugli altri la propria solitudine, e dopo ne vanno convinti di avere elargito gratuitamente una qualche profonda verità. Se accetta un consiglio, ne stia alla larga il più possibile. Se ci riesce, li pianti in Oppure chiami la polizia. Il mondo è pi di poliziotti disposti a togliere di mezzo i disturbatori della quiete pubblica e a difendere i diritti della gente dabbene.

— Il mio caso è molto semplice — continuò. — Se avrà la compiacenza di ascoltarmi, gliene sarò infinitamente grato. Non le dirò il mio nome, dato che non me lo ricordo nemmeno io. Già, un'amnesia. Una singolarissima amnesia. E ciò vale anche per l'età. Il mio passaporto mi assicura che ho compiuto i quarantasette il mese scorso, ma quando mi guardo allo specchio ho l'impressione di essere un patriarca biblico, sebbene non porti la barba. Il fatto è che non mi si vuole svelare il mistero della mia nascita. Né altri più preoccupanti misteri. Ad esempio, lavoro in un'azienda di proporzioni enormi, ma se dovessi spiegare la ragione sociale e commerciale di questa azienda, cioè il significato della sua attività, mi metterei a farfugliare, mi impappinerei uno scolaro che non ha studiato la lezione e si sforza di fingere il contrario. Una commedia penosa, di cui tutti più o meno siamo stati spettatori e attori. Immagino che si starà domandando in che cosa consista il mio lavoro.

— E' un lavoro massacrante — disse Alias: — nel vero significato della parola. Anzitutto mi costringe a stare lontano dalla mia famiglia una decina di mesi l'anno. E io amo mia moglie e la mia bambina. Non ho neanche il tempo di tentare il concepimento di un maschio, che desidererei avere per i soliti motivi. Mi segue?

Lo sconosciuto annuì.

— Grazie — riprese Alias. — Dunque, il mio lavoro. La prego di non stupirsi se le confesso che viaggio da città all'altra con il solo e unico scopo di ammazzare qualcuno inviso all'azienda di cui sono un modestissimo funzionario.

— Posso offrirle qualcosa? — lo interruppe il signore.

Alias vivacemente il capo e le mani.

— Accetterei volentieri — disse. — Purtroppo astemio.

— Un caffè? — insistette lo sconosciuto.

— Prima di cena, mai. Mi innervosisce, e tre volte su quattro finisco per non digerire il pasto. E poi ho un principio di ulcera, il che mi costringe a privarmi quasi tutti i piaceri della tavola. di altri. Poco fa ho fatto passeggiata. Ho incrociato donne splendide e direi anche disposte un incontro assai più intimo. Ho rinunciato all'approccio, o meglio ho dovuto simulare indifferenza, mentre i miei sensi si azzuffavano come gatti in un sacco. Quando mi trovo in missione, il mio diretto superiore m'impone la più assoluta astinenza

Il signore chiamò il cameriere con un gesto teatrale: era a non più di tre metri.

— Un whisky — disse.

— Una bottiglia di whisky — precisò Alias.

Quando la bottiglia fu sul tavolo, Alias si riempì il bicchiere, lo vuotò d'un fiato, lo riempì nuovo. Disse:

— Ogni tanto mi concedo uno stravizio, in barba ai regolamenti e a chi li ha inventati. Sono assolutamente astemio, ma il gusto di commettere un'infrazione, di sbeffeggiare le severe leggi della mia Grande Azienda dei suoi capi, loro insaputa, questo gusto la vince sul disgusto che mi procura il sapore dell'alcool. D'altronde, lo reggo benissimo. Una che mi trovavo in uno sperduto paese del nord Europa per eliminare un giovanotto assai intraprendente e dalla mira infallibile, tracannai non quanti litri di whisky prima di recarmi all'appuntamento con la morte. E' vero che strada facendo rigettai anche l'anima, ma è altrettanto vero che per almeno mezzo chilometro camminai spedito e sicuro come un maratoneta olimpionico.

— E il giovanotto intraprendente? — domandò lo sconosciuto.

— E' diventato una tomba — rispose Alias. — Per sparare, era svelto, sveltissimo, e anche di una precisione impressionante. Ma io fui più svelto e preciso di lui. Quando lo fulminai, dormiva con la schiena rivolta a me. Uno sprovveduto così non l'avevo mai incontrato. Io dormo con gli occhi aperti e la porta chiusa. Una saggia precauzione, no?

Lo sconosciuto prese la bottiglia e la osservò contro luce. Di whisky ce n'era rimasto poco, quasi nulla. Si voltò a guardare la strada. Deserta. Un tiglio appariva e scompariva nel lampeggiamento di un'insegna pubblicitaria. L'orologio a pendolo del caffè segnava otto e tre quarti. L'uomo fece per alzarsi. Alias lo ricalcò nella sedia tirandolo per il fondo della giacca. Un bottone schizzò sulla moquette. Il cameriere lo raccolse e lo posò sul tavolo. Lo sconosciuto chinò il capo e sospirò.

— Il mio caso è drammatico — disse Alias. — Anzi tragico. Non esagerando affatto, la prego di togliersi dalla faccia quella espressione scettica e annoiata. Mi irrita e mi mortifica. Dopotutto sono suo ospite, e pretendo di essere trattato come tale. Sono venuto in questa splendida città per compiere un lavoro delicato. E rischioso. Potrei perderci la buccia e il torsolo, e mi secche rebbe enormemente tornare a casa con il mio cadavere a cavalcioni sulle mie spalle. Mia moglie e mia figlia non mi riconoscerebbero, immagino.

— Lo immagino anch'io — disse lo sconosciuto con un tono grave.

Aggiunse: — Mi perdonerà se ho un po' di premura. Sono già in ritardo per la cena. Insomma gradirei che si sbrigasse.

— Sbrigarmi? — esclamò Alias, inquieto. — Per fare che cosa, mi dovrei sbrigare?

— Il suo caso — sospirò di nuovo l'altro. — Me lo esponga. E sia conciso, per favore.

— Ha perfettamente ragione. Del resto, odio i preamboli. Il mio caso è questo: sono, mi sento felice.

— Infelice?

— No, no. Felice.

— Non capisco.

— Nemmeno io — disse Alias. — Non mi capitava da anni. Il fatto, e il fenomeno, si è verificato in me appena ho ucciso Mirko Barra Nove. Conosceva Mirko Barra Nove?

Il signore scosse il capo.

— Per forza. — Alias quasi gridò — Era il suo nome di battaglia. Poche ore fa si trovava all'Hotel Claridge. Un tipo spietato. E soprattutto con il fiuto di un bracco di razza purissima. Mi cercava per azzannarmi. Il mio diretto superiore mi aveva avvertito. Per giorni e giorni sono fuggito, cambiando continuamente alloggio. Ma non ero affatto tranquillo. Pensi che il mio rifugio più sicuro proprio questo caffè. Un locale pubblico. Mirko Barra Nove non ha, non aveva un grande naso in fatto di caffè pubblici. Le sue nari lo conducevano sempre dentro gli alberghi e le pensioni, dove supponeva che io mi nascondessi. Non sbagliava. Credo avere dormito in tutti gli alberghi e le pensioni di questa magnifica metropoli. Finché il mio diretto superiore mi ha telefonato.

— Ottima idea — fece lo sconosciuto. — E che le ha detto?

— Di non fare il cretino — rispose Alias con un gesto di disprezzo. — Mirko Barra Nove non mi cercava, non mi inseguiva, non sapeva neppure che esistessi. Non fuggivo da lui, ma da me stesso. Non era la prima volta, e non sarà l'ultima. Comunque, il spaventoso fuggire da uno che ne sta rintanato qui dentro.

Alias indicò il proprio stomaco, e proseguì:

— Come le dicevo, poche ore fa mi sono introdotto in una stanza dell'Hotel Claridge, mi sono seduto in una poltrona e ho aspettato. Quando Mirko Barra Nove è entrato, mi sono avvicinato, gli ho allungato la mano simulando che volevo stringergliela, e con l'altra gli ho sparato in mezzo agli occhi.

— Che mira — fece il signore. — E quale sarebbe il lavoro delicato e rischioso che dovrebbe compiere?

— Uccidere Mirko Barra Nove.

— Ma l'ha ucciso?

— No, l'ho confuso con un bambino che aveva sbagliato porta. Ha compreso il mio caso? Ora Mirko Barra Nove sa che esisto, anche se non ha la più pallida idea di come sono fatto, viso e corpo.

— Dunque, è in una botte di ferro.

— Di fuoco, mio caro, di fuoco. Non è Mirko Barra Nove che mi preoccupa, ma la polizia. Sono scappato dall'albergo, subito dopo quella micidiale gaffe, il bambino intendo, e i miei connotati saranno di sicuro rimasti impressi in coloro che mi hanno visto attraversare di volata l'atrio. Erano almeno una decina, personale e clienti.

— E così adesso ha l'impressione di la polizia alle calcagna.

— Impressione? Ne ho la certezza matematica. Uno stuolo di militi armati come un commando si sta dirigendo in questo caffè. Per sarà la fine. Mi salvi.

— Ma non ha detto che è felice?

— Appunto. Felice di avere trovato in lei il mio potenziale salvatore — disse Alias.

Allargò la bocca e le braccia, piegò il busto in avanti, lentissimamente appoggiò il capo sul tavolo. E cominciò a russare. Il signore fece un cenno al cameriere.

— Il conto. — Infilò la pipa nel taschino esterno della giacca e aggiunse: — Era già ubriaco marcio quando è entrato. Le sue zaffate mi hanno mezzo intronato. Chi è?

— E' da giorni che me lo domando — rispose il cameriere. — Probabilmente un forestiero in cerca di compagnia.

D'un tratto Alias biascicò:

— Sono uno straniero in cerca di compagnia e di un letto per dormire. Il guaio è che non ho un soldo, mi hanno derubato.

— Se la sente di camminare? — gli chiese il signore. — Per questa notte la ospiterò. Ma solo per questa notte.

L'indomani sul tardi Alias si svegliò su un divano, in un piccolo soggiorno costipato mobili. Gli giungeva un bisbigliare fitto, monocorde, come di un litigio smorzato. di tutto, in un lampo, ebbe coscienza: con più nitidezza, dello sproloquio. Anzi, sproloquio non era stato interamente: aveva fatto confidenze autentiche circa la identità, il suo mestiere, e il motivo per cui è trovato a soggiornare in quella metropoli. Cioè: sopprimere Mirko Barra Nove. Il quale, in realtà, era morto, ucciso esattamente come lui, Alias, aveva raccontato allo sconosciuto, confondendolo poi con fantasticherie intorno al bambino e ai poliziotti. E dall'enorme sollievo per averlo tolto di mezzo, dopo che Mirko Barra Nove era stato a un pelo dall'anticiparlo, ebbene, questo sollievo, questa gioia selvaggia Alias aveva tramutato in un brindisi allo scampato pericolo, un brindisi a gargarella, in un bar all'inizio della via principale. Poi l'aveva percorsa tutta fosse l'incontrastato padrone, un senso di invulnerabilità, di immortalità. Di incondizionata felicità, appunto. E così gli era capitato confidarsi, di svelarsi a quell'uomo, a quello sconosciuto. E se la sera prima l'ignoto signore aveva sicuramente creduto avere a che fare con i vaneggiamenti di un ubriaco, ora leggendo i giornali del mattino, che senza dubbio riferivano di un uomo assassinato in una stanza dell'Hotel Claridge, i vaneggiamenti sarebbero stati cancellati da un sospetto corposo. Forse già stati cancellati, e la prova quel fitto bisbigliare: probabilmente chiedeva consiglio a qualcuno che adesso taceva, perplesso sul da farsi.

Alias balzò in piedi impugnando il revolver. Aveva dormito completamente vestito e l'arma era rimasta al suo posto, nella fondina sotto l'ascella. Avanzò verso la porta e di colpo la spalancò, e nello spalancarla premette il grilletto. Il congegno del silenziatore funzionò alla perfezione. Lo sconosciuto si accasciò sul pavimento, stringendo la cornetta del telefono. Stava proprio avvertendo la polizia, Alias pensò.

Il giorno seguente era già nell'ufficio del principale. La Grande Azienda pareva immersa nel Alias molto stanco: soffriva l'aereo.

— Tutto bene? — domandò il principale, senza guardarlo.

— Bene — disse Alias.

Il principale si grattò il mento con la lunga unghia dell'indice.

— Vorrei essere soddisfatto come te — disse. — Purtroppo mi è cascata una tegola sul cranio. — Si toccò i radi capelli rossicci, aggiunse: — Ci hanno ammazzato il nostro contatto, proprio nella città dove sei stato. Era là da venticinque anni, poveraccio. Ucciso mentre mi stava telefonando di avere ospitato nostro agente, a cui aveva dato di volta il cervello.

Alias riuscì a restare impassibile. Disse:

— Il solito traditore con i nervi a pezzi, immagino.

— Già — fece il principale. si alzò dalla poltrona. — Dovrò pensare a sostituto. No, tu no, hai famiglia. Beh, goditi le vacanze.

Il principale lo accompagnò alla porta sorridendo con cordialità. Alias sentì brivido. Quando fu fuori sul piazzale, rigettò il pasto che aveva consumato sull'aereo.

Giuseppe

Personaggi delle tv private: Max Giardina

Il poliedrico barone di T.T.I.

Praticamente è astemio, inoltre non fuma, probabilmente perché non ne ha il tempo. Il barone Max Armapiano dei Giardina fa un mucchio di altre cose: lavora qui, lavora là, poi studia, fa sport, primeggia, parla inglese, francese, russo e spagnolo, medita, non dorme mai, porta l'orecchino (a sinistra), si occupa degli amici e Graziella Porro di cui si parlava qui la scorsa settimana. Dove c'è lei dopo un po' arriva lui.

Il lavoro principale si svolge tutti i giorni al Bureau International du Travail, dove Max, che si è diplomato «graphic designer», fabbrica dépliants, opuscoli, e audiovisivi destinati al Terzo mondo. Sugli opuscoli e sul resto sono stampati corsi di formazione per le professioni più disparate. Lui impagina, prepara i disegni, le fotografie, cura la veste grafica. E' entusiasta, ben retribuito e soddisfatto.

Dove invece è retribuito non nulla, ma forse ancor più soddisfatto, è a Teletorino International. Ha cominciato circa due anni fa con le trasmissioni radiofoniche; Graziella a Montecarlo si era da poco consacrata «animatrice radiofonica» e con pazienza e severità gli ha trasmesso la sua scienza. Si occupava di musica, soprattutto di *soul*, quello autentico, di cui è intenditore. Lui presentava i brani musicali e lei gli correggeva gli errori.

Il suo giudizio sulle televisioni locali: «*Siamo rimasti indietro di un anno. Si poteva fare molto di più*». Precisa: «*Bisognava sforzarsi, produrre idee. La tv privata ha il vantaggio della libertà*». E conclude: «*Poteva fare quello che la Rai non faceva, ma la Rai ha capito la lezione al volo e adesso è diventata la miglior televisione libera*». Di trasmissioni ne ha condotte una quindicina occupandosi di tutto: quiz, spettacolo, attualità, sport.

Per lui una cosa molto importante. Nuota, fa regate di vela, scia, si arrampica, gioca a tennis, ma soprattutto gioca a pallavolo. Il suo esordio è avvenuto in serie A nel «Cus Torino». Successivamente ha militato nelle file del Klippan, che era sempre il Cus che aveva cambiato nome, ma dopo qualche mese ha abbandonato le gare. Troppo impegnative, gli mancava il tempo per i ritiri, gli allenamenti. Adesso gioca in serie C, tanto per distrarsi un poco.

Studia anche, è iscritto a Lettere, dà esami di storia del teatro, storia del cinema, storia dell'arte. I suoi contenti dei risultati. Il padre è un fotografo, Max nel linguaggio internazionale lo definisce «free lance reporter», una specie di libero battitore che fotografa quello che vuole per chi vuole. Di sua madre si sa che è francese, ama il figlio, ama il marito, e ama discutere calorosamente con entrambi. Max si definisce «*Un classico romano* (scopriamo così che è nato a Roma, sotto il segno dei pesci), *sicuro di sé, buono, generoso e spaccone. Però mai bullo*». Gli piace il mare, gli piace essere altruista.

Quando non va a cavallo (fa anche questo, si capisce) ama i progetti. Adesso pensa all'estero, a quei Paesi verso i quali è diretto il frutto del suo lavoro al Bit. Vorrebbe: «*Viverci qualche anno, lavorarci direttamente dentro, capirli*».

s. p.

Inchiesta sulla donna nel film

Eva e i registi

ROMA — L'immagine della donna che il cinema ha proposto, come è giunto a costruirla, quali intenti ha avuto nel proporla: a questi argomenti è dedicata una trasmissione in cinque puntate dal titolo «Mille volti di Eva - Immagini femminili nel cinema» di Tilde Capomazza e Rosalia Polizzi, con la collaborazione di Ada Acquaviva (testi di Mariuccia Ciotta, regia della stessa Polizzi) che andrà in onda da mercoledì 30 agosto e per i successivi quattro mercoledì di settembre alle 22,10 sulla 2 tv. «Si tratta — affermano le realizzatrici del programma — di un tentativo non facile, non nella pur vasta letteratura critica, agli molteplici aspetti del fenomeno cinema, ancora molto poco è stato detto e pochissimo scritto sull'argomento».

Con «Mille volti di Eva» si è tentato di ripercorrere, sia pure per sommi capi, l'itinerario del personaggio femminile dal muto fino a oggi, alla ricerca dei meccanismi che hanno prodotto il mito e lo hanno negato. Perché Greta Garbo, la divina? Perché Rita Hayworth, l'atomica? Katharine Hepburn, l'emancipata?

Quello che i divi pensano di sé (e degli altri)

Usa nel bagno

«Stanco di doversi assumere responsabilità e messo in crisi dalle rivendicazioni delle donne, l'uomo americano si rifugia in maniera esasperata, consuma incredibili quantità di saponi e di creme profumate, trasforma la triplice doccia giornaliera in uno sport nazionale».

Stefania Casini
su «La domenica del Corriere»

Peggio di così...

«I posti consueti di villeggiatura si stanno svuotando, le città riprendono a vivere il consueto aspetto di frenesia ed al sabato continua l'appuntamento con "Mille e una luce"».

Claudio Lippi
su «Radiocorriere tv»

Ma perché corre?

«Quando mi iscrivi alla corsa della società, l'obiettivo è quello di essere nelle prime posizioni. Ed essere sempre nelle prime posizioni non solo mi rende felice ma mi distrugge psicologicamente, è stressante».

Paolo Villaggio
su «Settimana tv»

Rompiscatole fino in fondo

«Sono un pochino rompiscatole, soprattutto sul lavoro. Ho sempre mille dubbi, provo, riprovo, chiedo consigli, domando giudizi. Ho intenzione di continuare a danzare fino all'età di Matusalemme, quindi devo farlo nel migliore dei modi».

Stefania Rotolo
su «Sorrisi e canzoni»

Il rischio

«Avevo una paura matta a ritornare in pubblico, paura di apparire sul palcoscenico, di dimenticare le parole, di inciampare, di cadere come un sacco. Ho pensato perfino: e se mi sparano, nel film Nashville?».

Mina
«Novella 2000»

STAMPA SERA

LA SETTIMANA RADIO-TV

dal 22 al 27 agosto

Da sabato un ciclo dedicato ai film di Chayefsky

Arrivano i «drammi da cucina»

Terminato con «Viburno rosso» il ciclo tv dedicato a Suksin, il sabato sera televisivo propone subito, e cominciare da questa settimana (rete due, ore 21,35), un'altra «personale» cinematografica, intitolata al commediografo e sceneggiatore americano Paddy Chayefsky. La rassegna si compone di sei film, vale a dire tutta la produzione di Chayefsky per il grande schermo, con eccezione del solo «Quinto potere», (per il quale meritò l'Oscar della sceneggiatura) ancora troppo recente perché potesse essere acquisito dalla Rai.

I film sono, nell'ordine, «Marty» (1955) diretto da Delbert Mann con Ernest Borgnine e Betsy Blair, «Pranzo di nozze» (1956) diretto da Richard Brooks con Ernest Borgnine e Bette Davis, «La notte dello scapolo» (1957) di Delbert Mann con Don Murray e Edward G. Robinson, «La divina» (1957) di Delbert Mann con Kim Stanley, «Nel mezzo della notte» (1959) di Delbert Mann con Fredric March e Kim Novak, ed infine «Tempo di guerra tempo d'amore» (1964) di Arthur Hiller con James Garner, Melvyn Douglas, James Coburn e Julie Andrews.

Il titolo del ciclo («L'America di Chayefsky - il mondo straordinario della gente comune») condensa quella che fu, negli Anni Cinquanta, la svolta impressa da Chayefsky (e da tutto un folto gruppo di scrittori per la televisione) alla produzione di soggetti per il cinema: la intensa attività televisiva, infatti, aveva dato vita al così detto Kitchen drama, *il «dramma da cucina», nel quale l'ambientazione e i personaggi erano collocati fra le pareti domestiche, in un attento studio della quotidianità, di psicologie minime, di comportamenti e situazioni «banali», che molto dovette agli echi che d'oltre Oceano giungevano taglia dal nostro neorealismo.*

Dagli studios della Nbc vennero ad Hollywood quindi una schiera di registi, da Lumet a Penn al director chayefskiano per eccellenza, Delbert Mann, che adattarono per il cinema quelle stesse storie che, in altre dimensioni, erano state pensate per la tv: fra queste, le sei di Chayefsky sono tra quanto più significativo venne prodotto in quegli anni, con le loro riuscite e i loro limiti.

Kim Novak in «Nel mezzo della notte» per il ciclo di Chayefsky

Questa settimana segnaliamo

MARTEDI' (retedue 21,30), il film poliziesco «Pendulum» — **MERCOLEDI'** (reteuno 21,35) «Azzurro quotidiano» storie di pesci e pescatori del Mediterraneo — **GIOVEDI'** (reteuno 20,40) la prima puntata di «Esploratori» — **VENERDI'** (reteuno 21,35) «Il 13 risponde» film con James Cagney — **SABATO** (retedue 21,35) «Marty» per il ciclo di Chayefsky — **DOMENICA** (retedue 20,40) «Ieri e oggi».

rete uno

13 — **Maratona d'estate** (c) A cura di Vittoria Ottolenghi. I capolavori di Balanchine - Strawinsky: «Duo concertante». Coreografia di George Balanchine. Musica di Igor Strawinsky con il New York City Ballet. Solisti Kay Mazzo, Peter Martins. Violino C. Schaick. Pianoforte [illegible]. Boelzner
13,30 **Telegiornale** (c)
15,55 **Campionati [illegible] di [illegible]** (c)
18,15 **Occhi mani e fantasia** (c) «Giorno di pioggia»
18,40 **Emil: «La mucca impazzita»** (c) Da un racconto di Astrid Lindgreen, con Jan Ohlsson, Lena Wisborg, Allan Edwall, Emy Storm, regia di Olle Hellbom (7ª puntata - replica)
19,05 **Lone Ranger** (cartoni anim. - c) «Incubo nel villaggio» - «La tribù dei vichinghi»
19,20 **Telefilm: Robinson Crusoe,** dal romanzo di [illegible] De Foe, con Robert Hoffman e Fabian Cavallos, regia di Jean Sacha (3ª puntata, replica)
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c) **Telegiornale** (c)
20,40 **La [illegible] delle aquile «Addio, [illegible] Nicola»** (1916) (c). Sceneggiatura di John Elliot, David Turner, Hugh Whitemore, Robert Müller, Jack Pulman. Interpreti principali: Charles Kay, Gayle Hunnicutt, Michael Aldridge, regia di David Proudfoot (11° episodio)
21,35 **Automobili [illegible] uomini** (c) «Il cittadino Ford», un programma di Henri de Turenne e André Barrèt (2ª puntata)
22,20 **Jazzconcerto «National Youth Orchestra»** (c) — **Telegiornale - Berli[illegible] [illegible] Campionati mondiali** (c)

rete due

13 — **TG2 - Ore tredici** (c)
13,15 **Auditorio A: Sergio Endrigo** (c)
18 — **Legnano: Ciclismo Coppa [illegible] chi** (c)
18,15 **[illegible] nel mondo** (c) Unione Sovietica: «Sveta e Mascha»
18,45 **Caccia [illegible] fantasma** (cartone animato - c)
18,50 **TG2 - Sport[illegible]** (c)
19,10 **L'avventuroso Simplicissimus** (c) «Alla scoperta dell'amore»
19,45 **TG2 - Studio aperto** (c)
20,40 **TG2 - [illegible]** presenta **Grandangolo** (c)
21,30 **Film: Pendulum** (c) con George Peppard, Jean Seberg, Richard Kiley, Charles McGraw, Madeleine Sherwood, Robert F. Lyons, regia [illegible] George Schaefer — **TG2 Stanotte** (c)

Jean Seberg in «Pendulum»

radio uno

[illegible] — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*

6 — Stanotte, stamane
7,47 Stravagario
8,40 Istantanea [illegible]sicale
9 — Radio anch'io
12,05 Voi ed io '78 (1ª). Musiche e parole provocate dai fatti con Giancarlo Fusco
13,30 Voi ed io '78 (2ª)
14,05 Musicalmente, con Grazia Di Michele
14,30 Librodiscoteca
15 — E... state con noi
16,30 L'incantadiavoli
17,05 «Alessandro Magno», originale radiofonico (1ª puntata)
17,45 Love music
18,35 Ipotesi di linguaggio
19,15 Chi, come, dove e quando
19,30 Big groups
19,45 Confronti [illegible]lla musica
20,30 L'operetta in trenta minuti «Al ca[illegible] bianco», di Benatzky Stoltz
21,05 Chiamata generale
21,35 Radiouno jazz '78 Estate
22 — Combinazione [illegible]mo, collegamenti, testimonianze, opinioni
23,05 Buonanotte da...

radio due

GIORNALI [illegible] — *Ore 8,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*

[illegible] — Un altro giorno, musica
8,45 Sempre più facile, con Orazio Orlando
9,32 «Romantico trio», di Diego Fabbri (4ª p.)
10 — GR2 Estate
10,12 Incontri ravvicinati [illegible] SalaF
11,32 Il bambino e la psicanalisi
11,52 Canzoni per tutti
12,45 No, non [illegible] la BBC!
13,40 Romanza. Le più belle pagine [illegible] teatro musicale scelte da Giovanna S. Stefano
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui radio [illegible]
17,30 Uno tira l'altro
17,55 Spazio X - Notturno italiano - Dalle 23,31 alle 5,57: [illegible]che e notiziari

radio tre

GIORNALI [illegible] — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*

[illegible] — Colonna musicale
10 — Noi voi loro...
12,10 Long playing Linda Ronstadt
12,55 Musica per [illegible]
14 — Il mio Prokofiev
15,30 Un certo discorso
17 — I suoni [illegible] vita
17,30 Spazio Tre
21 — Vivaldi, perché?
21,45 Autorizzazione...
22,45 Gustav Mahler
23 — Il jazz
23,40 Racc. mezzanotte

TV ESTERE

SVIZZERA — Ore 15,55: Berlino: [illegible]mpionati mondiali di tuffi dal trampolino; 19,15: Per i più piccoli: «Strani esperimenti»; 19,20: Per i giovani: «Yesterday, When I Was Young»; 20: Da [illegible]. Bernardino: Estate sera; 20,55: Il regionale. Rassegna di [illegible]nimenti; 21,30: Telegiornale; 21,45: Film: «La confessione». Con Yves Montand, Simone Signoret. Regia di Costa-Gavras; 23,55: Telegiornale; 0,05: Berlino: Campionati mondiali [illegible] nuoto.

MONTECARLO — Ore 19,30: Cartoni animati; 19,45: Telefilm; 20,10: Notiziario; 20,25: Telefilm [illegible] «Stop al fuorilegge»: «La scaltra Denise». Con Roger Moore; 21,15: Film: «Il segreto dello Sparviero Nero». Con Lex Barker. Regia di Domenico Paolella; 22,45: Oroscopo di domani; 22,50: Notiziario; 23: Montecarlo Sera.

CAPODISTRIA — Ore 19,30: Campionati mondiali di tuffi; 20,30: Odprta meja. Confine aperto; 21: L'angolino dei ragazzi (cartoni animati); 21,15: Telegiornale; 21,35: Temi d'attualità (documentario); 22,05: Telefilm della serie «Scacco matto»; 23: Campionati mondiali di nuoto.

rete uno

11 — [illegible] santuario della Madonna delle Lacrime in Siracusa **Santa messa,** celebrata da mons. Calogero Lauricella, arcivescovo di Siracusa
11,55 **Incontri [illegible]lla domenica**
13 — **La [illegible] di [illegible] dell'Olanda,** documentario. Regia di Johan Blansjaar
13,30 **Telegiornale**
18,15 **Orzowei,** serie di telefilm dall'omonimo [illegible] di Alberto Manzi, con Stanley Baker, Peter Marshall, Doris Kunstmann. Regia di Yves Allegret. Terza puntata
19 — **Azzurro, cicale [illegible] ventagli,** un programma di Franco Alsazio [illegible] Claudio Triscoli, con Sergio Leonardi e Stefania Mecchia
20 — **Telegiornale**
20,40 [illegible] **incontro,** film del 1974. Soggetto: da «Still life» di Noel Coward, con Sophia Loren, Richard Burton. Regia di Alan Bridges
22,40 **La [illegible] sportiva.** Cronache filmate e commenti ai principali avvenimenti della giornata, a cura della redazione sport del Tg1. Regia di Sergio Le Donne. La trasmissione comprenderà la telecronaca dell'incontro per il campionato mon[illegible] [illegible] baseball Italia-Messico, da Rimini, [illegible] colori
23,20 [illegible] Programmi per sette [illegible] (c) — **Telegiornale**

rete due

9,45 - 10,45 - 12,30 - 14 Eurovisione - Nurburgring - **Ciclismo: Campionato mondiale su strada professionisti** (c)
13 — **TG2 Ore Tredici**
14,45 [illegible] **diretta sport.** Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero, a cura di Beppe Berti: Merano: Ippica; Nurburgring: Ciclismo; Zandvoort: Automobilismo
18,15 **Le avventure di Gatto Silvestro.** «Il re burlone si diverte»; «Musica [illegible] fascino» (c)
18,55 **Le [illegible] avventure di Arsenio Lupin.** Tratto dall'opera di Maurice Leblanc, con Georges Descrieres. «Il cappellino con le piume». Regia di Wolf Dietrich.
19,50 **Tg2 Studio aperto**
20 — **Tg2 Domenica sprint.**
20,40 **Ieri [illegible] oggi.** A cura di Leone Mancini e Lino Procacci.
21,45 **Tg2 Dossier.**
22,40 **Tg2 Stanotte**
22,55 **Jazz concerto:** Marco Di Marco e Martial Salal al pianoforte

Stefania Mecchia (reteuno 19)

TV ESTERE

SVIZZERA — 18,30: Telerama, Settimanale del Telegiornale; 18,55: Il vecchio cacciatore, Telefilm [illegible] serie «Monroes»; 19,45: Telegiornale; 19,50: Piaceri della musica, [illegible]. Schumann: Blumenstueck opera 19, F. Chopin: Scherzo in si bem. min. opera 31, V. Kazandjiev: Sonata per pianoforte (2. mov.), Olga Schefkenova, pianoforte. Regia di Sandro Briner; 20,30: La parola del signore. Conversazione evangelica del Pastore Angelo Aimonta; 20,40: Il mondo [illegible] [illegible] viviamo, La natura in Giappone, L'anatra mandarina; 21,05: Segni, Quindicinale di cultura: Kaysersberg, La fabbricazione della carta; 21,30: Telegiornale; 21,45: Le inchieste del commissario Maigret di Georges Simenon, 4. Maigret e il cadavere in abito da [illegible] adattamento di Claude Barma e Jacques Remy con Jean Richard. Regia di Claude Boissol; 23: La domenica sportiva; 24: Telegiornale.

MONTECARLO — Ore 19,30: Disegni animati; 19,45: Telefilm; 20,10: Notiziario; 20,25: Telefilm; 21,15: Quatermass e... i vampiri dello spazio. Film [illegible] fantascienza. Regia di Val Guest, con Brian Donlevy - Sidney James; 22,45: Oroscopo di domani; 22,50: Notiziario; 23: Montecarlo sera.

CAPODISTRIA — Ore 20,30: L'angolino dei ragazzi, Tigre affettuosa cercasi, Telefilm della serie Album di famiglia; 21: Canale 27, I programmi della settimana; 21,15: Punto d'incontro, Settimanale del Telegiornale; 21,35: I dongiovanni della Costa Azzurra, film-commedia con Annette Stroyberg, Curd Jürgens, Martine Carol, Gabriele Ferzetti, Daniela Rocca. Regia di Vittorio Sala; 23,10: Telesport-Nuoto, Berlino, Finali campionati mondiali.

radio uno

GIORNALI RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*

[illegible] — Risveglio musicale
6,30 Musiche per un giorno di festa
7,35 Culto evangelico
8,40 Sulla cresta dell'onda
9,10 [illegible] mondo cattolico
9,30 Messa
10,15 Prima fila
10,30 Special: Pino Calvi
11,30 Prima fila (2)
11,45 Radio sballa
12,25 Prima fila (3)
13,30 Il calderone
16 — Radiopunk
16,30 Il calderone (2)
17,30 La musica è fatta di...
18 — Il calderone (3)
19,20 Le grandi orchestre di musica leggera
20,30 La Traviata, di G. Verdi, direttore Carlos Kleiber
22,35 Disco rosso
23,05 «Buonanotte da...

radio due

GIORNALI [illegible] — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*

6 — Domande a Radio 2
7,55 Domande a Radio 2 (2)
8,15 Oggi è domenica
8,45 Canzoni per tutti
9,35 Gran varietà
11 — No non è la BBC
11,35 No non è la BBC (2)
12 — Revival
12,45 Il gambero
13,40 Romanza
14 — Piccola storia dell'avanspettacolo; al termine: Canzoni [illegible] domenica
15 — Discoazione
16 — Commedia
17 — Gr 2 musica [illegible] sport
19 — Tout Paris
19,50 Opera '78
21 — Festival di Salisburgo 1978
22,37 Bollettino del mare
22,40 Bunonotte Europa

radio [illegible]

GIORNALI [illegible] — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*

6 — Colonna musicale
6,45 Il concerto del mattino
8,15 Il concerto del mattino (2)
8,50 La strabaganza
9,30 Recital del tenore Gritz Wounderlich
10,15 I protagonisti
11,30 Il cantamore
12,55 Disconovità
14 — Intermezzo
15 — Come se
17 — Invito all'opera
19,30 Vivaldi ma perché?
10,15 Il discofilo
21 — Festival di Salisburgo 1978
21,45 Librinovità
22,50 Il clavicembalo [illegible] [illegible] oggi
23,25 Il jazz

rete uno

13 — **[illegible] d'estate.** A cura di Vittoria Ottolenghi. Grandi compagnie europee: **«Il trionfo della morte»** di Eugène Ionesco. Coreografia e regia di Flemming Flindt. Musica di Thomas Koppel «Savage Rose» con artisti del Balletto Reale Danese (seconda parte) (c)
13,30 **Telegiornale** (c)
18,15 **Invito alla musica: «Canzoni giovani».** Partecipa Adriano Pappalardo. Presenta Nino Fuscagni. Realizzazione di Tonino Del Colle (c)
19,10 **Le ragioni della speranza**
19,20 **Telefilm: [illegible] Crusoe.** Il romanzo di Daniel De Foe. Con Robert Hoffman e Fabian Cavallos (7ª puntata - Replica)
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c) - **Telegiornale** (c)
20,40 **[illegible] e una luce.** Spettacolo-gioco di Luciano Gigante, Adolfo Perani, Piero Turchetti. Condotto da Luciano De Crescenzo, Claudio Lippi e Ines Pellegrini. Orchestra diretta da Renato Serio con la partecipazione straordinaria di Armando Trovajoli. Intervengono le squadre di Canelli e Sulmona. Regia di Piero Turchetti (settima trasmissione) (c)
21,55 **Speciale Tg 1 - «La Sacra Sindone» (c) - Telegiornale** (c) - Nel corso della trasmissione: **Berlino: Nuoto. Campionati [illegible]** (c)

rete due

13 — **Tg 2 - Ore tredici** (c)
13,15 **Auditorio A: Roberto Vecchioni** (replica)
15,15 **Nürburgring (Germania O.): Ciclismo - Campionati mondiali su strada (Dilettanti)** (c)
18,15 **Scaramouche.** Romanzo musicale di Corbucci, Grimaldi e Domenico Modugno Con Domenico Modugno
19,20 **Tg 2 - Sportsera** (c)
19,45 **Tg 2 - Studio aperto** (c)
20,40 **Telefilm: Spazio [illegible]: «Fiocco azzurro [illegible] Alpha»** (c)
21,35 Film: **Marty,** con Ernest Borgnine, Betsy Blair, Ester Minciotti, Augusto Ciolli, Jerry Paris. Regia di Delbert Mann - **Tg 2 - Stanotte** (c)

Modugno è "Scaramouche"

radio [illegible]

[illegible] RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*

6 — Stanotte, stamane
10,05 Correva l'anno
10,30 Donna com'è
11,30 Una regione alla volta: Friuli Venezia Giulia
12,05 Nella misura in cui. Divagazioni comico-disimpegnate
13,35 Musicalmente
14,05 Malalcoolia
14,30 Europa crossing
15 — E... [illegible] con noi
16,40 Little Italy
16,45 Ciclismo mondiali professionisti da Colonia
17,05 Appuntamento
17,40 L'età dell'oro
18,25 Schubert e l'Italia (17ª)
19,10 In tema di...
19,25 Radiouno jazz '78
— Dottore, buonasera
20,30 Quando la gente canta
21,05 Chiamata generale
21,50 Radio sballa
22,30 Incontri musicali del mio tipo (Repl.)
23,05 Buonanotte da...

radio due

GIORNALI [illegible] — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*

— Un altro giorno, musica
8,45 La scrivania
9,15 Fortissimo
9,32 «Romantico trio» (8ª puntata)
10 — GR2 Estate
10,12 La corrida
11 — Canzoni per tutti
11,55 Cori da tutto il mondo
12,10 Trasm. regionali
12,45 No, non [illegible]
13,40 Romanza
14 — Trasm. regionali
15 — Operetta, ieri e oggi
15,30 Bollettino del mare
15,35 Gran Varietà (Replica)
17,25 Estrazioni del lotto
17,30 Concerto minore
17,55 Spazio X. Spazio musicale a confronto per tutti i gusti e tutte le età - Notturno italiano dalle ore 1,45 alle 5,57

radio [illegible]

[illegible] RADIO — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*

— Colonna musicale
9,45 Folkoncerto
12,55 Musica per due
14 — Contro canto
15,30 Valigia e passaporto
17 — Sabato festival
20 — Il discofilo
21 — Festival di Salisburgo 1978
22,30 Musica contemporanea
23,30 Il jazz

TV ESTERE

[illegible] — Ore 12,45: Mondiali di ciclismo su strada dilettanti; Mondiali di ciclismo dilettanti: Fasi finali e arrivo; 19,15: Telefilm: «Festa di compleanno»; 19,40: Sette giorni; 20,10: Telegiornale; 20,30: Il Vangelo di domani; 20,45: Scacciapensieri (cartoni animati); 21,30: Telegiornale; 21,45: Film: «I 39 scalini». Con Kenneth Moore, Taina Elg, Brenda De Banzie. Regia di Ralph Tomas; 23,15: Telegiornale; 23,25: Sabato sport; Cronaca registrata di un incontro di calcio; Campionati mondiali di nuoto.

MONTECARLO — Ore 19,30: Caroni animati; 19,45: Telefilm; 20,10: Notiziario; 20,25: Telefilm; 21,15: Film: «LSD - Inferno per pochi dollari». Con Guy Madison, Franca Polosello, Mario Valgoi, Lucia Modugno. Regia di Mike Middleton; 22,45: Oroscopo di domani; 22,50: Notiziario; 23: Montecarlo Sera.

CAPODISTRIA — Ore 17: Campionato jugoslavo di calcio; 18,50: Campionati mondiali di tuffi; 20,30: «Estate sull'isola Mirabelle» (racconto); 21,15: Telegiornale; 21,35: Telefilm: «La storia di [illegible] Dow»; 22,30: Film: «Io, l'amore». Con Brigitte Bardot, Laurent Terzieff. Regia Di Serge Bourguignon; 23,55: Campionati mondiali di nuoto e pallanuoto.

rete uno

13 — **Maratona d'estate** (c). A cura di Vittoria Ottolenghi. I capolavori di Balanchine - Strawinsky: «Agon». Coreografia di George Balanchine. Musica di Igor Strawinsky con il New York City Ballet; Orchestra sinfonica ORF, diretta da Robert Irving.
13,30 **Telegiornale** (c).
18,15 **Circhi [illegible]** (c) «Il circo dei Paesi Bassi». Un programma di Jean Richard e Jean-Paul Biondeau. Presenta Jean Richard.
19,20 **Telefilm: Robinson Crusoe.** Il romanzo di Daniel De Foe. Con Robert Hoffman e Fabian Cavallos. Regia di Jean Sacha (Quarta puntata - Replica).
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale** (c)
20,40 **Telefilm: Otto [illegible]** (c). «Punto focale». Con Dick Van Patten, Diana Hyland, Grant Goodeve, Lani O'Grady, Laurie Walters, Susan Richardson, Dianne Kay, Connie Newton, Adam Rich, Lane Binkley, Jeffrey Byron. Regia di David Moessinger (Secondo episodio).
21,35 **[illegible] quotidiano** (c). «A sangue caldo». Storie di pesci e pescatori del Mediterraneo. Raccontate da Carlo Gasparri. Un programma [illegible] da Antonio Segura e Pino Passalacqua (Quinta puntata).
22 — **Berlino: Nuoto, Campionati mondiali** (c) - **Telegiornale** (c).

rete due

13 — **TG2 - Ore tredici** (c).
13,15 [illegible]
18,15 **Trentaminuti giovani: speciale** (c). «Gli sport dell'aria: la vela».
18,50 **TG2 - Sportsera** (c).
19,10 **Tarzan, il signore della giungla** (c).
19,45 **TG2 - Studio aperto** (c).
20,40 Telefilm: **Caro papà** (c) «Nessuno è indispensabile».
21,05 **Giochi [illegible] frontiere '78** (c). Tornei televisivo di giochi.
22,30 **Invito: Roy Lichtenstein** (c) - **TG 2 Stanotte** (c).

Diana Dors da Montecarlo

TV ESTERE

[illegible] — Ore 19,15: Per i più piccoli: «I palloncini portasogni», cartone animato; 19,20: Per i bambini: «Il picnic»; 19,40: Per i ragazzi: «Paesaggio che cambia»; 20,10: Telegiornale; 20,25: «Collage». Dall'archivio dei programmi di musica leggera. Presenta Silly Togni; 20,55: Intermezzo; 21,05: Giochi senza frontiere 1978; 22,20: Telegiornale; 22,35: Mercoledì sport: Campionati mondiali di nuoto; Campionati mondiali di ciclismo su strada; 0,50: Telegiornale.

MONTECARLO — Ore 19,30: Cartoni animati; 19,45: Telefilm; 20,10: Notiziario; 20,25: Telefilm; 21,15: Film, «La ragazza del Palio». Con Diana Dors, Vittorio Gassman. Regia di Luigi Zampa; 22,45: Oroscopo di domani; 22,50: Notiziario; [illegible]: Montecarlo Sera.

[illegible] — Ore 21: L'angolino dei ragazzi (cartoni animati); 21,15: Telegiornale; 21,35: Film: «Mezzogiorno di fuoco». Con Gary Cooper, Grace Kelly, Thomas Mitchell, Lloyd Bridges, Katy Jurado. Regia di Fred Zinnemann; 23: Telesport da Berlino: Campionati mondiali di nuoto e pallanuoto.

radio uno

GIORNALI RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*

6 — Stanotte stamane
7,47 Stravagario
8,40 Istantanea musica
9 — Radio anch'io
11,30 Come amavamo
12,05 Voi ed io 78
14,05 Musicalmente, con Grazia Di Michele
14,30 L'eroe sul sofà
15 — E... state con [illegible] - Campionati di ciclismo su strada
16,40 Trentatregiri
17,05 Un guerriero di Cromwell [illegible] colline delle Langhe
17,15 Globetrotter
18,05 I viaggi impossibili
18,30 L'operetta in trenta minuti, «Cincità»
19,15 Un'invenzione chiamata disco
19,50 Il Premio Italia ha 30 anni
20,15 Appuntamento con...
20,35 Discretamente... una sera d'estate
21,05 Chiamata generale
21,35 Le vedettes
21,55 Antologia di musica etnica e folklorica
22,30 Ne vogliamo parlare?
23,05 Buonanotte da...

radio due

[illegible] RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*

— Un altro giorno, musica
8,45 Il sì e il no
9,32 «Romantico trio» (5ª puntata)
10 — Gr2 estate
10,12 Incontri ravvicinati di Sala F
11,32 Carta d'identitalia
12,10 Trasm. regionali
12,45 Quando si mangia non si parla
13,40 Romanza - Pagine del teatro musicale
14 — Trasm. regionali
15 — Qui Radio 2
17,30 Uno tira l'altro - Monologhi da «un altro giorno»
17,55 Spazio X - Spazi musicali a confronto per tutti i gusti e tutte le età
Notturno italiano - dalle 23,31 alle 5,57: Musiche e notiziari

radio tre

GIORNALI RADIO — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*

6,45 Concerto
10 — Noi, voi loro...
12,10 Long playing
14 — Il mio Prokofiev
15,30 Un certo discorso
17,30 Spazio tre (1ª p.)
19,15 Spazio tre (2ª p.)
21 — Festival 2 Mondi
22 — Libri novità
22,15 Paul Hindemith
23 — Il [illegible]
23,40 Racc. mezzanotte

rete uno

13 — **Maratona** (c) - A cura di Vittoria Ottolenghi. I capolavori di Balanchine - Strawinsky: «Violin Concerto». Coreografia di George Balanchine. Musica di Igor Strawinsky con il New York City Ballet. Violino solista Manoug Parikian. Orchestra Sinfonica ORF, diretta da Robert Irving.
13,30 **Telegiornale** (c)
18,15 **L'Italia vista dal cielo: «Puglia»** (c) - Documentario di Folco Quilici. Testo di Mario Praz (decima puntata)
19 — **Napo orso capo: «Operazione Talpa»**
19,20 Telefilm: **Robinson Crusoe** - Dal romanzo di Daniel De Foe, con Robert Hoffman e Fabian Cavallos (5ª puntata - replica)
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c) - **Telegiornale** (c)
20,40 **Esploratori:** Alexander von Humboldt (prima puntata) (c)
21,35 **Parole e voce** - Spettacolo musicale con Cristiano Malgioglio. Presenta Vanna Brosio (c)
22,05 **Le Indie di quaggiù** «Il malato di Sant'Antonio» - Un viaggio oltre il folclore. Testo e regia di Carlo Alberto Pinelli (seconda puntata) (c) - **Telegiornale** (c) - corso della trasmissione, Berlino: **Nuoto Campionati mondiali** (c)

rete due

13 — **TG 2 Ore tredici** (c)
13,15 **Auditorio A:** Gino Paoli
18,15 **I tre moschettieri** (ottava puntata - replica)
18,30 **scoperta degli animali:** «il cavallo» (c)
18,50 **TG 2 Sportsera** (c)
19,10 Telefilm: **Konni e i suoi amici** «La visita» (replica) (c)
19,45 **TG 2 Studio aperto** (c)
20,40 **Supergulp!** fumetti in tv (c)
21,15 «Mille e una vita» (c)
22,05 Telefilm: **Gli infallibili tre** «Jack il pazzo» (c)
22,55 **Attore solista:** Ugo Pagliai in «Il bugiardo» - Adriana Asti in «Il fantasma di Marsiglia» di Jean Cocteau - **TG 2 Stanotte** (c)

Liz Taylor (Capodistria)

TV ESTERE

SVIZZERA — Ore 19,15: Per i più piccoli: «Il mostro». Cartone animato; 19,20: Per i bambini: Puzzle. «Mi piace non mi piace» (Viaggio musicale) - «Piccola sinfonia» (Cartone animato) - «L'ape sperduta». Racconto della serie «Le storie di Franco». 20,10: Telegiornale; 20,25: Il mondo in cui viviamo: «Come datare il nostro passato». Documentario di Clair Roskan; 20,55: Telefilm: «Qualcosa di nuovo» della «La volpe dall'anello d'oro»; 21,30: Telegiornale; 21,45: «La confessione». Dibattito sul film; 22,45: Berlino: Campionati mondiali di nuoto; 0,15: Telegiornale.

CAPODISTRIA — Ore 21: L'angolino dei ragazzi (Cartoni animati); 21,15: Telegiornale; 21,35: Film: «Divorzia tu, divorzia lei». Con Liz Taylor, Richard Burton. Regia di Jhon Hopkins; 23,20: Cinenotes: «Il sangue» (Documentario); 23,50: Campionati mondiali di nuoto.

MONTECARLO — Ore 19,30: Cartoni animati; 19,45: Telefilm; 20,10: Notiziario; 20,25: Telefilm della serie «Nata libera»: «Il rinoceronte bianco»; 21,15: Film: «Accadde tra le sbarre». Con Linda Sini, Lauro Gazzolo. Regia di Giorgio Cristallini; 22,45: Oroscopo di domani; 22,50: Notiziario; 23: Montecarlo Sera.

radio uno

GIORNALI — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*
6 — Stanotte, stamane
7,20 Stanotte, stamane
7,47 Stravagario
8,40 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
11,30 Mina presenta: incontri musicali del mio tipo
12,05 Voi ed io 78 (1ª)
14,05 Musicalmente con Grazia Di Michele
14,30 Vita e morte delle maschere italiane
15 — E...state con noi
16,40 L'incantadiavoli
17,05 «Alessandro Magno», di Antonino Pagliaro (2ª)
17,40 Lo sai?
18,30 Un film e la sua musica
19,15 Peccati musicali
19,50 Mina presenta: incontri musicali del mio tipo (replica)
20,20 Processi mentali. Un uomo e la follia, la sua voce e le nostre parole
21,05 Chiamata generale
21,35 Notti d'estate, racconto con punteggiatura musicale di Lidia Ravera
22 — Combinaz.
23,05 Buonanotte da...

radio due

GIORNALI RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*
— Un altro giorno, musica
8,35 Estate dodici volte. Motivi di un disco per l'estate
9,32 «Romantico trio», di Diego Fabbri (6ª p.)
10 — GR2 Estate
10,12 Incontri ravvicinati di Sala F.
11,32 Carta d'identitalia
12,10 Trasm. regionali
12,45 No, non è la BBC!
13,40 Romanza
14 — Trasm. regionali
15 — Qui radio 2
17,30 Uno tira l'altro. Monologhi in replica da «un altro giorno»
17,55 Spazio X. Spazi musicali di confronto per tutti i gusti e tutte le età
23,31 Notturno italiano

radio tre

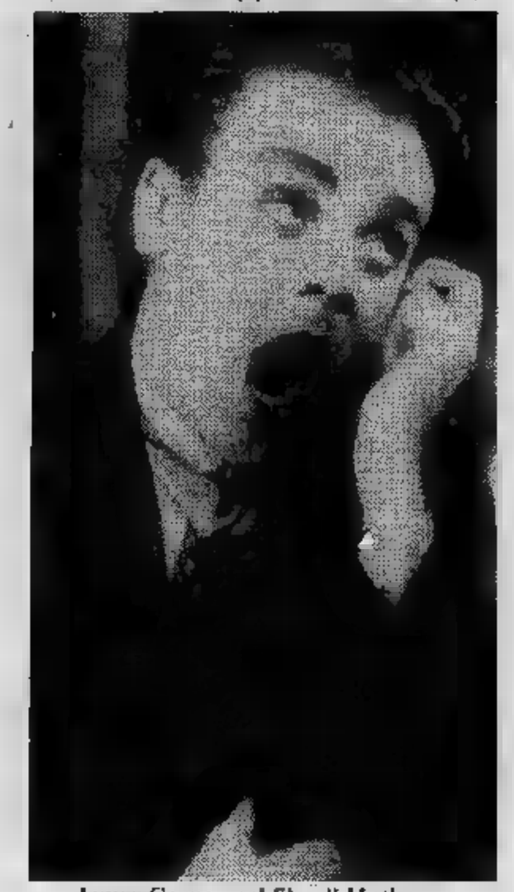
GIORNALI — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*
6,45 Concerto
10 — Noi voi loro...
11,30 Musica operistica
12,10 Long playing
12,55 Musica per...
14 — Il mio Prokofiev
15,30 Uncertodiscorso estate
17 — Il settimanale dei bambini
17,30 Spazio Tre
21 — «Otello», melodramma in tre
23,40 Il racconto di mezzanotte

rete uno

13 — **Maratona d'estate** (c). A cura di Vittoria Ottolenghi. Grandi compagnie europee: «Il trionfo della morte» di Eugène Ionesco. Coreografia e regia di Flemming Flindt. Musica di Thomas Koppel «Savage Rose» con artisti del Balletto Reale Danese (prima parte)
13,30 **Telegiornale** (c)
15,30 Bologna: **Baseball Italia-Australia** (c)
18,15 Telefilm: **Cannon** «Sui monti Colorado» (c). Con William Conrad, Leslie Charleston, Richard L. Hatch, Ken Lynch. Regia di George McCowan
19,05 **Turismo per tutti** (c). Documentario di Aldo Serio
19,20 Telefilm: **Robinson Crusoe**. Dal romanzo di Daniel De Foe, con Robert Hoffman e Fabian Cavallos. Regia di Jean Sacha (Sesta puntata - Replica)
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c) - **Telegiornale** (c)
20,40 **Ping Pong** (c) confronto fatti e problemi dell'attualità
21,35 Film: **Il 13 non risponde**. Con James Cagney, Annabella, Richard Conte, Frank Latimore, Walter Abel, Melville Cooper, E. G. Marshall. Regia di Henry Hathaway - **Telegiornale** (c)

rete due

13 — **TG - Ore tredici** (c)
13,15 **Il pezzo di carta** «La scuola non prepara al lavoro»
18,15 **Il trucco c'è**
18,45 **Incontro del secolo** (cartone animato) (c)
18,50 **TG2 - Sportsera** (c)
19,10 Telefilm: **Batman «Il gioco del gatto e del topo» «Un pezzo tea-party»** (c)
19,45 **TG2 - Studio aperto** (c)
20,40 **Giovane donna del 1914** (c). Sceneggiato tratto dal romanzo di Arnold Zweig
21,45 **MPB4 alla ribalta** (c). Un programma di musica brasiliana
22,45 Telefilm: **Doc «Una dichiarazione avventata»** (c) - **TG2 - Stanotte** (c)



James Cagney nel film di Hathaway

TV ESTERE

SVIZZERA — Ore 19,15: Per i più piccoli: «La squadra televisiva»; 19,20: Per i ragazzi: Top. Questa sera: «Che ti salta in mente?». «Due miliardi di anni in otto minuti». Cartone animato; 20: Da Cademario: Estate sera; 20,55: Il regionale (Rassegna di avvenimenti della Svizzera italiana); 21,30: Telegiornale; 21,45: Sam e Sally: «Il corno dell'antilope». Telefilm della serie «Giallo d'estate». Con Corinne Le Poulain e Georges Descrières; 22,40: Spazio '78; 23,30: Berlino: Campionati mondiali di nuoto; 24: Prossimamente; 0,10: Telegiornale.

CAPODISTRIA — Ore 21: L'angolino dei ragazzi (Cartoni animati); 21,15: Telegiornale; 21,35: Film: «Operazione segreta». Con Russ Tamblyn, Mamie Van Doren, Jan Sterling, John Drew Barrymore. Regia di Jack Arnold; 23: Campionati mondiali di pallanuoto.

MONTECARLO — Ore 19,30: Cartoni animati; 19,45: Telefilm; 20,10: Notiziario; 20,25: Telefilm; 21,15: Film: «Frenesia dell'estate». Con Vittorio Gassman, Sandra Milo. Regia di Luigi Zampa; 22,45: Oroscopo di domani; 22,50: Notiziario; 23: Montecarlo Sera.

radio uno

GIORNALI RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23;*
6 — Stanotte, stamane
7,47 Stravagario
8,40 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
11,30 Una regione alla volta. Friuli Venezia Giulia
12,05 Voi ed io 78. Musiche e parole provocate dai fatti
14,05 Radiouno jazz 78: Estate
14,30 Invito all'ascolto della musica folk (3ª)
15 — E...state con noi
16,40 Trentatregiri. Lou Reed
17,05 Commedia
18,05 Chansonniers a confronto
19,15 Radio uno Jazz-estate
20,25 Canzoni italiane
21,05 Concerto sinfonico diretto da Peter Maag
22,45 Orchestre nella
23,15 Buonanotte da...

radio due

GIORNALI RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;*
6 — Un altro giorno, musica
8,45 Orazio Orlando in «Sempre più facile»
9,32 «Romantico trio». Originale radiofonico di Diego Fabbri (7ª p.)
10 — GR2 Estate
10,12 Carta d'Identitalia
12,10 Trasm. regionali
12,45 Il racconto del venerdì: «Più bella di te», di Alberto Moravia
13 — Discosfida, anteprima presentata da G. Guardabassi (1ª)
13,40 Romanza
14 — Trasm. regionali
15 — Discosfida
16,37 Il quarto diritto ovvero il diritto alla non emarginazione
17,30 Uno tira l'altro
17,55 Spazio X. Spazi musicali di confronto per tutti i gusti - Notturno italiano. Dalle ore 23,10 alle 5,57: musiche e notiziari

radio tre

GIORNALI — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45;*
6 — Colonna musicale
6,45 Concerto
10 — Noi voi loro...
11,30 Musica operistica
12,10 Long playing
12,55 Musica per uno
14 — Il mio Prokofiev
19,15 Spazio Tre
21 — Musiche d'oggi
21,50 I concerti di J.S. Bach
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

PIANELLI è convinto di risolvere i reingaggi e vede un Toro in crescita

«I problemi? Meglio ora che dopo»

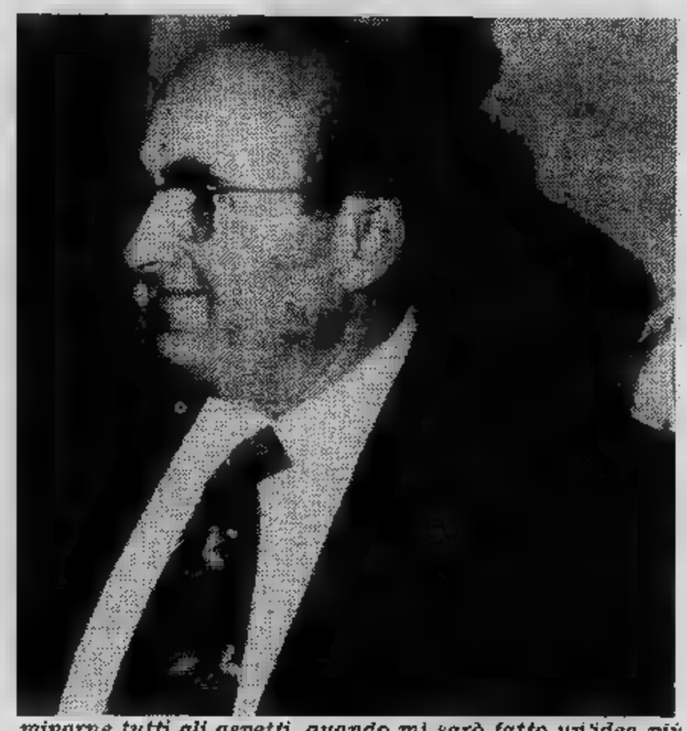
DAL NOSTRO

VILLEFRANCHE — La baia di Villefranche è uno splendore, sembra disegnata il compasso e risulta subito evidente perché molti esponenti del «jet-set» l'abbiano scelta per le loro vacanze. A togliere quanto può essere di troppo statico nel quadro, che il caso fa intervenire gli idrovolanti: nei boschi dell'interno si sviluppano spesso incendi dovuti ad autocombustione la cosa più sensata sembra sia quella di cercare spegnerli con l'acqua del mare.

Ecco così che gli idrovolanti si buttano sulla baia e si riempiono il ventre d'acqua, con spericolate manovre che testimoniano più che evidentemente quanto bravi questi piloti anti-incendio. E' uno spettacolo addirittura emozionante, più di quanto non sia una partita di calcio, se non altro perché rappresenta novità assoluta.

presidente Torino, Pianelli, ha già visto migliaia di partite di calcio anche lo spettacolo degli idrovolanti lo lascia piuttosto indifferente. Preferisce parlare subito di calcio, dei suoi granata, della partita di Genova quale non ha potuto assistere dopo aver programmato il viaggetto anche nei più piccoli particolari. «*E' chiaro che in questo periodo, dopo che siamo stati parecchio vedere partite, abbiamo tutti una gran voglia di riprendere* — dice sorridendo —; *queste prime gare assumono un'importanza eccezionale, se non altro sul piano affettivo. Per me, comunque, si è trattato di discorso immediatamente chiuso: sono stato male, in quindici giorni sarò uscito tre volte. ha bloccato bronchite, l'influenza, complicazioni varie, ho dovuto sottopormi una robusta cura di antibiotici. In queste condizioni, è evidente che sono stato costretto, mio malgrado, a trascurare il calcio. Nei prossimi giorni, appena mi sarò completamente rimesso, spero di rientrare a Torino mi ritufferò subito nell'ambiente*».

Un ambiente piuttosto «chiacchierato», nel periodo della c'è stata la grana dei reingaggi, storia dell'avvocato Campana e del pretore, il vincolo messo addirittura in discussione. Sono problemi grossi Pianelli preferisce affrontarli in un secondo tempo: «*A Torino potremo esaminarne tutti gli aspetti, quando mi sarò fatto un'idea più precisa: è chiaro che calcio sta cambiando, come d'altra parte fanno tutte le altre cose, e bisogna sapere sempre tenere il passo con i tempi, con le nuove situazioni che mano mano si presentano* — continua —. *Io credo che tutte cose, anche le più difficili, possano essere superate buona volontà e l'impegno reciproco*».



— Anche i reingaggi difficili del Torino, quindi...

«*Avremo tempo di discutere anche questo, ma non credo si tratti di un problema veramente importante di difficile soluzione. Conosco i miei giocatori, che cosa mi debbo aspettare da loro. Dopo tutti questi anni, è impensabile che certi rapporti possano essersi improvvisamente incrinati. Ma, ripeto, è discorso che potremo riprendere nei prossimi giorni, anche se credo che avrà perduto buona parte della sua attualità*».

Come dire che tutto si aggiusta, come sempre è accaduto in passato. Pianelli, anche con queste poche parole, alle quali però sarà il di dare una interpretazione estensiva, fornisce l'esatta impressione di aver già trovato la chiave (o meglio, di averla sempre avuta) per sistemare tutta la faccenda. Quando dice di i giocatori è certamente nel giusto ed questo proposito non fuori posto riportare il commento di uno dei granata più «autorevoli»: «*Il presidente ti disarma, può chiederti tutto senza parlare con due parole può rimetterti a galla quando hai il morale nelle scarpe*».

Insomma, tutte le grane eventuali del Torino sembrano essersi istantaneamente risolte al sole della Costa Azzurra. restano quelle piccole, legate alle vicende del gioco di questi giorni, dei due pareggi in bianco contro Udinese e Genoa. Pianelli ha letto i giornali, ha preso atto che qualcuno parla problemi abbastanza grossi che assillano il Torino di Radice e la cosa lo fa semplicemente sorridere.

«*Io sono davvero contento che la squadra abbia tanti problemi adesso, nell'interpretazione di certi critici severi* — spiega —. *Preferisco che questi problemi sorgano ora e che siano spariti quando sarà il momento del calcio che conta. Quando cioè le partite saranno ufficiali. E' assurdo pensare che queste prime gare possano fornire indicazioni attendibili. Aspettiamo che il calcio entri nella fase calda: quando sarà il momento ci anche noi, a lottare con tutte nostre forze, come abbiamo sempre fatto. speriamo, con dei risultati sempre più positivi*».

Beppe Bracco

A Bergamo, bella Juventus per 45' ed un «barone» protagonista

Causio con una marcia in più

DAL NOSTRO

— *Recitando memoria copione di gioco collaudatissimo, la Juventus ha dato spettacolo a Bergamo, raccogliendo un pareggio (1-1) fa torto alla superiorità manifestata soprattutto nel primo tempo: un gol (splendida «incor- di Bettega), due pali (Benetti Furino), e un palo di (Bettega Benetti) sfruttate rappresentano il bilancio dei campioni d'Italia. Fra gli sari, nella prima frazione, il solo all'altezza degli juventini stato Salvatore Garritano, autore del gol del pareggio e d'una prestazione. L'ex granata, che appartiene ancora per metà al Torino (che ha il diritto di riscatto), è partito con il piede giusto, stimolato dal sapore di derby che per lui aveva il confronto con la Juventus. E' stato senz'altro «il miglior atalantino, ed è un vero peccato che una contusione gli abbia impedito scendere in campo nella ripresa.*

Nel secondo tempo la Juventus è un po' di tono, pagando inevitabilmente lo sforzo precedente, anche per merito briosa Atalanta, che ha impegnato Zoff soprattutto su calci di punizione. «Non esaltiamoci per questo pareggio», diceva l'ex juventino Giampietro Marchetti, «la Juventus pre più forte, padrona assoluta del campo».

Dai bianconeri non si poteva pretendere che giocassero per tutti i novanta minuti sul ritmo e sul livello tecnico espressi nella prima frazione, anche c'è già chi ha un'autonomia di un'ora mezzo. Come Causio, ad esempio. Il «barone» ha una «marcia in più» ed stato il protagonista più brillante dell'amichevole. Vicinissimi alla condizione ideale sono Benetti, che ha fornito ottimi rifiniture, andando anche concludere, Gentile, che si sta rapidamente bientando nel ruolo centrocampista. Bettega ha lampi di grande classe, ma qualche pausa, legata periodo di preparazione. Già all'altezza delle sue possibilità Scirea, mentre Cuccureddu e Morini, che alternati al controllo di Garritano e Pircher, in una sorta marcamento zona-uomo, hanno bisogno completare il rodaggio. Come del resto Cabrini, che ieri sera s'è visto raramente proiettarsi avanti, anche perché ormai gli avversari studiano do di neutralizzarlo. Quando Cabrini sarà in piena forma, esprimerà i valori che lo hanno consacrato dei più forti terzini del «Mundial» in Argentina.

Furino e Boninsegna hanno fatto la loro parte e anche qualcosa di più, considerando che nelle precedenti amichevoli erano stati impegnati soltanto per tempo. Hanno dimostrato di poter essere ancora utilissimi in stagione densa di impegni, anche se i titolari restano Tardelli Virdis, che ieri hanno giocato nella Nazionale militare contro la Lazio.

«Furino e Boninsegna offrono garanzie, sempre validi non alterano la fisionomia tattica della squadra — *spiegava Trapattoni* —. Questo è motivo di parziale soddisfazione. Quella con l'Atalanta l'ultima amichevole prima delle competizioni ufficiali, un "test" molto importante che ci ha dato la possibilità di valutare il grado preparazione raggiunto. Sotto l'aspetto spettacolare e agonistico è stata una partita piacevole, con un grosso primo tempo da parte nostra, in cui la squadra ha prodotto una fluida ariosa, anche se il veloce contropiede dell'Atalanta ci ha creato qualche problema grazie a Garritano, che ha fatto pregevoli. Causio s'è bene e mi auguro si mantenga in questa dimensione. Gentile sta continuando il processo di assuefazione centro-campo e si muove con una certa autorità che molto importante in questo ruolo. Stiamo avanzando per gradi e rispetto un anno fa siamo po' più avanti. Dobbiamo guardare alla Coppa dei Campioni».

La Juventus è già pronta per il torneo Città di Milano, che la riporterà nel clima internazionale, dove il risulta- ad la sua importanza. Venerdì sera, al Comunale torinese, contro i del Botafogo, Trapattoni presenterà la formazione-tipo. Furino, che in Coppa dei Campioni, nell'andata con i Rangers, dovrà sostituire lo squalificato Gentile, verrà probabilmente utilizzato nella ripresa. Il «Città di Milano» la Coppa Italia consentiranno alla Juventus di aggiungere chilometri nel cammino verso la forma ottimale. Trapattoni spera di poter ridurre la differenza di preparazione che i Rangers di Glasgow avranno nei confronti della Juventus il 13 settembre.

Gli scozzesi si presenteranno Torino con all'attivo una decina partite fra campionato e Coppa Scozia. L'unico problema è la condizione atletica, poiché tecnicamente la Juventus più forte, e lo sa perfettamente Trapattoni, che ha «spiato» sabato scorso i Rangers Edimburgo. «Non mi hanno fatto una grossa impressione, però, quando si incontrano fra loro possono trarre in inganno — *rilevava Trapattoni* —. E' gente che "pedala", non ha molta fantasia, ma si batte con grande determinazione. I Rangers una via mezzo fra il Glentoran i due Manchester che avevamo eliminato in Coppa Uefa un paio d'anni fa. Dovremmo passare il turno».

Trapattoni si recherà nuovamente in Scozia 9 settembre, a Glasgow, per stare al «derby» Rangers-Celtic. L'opportunità questo viaggio gli viene offerta dalla richiesta Monza di anticipare al 7 settembre partita Coppa Italia che era stata programmata per il 10 a San Siro (per via dell'incasso).

Bernardi

Bettega, gol

Battuto Devia, che è già in semifinale

Una vittoria inutile per il giovane Rosso

CENGIO — Rodolfo castiga Cengio. Il punteggio (11 3) è quelli non ammettono non ormai assicurato l'ingresso in semifinale, dopo figura rimediata contro del pallone elastico, da dubitare delle possibilità future. Invece il capitano della Don Dagnino Andora fra un si batterà con i big titolo, mentre Dodo Rosso starà guardare. Del resto, l'obiettivo semifinali rientrava nei programmi del ventiduenne capitano Spec Cengio, anche nel del campionato i suoi tifosi hanno sperato che riuscisse acciuffare il quarto posto.

«L'ultima occasione — Rosso — l'ha otto giorni fa quando mi sconfitto gioco per un di un terzino. Con un po' più di esperienza potuto ora, considerando quattro partite che ancora mi fare, in corsa per la semifinale».

A invece l'esperienza, almeno contro il più giovane avversario, è stata molto, perché della quadretta di Cengio lo ha superato in potenza e di gioco, di almeno un palmo. Contro la battuta lunghissima Rosso (sempre intorno agli ottanta metri) Devia lasciato quasi il compito del ricaccio alla Galliano, che in giornata scarsa vena ha sbagliato palla dopo l'

Quando poi alla c'era Devia, il pallone cadeva tra i 90 e i 95 metri e per «Dodo» come un fronte a nozze

Berruti, solito big pallone

fondo campo con che non agli avversari. Nemmeno dopo il riposo (7 a 3) Rosso ha rallentato le e in un'ora e 40 minuti gioco la si chiusa.

Il campioncino della affronterà in un torneo Berruti, avendo fianco Belmonte come spalla. Potrebbe essere coppia in grado fastidio due big prossima Rosso accontentarsi di Belmonte come compagno di squadra, ma resta a cosa pensa la Federazione.

Piero

Il suo ruolo in azzurro dipende dalla salita di Madonna del Ghisallo

Saronni rischia i gradi di capitano

DAL NOSTRO INVIATO

LISSONE — Se Saronni perderà le ruote dei big, oggi sulla sali- di Madonna del Ghisallo, quasi certamente perderà anche i gradi «capitano» della squadra zurra, gradi che il c.t. Martini gli ha assegnato comproprietà Francesco Moser, campione del mondo. Saronni è l'ombra di se giro della Romagna è staccato in salita, ieri nella Tre valli varesine, sempre in salita, ha le ruote migliori e, piuttosto arrivare traguardo nelle del grande sconfitto prendersi dei fischi, si rifugiato subito in albergo. Che succede?

«*Non lo so neppure io* — dice Saronni —, *non riesco spiegarmelo. Moser, in questo momento, sta andando molto più forte di me; se non lo ammettessi sarei uno sciocco. I risultati parlano chiaro. Cerco scattare non ci riesco; in salita, poi, fatico come non mi accadeva da tempo. Un momento difficile può capitare a tutti, ma il campionato del mondo si disputa domenica prossima. Il tempo stringe, me ne rendo conto. Ma non posso farci niente*».

Martini è preoccupato: una delle due pedine vincenti su ha impostato squadra rischia di venirgli mancare proprio momento giusto. Considerare Moser, vincitore ieri Varese, capitano unico a questo punto sarebbe giusto; ma sarebbe anche rischioso. Alfredo Binda, che diventò mondo per prima volta mezzo secolo proprio sul circuito del Nuerburgring, : «*Moser in Germania partirà nel ruolo di grande favorito. Nessun italiano ha vestito per due anni consecutivi la maglia iridata. Lui potrebbe riuscirci. Però c'è un grosso pericolo: proprio perché l'uomo da battere, i suoi rivali cercheranno di tenerlo prigioniero in mezzo al gruppo, di chiuderlo in una morsa. Per questo un'altra "punta" indispensabile: altrimenti, bloccato Moser, sarà bloccata la squadra italiana*».

Così Martini pensando ad una soluzione di riserva. anche oggi, nella coppa Agostoni, Saronni continuerà nella sua parabola discendente, i gradi di "capitano" che ha sulle spalle diventeranno finti. Il suo compito, sul circuito del Nuerburgring, in questo caso sarà quello attirare su di sé maggior numero possibile di «controllori», in modo da lasciare a Moser una certa libertà d'azione. Una specie di trappola per i vari Maertens, Vlaeminck, Hinault Thurau. Ma cadranno davvero, in trappola? Saronni accetterà il ruolo ingrato «falso scopo», trasformandosi così per Moser nel più prezioso dei gregari? Visti i rapporti sempre più tesi che dividono i due «galli» della squadra azzurra, ne dubitiamo.

Martini dice: «*Prima valuta condizione dei corridori, poi si parla definitivamente di tattiche. Può darsi anche che cambi qualcosa, rispetto al previsto*». Può darsi, cioè, che il ruolo di «seconda punta» passi dalle spalle di Saronni quelle, attualmente più robuste, di Beroncheli. A Gibi un'arma molto importante, è : quella dello sprint. Ma Martini punta su lui per un attacco a lunga gittata, per costringere i vari Maertens, De Vlaeminck, Thurau ed Hinault ad abbandonare la ruota di Moser (e magari quella Saronni) per getarsi all'inseguimento. In questo Moser potrebbe approfittare del lavoro degli altri presentarsi poi all'eventuale sprint in condizioni di maggiore freschezza. È la trappola, così perfezionata, potrebbe davvero scattare.

Ma Saronni, è chiaro, per ora non vuol sentir parlare di gradi «finti». Oggi si disputa la coppa Agostoni (Moser non ha preso il via: un giorno di riposo se lo è davvero guadagnato), domani la coppa Bernocchi: sono «test» importanti per Bitossi, che rischia seriamente essere «bocciato» fare la riserva ed anche per Gavazzi, che capito che la sua maglia campione d'Italia non gli garantisce più quella azzurra, visto che molti altri stanno andando più forte di lui. Ma il «test» vale soprattutto per Saronni, che non vuole lasciare a Moser, il suo nemico, ruolo di «dittatore» della nazionale. Sarà forse una salita, quella della Madonna del Ghisallo, decidere. Proprio in salita i corridori sono costretti a togliersi la maschera, ed a far vedere che cosa c'è sotto.

Maurizio Caravella

Si accendono le speranze per gli «europei» di atletica

La 4 x 100 maschile da zona-medaglie

INVIATO

NIZZA — In un meeting senza quegli acuti che ne hanno contraddistinto altri questi ultimi tempi (il solo Gilkes ha ottenuto un risultato di valore assoluto nei 200 correndo in 20''26), le nostre staffette hanno superato l'esame per Praga, senz'altro mostrando più competezza e possibilità quella maschile, sbloccandosi da una prestazioni incerte quella femminile. Se si chiedeva all'ultimo meeting francese, prima degli europei, una verifica, questa c'è. È positiva al punto che ora si può pensare seriamente una medaglia almeno per la 4x100 maschile, senza che il sogno sia troppo «proibito». Ed in aggiunta Gabriella Dorio ha ottenuto il nuovo primato italiano degli migliorando il limite precedente già suo, di decimi con 2'01''3.

Per gli uomini, il prof. Vittori rotto gli indugi qualche giorno fa chiedendo Curini il «sacrificio» correre in terza frazione, a lui senz'altro gradita della prima. Occorreva un uomo «sicuro», non preda emozioni per seconda delicatissima curva e Vittori si è rivolto Curini, dirottando Grazioli in prima frazione dove le responsabilità inferiori. Non è questa una prova sfiducia nei confronti del novarese, piuttosto esame obiettivo della situazione: Grazioli ha 19 anni e solo in questa stagione entrato a far parte del clan azzurro. Affidargli, dunque, la responsabilità della frazione che deve lanciare Mennea era rischiare oltremodo il sistema nervoso dell'atleta il pericolo di bruciarlo.

Alla dei conti la scelta si è rivelata esatta. Grazioli ha corso un'ottima prima frazione, lanciando molto bene Caravani recuperato per il secondo tratto. Quindi Curini Mennea (pur proprio il loro cambio stato il peggiore dei tre) hanno completato l'opera. Il riscontro cronometrico, 39''43 buono, ma può essere senz'altro migliorato. Si può scendere sotto i 38 secondi, andare vicini al primato italiano (38''88) e sperare per Praga: di formazioni più forti della nostra probabilmente c'è solo quella sovietica.

Pietro Mennea in ultima frazione si è disteso splendidamente confermando che la alla gara individuale — nonostante pressioni degli organizzatori — era più che legittima: sprizza salute, si esalta nella competizione (ieri ha rimontato paio di uomini), la sua «macchina» è pienamente carburata non necessita di test contro americani-giramondo. Chi degli europei vuole affrontare Mennea può farsi avanti a Praga. Per gli altri ci sarà tempo nei meetings successivi, primo fra tutti quello di Rieti dove già è assicurata presenza di Steve Williams tanto nei 100 quanto nei 200.

Qualcosa di buono è venuto anche dalla staffetta femminile dove Laura Miano — fisico minuto con spinte leggere potenti — ha emulato Mennea rimontando splendidamente nell'ultima frazione, dando l'impressione di poter dire qualcosa anche nella gara individuale dei 100. Indubbiamente, Miano ha saputo trovare quest'anno equilibri senz'altro positivi per la carriera sportiva ed ora si può contare anche di lei per un buon piazzamento agli europei.

Non al massimo Carli e Bolognesi, la staffetta femminile ha difettato soprattutto nei cambi: soltanto l'ultimo con la Masullo che lanciava la Miano, è stato fluido senza incertezze. Su questa nota dolente (i cambi) dovranno dunque lavorare i tecnici in questi giorni che ci separano dagli europei per puntare a ritoccare il primato italiano, più che già ieri è stato fallito per soli 33 centesimi.

Giorgio

Cavalcava, si ruppe un femore e allora scelse la piscina

Caulkins, fenomeno d'acqua tutto per merito d'un cavallo

DAL NOSTRO INVIATO

BERLINO — *L'America ha scoperto un nuovo «ragno» acquatico. Si tratta Tracy Caulkins, una ragazzina quindicenne che per la costituzione fisica si può proprio paragonare quella simpatica bestietta che vede galleggiare sovente sull'acqua dei laghi dei fiumi. Un corpo molto leggero, delle braccia delle gambe lunghissime frazione potente sull'acqua. Non è scoperta nuovissima. Tracy stata la dominatrice campionati americani, ieri sera ragazzina ha avuto la conferma mondiale. La Caulkins non soltanto ha battuto tedesche dell'Est, ha stabilito anche il nuovo record mondiale dei 200 metri col tempo di 2'14''07. Un risultato eccezionale, che non certamente l'ultimo nella olimpica berlinese.*

La sua è storia incredibile, eccezionale sotto tutti gli aspetti. Nata Winona, nel Minnesota, ma residente a Nashville, questa «bambina» di un metro e settantatrè per chilogrammi lo scorso anno era quasi sconosciuta. Aveva già ottenuto tempi più che discreti, livello mondiale, ma non era una protagonista. Un paradenti argento, sorriso smarrito, una magrezza impressionante. Questo è quanto ricordano i tecnici di lei quando per la prima volta apparì in campo internazionale per un incontro fra gli Stati Uniti Germania Est nel '77, verso la fine dell'estate. In quella occasione Caulkins terminò seconda nella farfalla dietro una sua compagna di squadra, ma davanti alla campionessa del mondo olimpica Andrea Pollack. E poi, un'ora più tardi, fu seconda dietro all'altra tedesca orientale Tauber sui 400 misti. Aveva — come abbiamo detto — quattordici anni pensava che sarebbe potuta arrivare risultati odierni.

La svolta decisiva avvenne alla fine di settembre, quandó Tracy, partecipando una gita a cavallo organizzata campagna dal suo club di nuoto, subì incidente. Le cadde addosso un ramo d'un grosso albero e nella caduta Tracy trovò a terra con la gamba presa in mezzo e il femore rotto. Dopo qualche giorno, con grande sforzo di volontà (voleva assolutamente nuotare), ragazza si fece cambiare l'ingessatura in speciale placca plastificata che le immobilizzava la gamba, permettendole tuttavia di nuotare. Fu in questa occasione — come conferma lo stesso padre di Tracy — che ella acquistò una forza straordinaria nella parte alta del corpo. Ogni giorno, con le gambe legate insieme per non muoverle troppo, l'americana effettuava un allenamento 4-5 mila metri nuotando solo le braccia. Oltre a nuotare, Tracy andava sempre palestra per rinforzare i muscoli. Alla fine della «cura» la ragazza pesava tre chili di più, ma tre chili di muscoli.

Dopo poche settimane, con l'arrivo dell'inverno, la Caulkins ritrovò il suo ritmo nel nuoto. E tutti si subito che trasformata. Una potenza straordinaria ed allo stesso tempo grande leggerezza le permettevano di nuotare velocità impossibile per sue compagne. Il primo segno della sua esplosione avvenne ai campionati americani invernali, quando la ragazza si qualificò per la finale di nove gare sulle dodici che erano in programma. E bisogna considerare che non era una specialista dello stile libero. Tracy si misurava bene tutti gli altri stili, tant'è vero che arrivò ad essere la migliore sia rara che nella farfalla che nei misti.

non fu questo l'unico risultato di questa straordinaria ragazza che avvia ad essere la protagonista assoluta del nuoto mondiale. Con possibilità veramente speciali in tutti gli stili, la ragazza riuscita a trascinare anche le sue connazionali, che attualmente sono quasi pari con le tedesche orientali, dominatrici nuoto da parecchie stagioni. Soltanto nel club, il Nashville Aquatic, sono sorte diverse campionesse. Tant'è vero che il allenatore, Paul Bergen, in poco tempo diventato il numero uno negli Stati Uniti, il suo club il primo in assoluto, davanti anche al famoso Mission Viejo allenato Mark Schubert. Quest'ultimo, a ventisei anni, nel '76, era stato designato come il miglior tecnico americano dell'anno.

Adesso, a ventotto anni, eccolo superato da Bergen, che è un personaggio stranissimo mondo del nuoto, visto che è diplomato al liceo artistico. Per Bergen, la Caulkins è forse soltanto un trampolino di lancio, si tratta d'un trampolino vincente che permetterà sia alla ragazza al suo allenatore di grandi protagonisti dei campionati mondiali.

Cristiano Chiavegato

ULTIMA ORA - Pallanuoto

Italia in semifinale

BERLINO — La squadra italiana di pallanuoto si è qualificata per le semifinali torneo mondiale. Vincendo stamane con il Canada per 4 a 2, azzurri si sono assicurati dei due posti che servono passare il turno. ancora attendere l'incontro Australia Urss per vedere se la formazione condotta da Gianni Lonzi sarà primo o al secondo posto. Sembra comunque ormai accertato, salve clamorose sorprese, che avversari degli nella semifinale saranno Romania e Stati Uniti, insieme l'Unione Sovietica.

La partita di stamane è tranquilla, gli hanno una gran mole gioco primo tempo segnando tre gol, l'impressione poter superare facilmente gli avversari. Poi hanno il ritmo Il Canada ne approfittato per ridurre le distanze. Il risultato comunque non stato mai in discussione.

c. ch.

Da domani giovani tennisti Torino

Under 18 al Monviso

Al Tennis Club Monviso hanno sempre creduto nel tennis giovanile. Prima valorizzando i migliori giovani della regione, organizzando una delle rare manifestazioni internazionali riservate giocatori «under 18». Quattro anni fa il circolo ospitò per tutti i invernali Heinz Lo aveva scoperto giovanissimo Paolino e lo ingaggiato per farlo giocare il materiale Flavia Gunthardt dormiva una stanzetta club, mattina si allenava intensamente, tanto footing e poi tanti pesi; il pomeriggio giocava a tennis e la sera studiava lingue. Poi il giovane talento passato scuole migliori, a quella tenuta negli dal grande maestro Geppetto Hoppman. Quest'anno ha già vinto un torneo valido per il Grand Prix e la scorsa settimana si preso la soddisfazione Panatta in due facili set.

Ora il Monviso si accontenta di vedere passare in rassegna migliori racchette al limite 18 anni. Inizia domani pomeriggio alle ore 13 nel circolo Grugliasco (corso Allamano 25) terzo del Gran Premio Monviso. Il primo anno la manifestazione ebbe la sponsorizzazione della Briand, due i dirigenti del club pur non rinunciare alla continuità tassano in proprio e tengono fede all'impegno.

Ormai è quasi una classica calendario internazionale, inserito calendario delle manifestazioni protette dalla federazione europea, ma mancano le concorrenze importanti tornei che finiscono togliere alla prova partecipanti rilievo. a prezzo grandi sacrifici la prova riesce sempre ad ottenere un qualificato partecipanti. In campo italiano ci saranno le squadre ufficiali capitanate da Gaetano Maso, l'ex daviman azzurro, da Cinzia Lupo che dopo le dimissioni Orlando è rimasta l'unica collaboratrice tecnica consigliere federale Franco Costantino, cui spetta l'ingrato e difficile compito rilanciare settore in crisi da sempre.

Le gare del torneo inizieranno domani alle ore 13 (ingresso lire 2000 lire 1000) per concludersi domenica prossima in la disputa due finali. Nelle precedenti edizioni, campo maschile successo è arriso nel 1976 all'argentino Fernando Della Fontana, oggi già inserito con buone chances nel circuito internazionale maggiore, e lo scorso anno allo spagnolo Sala. In campo femminile a dell'simpatica Carla Mel ha fatto seguito l'affermazione dell'ungherese Budai che quest'anno tornerà al Monviso difendere la ma avrà compito molto difficile se Manuela Zoni avrà ritrovato la forma migliore e Barbara saprà misura al gioco d'attacco.

In campo maschile, purtroppo, rappresentativa azzurra dovrà rinunciare fratello minore Panatta, Claudio, impegnato di riparazione, e al talento di Alciati, designato dalla federazione come unico rappresentante italiano torneo juniores di Flushing Meadows.

Cacioppo

Che cosa succede sul Po: le società torinesi di canottaggio

Cerea, un secolo in barca

Foto d'epoca, quando i canottieri portavano il cappello

Niente donne e soltanto remi nel più antico sodalizio d'Italia

«La Cerea conta sono cento soci — dice il presidente, ing. Sanzio — e tutti e cento vanno in barca. La è l'unica società, a Torino e in Italia, a solo esclusivamente canottaggio: qui non a giocare a bocce o a fare partita a carte. Qui si viene per remare e basta».

L'ingresso è nel modo più assoluto alle donne. «Non lasciamo entrare le per non trovarci i piedi le mogli» [illegible] il gentil sesso è uno dei capitoli [illegible] dello statuto, ultracentenario. La Cerea infatti è la più d'Italia.

«Cerea», nel piemontese, è un cortese, quello che ci si scambia tra amici, tra che la pensa alla stessa maniera, le cose. Fu quello il nome nella primavera del quattro giovani ancora ventenni, Agostino Balbis, Telesforo Forno, Sebastiano Gorzo e Giuseppe Melgora, diedero società canottaggio che avevano fondato.

A Torino, la pratica del remo aveva lontane origini. Le nache portano di regate nel 1624, disputate alla presenza famiglia ducale e della Corte sabauda. «I canottieri, in quegli anni, tutti amici, veri amanti fiume — dice — e tali rimasti anche oggi, nella nostra società. Allora ora Cerea si reggeva esclusivamente quote sociali».

Piergiorgio Zeppegno, una vita dedicata al fiume

Tre «uscite» al giorno, tre gare al mese

Ventavoli-Italiano camerieri in ferie

Lorenzo Ventavoli, il padre, 46 anni, cinque volte campione italiano veterani, 3 titoli europei. Bruno Ventavoli, il figlio, 17 anni, aspirante al titolo tricolore juniores. Due generazioni che vogano sotto i colori della Cerea. Lorenzo, distributore e produttore cinematografico, aveva remato, negli anni '52-56. grande fortuna, a dire il vero. lui remò «Pippo» Bouquié, vigile urbano, tre anni più anziano.

A distanza di tanti anni sono risaliti su una barca per puro caso: i francesi di Lione avevano annunciato che, in occasione dell'annuale con gli equipaggi torinesi, avrebbero portato anche un di veterani.

«Ci siamo preparati pochi giorni, abbiamo gareggiato battuto i francesi — racconta Ventavoli — poi, si sa, l'appetito vien mangiando. Siamo a correre all'estero abbiamo scoperto tutto un movimento internazionale, che interessa gli atleti non più giovanissimi, gare che durano dal mattino alla sera, migliaia di vogatori, divisi per categorie d'età. E poi grandi feste, per cementare l'amicizia».

Lorenzo Ventavoli, per aver modo gareggiare, si iscrisse, unico italiano, al London Rowing Club, per i cui colori ottenne diversi successi. Poi la Cerea tornò animarsi di barche e vogatori. Il «doppio» Ventavoli-Bouquié iniziò spopolare a livello nazionale ed internazionale. «Non abbiamo avversari — si lamenta Ventavoli senior — ci siamo stufati vincere, ormai».

Indigestione vittorie anche per il figlio Bruno, ragazzone alto, appassionato di teatro, storia e filosofia, politicante in un partito sinistra. Anche lui sul «doppio», categoria juniores. Suo compagno di barca quell'Angelo Italiano che fino allo anno per i colori dell'Esperia sen- ottenere risultati. «E' arrivato qui che pesava tonnellata — l'allenatore Zeppegno — e ho dovuto faticare non poco per rimetterlo in sesto, furia ginnastica e di corsa».

Tre uscite giorno in barca e tre gare al mese, da febbraio fine luglio, per il «doppio» Ventavoli-Italiano. Tanti successi, solo secondo posto, ma contro il misto Bollati-Donà che si poi laureato campione mondiale.

Ora i due ragazzi si stanno concedendo una settimana di ferie, insieme naturalmente. Girano l'Italia guadagnandosi vivere come camerieri. Una parentesi allegra, dimenticandosi per sette giorni barche e remi, gare ed allenamenti. al ritorno a Torino li attende un'altra nutrita porzione di lavoro: ed sul Po in vista dei campionati italiani di Milano, il 17 settembre. Hanno il titolo juniores a portata di mano: vogliono lasciarselo sfuggire.

«Attualmente in Italia sono i più forti della loro categoria — afferma Zeppegno — ma per perdere un basta poco, molto poco. Una giornata storta, momento psicologicamente negativo, una distrazione, l'appuntamento più importante della stagione sfuma. Ci vogliono anni per costruire un successo: basta un per distruggerlo».

Ventavoli junior sorride. la spensieratezza dei giovani

Altra foto d'archivio: dopo un vittorioso arrivo, Ventavoli senior e Bouquié salutano la folla che li acclama

Piergiorgio Zeppegno, due titoli tricolore

Quando si allenava vedeva la Madonna

Li chiamavano «Cric e Croc»: uno piccolo e magro, l'altro grande e grosso. Erano Piergiorgio Zeppegno e Luigi Monge, facevano il «due con» e tutti ridevano quando passavano loro. La barca era un pezzo da ed il timoniere pesava chili. «Ci allenavamo e vedevamo la Madonna e i Santi — dice Zeppegno — e quando poi, a furia di andare la vista ci si rischiarò, decidemmo che eravamo pronti per i campionati italiani. Qui c'erano due pivellini, mai visti prima, che chiamavano Baran e Sambo. In duemila metri ci staccarono di quasi un minuto. E siccome il padre di Monge, da riva, gli gridava di comprarsi un cavallo, lui seguì il consiglio ed io rimasi solo».

Passato nella Marina, Zeppegno, si trovò a Sabaudia. Con una sola occhiata, valutarono e la prestanza fisica e lo mandarono a rivernicciare la facciata della caserma. Ci mise un pezzo a sostituire i pennelli con i remi, ma una volta trovato posto in barca non lo mollò più.

Marina militare all'Armida e poi al Fiat: due titoli italiani nel «doppio», il famoso Zeppegno-Pallard. Quindi con Girone, e respirò profumo d'azzurro per un'intera stagione. «Nel '75 ho lasciato il Fiat e le gare — conclude — e sono venuto al Cerea a fare l'allenatore. Non sono rottame: solo mi allenassi un paio mesi come si deve, farei ancora vedere belle cose a livello nazionale».

Intanto divora gelati, dopo l'altro: gola e punto debole. E pesca dalla terrazza della società: tanti pesci che gli amici zoofili si affrettano a ributtare nel fiume, incuranti delle sue proteste.

anni, fidanzata bella e rassegnata: «Lei vorrebbe sempre andare al cinema, a teatro — racconta — ed io la portavo sul fiume: ora ha fatto il callo. La sposerò».

Tra i suoi allievi non ci sono solo Ventavoli-Italiano. C'è anche uno splendido «doppio pesi leggeri» Ubertiglio, azzurri ai mondiali di Copenaghen. Ci sono Morello e Palladino, campioni piemontesi del «doppio ragazzi», Gobello, Calcagno, Cigersa e Leonte, che col «quattro con» hanno vinto il titolo regionale juniores. Ci sono Schellino e Santoro, che al Fiat hanno conquistato diversi titoli tricolori ora tentano di fare un «due con» per gli assoluti. Quaranta e Frisardi sono campioni piemontesi pesi leggeri sul «doppio» e Massimo Actis e Giorgio Molinari fanno un po' da jolly sulle varie barche. E poi c'è Piergiorgio Zeppegno che, solo volesse, con due mesi di allenamento, spopolerebbe a livello nazionale.

«La Cerea è società viva — commenta soddisfatto il presidente Dainotti — piena di gente. E pensare che solo una decina di anni fa c'era più nessuno, le barche abbandonate, i locali vuoti. Con l'assunzione di Zeppegno ad allenatore abbiamo ricominciato a lavorare sui giovani i risultati incominciano a vedersi. Era dal 1922 che non vincevamo più un titolo italiano: sono arrivati cinque successi i veterani, in settembre speriamo di riconquistare un tricolore giovane».

I testi sono
Marco Sannazzaro

Stasera mi butto (nel sexy-show)

Ad una prima occhiata potrebbe sembrare Amanda Lear: invece è Marina Fabbri, ex soubrette di Mucario, che tenta l'affermazione (anche lei!) come cantante sexy. Ad ottobre farà un teleshow

Sulle orme dei padri: figli dei cineasti

Attori (e registi) si nasce o si diventa?

ROMA — *Il vecchio motto: «I figli seguono le orme dei padri» è particolarmente sentito nel mondo del cinema italiano dove numerosi figli di attori, attrici e cineasti tentano, con più o meno fortuna, di esordire nella stessa carriera dei genitori o, comunque, nell'ambiente artistico. La nuova generazione ha ormai raggiunto l'età per cominciare a lavorare e i giovani cercano di farsi largo in un settore nel quale è alquanto difficile affermarsi.*

E' di questi giorni l'annuncio dell'esordio di Isabella Rossellini (figlia di Roberto e di Ingrid Bergman) quale protagonista del film «Il prato» dei fratelli Taviani. Da Los Angeles Dino De Laurentiis ha annunciato l'esordio di Raffaella (figlia del celebre produttore e di Silvana Mangano) nel film americano «The hurricane» di Jan Troell.

La figlia di Nino Manfredi, Roberta, ai suoi primi contatti con il mondo dello spettacolo, è apparsa quale presentatrice nella trasmissione televisiva «L'altra domenica» di Gianni Boncompagni. La diciassettenne Nastassje Kinski (figlia dell'attore Klaus) ha esordito sin da bambina ma solo ora ha ottenuto un ruolo di protagonista nel film di Alberto Lattuada «Così come sei».

Per la figlia di Catherine Spaak, invece, l'ingresso nel mondo artistico si presenta problematico perché la madre la ritiene ancora troppo giovane; Sabrina (figlia della Spaak e di Fabrizio Capucci) ha solo 15 anni. Ciò nonostante la madre le ha permesso di esordire come indossatrice ad una sfilata di alta moda di creazione dello zio Roberto.

Numerose offerte cinematografiche sono state rivolte alla ventenne Evelina Nazzari (figlia di Amedeo e di Irene Genna) in seguito al suo esordio teatrale avvenuto quest'anno con la compagnia del Teatro popolare di Roma nel «Cyrano», con la regia di Maurizio Scaparro, ma nessuna è stata accettata in quanto i genitori vogliono che il suo primo film sia di grande qualità. E' di questi giorni, inoltre, l'annuncio che la figlia di Jack Palance, la diciassettenne Brooke, reciterà per la prima volta in un film italiano.

Natassja Kinski

Questi gli esordi più recenti, mentre altri giovani lavorano da tempo nel mondo dello spettacolo ottenendo un certo credito: Carlo De Mejo (figlio di Alida Valli) ha già partecipato a numerosi film; Andrea Giordana (figlio di Marina Berti e Claudio Gora) è ricordato particolarmente per la sua interpretazione del «Conte di Montecristo» televisivo; Jackie Basehart (figlio di Valentina Cortese) ha affrontato sia il teatro che la televisione e sta attendendo una parte che possa fargli ottenere notorietà.

Ci sono anche il ventiquattrenne Saverio Vallone (figlio di Raf e Elena Varzi) che si è già cimentato sia in teatro che in televisione e Miguel Bosè (figlio di Lucia Bosè) che da qualche anno sta lavorando nel mondo dello spettacolo e che in questi ultimi tempi ha esteso i suoi interessi al settore musicale come cantante incidendo un long-playing dal titolo «Anna». Antonella Interlenghi (figlia di Antonella Lualdi e Franco Interlenghi) ha esordito quest'anno nel cinema con il film «Yeti» di Frank Kramer. C'è infine la figlia di Bice Valori e Paolo Panelli, Alessandra, che è apparsa in una parte di rilievo nella trasmissione televisiva condotta dai genitori «Ma che sera» con Raffaella Carrà.

Oramai affermati sono i due figli di Vittorio De Sica e Maria Mercader: Christian attore e cantante che ama definirsi «Saltimbanco» e il compositore Manuel; così pure Paola Gassman (figlia di Vittorio e Nora Ricci) attrice di cinema e teatro. Carlo Giordana (figlio di Claudio Gora e Marina Berti) alterna la sua attività fra la pittura ed i fotoromanzi dei quali è un apprezzato protagonista, come la sorella Marina.

Altri figli di personaggi famosi hanno invece preferito lavorare dietro la macchina da presa: Barbara Mastroianni (figlia del noto Marcello) lavora da tempo come costumista, Ricki, figlio di Ugo Tognazzi, a 23 anni è già un affermato aiuto regista.

Ingrid Rossellini (figlia di Roberto e Ingrid Bergman) è stimata arredatrice, mentre Renzino Rossellini (figlio di Roberto e Marcella De Marchis) fa il produttore cinematografico.

E, per concludere, va segnalato che — sempre dietro la macchina da presa — ci sono figli di noti produttori e registi fra i quali Vittorio Cecchi Gori (figlio di Mario), Aurelio De Laurentiis (figlio di Luigi e nipote di Dino) ed i figli di Luigi Comencini, Dino Risi e Steno. Presto balzerà all'onore delle cronache anche il figlio di Domenico Modugno, Marco 21 anni che ha esordito nella regia con un film in superotto.

I PUNTI VERDI
Rignon
ANGELO BERTOLI
Cantautore

TEATRI E RITROVI

ERBA: «Estate al Cinema». I più bei film di guerra.

VERDI - Rignon: Angelo Bertoli, Cantautore. Ingresso L. 500. Gratuito ai militari di leva e ai pensionati con tessera Atm.
NUOVO: dal 14 settembre: «Centro di formazione teatrale».

RITROVI

BELLE ARTI: 21.
CAPRICE (Sacchi 16): 21.

OGGI ALLA RADIO E FILODIFFUSIONE

1 FM 92,1

Giornale radio: ore 17; 19; 21; 23.
14,30 **Edith Gassion in arte Edith Piaf.** Programma di Pier Paola Bucchi. Regia di Paolo Modugno (replica)
15 — Dalla Sede Regionale della RAI di Trieste **E... state con noi.** Oggi con Furio Bordon. Realizzazione di Ruggero Winter
16,40 Maurizio Balata presenta **Trentatregiri**
17,05 **Un guerriero di Cromwell sulle colline delle Langhe** di Davide Lajolo. Programma di Guido Sacerdote (15ª puntata)
17,15 **Gli ultimi uomini.** Viaggio per cinque attori attraverso la storia ed il costume degli indiani d'America di Mario e Maria Luisa
18 — **La danza d'autore.** Programma di Giorgio Lo Cascio
18,35 **L'umanità che ride.** Momenti del teatro comico dall'antichità ad oggi a cura di Mariella Serafini Giannotti, condotto e realizzato da Giorgio Prosperi. 6. Pantalone e Pulcinella
19,10 **Ascolta, si fa sera**
19,15 **Un'invenzione chiamata disco.** La macchina parlante di Charles Cros al suono quadrifonico. Programma scritto da Marco Tullio e Marco Ferranti, con Giancarlo Muratori e Claudia Poggiani. Realizzato da Paolo Leone
19,50 **Obiettivo Europa** con Luisella Mattei e Luciano Roffi
20,25 **La Scala è sempre la Scala.** Duecento anni di storia. Inviato speciale Raoul Grassilli. Programma di Gino Negri e Vito Molinari. Regia di Vito Molinari (17ª trasmissione: 1894-1900)
21,05 **Chiamata generale.** Ricerche e messaggi da una grande festa mobile, in collegamento con gli Studi RAI di Milano
21,35 Estate del Festival. **Festival di Salisburgo 1978.** In collegamento diretto con la Radio Austriaca. Direttore Christoph von Dohnanyi. Soprano Anja Silja
23,05 **Buonanotte da...** Programma di Giancarlo Bellis realizzato in collaborazione con la Sede Regionale RAI di Ancona. Al termine Chiusura

2 FM 95,8

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
14 — **Trasmissioni regionali**
15 — **Qui Radio 2.** Appuntamento con gli ascoltatori: musiche, lettere, poesie, quesiti, spettacoli, libri, notizie, curiosità, ecc. ecc. con la partecipazione di Patrizia Albi Marini, Massimo Grillandi, Ester Vanni e Alvaro Vatri. Regia di Silvio Gigli. Telefono Roma (06) 3878 9189 dalle 15 alle 17,30 (1ª parte)
15,40 **Radio 2** (2ª parte)
16,37 **Qui Radio 2** (3ª parte)
17,30 **Uno per l'altro.** Monologhi e scenette in replica da «Un altro giorno»
17,55 **Spazio X.** Spazi musicali in confronto per tutti i gusti e tutte le età affidati a Susanna Napolitano, Diego Cugia e Michele Maiorano. Realizzazione di Stefano Micocci
23,29 Chiusura

3 FM 98,2

Giornale radio: ore 18,45; 20,45
14 — **Il mio Prokofiev** (2ª parte). Una scelta sentimentale e ragionata di Enzo Restagno (replica)
15,30 **Uncertodiscorsoestate.** Un programma condotto da Pasquale Santoli con la partecipazione di Corrado Sannucci
17 — **Musica e mito** (2ª serie). Un programma a cura di Mauro Bergonzi e Gabriele La Porta con la collaborazione di Laura Fortini (1ª trasmissione)
17,30 **Spazio Tre.** Musica e attualità culturali presentate da Niccolò Zapponi
19,15 **Spazio Tre** (2ª parte)
21 — **I maestri della rinascita:** Ottorino Respighi (1879-1936) a cura di Domenico Paoli
21,45 **Libri**
22 — **La musica.** Fatti, problemi, personaggi a cura di Leonardo Pinzauti
23 — Roberto Nicolosi presenta: **Il jazz.** Improvvisazione e creatività nella musica
23,40 **Il racconto di mezzanotte.** Al termine Chiusura

F

IV CANALE
14 — La morte di Abele
15,42 I concerti in replica
17,30 Stereofilomusica
19 — La settimana di Hector Berlioz
20 — Casals-Boccherini
20,25 Il disco in vetrina
21,05 Le cantate di J.S. Bach
21,45 Concerto del Trio di Milano
22,30 Concertino
23 — A notte alta

V CANALE
14 — Tutto jazz
15 — Cocktail
16 — Il leggio
18 — Invito alla musica
20 — Quaderno a quadretti
21 — Musica leggera in stereofonia

RADIO ALTERNATIVE

RTA (Fm 104 Mhz): telefono 516.277.
Radio Europa 3 (Fm 89,78 Mhz): telefono 724.024.
Radioflash (Fm 97,700): telefono 512.092.
Radio Monte Bianco (Fm 103,700 Mhz): tel. 512.828.
Radio Kitsch (Fm 101 Mhz): telefoni 501.788 - 502.915.
Radio Torino Uno (Fm 88,500 Mhz): telefono 898.814.
Radio Torino Liberty (Fm 90,900 Mhz): telefono 580.719.
(Fm 97 Mhz): telefono 542.131.
Radio Reporter 93 (Fm Mhz): tel. 513.651-513.757.
Radio Centro 95 (Fm 94,908 Mhz): tel. 713.074-713.075.
Radio Torino (Fm 102): telefono 613.234.
Radio (Fm 90 Mhz): telefono 518.573.
Torino (Fm 103,300 Mhz): t. 637.837.
Break (Fm 99,600 Mhz): telefono 500.720.
Radio Torino Centrale (Fm 94 - 101,4 Mhz): t. 876.661.
Radio Proposta (Fm 88,750): telefono 545.471.
Radio Sky (Fm 92,500): telefono 901.4405.
G.R.P. (Fm 99,300 Mhz): telefono 556.301/2.
Radio Eightyeight (Fm 89 Mhz): telefono 473.0261.
Radio In (Fm 105,500): telefono 305.134.
Torino City (Fm 88,950 - 94,750).
Manila (Fm 98,600 Mhz): t. 284.831.
Onda Radio italiana (Fm 97,400 Mhz): t. 739.9261.
(Fm 94,500 Mhz): telefono 287.716.
Città Futura (Fm 96,600 Mhz): telefono 544.383.
Radio (Fm 100,595 Mhz): telefono 953.2152.
Radio Gemini One (Fm 102,730 Mhz): telefono 530.071.
Express (Fm 100,200 Mhz): telefono 531.625.
(Fm 89,400 Mhz): telefono 800.9871.
Tele Nord (Fm 102,300): Settimo Torinese.
Radio Universal (Fm 93,300 Mhz): telefono 800.1617.
Radio Borgaro (Fm 91,600 Mhz): via Cirié 23, Borgaro.
Radio Radicale (Fm 90,300): telefono 531.355.
(Fm 91,800): telefoni 262.2866 - 262.3662.
Ambassador One (Fm 101,200 Mhz): t. 901.4264.
Italia (Fm 92,600 Mhz): t. 264.514-263.366.
Piemonte Zero (Fm 98,650 Mhz): t. 634.644.
Chivasso 94 (Fm 94 Mhz): tel. 912.708, Chivasso.
Radio 2000 (Fm 91,200 Mhz): telefono 897.856.
Studio Centrale (Fm 102,250): telefono 627.1297.
Radio Studio (Fm 88,200): telefono 356.666.

QUESTA SERA ALLA TELEVISIONE

TV NAZIONALE

Rete uno

13 — **Maratona d'estate**, rassegna internazionale di danza (c)
13,30 **Telegiornale**
18,15 **Sulla rotta di Magellano**, un viaggio intorno al mondo in cerca di tracce sul navigatore portoghese (quarta puntata) (c)
19,10 **Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro**, cartoni animati
19,20 **Robinson Crusoe**, dal romanzo di Daniel De Foe (seconda puntata)
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale**
FILM 20,40 **Sull'orlo della paura**, di Anthony Mann, con Laurence Harvey, Tom Courtenay, Mia Farrow, Lionel Stander, Per Oscarsson. Spionaggio, 1967 — *A lungo l'agente segreto Eberlin, dei servizi di sicurezza britannici, ha fatto il doppio gioco, lavorando per i sovietici. Le due ultime missioni che gli vengono affidate falliscono, ed in una di essa muore il suo aiutante. A questo punto Eberlin teme che gli inglesi abbiano scoperto il suo duplice ruolo e chiede a Mosca di essere lasciato libero. I sovietici rifiutano e l'agente è sempre più ansioso, in attesa del peggio. Quando viene mandato in missione a Berlino, pensa che sia venuta finalmente l'occasione di passare nella Germania popolare e di qui in Urss. Ma nell'ex-capitale tedesca si rende conto che i sovietici non hanno nessuna intenzione di favorire la sua fuga* (c)
22,30 **L'aviazione nel mondo**, di Daniel Costelle (settima ed ultima puntata) (c) - **Telegiornale**. Nel corso della trasmissione collegamento con Monaco di Baviera per i campionati mondiali di ciclismo su pista (c)

Rete due

13 — **TG 2 Ore tredici**
13,15 **Infanzia oggi**. Carbonia: crescere nella speranza (terza ed ultima puntata) (c)
17,45 **Lissone: ciclismo. Coppa Agostoni** (c)
18,15 **Pensierini** (decima puntata)
18,40 **Rosso e blu**. La tromba (c)
18,50 **TG 2 Sportsera** (c)
19,10 **I regali della natura**. Terza puntata: **Il senso della realtà** — *Questo numero del programma di Remigio Ducros e di Gian Piero Ricci si apre con gli interventi di un naturalista, che mostrerà come nasce e si sviluppa un bosco, e di un «silvestrologo», che parlerà di uno speciale genere di abeti, dai quali vengono ottenuti i famosi violini di Cremona. Ci sarà poi un'intera scolaresca, composta di ragazzi della scuola media, che vedremo impegnata nell'esplorazione di un prato; infine un poeta dialettale reciterà sue composizioni agresti* (c)
19,45 **TG 2 Studio aperto**
20,40 **Il sesso forte**, trasmissione a premi presentata da Enrica Bonaccorti e da Michele Gammino (c)
21,15 **Jerry Lewis show**, cartoni animati. Primo episodio: **Follie del cinema** (c)
21,40 **Geografie del sottosviluppo: Tall el Zaatar, la collina del timo** — *Si tratta di un documentario realizzato con una serie di filmati girati per conto dell'Istituto del cinema palestinese nei tremendi giorni dell'estate 1976, quando la piccola collina libanese fu al centro dell'attenzione del mondo intero, per il sistematico sterminio che le truppe cristiane libanesi fecero di migliaia e migliaia di profughi palestinesi. L'eccezionale documento, integrato da alcune testimonianze dirette, è stato diffuso grazie all'Olp, e permette di constatare l'atrocità di un episodio di barbarie quale solo i nazisti fino a ieri avevano mostrato* (c)
22,50 **Protestantesimo**, rubrica religiosa - **TG 2 Stanotte**

PELLICCERIE
FRANCA MARCHISIO
VIA ARSENALE 38
angolo via S. Quintino - telefono 538.453
VIA DI NANNI 90
quasi angolo p.za Sabotino - tel. 372.178
PRENOTATE ADESSO RITIRERETE CON COMODO
OGNI PELLICCIA E' MUNITA DI CERTIFICATO DI GARANZIA
APERTE TUTTO AGOSTO

TV ESTERE

Svizzera

19,15 **Per i più piccoli - Per i bambini** (c)
20,1. **Telegiornale** (c)
20,25 **Obiettivo sport** (c)
FILM 20,55 **Dove corri, Joe?: Joe... il delfino**, telefilm (c)
21,30 **Telegiornale (c)**
21,45 **Enciclopedia tv**, documentario (c)
22,40 **Monaco di Baviera: Campionati mondiali di ciclismo su pista** (c)
23,40 **Telegiornale** (c)

Montecarlo

19,30 **Disegni animati**
FILM 19,45 **Telefilm**
20,10 **Notiziario**
20,25 **Telefilm**
FILM 21,15 **Ammutinamento nello spazio**, di Hugo Grimaldi, con William Leslie, Dolores Faith. Fantascienza, 1966 — *Sulla stazione spaziale comandata dal colonnello Cromwell giungono il maggiore Towers e il capitano Wabber, di ritorno da una missione sulla Luna, dove hanno prelevato alcuni campioni di pietre perché vengano analizzati. Ma poco dopo l'arrivo, il capitano Webber muore, per un contagio provocato da un fungo lunare. L'intera base teme ora di essere a propria volta contagiata: alla Terra, dove la base missilistica è diretta dal generale Knoxland, giunge l'eco del panico che sta prendendo gli uomini della stazione spaziale*
22,45 **Oroscopo di domani**
22,50 **Notiziario**
23 — **Montecarlo sera**

Capodistria

21 — **L'angolino dei ragazzi**, documentario (c)
21,15 **Telegiornale** (c)
21,35 **I pescecani mangiatori di uomini sono favole?**, documentario
22,55 **Le nozze di Figaro**, opera in quattro atti di W. A. Mozart (primo atto) (c)
23,55 **Telesport. Pallanuoto: campionati mondiali a Berlino**

TV PRIVATE

Tele Europa 3 Canale 58

FILM 17 — **Commando di spie**, di José Luis Merino, con Craig Hill, Annabella Incontrera, Piero Lulli. Guerra 1970 — *Per tendere un tranello agli americani, alcuni tedeschi che si fingono inglesi scortano in giro per la Francia un inglese che si finge Rommel, ma tra loro c'è una spia.*
FILM 19 — **Quickly (Baci e spari a colazione)** di Alberto Cavallone, con Magda Konopka, Sergio Leonardi, Jane Avril. Avventuroso 1974 — *Tra coccodrilli, rivoluzionari e deserti assolati, una ladra fugge inseguita dalla nipote, dai complici, dalla polizia e da un fascinoso agente segreto.*
FILM 21 — **La ronde**, di Max Ophuls, con Simone Signoret, Simone Simon, Isa Miranda, Gérard Philipe. Commedia 1959 — *Una prostituta ama un soldato che però ama una cameriera che ama un ragazzo che ama una signora il cui marito ama una fanciulla che ama un poeta che ama un'attrice che ama un ufficiale innamorato della prostituta dell'inizio del racconto.*
FILM 23 — **I due magnifici fresconi**, di Marino Girolami, con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Valeria Fabrizi, Grazia Maria Spina. Comico 1969 — *Le imprese grottesche di due mafiosi, inseguiti dai compari, abbandonati dalle mogli, e del tutto privi di mezzi di sussistenza.*

Tele Studio Torino Canale 24

FILM 15,50 **I cavalieri del diavolo**, di Siro Marcellini, con Gianna Maria Canale, Emma Danieli, Frank Latimore, Nunzio Gallo. Avventuroso 1959 — *Nella Francia del 1555, sconvolta da lotte religiose, lotte politiche e intrighi di corte, un povero, per amore di una nobildonna, assieme a quattro compagni fa la guerra a un duca prepotente.*
FILM 17,30 Telefilm: **Ai confini dell'Arizona: Il prezzo della vendetta**
18,30 **Inquilini e proprietari a confronto**
19 — **Speciale casa**
19,30 **Cartoni animati**
FILM 20 — **Io, mio figlio e la fidanzata**, di Louis De Funès, Roger Pierre, Jean Richard. Commedia 1968 — *Il figlio del «Re degli insetticidi» fugge di casa e si unisce ad un gruppo di attori girovaghi; il padre infuriato lo insegue per tutta la Francia.*
21,45 **Nost Piemont**

Videogruppo Canale 52

FILM 18 — **Vado in guerra a far quattrini**, di Claude Bernard Aubert, con Charles Aznavour, Daniel Ceccaldi, Doudou Babet, Nap Nem. Drammatico 1967 — *Un postino si arruola nella Legione Straniera attirato da sogni di grandi ricchezze, ma ben presto s'accorge che la vita militare non è come pensava.*
19,30 **Videonotizie**
19,45 **Videomusic**
FILM 20 — **Ipcress**, di Sidney J. Furie, con Michael Caine, Nigel Green, Guy Doleman. Spionaggio 1965
21,30 **Guida alla sopravvivenza in una città deserta** — *Liliana Berruto parla degli spettacoli della sera*
21,45 **Speciale VG**: Val d'Ossola, agosto '78
FILM 22,15 **Il nostro uomo a Marrakech**, di Don Sharp, con Senta Berger, Anthony Randall, Margaret Lee. Spionaggio 1967 — *Accusata a torto di aver ucciso il fidanzato, una donna fugge per tutto il Marocco inseguita dal capo di una gang internazionale, aiutata da un intraprendente architetto inglese.*

Tele Torino Canale 61

16 — **Animale? Come si permette?** — *Civiltà della vita animale*, a cura di Fiorella Bettoja.
17 — **L'Aragosto** — *Dario Mazzoleni si lascia insultare per telefono da chiunque voglia sfogarsi contro qualcuno, inoltre chiacchiera e scherza.*
FILM 17,45 **La ragazza di Amburgo**, di Yves Allégret, con Hildegarde Kueff, Daniel Gélin, Jean Lefebre. Drammatico 1960 — *Un ex soldato francese dopo molti anni torna ad Amburgo per ritrovare la ragazza che amava, e la scopre ridotta in condizioni penose.*
19,15 **Speciale casa**
19,45 **TTI Notizie**
20 — **Agosto con noi che restiamo** — *Graziella Porro e Roberto Goitre distribuiscono consigli pratici su come passare la terza settimana del mese in città, e forniscono l'indirizzo dei negozi aperti.*
20,45 **Luci della ribalta**
21 — **Musica Market** — *Filmati musicali, curiosità estive e oggetti strani*
22 — **Top Music**
FILM 22,30 **Umorismo in nero**, di Claude Autant-Lara, José Maria Forqué, Giancarlo Zagni, con Folco Lulli, Pierre Brasseur, Alida Valli. Comico 1965 — *Tre episodi: un conte cena con la morte, una vecchia moribonda fa morire di fatica la donna che l'assiste, due amanti architettano un paradossale delitto*

G. R. P. Canale 42

FILM 17 — **Operazione sottoveste**, di Blake Edwards, con Tony Curtis, Joan O'Brien. Comico 1960 — *Durante la seconda guerra mondiale, un sottomarino americano verniciato di rosa gira l'oceano con a bordo ufficialesse, bambini e capre.*
FILM 18,35 Telefilm: **Cronaca** — *Fonte di informazioni*
19,10 **GRP Flash**
19,35 **Clutch Cargo** - cartoni animati
20,15 **Le comiche**
FILM 20,35 **Ore violente**, di Maurice Labre, con Mark Briand, Marilù Tolo, Heinz Drache. Avventuroso 1968 — *Un militare ed un prode avventuriero tentano di liberare l'amico pilota caduto nelle mani degli uomini del «Drago Nero», terribile associazione che mira a conquistare il mondo.*
22 — **Questo grande, grande cinema**
22,30 **Luci del cabaret** con Gigi Bertolini
FILM 23,05 Telefilm: **Il trofeo di cristallo**
23,40 **GRP Flash**
FILM 0,05 **Il mio bacio ti perderà**, di Allan Dwan, con Vera Ralston, John Carrol. Drammatico-avventuroso 1951 — *Una donna, incarcerata, benché innocente, per un omicidio, dopo 5 anni torna libera, cambia nome, diventa ricchissima, e si trova faccia a faccia col vero colpevole.*

I CINEMA DI TORINO

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Eccezionale	○○○○○
Ottimo	●●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discusso	●●	Discorde	○○
Mediocre	●	Scarso	○

RIDUZIONI ENAL-AGIS

Cinema: Acapulco, Adriano, Alba, Apollo, Arco, Arizona, Artisti, Bernini, Corso, Doria, Elios, Gioiello, Hollywood, Italia, La Perla, Lux, Maior, Massimo, Metropol, Orfeo, Piemonte, Regina, Roma Inc., Romano, Smeraldo, Star, Statuto, Italia (Moncalieri), Ambrosio, Arlecchino, Cristallo, Ideal, Lilliput, Olimpia, Reposi — **Teatri:** Erba: «Estate al cinema», riduzioni Enal alla cassa — Piscine comunali: reduzioni Enal alla cassa — Teatro Regio: stagione lirica d'autunno: abbonamenti in vendita alla biglietteria del teatro.

...stasera andiamo tutti a
SAINT-VINCENT
una serata diversa!
CASINO DE LA VALLEE

prime visioni

AMBROSIO c. Vitt. Eman. 52 Tel. 547.007
Il mio nome è nessuno, di Tonino Valerii, con Terence Hill, Henry Fonda, Jean Martin (Italia - Colori) — Confronto e amicizia. Rivalità tra un pistolero del passato leggendario e un cow boy della nuova generazione.
Orario: 14.30-16.30-18.20-22.20-22.30. ★ Western
RIEDIZIONE (1970) Ingresso L. 2300

ARISTON v. Lagrange 21 Tel. 546.147
Distanza zero, di Jean-Claude Tramont, con Michel Dutronc, Annie Girardot, Mathias Habich (Francia - Colori) — Dal romanzo «Le photographe» di Pierre Boulle, donna coinvolta in complotto che l'annienta.
Orario: 14.40-16.30-18.30-20.30-22.30. ★ Drammatico
Critica ●● Pubblico ○○○ Ingresso L. 2000

ARLECCHINO c. Sommeiller 22 Tel. 587.190
Messaggi da forze sconosciute, di Richard Moore, con David Carradine, Christopher Lee, Roddy McDowall (Usa - Colori) — Un lottatore e un cieco affrontano dure prove in un mondo senza tempo. Non viet.
Orario: 15.30-17.15-19-20.45-22.30. ★ Fantascienza
Critica ●● Pubblico ○○○ Ingresso L. 2500

ASTOR v. Viotti 8 Tel. 519.516
Un marito è sempre un marito, di Serge Friedman con Louis Vella, Frédérique Hebrard, Daniel Prevost (Francia - Colori) — Piccola crisi coniugale per una donna che in vacanza è tentata di ingannare il marito.
Orario: 14.40-16.30-18.30-20.30-22.30. ★ Commedia drammatica
PRIMA VISIONE Ingresso L. 2500

CAPITOL v. San Dalmazzo 24 Tel. 540.605
La febbre del sabato sera, di John Badham, con John Travolta, K. Lynn Gorney (Usa - Colori) — Primo vero amore e dolori di un affascinante giovanotto di origine italiana con la passione del ballo. Viet. 14.
Orario 14.40-17.20-19.45-22.20. ★ Commedia
Critica ●● Pubblico ○○○○○ Ingresso L. 2300

CENTRALE d'Essai v. Carlo Alberto 27 Tel. 540.110
Mean Streets, di Martin Scorzese, con Robert De Niro, Amy Robinson (Usa - Colori) — La vita degli italiani nella «Little Italy» di New York rispecchiata da un film presentato a vari festival. Viet. 14.
Orario: 15.45-17.55-20.40-22.30. ★ Drammatico
RIEDIZIONE (1973) Ingresso L. 2000

CORSO c. Vitt. Eman. 50 Tel. 510.702
Attentato al Trans-American Express, di David Lowell Rich, con Ben Johnson, Vera Miles, Ben Murphy, Martin Milner (G. B. - Colori) — L'incubo d'una catastrofe su un treno espresso in corsa.
Orario: 14.40-16.30-18.30-20.30-22.30. ★ Drammatico
Critica ●● Pubblico ○○○○ Ingresso L. 2300

CRISTALLO v. Goito 5 Tel. 650.71.00
Alice nel paese delle pornomeraviglie, di Bud Townsend, con Kristine De Bell, Larry Gelman, Allan Novak (Usa - Colori) — L'eroina di Lewis Carrol riveduta e corretta alla maniera delle pornofiabe. Viet. 18.
Orario: 15-16.30-18-19.30-22.30. ★ Erotico
PRIMA VISIONE Ingresso L. 2500

DORIA v. Gramsci 9 Tel. 542.422
Una donna, due passeri, di Etienne Perier, con Claudia Cardinale, Jacaus Perrin (Francia - Colori) — Marito tradito fa scoppiare uno scandalo che coinvolge la moglie distrutta dalla crisi coniugale.
Orario: 14.30-16.30-18.35-20.35-22.30. ★ Drammatico
PRIMA VISIONE Ingresso L. 2500

GIOIELLO v. C. Colombo 31 Tel. 500.760
Slip, di Michel Lang, con Daniel Ceccaldi, Myrian Boyer, Guy Marchand (Francia - Colori) — Commedia tipicamente francese in cui convergono situazioni brillanti e divertenti.
Orario: 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30. ★ Commedia
PRIMA VISIONE Ingresso L. 2000

IDEAL C. Beccaria 4 Tel. 541.523
Amore, piombo e furore, di Antonio Brandt, con Fabio Testi, Jenny Agutter, Warren Oates, Sam Peckinpah (Italia - Colori) — Avventure nel West drammatizzate da un racconto pieno di forte tensione emotiva. Viet. 14.
Orario: 15.10-17-18.50-20.40-22.30 ★ Western
Critica ●●● Pubblico ○○○○ Ingresso L. 2000

LILLIPUT v. XX Sett. 15 bis Tel. 537.100
Il cadavere era già morto, di Patrice Leconte, con Michel Coluche, Jean Rochfort, Roland Dubillard (Francia - Colori) — Poliziotto investigatore e suo buffo aiutante imbranati davanti a un morto che è vivo. Non vietato.
Orario: 15.30-17.15-19-20.45-22.30. ★ Commedia farsesca
Critica ●● Pubblico ○○○ Ingresso L. 2500

LUX Gall. S. Federico Tel. 541.283
Uomini d'argento, di Ivan Passer, con Michael Caine, Cybill Shepard, Stephane Audran, Martin Balsam (Usa - Colori) — A Las Vegas, sindacato del crimine coinvolge giocatori e finanzieri in un intrigo sensazionale.
Orario: 14.40-16.30-18.30-20.30-22.30. ★ Drammatico
PRIMA VISIONE Ingresso L. 2500

METROPOL v. Pr. Tommaso 6 Tel. 650.54.70
Morbosità proibite, di Jean Paul Marise, con Patrice Pascal, Odile Palombo, Jacqueline Laurent (Francia - Colori) — Si riaccende la luce rossa per un film tra i più arditi della nuova stagione. Viet. 18.
Orario: 14.30-16-17.40-19.10-20.40-22.30. ★ Erotico
PRIMA VISIONE Ingresso L. 2000

NAZIONALE v. Pomba 7 Tel. 518.850
Squadra antidroga, di Richard Heffron, con Tony Musante, Susan Strasberg, Simon Oakland — L'agente coppola al comando di un gruppo di poliziotti pronti a tutto per stroncare il traffico di stupefacenti.
Orario: 14.30-16-17.40-19.10-20.50-22.30. ★ Poliziesco
Critica ●● Pubblico ○○○○ Ingresso L. 2000

OLIMPIA v. Arsenale 31 Tel. 532.448
Osinda (vizio e peccato), di Sergio Nicolay, con Anza Pellea, Joanna Pavel, Aimée Jacob (Romania - Colori) — Vicende drammatiche e passionali di un reduce di guerra tradito dalla moglie. Viet. 18.
Orario: 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30. ★ Drammatico
PRIMA VISIONE Ingresso L. 2500

REPOSI v. XX Settembre 15 Tel. 531.400
Sodoma e Gomorra, di R. Aldrich e S. Leone, con Anouk Aimée, Rossana Podestà (Italia - Colori) — Corruzione e distruzione delle bibliche città dominate dal vizio e dal peccato. Non vietato.
Orario: 14-16.45-19.30-22.15. ★ Drammatico
RIEDIZIONE (1961) Ingresso L. 2500

ROMANO Galleria Subalpina Tel. 510.145
Ridendo e scherzando, di Marco Alexandri, con Gino Bramieri, Walter Chiari, Olga Karlatos, Luciano Salce, Macha Meril (Italia - Colori) — Farsesca vicenda in 5 episodi di varia comicità. Viet. 18.
Orario: 15-16.55-18.40-20.35-22.30. ★ Commedia
Critica ●● Pubblico ○○○○ Ingresso L. 2200

STUDIO RITZ v. Acqui 2 Tel. 830.521
Oggi chiuso.

VITTORIA v. Roma 336 Tel. 511.789
Sono stato un agente Cia, di Romolo Guerrieri, con David Janssen, Corinne Cléry, Maurizio Merli (Italia - Colori) — Ex agente ora scrittore inseguito in Grecia gli assassini d'un vecchio amico. Viet. 14.
Orario: 14.40-16.30-18.30-20.30-22.30. ★ Spionaggio
Critica ●● Pubblico ○○○○ Ingresso L. 2500

proseguimenti prime visioni

ALEXANDRA v. Sacchi 18 Tel. 511.293
Pornofollie di notte, di Joe d'Amato, con Amanda Lear (Italia - Colori) — Erotismo, fascino e ambiguità attraverso le condizioni e lo spettacolo di una dei personaggi più famosi dei nostri giorni. Viet. 18.
Orario: 15.05-17.05-18.55-20.45-22.30. ★ Commedia
Critica ● Pubblico ○○○○ Ingresso L. 1200

ELISEO piazza Sabotino Tel. 335.9815
Oggi chiuso.

FORTINO v. Cigna 47 Tel. 486.560
Oggi chiuso.

LA PERLA c. De Gasperi 26 Tel. 564.791
Carrel agente pericoloso, di Ivan Nagy, con Don Murray, Diahn Williams (Usa - Colori) — Agente per liberare una donna uccide spietatamente il sequestratore, ma lei lo denuncerà. Non viet.
Apertura ore 15. ★ Poliziesco
Critica ●● Pubblico ○○○ Ingresso L. 1300

MAFFEI v. Pr. Tommaso 5 Tel. 683.354
Bel Ami Il mondo delle donne, di Georges Cachoux, con Jean-Claude Berco, Nathalie Nori (Francia - Colori) — Giovane ambiziosissimo fa carriera grazie al fascino che esercita sulle donne. Viet. 18.
Orario: 14.30-16.05-17.40-19.10-20.50-22.30 ★ Commedia erotica
Critica ● Pubblico ○○○○ Ingresso L. 2000

MASSAUA p. Massaua 9 Tel. 795.803
Agente 007 dalla Russia con amore, di Terence Young, con Sean Connery, Daniela Bianchi, Lotte Lenya (G.B. - Colori) — James Bond è in Turchia per impossessarsi di un apparato elettronico e conquistare una bella spia sovietica. Non viet.
Orario: 20.15-22.30. ★ Drammatico
RIEDIZIONE (1963) Ingresso L. 1200

MASSIMO v. Montebello 8 Tel. 876.061
Dove osano le aquile, di Brian G. Hutton, con Richard Burton, Clint Eastwood (Usa - Colori) — Commando anglo-americano assalta castello pieno di SS per liberare falso generale. Non viet.
Orario: 15.30-18.45-22. ★ Guerra
RIEDIZIONE (1968) Ingresso L. 1200

PUNTODUE d'Essai v. Garibaldi 30 Tel. 545.245
Serafino, di Pietro Germi, con Adriano Celentano, Ottavia Piccolo, Francesca Romana Coluzzi, Saro Urzì (Italia - Colori) — In Abruzzo un pastore finto tonto se la gode indispettendo il parentado. Viet. 14.
Orario: 15-17-18.50-20.40-22.30. ★ Commedia
RIEDIZIONE (1968) Ingresso L. 1200

seconde e altre visioni

APOLLO (largo Giachino 91, tel. 215.685)
Agente 007 licenza di uccidere, Sean Connery. Col. Non viet. 20.20; 22.30. ★ Spionaggio

CONTINENTAL (v. Nizza 148, tel. 697.068)
Oggi chiuso.

ERBA (corso Moncalieri 241, tel. 690.467)
Oggi chiuso. Domani **Uomini contro**. ★ Drammatico

HOLLYWOOD (corso R. Margherita 106, tel. 851.904)
California, Giuliano Gemma. Non viet. ★ Western

PRINCIPE (via P. d'Acaja 43, tel. 760.951)
Candido erotico, Lilli Carati. Viet. 18. Ap. 11.20. Ult. 22.30. ★ Erotico

STATUTO (via Cibrario 16, tel. 487.051)
Brutti sporchi e cattivi, Manfredi. Viet. 14. (Ingr. 800). Ap. 15. Ult. 22.30. ★ Drammatico

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7)
Cinema e pornografia **Jazz erotique**. Colori, sonoro e ripresa primi film muti americani. Viet. 18. Ingr. soci.

MILANO (via Milano 8, tel. 530.255)
Esotika, erotika, psicotika. ★ Erotico
Le ultime ore di una vergine. ★ Erotico

MOVIE CLUB (v. Giusti 8, tel. 544.077)
Oggi chiuso.

PO (v. Po 21, tel. 510.496)
L'amica di mio marito, S. Kratell. Techn. Viet. 18. ★ Erotico

REGINA (c. R. Margherita 123, tel. 530.885)
Sperma. Col. Viet 18. ★ Erotico

VITTORIO VENETO (p. V. Veneto 5, tel. 871.642)
Ti spacco la faccia, ti spacco la testa. ★ Avventuroso

CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ADRIANO (via Sacchi 65, tel. 587.715)
Le streghe. Viet. 14. ★ Drammatico

SMERALDO (via Tanaro 92, tel. 390.711)
Amore alla francese, Defon. Viet. 18. (Ingr. 800). ★ Commedia

VINZAGLIO (corso D. Abruzzi 102, tel. 596.125)
Festival dei capolavori di Ugo Tognazzi **La mazurca del barone, della santa e del fico fiorone** di Pupi Avati con Paolo Villaggio, Delia Boccardo. 20.25-22.30. ★ Commedia

ZONA S. PAOLO

AMERICA (via Frejus 27, tel. 446.764)
Kaputt Lager gli ultimi giorni delle SS. Viet. 18. ★ Drammatico

SAN PAOLO (v. Cesana 80, tel. 372.637)
Sexy Hotel, l'albergo degli stalloni, Graf. Viet. 18. (Ingr. 800). ★ Sexy

ZONA FRANCIA

STAR (via Domodossola 48, tel. 772.990)
Un genio, due compari, un pollo, T. Hill. Col. Non viet. ★ Western

ZETA D'ESSAI (v. Cibrario 88, tel. 772.907)
Sette spose per sette fratelli, Du S. Donen. 20.30-22.30. ★ Musicale

MADONNA CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA (v. Chiesa della Salute 77, tel. 297.197)
Oggi chiuso.

EDERA (v. Madonna di Campagna 1, tel. 215.613)
La seminariste, P. Tedesco, C. Giuffrè. Techn. Viet. 18. Ap. 15.30. ★ Erotico

ZONA MILANO - REGIO PARCO

MAIOR (largo G. Cesare 105, tel. 287.974)
Sensualità morbosa, Hunter. Viet. 18. ★ Erotico

SOCIALE (v. Courmayeur 2, tel. 850.603)
Concerto di fuoco, Iglehat. Viet. 14. ★ Guerra

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA (c. Belgio 53, tel. 874.171)
Chiuso per riposo.

ERIDANO d'Essai (corso Casale 106, tel. 832.086)
A 007 si vive solo due volte, di L. Gilbert. Sean Connery. 20.15; 22.30. ★ Spionaggio

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ITALIA (v. Nizza 138, tel. 694.021)
Non contate su di noi, di S. Noti. Viet. 14. (Ingr. 800). ★ Commedia

SPEZIA (v. Nizza 170, tel. 696.3617)
Oggi chiuso.

* Cinema a carattere parrocchiale.

Parigi. Romy Schneider sta girando in questi giorni il film di Claude Sautet «Une histoire simple». Con lei ci sono Bruno Cremer e Claude Brasseur

Chi sbaglia...

Venerdì scorso, nell'elenco delle prime visioni, abbiamo commesso un errore: al film romeno «Osinda» che si proiettava per il primo giorno al cinema Olimpia abbiamo apposto come nota indicativa «Riedizione (1960)». Al distributore, che ci ha subito inviato un'energica protesta, chiediamo scusa e precisiamo: «Osinda» è stato premiato all'ultimo Festival di Mosca, il nostro svarione è determinato da un errore tipografico. Infatti, ancora il giorno precedente alla prima del film romeno, il cinema Olimpia proiettava «Scandalo al sole», che è appunto una riedizione del 1960. Lungi dal voler invecchiare «Osinda» semplicemente non ci siamo accorti in tempo che la sostituzione era stata effettuata in maniera incompleta.

CINEMA CINTURA

CIRIE'
Nuovo: La figliastra.

COAZZE
Miramonti: La mazzetta.

SESTRIERE
Fraiteve: La collina degli stivali.

Nino Manfredi ne «La mazzetta»

CINEMA PIEMONTE LIGURIA

NOVARA
Astra: Calde labbra.
Coccia: riposo.
Eldorado: chiusura estiva.
Excelsior: La ragazza cercatrice di piacere.
Faraggiana: riposo.
Vittoria: Sergente Klems.

SAVONA
Diana: riposo.
Eldorado: Concerto con delitto.
Ariel: Madame Claude.
Astor: riposo.
Olimpia: La liceale nella classe dei ripetenti.
Jolly: Sesso matto.

ALASSIO
Capitol: Goodbye e amen.
Colombo: Follie di notte.
Ritz: Amore, piombo e furore.
Don Bosco: King Kong.

ALBENGA
Astor: Le braghe del padrone.
Ambra: Scandalo al sole.
Giardino: La lunga notte di Entebbe.

ALBISSOLA CAPO
Doria: La mazzetta.
Doria estivo: Due vite, una svolta.

ALBISSOLA MARE
Marconi: Il mostro.
Marconi estivo: Indians.

CAIRO
Abba: Il marito erotico.
La rosa: Mister miliardo.

CERIALE
Odeon: Il prossimo uomo.
Flora: Wagons lits con omicidi.

FINALE LIGURE
Vittoria: Incontri ravvicinati di 3° tipo.
Lux: 007 missione Goldfinger.
Ideal: Altrimenti ci arrabbiamo.

LOANO
Perla: American Graffiti.
Loanese: Una donna due passioni.
Stella: Heidi.

PIETRA MIGURE
Comunale: L'orca assassina.

SPOTORNO
Astro: L'uomo ragno.
Ariston: La soldatessa alla visita militare.

VARAZZE
Teiro: Il gatto.
Teiro estivo: L'uomo ragno.
Verdi: Li chiamavano i 4 dell'Ave Maria.
Le Palme: La stanza del vescovo.

ALESSANDRIA
ACQUI
Cristallo: Il re dei giardini di Marvin.
Garibaldi: La bella con mitra.

CASALE MONFERRATO
Moderno: Serpico.
Politeama: Italia, ultimo atto.
Vittoria: Dagli archivi della polizia criminale.

NOVI LIGURE
Cristallo: Per qualche dollaro in più.
Iris: La ragazza perversa.
Italia: Ecco... noi per esempio.
Moderno: L'uomo che cadde sulla terra.

OVADA
Lux: 007 dalla Russia con amore.
Moderno: Profumo di donna.
Torrielli: Bluff.

AOSTA
SAINT-VINCENT
Nuovo: Napoli si ribella.

ASTI
Politeama Nazionale: Razza schiava.
Salone Alfieri: 2000 anni nel futuro.
Splendor: Le femministe.
Vittoria: Cattive abitudini.

VERCELLI
Astra: Il pirata dell'aria.
Civico: Il racket del crimine.

BIELLA
Apollo: Quel corpo di donna.
Impero: Codice 3: Emergenza assoluta.
Mazzini: Storia di un criminale.

Agostina Belli è la protagonista di «Profumo di donna»

"Luna park„ nuovo spettacolo tv

La burocrazia è gioco ...ma con Pippo Baudo

TAORMINA — Pippo Baudo è abbronzatissimo, euforico. Presenta con ritmo garibaldino una sfilata di moda: un modello dopo l'altro guai all'indossatrice che osa indugiare sulla pedana per mostrare balze e *godet*.

Come mai non è in ferie? «*Seguo l'esempio del grande maestro, Mike, e snocciolo una serata dopo l'altra, così sfrutto l'estate ma in settembre un po' di riposo in Sardegna non me lo toglierà nessuno. Poi andrò a Roma nella mia nuova casa. Scoppio dalla voglia di abitarci*».

E' la «Rustica» a pochi chilometri da Roma, a Morlupo. Si dice che sia una casa grande e con molte stanze. Con chi vi abiterai? «*Prima di tutto non è grande ma molto confortevole; mia figlia verrà da Milano a trovarmi. Lo sai che me la sono trovata durante una serata in Liguria in prima fila, e, per l'emozione, quasi balbettavo... E' una critichina! In novembre cominceremo al Teatro delle Vittorie di Roma la registrazione delle 8 puntate di "Luna Park" che in gennaio piglierà il posto della trasmissione della Carrà*».

La sfilata è finita e Pippo si è cambiato, al posto del dignitoso completo una sahariana, che gli regala l'aria di eterno universitario.

«*Luna Park* — lo prometto — sarà una trasmissione singolare. E' nato da una idea che ebbi insieme a Salvi e a Eros Macchi. il probabile regista. Prima di tutto io non sarò il presentatore, ma il conduttore e illustratore della passeggiata nelle varie casette del labirinto in cui porterò i miei ospiti fissi: Fiorella Mari, Grillo, Solenghi, Enrico Beruschi. Ogni sala rappresenta un aspetto della vita e il labirinto la burocrazia. Lo spettacolo sarà corredato da diapositive, dal teatrino dei burattini, da tante cose tranne il balletto. In realtà non è ancora stato escluso. Ma io mi batterò perché lo sia».

Perché? «*Perché il balletto, per quanto ben condotto, in televisione è sempre banale e toglie spazio, spazio che può essere meglio utilizzato*».

Non soffrirai in autunno quando riprenderà la trasmissione di Capodanno con la Mondaini e Vianello alle prese con la ruota della fortuna?

«*Scherzi! Prima di tutto non sono stato licenziato, sono stato io a capire che dovevo cambiare solfa: non voglio stancare i miei telespettatori*».

E i tuoi amori? Secondo certi giornali ti sei trasformato in un «farfallone amoroso». «*Già a 41 anni, avrei scoperto le donne! Io sono un tranquillo, sono i fotografi che sono scatenati e mi eternano in compagnia di qualsiasi fanciulla io porti a cena. Pensa che sono arrivati a fotografarmi con la moglie di un loro collega fotografo che incautamente stavo salutando*».

a. g.

Un'idea del tenore Garaventa

Un premio a Carter statista "contadino„

GENOVA — Un paesino dell'entroterra ligure, Savignone, che dista pochi chilometri da Busalla, ieri sera s'è mobilitato per assegnare in gran pompa il premio «Fieschi d'oro» al presidente degli Stati Uniti, Jimmy Carter. Il premio, che consiste in una riproduzione in oro dello storico castello dei Fieschi che sovrasta Savignone e si specchia nello Scrivia, è stato consegnato nel nuovo palazzetto dello sport dall'on. Ines Boffardi al console generale degli Stati Uniti a Genova, Di Sciullo.

Il tenore Ottavio Garaventa, ideatore del premio, genovese e villeggiante in Savignone da anni, ha poi cantato, assieme al mezzo soprano Mirella Parutto, alla soprano Lorenza Canepa e al basso Carlo De Bortoli, lo *Stabat Mater* di Rossini.

Garaventa è un po' un ambasciatore dei buoni rapporti tra gli Stati Uniti, dove ha cantato spesso con successo, e l'Italia.

Perché dunque questo premio a Jimmy Carter?

«*Perché* — dice Garaventa con una marcata "coccina" (l'accento tipico dei genovesi) — *si è voluto premiare un uomo politico, uno statista, che avesse una origine "dalla terra". Carter, com'è noto, dirigeva la sua azienda agricola, prima di dedicarsi alla politica*». «*La scelta di Carter* — aggiunge il tenore — *l'abbiamo determinata anche per fare piacere ai tanti italoamericani, seri e onesti, che sono la spina dorsale degli Stati Uniti. In particolare agli amici di San Francisco, una città dove è fiorente la colonia dei genovesi e dove però i liguri vengono chiamati "giudei". Ovviamente perché sono noti per la loro avarizia*».

Garaventa, da buon ligure, approfitta dell'occasione per piazzare il suo «mugugno»: «*Vedo ovunque* — dice accigliato — *emergere cantanti stranieri. Gli italiani, che un tempo erano i padroni della lirica, sono sempre meno numerosi, e soprattutto meno bravi. E la colpa è, come a volte si dice nello sport, degli allenatori. Oggi si sbaglia l'impostazione del cantante e lo si butta allo sbaraglio nei ruoli più ardui, senza prepararlo mentalmente, come invece si faceva sino a venti anni fa. Così i giovani finiscono presto: hanno magari un exploit iniziale, ma le loro carriere sono brevissime. Anche questo è uno dei tanti guai che angustiano il teatro lirico italiano*».

p. l.

Si gira a Venezia un prossimo sceneggiato

Tv: con Pigafetta intorno al globo

VENEZIA — *Una Venezia splendente, la Venezia rinascimentale dei primi anni del Cinquecento, farà da sfondo per una buona parte del film televisivo che il regista istriano Ezio Pecora sta realizzando in questi giorni, dedicato al navigatore vicentino Antonio Pigafetta. Si chiamerà* Il diario di Pigafetta. *Benché su questa figura soltanto in apparenza secondaria di navigatore italiano sia fiorita fin dagl'inizi dell'Ottocento una cospicua bibliografia, e non soltanto nella nostra lingua ma pure in francese e inglese, il diario è la sola traccia rimasta per rievocare almeno di scorcio una vita e un'epoca.*

Alla voce Pigafetta Antonio, ecco cosa si legge nel «Dizionario degli esploratori e delle scoperte geografiche» *di Silvio Zavatti, pubblicato oltre dieci anni fa da Feltrinelli:* «Navigatore italiano, nato a Vicenza sul finire del 1491, ivi morto poco dopo il 1534. Nulla si conosce della sua vita, fuorché la sua partecipazione al viaggio di Magellano, di cui lasciò l'importante relazione delle avventure».

Ce n'è comunque a sufficienza per cavarne un racconto straordinario di taglio «storico», tuttavia col sapore della leggenda. Dice a questo proposito Pecora, cinquantatreenne, con esperienze di lavoro al fianco di Giuseppe Fina e Folco Quilici, che il suo film «sarà il tentativo di entrare nella dimensione di un'epoca». *E che ha scelto la fascia pomeridiana per la diffusione del filmato, perché vuole soprattutto coinvolgere il pubblico dei ragazzi, degli adolescenti.*

Secondo le ricerche operate da Pecora, Pigafetta non avrebbe concluso i suoi giorni a Vicenza. Si sarebbe spento in terra turca. E' probabile, dati i continui periodi d'amicizia e di guerra che la Serenissima aveva col paese della mezzaluna. Il racconto rievocherà principalmente, comunque, il viaggio di circumnavigazione del globo compiuto dal Pigafetta al seguito del portoghese Ferdinando Magellano (1480-1521), che rimase ucciso alla fine della sua avventura nelle Filippine, da lui scoperte, in un epico combattimento contro gli abitanti che si erano visti imporre gabelle impossibili. Pigafetta fu uno dei diciotto scampati allo scontro che lasciò sul terreno duecentoventi uomini.

Frutto prezioso della spedizione furono le spezie, merce a quel tempo pagata a peso d'oro (il che servì a saldare tutti i sospesi pecuniari riferiti alla spedizione), utilizzata come punto di partenza di tanti elaboratissimi piatti della ricca cucina veneziana del tempo, di cui il film ci darà esauriente curiosissima testimonianza; come riflesso, anche, della vita economica della Serenissima, negli anni del suo più luminoso prestigio.

A interpretare Antonio Pigafetta, il regista Ezio Pecora ha voluto un attore goriziano, Germano Moratelli. Non sarà tanto una evocazione «in costume», così come è stato fatto, lodevolmente, in un racconto a fumetti di oltre vent'anni fa, disegnato col suo stile puntinato dallo scomparso Franco Caprioli (dedicato a Magellano, la figura di Pigafetta vi appariva quindi di scorcio). Sarà, invece, un film «di costume». La chiave per capire attraverso un personaggio, un'intera epoca.

La sceneggiatura di Il diario di Pigafetta *è di Guerrino Gentilini, le cui esperienze cinematografiche sono legate a una parte della filmografia rosselliniana.*

Piero Zanotto

Armando Stula e Maria Sole stanno girando alcuni episodi di «Il diario di Suor Balerinda» e «Assassinio impunito». A settembre usciranno due loro 33 giri

STAMPA SERA

Temperatura ore 12 a Torino: 23 - Ieri max 28; min 18,4

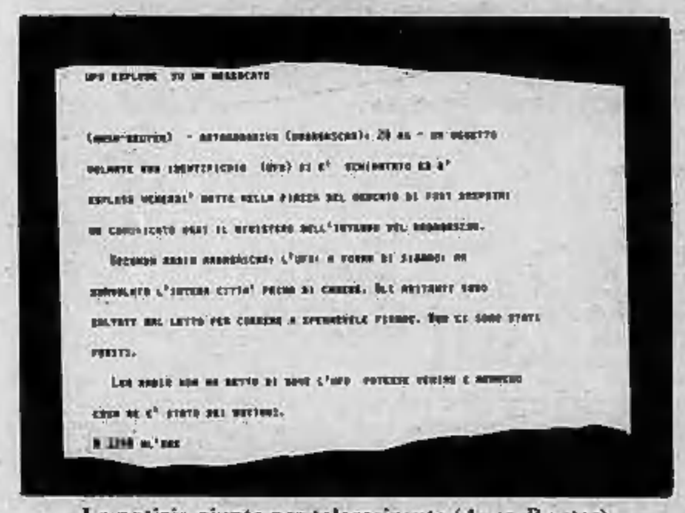
Situazione: sull'Italia alte pressioni. Infiltrazioni di aria fresca intorno alle zone occidentali e quelle centrali adriatiche - **TEMPO PREVISTO:** su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti sulle regioni nord-occidentali. Dal pomeriggio sviluppo di nubi cumuliformi - **Venti:** deboli di direzione variabile - **Mari:** poco mossi.

In Italia			Cuneo	+16	+28	All'estero			Madrid	+15	+33
Alghero	+16	+25	Firenze	+17	+32	Atene	+21	+31	Miami	+28	+32
Ancona	+14	+26	Genova	+20	+26	Bangkok	+26	+32	Mosca	+13	+25
Bari	+19	+27	Milano	+18	+28	Bruxelles	+13	+28	New York	+21	+33
Bologna	+19	+29	Napoli	+16	+28	Cairo	+21	+34	Parigi	+15	+26
Bolzano	+13	+29	Palermo	+23	+26	Ginevra	+13	+28	Rio	+14	+30
Cagliari	+15	+27	Pescara	+17	+27	Honolulu	+22	+31	Stoccolma	+20	+25
Catania	+17	+29	Roma	+19	+27	Lisbona	+14	+30	Tel Aviv	+22	+31
Catanzaro	n.p.	n.p.	Venezia	+15	+25	Londra	+17	+24	Tokyo	+26	+33
			Verona	+17	+27				Vienna	+14	+24

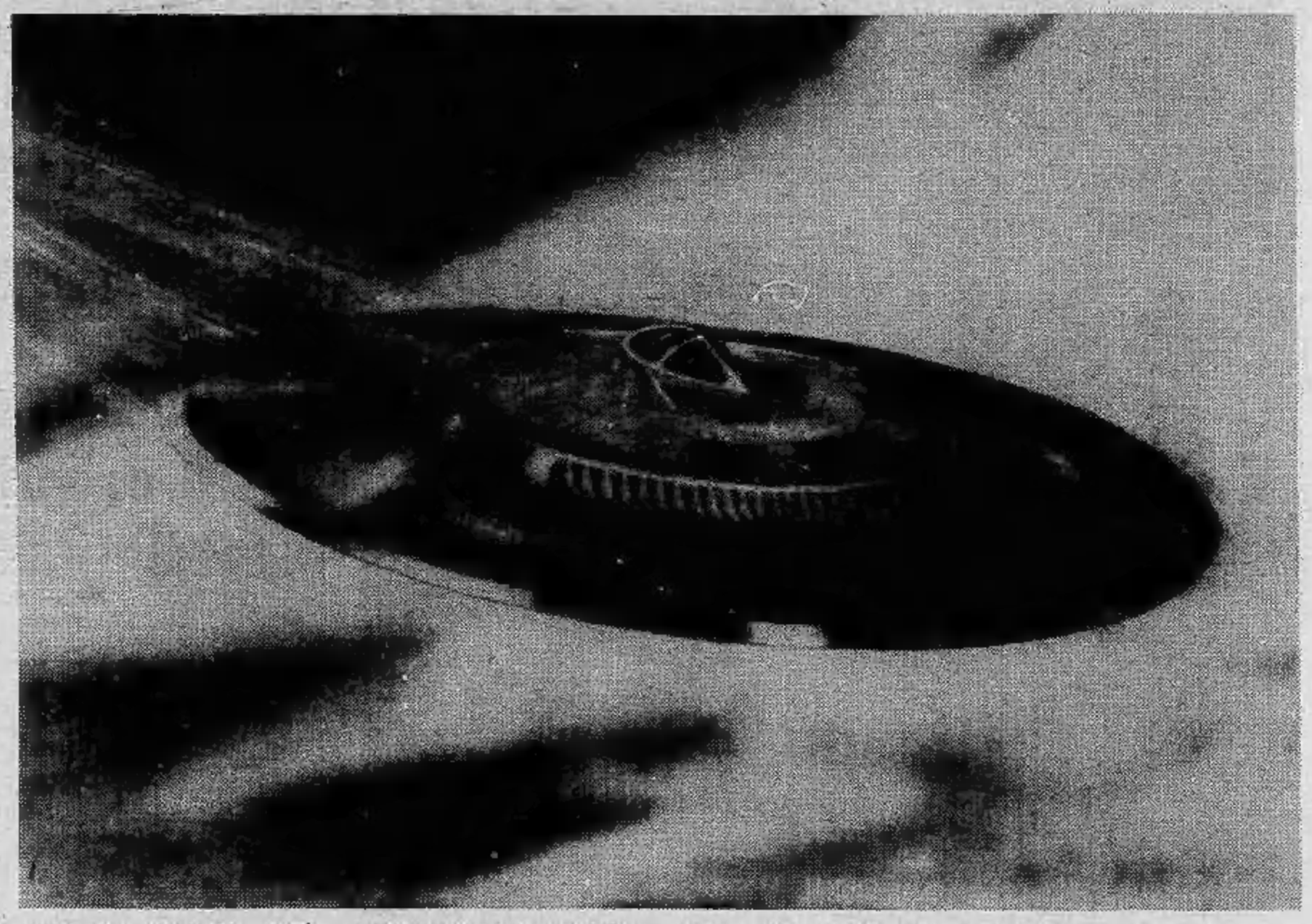
La notizia è ufficiale: è stata annunciata dal governo di Tananarive

È caduto un disco volante su un mercato nel Madagascar

A quanto sembra, l'oggetto volante precipitando ha provocato un incendio - Ma non si trova alcun resto del misterioso apparecchio - Scetticismo nell'opinione pubblica - I precedenti «avvistamenti» di Ufo e le testimonianze degli italiani



La notizia giunta per telescrivente (Ansa-Reuter)



Il ministero degli Interni del Madagascar sta seguendo con molto interesse la storia di un Ufo, uno dei misteriosi «dischi volanti», che secondo quanto ha comunicato ufficialmente lo stesso ministero, dando quindi credibilità alla notizia, è «*precipitato*» su una città dell'isola, Port Dauphin.

Radio Madagascar ha dato ampio rilievo alla notizia: venerdì notte molti abitanti di Port Dauphin hanno visto un «sigaro» luminoso sorvolare la città. L'Ufo volava a bassa quota. Poi si è ulteriormente abbassato, ha sfiorato i tetti di alcune case e proprio quando si trovava perpendicolarmente sulla piazza principale della cittadina, quella del mercato, si è schiantato al suolo ed è esploso.

Secondo la nota diramata ieri sera dalle agenzie Ansa e Reuter, gli abitanti del quartiere sono balzati dal letto e sono corsi in piazza per spegnere l'incendio, evidentemente di grandi proporzioni. Fra gli abitanti di Port Dauphin non ci sarebbero stati né vittime né feriti. Radio Madagascar non ha però spiegato cosa ne è stato dei rottami.

Port Dauphin è una cittadina di circa 15 mila abitanti situata sulla costa occidentale dell'isola a Sud della capitale. Tananarivo, che si trova proprio davanti alle isole Mauritius.

Questa è la prima volta che un Ufo viene «ufficialmente» preso in considerazione da un ministero degli Interni. Ma la realtà è diversa. Anche la Nasa (l'ente spaziale statunitense) e la Nato seguono con particolare attenzione ogni avvistamento che viene segnalato sul pianeta. In Italia per esempio chi avvista un Ufo e ne informa i giornali, viene dopo qualche tempo avvicinato da un ufficiale della Nato e lungamente interrogato. La notizia di questi viaggi di ufficiali viene però poi regolarmente smentita dalle fonti ufficiali.

Negli Stati Uniti il governo ha investito milioni di dollari per investigare sugli «Ufo». Uno dei più grandi studi sull'argomento è stato battezzato *Blue Book* e a collaborarvi venne chiamato anche Joseph Allen Hynek, attualmente preside della facoltà di atronomia della Northwestern University e collaboratore dei progetti spaziali Gemini, Apollo e Skylab.

Inizialmente il suo impegno era quello di dissipare le fantasie dei patiti dei «dischi volanti». Nel maggio scorso a Firenze, a un convegno di specializzati in ufologia, spiegava perché si era convertito agli Ufo, perché crede che siano una realtà, anche se per ora inspiegabile.

A Torino gli Ufo sono stati avvistati molte volte. Nel dicembre del 1973 si verificò l'episodio sul quale si raccolse il maggior numero di testimonianze. L'oggetto misterioso sorvolò a bassa quota l'aeroporto di Caselle, «giocò», secondo le testimonianze di molti tassisti che fuggirono, con un aereo di linea, il Parigi-Torino, e con il pilota di un aereo privato che cercò di inseguirlo, sempre stando alle testimonianze dei piloti. Infine sfuggì all'inseguimento dei caccia militari levatisi in volo dall'aeroporto di Cameri per cercare di intercettare il misterioso oggetto volante.

Ai giornalisti i piloti descrissero le esibizioni dell'Ufo, la sua supervelocità, superluminosità, supermanovrabilità. Le interviste le concessero dopo essere stati braccati e sottoposti ai mille tranelli del cronista, compreso l'impegno a non scrivere una sola riga di quanto avrebbero raccontato «*perché* — spiegarono — *noi mangiamo volando, e se diciamo di aver visto e inseguito un Ufo ci prenderanno per pazzi o ubriachi e allora addio carriera*».

Curiosamente, qualche collegamento fra liquori e Ufo esiste. Una ditta di whisky ha messo una grossa taglia sugli Ufo, un miliardo e mezzo di lire che verrà versato a chi fornirà al «Museo delle scienze» di Londra le prove materiali dell'esistenza dei dischi volanti, ossia almeno un grosso frammento di un Ufo.

Ora, stando alle notizie diramate dal ministero degli Interni del Madagascar, questa prova concreta dovrebbe essere a portata di mano. Per la ditta produttrice di whisky non sarà un grande danno: quando ha annunciato la «taglia» faceva tanto sul serio che si è assicurata presso i famosi «Lloyd's».

u. z.

TUTTI GLI SPETTACOLI IN CASA E FUORI

Cinema

- **Riedizioni: al Centrale «Mean Streets» di Martin Scorsese; al Reposi «Sodoma e Gomorra» di Robert Aldrich e Sergio Leone. In prima al Doria «Una donna, due passioni».**

Televisione

- **Sulla rete uno il film di spionaggio «Sull'orlo della paura» di Anthony Mann (ore 20,40). Sulla rete due prima puntata di «Jerry Lewis show» a cartoni animati (ore 21,15).**

Punti verdi

- **Questa sera al Parco Rignon (corso Orbassano 200) spettacolo con il cantautore Angelo Bertoli.**

I PROGRAMMI E GLI ORARI ALLE PAGINE 16-17-18-19